







DELLE

STORIE DI CHIERI

LIBRI QUATTRO

CON DOCUMENTI

TOMO II.



DELLE

STORIE DI CHIERI

LIBRI QUATTRO

CON DOCUMENTI

OPERA

DEL NOBIL UOMO

LUIGI CIBRARIO

D. DI LEGGI, INTENDENTE, REGGENTE UNA DIVISIONE
NELLA REGIA SEGRETERIA DI STATO PER L'INTERNO

TOMO II.

Documenti



TORINO

PER L'ALLIANA. A SPESE DI P. G. PIC
LIBRAJO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE

MDCCCXXVII

PREFAZIONE

I documenti contenuti nella presente raccolta derivano o da membrane e carte autografe, od autentiche, o dalle schede di varii studiosi di cose patrie tanto antichi quanto moderni.

Quantunque in capo di ciascun documento si sia sempre indicato l'archivio in cui si trova, tuttavia non sarà opera disutile o misgradita quella di ragionarne con qualche maggiore particolarità.

I documenti che derivano da membrane e carte autografe, od autentiche, sono degli archivi di S. E. il conte P. Balbo, del conte Carlo Balbo Bertone di Sambuy, e del marchese Romagnano di Virle; ma principalmente dell'archivio di Chieri, di cui per la squisita cortesia del conte Luigi Masino di Mombello, degnissimo rettore e sindaco di quella città, assecondata con volonteroso animo dall'intero consiglio, mi fu conceduto che facessi lungo e dili-

gente esame. Di alcuni rari monumenti di quest'archivio che una volta era ricchissimo, e che, dopo le sopportate devastazioni, contiene ancora scritture d'altissimo pregio, è mio proposito di favellare. Essi trovansi collocati in una piccola stanza dell'archivio, la quale per l'angustia del luogo si chiama *archiviotto*, e consistono in sei o sette mazzi di pergamene; in un libro di pergamena, detto il libro rosso; in un altro similmente di pergamena che contiene gli statuti del comune; in un terzo altresì di pergamena che contiene gli statuti della società di S. Giorgio; e finalmente in diversi volumi cartacei che si chiamano *libri consiliorum*, e sono le deliberazioni del grande e picciolo consiglio della repubblica. Questi non sono già i soli preziosi; ma, come dissi, i più antichi e più rari.

Parlerò del libro rosso con qualche ampiezza, degli altri più brevemente.

Il libro rosso di Chieri è di pergamena in foglio piccolo, e contiene fogli CCXXXVI. Il più antico stromento registratovi è del 1168, a' 7 d'aprile.

Il più recente è del 1503 a' 6 di gennaio. Il carattere con cui fu scritta la prefazione, ed il principio del libro non si distende più in là della prima faccia del quarto foglio. Probabilmente quel carattere era di frate Uberto, monaco di Casanova, massaio del comune, che si qualifica nella prefazione *inventor operis*.

Nella seconda faccia del foglio CXLII, alla fine d'un atto del 6 di gennaio 1291, concernente ai conti di Biandrate, dopo la solita formola di no-

cria che autentica l'atto: *et ego (Iacobus Alinerius) interfui et hanc cartam scripsi*, sta scritto: *quam in presenti libro Iacobus de Podio exemplavit;* ma la forma del carattere di questa nota è diversa da quella con cui fu trascritto l'istromento, e par più recente.

Nella seconda faccia del foglio CCII, in calce dell'investitura di Villastellone, in favore di Franceschino Villa, il rogito è disteso nella foggia seguente: *et ego Iulianus Guarcinus de Marcadillo de Cherio pub. imper. auctoritate notarius . . . . recepi . . . et ea signavi in testimonium veritatis ponenda et inserenda in* LIBRO RUBRO COMMUNIS CHERII *ad memoriam eorumdem et perpetuum testimonium veritatis currente ann. Dom. MCCCXCVI die ultima mens. iunii.* Onde si scorge che nel libro rosso non si registravano tutti gli atti del pubblico, ma sì solamente i più importanti, cioè quelli che ragguardavano ai diritti, alle franchezze ed alla libertà del comune.

V'hanno in fine del libro e sopra l'ultima faccia due annotazioni; l'una di Michel Ferrero del 1575, l'altra di Francesco Amedeo Montani del 1746. Ambedue erano segretari e custodi dell'archivio, ed attestano d'aver fatto aggiustare e ricoprire il libro, il quale, se mal non m'appongo, non ci è pervenuto intero.

Rispetto all'anno, in cui il libro rosso fu cominciato, non vi può cader dubbio, rilevandosi chiaramente dal nome del podestà, che è chiamato Gribaldo Bergognino. Ora Gribaldo Bergognino era po-

destà nel 1277, essendo stato preceduto in tale ufficio da Guglielmo di Binasco, e seguitato da Manfredi di Solaro.

Il più antico libro degli statuti fu riordinato nel 1311, epoca molto notevole nell'istoria di Chieri. È di pergamena, in foglio grande, di fogli LVI, ed è scritto di buon carattere. Io, non potendo stamparli interi, come avrei voluto, ho divisato di stampar gli statuti più degni di considerazione nella loro lingua originale, e di far il sunto degli altri, affinchè il lettore abbia piena notizia di tutti.

Il libro degli statuti della società di S. Giorgio è in forma d'un quarto piccolo, di pergamena con coperta di legno, ed ha di grossezza sette dita traverse.

I veri statuti, cioè le leggi con cui si governava quella società sovrana occupano lo spazio di cinquantasei fogli, e sono scritte di bel carattere d'Antonio Scutino, figliuolo probabilmente d'Arrigo, notaio della società, che le copiò nel 1313. Il rimanente del libro è formato di quaderni cuciti insieme confusamente, e senza guardare alcun ordine di tempi, de' quali i più antichi son posteriori al 1260, e la maggior parte contiene le provvisioni fatte dai capitolatori, cioè da quelli che dal consiglio maggiore aveano ricevuto balla di far capitoli; e per lo più ragguardano affari tra privati e privati, cioè o la vendetta d'un'offesa fatta ad un socio, od il mantenimento d'un socio nel possesso di qualche tenuta, o di qualche diritto che gli veniva contrastato. Ho largheggiato alquanto nel trascrivere e

stampare documenti di questo libro prezioso, e credo io d'averne a conseguir lode appresso ai veri letterati sì nazionali che stranieri, essendo esso il primo monumento di questo genere che veda la luce, ed in cui si trovino distesamente spiegati gli ordini delle società popolari delle repubbliche italiane, e si veda l'indole della loro politica, e la scuola de' loro maneggi, e lo specchio delle tumultuose sfrenate passioni che le agitavano. Il più moderno degli statuti contenuti in quel libro è del 1364.

I libri de' consigli che sono di carta in foglio grande, furono i più malconci dal tempo, non meno che dall'invidia e dalla ribalderia.

Il primo che si conservi contiene le deliberazioni del 1328 e del 1329. Mancano quei degli anni seguenti fino al 1347. Di quell'anno si hanno pochi fogli, e di poca importanza; essendo stato il resto brutalmente annullato. Mancano quindi di bel nuovo quelli del 1348-49. Quei del 50, 51 e 52 sono così guasti dall'umidità, che appena pochi fogli si possono ancor leggere. Negli anni posteriori si trovano, sebbene con minor frequenza, altri vacui. Un segretario della città di Chieri ebbe nel secolo scorso il felice pensiero di compendiare questi importantissimi libri, ed il suo lavoro forma due grossi volumi; ma gli sbagli son troppi perchè altri possa fidarsi di pigliarlo per guida.

Fra gli antichi raccoglitori delle cose patrie, primo è da porre il nobil uomo Gabriele Visca, cheriese, il quale nel secolo XVI trascrisse con esatta

fedeltà tutte le membrane e le scritture più importanti che contenca l'archivio del comune. Il suo lavoro dovea formare otto o dieci volumi in 12, di carattere fitto, minuto ed abbreviato; due soli adesso se ne conoscono, di cui uno è nella biblioteca dell'università, l'altro in quella del conte P. Balbo.

In principio del secolo seguente intraprendea con nobile divisamento l'istesso lavoro un altro patrizio cheriese, Roberto Biscaretto, riferendario ducale; una dichiarazione del consiglio della città di Chieri riconobbe l'autenticità delle scritture da lui raccolte o trascritte, e nondimeno il Biscaretto non ha quel merito di fedeltà e d'esattezza che si è lodato nel Visca.

L'archivio Biscaretto, consistente in sessantadue volumi d'antichi monumenti o di memorie, è stato recentemente comprato per conto del re, e collocato ne' regii archivii di corte, dove la bontà dell'illustre personaggio che li presiede mi ha conceduto di visitarlo.

Angiolo Carena, uomo che avrebbe procacciato gloriosa ed eterna fama al proprio nome, se come vasta n'era la mente, e capace delle più amene insieme e delle più severe discipline, così non fosse stata breve e travagliata la vita, visitò nel secolo scorso l'archivio di Chieri, e copiò due o tre documenti del libro rosso; ma distratto in altre occupazioni, pare che non andasse più in là. Anche il Terraneo, padre e ristoratore della storia patria, meditò sopra i successi di Chieri, e ne vide forse

l'archivio; ma le memorie che raccolse su tal proposito, oltre all'essere imperfette, furono solamente condotte fino al 1224. Sul finir del medesimo secolo Giuseppe Saverio Nasi, lavorando di compagnia col Meyranesio intorno alla storia ecclesiastica del Piemonte, trovò molti documenti pertinenti a Chieri, e dalle schede che lasciò molti ne fe' copiare il dottissimo conte P. Balbo sopralodato. Il Nasi ebbe molto intendimento di caratteri antichi e molta dottrina; ma vita povera e travagliata, nè ristorata dal padrocinio d'alcun Mecenate; egli che sì degno era per la sua costanza nello studio, e per la felicità de' successi, di ritrovarne!

Ma nissuno de' sopradetti raccoglitori di notizie di storia patria può mettersi a confronto con l'erudito avv. Giuseppe Montalenti.

Il Montalenti, nato di gentil lignaggio in Castelnovo, consacrò fin da giovinetto le sue fatiche a raccoglier memorie, ed a copiar documenti; nel che se fe' prova di molto giudizio e di mirabil pazienza, non la fa minore di cortesia nel partecipare, a chi 'l prega, il frutto delle sue veglie. Uomini di tal qualità sono tanto più degni di lode inquantochè, logorandosi nell'ingrata fatica di trascrivere le antiche membrane, non hanno altro affetto che li sostenga nel cammino che la sete del sapere; perocchè la fama che vien tarda per l'ordinario a sparger di luce le più bell'opere dell'umano ingegno, muove tardissima a pro di tal genere di scrittori, e dispensando le corone alla prontezza d'una mente creatrice, appena si degna di

gittar qualche fiore su que' laboriosi che consumano la vita loro a preparare ai primi la materia dei loro lavori. Eppure ad essi va debitrice la storia d'aver potuto comparire in quella pienezza di regal maestà che s'addice alla maestra della vita, ed al fonte d'ogni umana sapienza.

I documenti copiati dal Montalenti formano oggidì cento volumi in foglio, di scrittura minuta e fitta. Le cose cheriesi son registrate in tre volumi, e furono la maggior parte copiate dalle schede del notaio Bruno, che, essendo segretario della città di Chieri, trascrisse a suo bell'agio gli stupendi monumenti che si conservavano in quell'archivio. Mi è accaduto di confrontare le copie d'alcuni documenti con gli originali, e quindi attinsi che il Bruno ebbe notizia sufficiente de' caratteri antichi.

Premesse queste notizie, gioverà avvertire che questo secondo volume è stato per degni riflessi dato il primo alle stampe, motivo per cui si son dovuti aggiugnere al primo volume alcuni documenti che mi sono capitati alle mani più tardi, e che per l'importanza loro meritavano d'essere pubblicati. I documenti vennero da me descritti con la maggior possibile diligenza e fedeltà, onde ho motivo di credere che da questo canto il desiderio dei dotti abbia ad essere appagato. Rispetto alle brevi note che ho soggiunte, alcune non mirano che ad agevolare l'intendimento delle prove eziandio a coloro che non sanno molto avanti nella scienza delle antichità; onde non è da maravigliare se non contengono soggetti di peregrina erudizione;

altre son veramente poste per illustrare, e di queste il discreto lettore porterà quel giudicio che potran meritare. Ma ad ogni modo converrà sempre por mente a questo, che io non ho inteso mai di dar un codice diplomatico con illustrazioni, ma sì solamente le prove di quanto nella mia storia son venuto esponendo.

In calce del libro ho soggiunto il vocabolario delle voci e locuzioni barbare che si trovano ne' documenti della storia di Chieri, e che non sono registrate ne' glossarii, o non vi stanno con la significazione che loro conviene. E quivi ho avuto campo di correggere ciò che sulla voce *ayrator* si era detto per isbaglio in una nota nel corso dei documenti. Non debbo ancora tralasciar d'avvertire che la parola *sthoerda*, di cui non avevo potuto trovare il significato, era nome d'un piccolo villaggio da gran tempo distrutto nella contea di Purcile, nell'Astigiano.

Intanto alla benignità di tutti quelli che abitano questa nobile patria pedemontana, di cui ho cercato di mettere in luce le glorie antiche, ed alla cortesia de' letterati di tutte le nazioni, ai quali ho creduto di far cosa utile e grata, senza fine mi raccomando.

SECOLO X E XI

DOCUMENTI

DEI

SECOLI X E XI

Ottone III, imperadore, conferma Amizone, vescovo di Torino, nel dominio di Chieri, di Canova, di Celle, di Testona e d'altre ville.

Tra il 996 ed il 1000.

E tabulario archiepiscopali taurinensi descripsit cl. Iosephus-Xaverius Nasius.

.... Omnium fidelium - presencium videlicet ac futurorum comperiat multitudo Amizonem venerabilem episcopum sancte taurinensis ecclesie nostram adiisse clemenciam humiliter postulantem quatinus nos pro restauracione sancte Dei ecclesie atque amore S. Iohannis Baptiste cuius vocabulo eadem consistit ecclesia eiusque presenti ac futura fidelitate per nostri precepti seriem eidem ecclesie S. Iohannis dignaremur confirmare

et corroborare omnes res ac proprietates eius. Nos vero eum iusta petentem cernentes - eidem ecclesie S. Iohannis huius precepti paginam conscribi decrevimus per quam illi iure perpetuo confirmantes corroboramus omnes res mobiles et immobiles cunctaque predia eius nominative etiam curtem (1) que vocatur Cari et Canove et Celle et Testona et Rivole Flavignasco et castellum S. Raphaelis et Cargnanum et Pinariolum et Rodilfica et Solaria et Finisidum et Publice (2) et Alegnanum cum omnibus pertinentibus ad supradicta loca seu curtes.

(Manca la data)

(1) *Curtis*, corte, significava, come tutti sanno, un borgo con case, e talora eziandio con castello e con chiese.

(2) Canova e Celle, terre distrutte tra Chieri e Moncalieri. *Cargnanum*, *Pinariolum*, Carignano, e Pinerolo. *Rodilphica*, Ruffia, *Solaria*, Villanova Solaro. *Finisidum*, Fenis o Fenil, in val di Lucerna. *Publice*, Piobesi.

Cuniberto, vescovo di Torino, fa varie liberalità al monistero di S. Solutore, al quale concede, fra le altre cose, con l'assenso d'Arduino di lui vassallo, la terza parte della decima di Coazze.

L'anno 1048, addì 11 di maggio.

Descriptum ab exemplari quod est in tabulario comitis Prosperi Balbi, viri excell.; quodque ab membrana autographa emendavit vir clar. Iosephus Vernazza.

In nomine sancte et individue Trinitatis Cunibertus divino nutu sancte taurinensis ecclesie episcopus (1).

Quoniam ecclesiis nobis divinitus commissis vigilanti studio ut temporum varietas ac curarum permittit anxietas suffragari et pro viribus salvationis curam impertiri debemus et quia id nisi divine clementie ope efficere nequimus ipsius largiente misericordia quantum posse suppetit huiusmodi exercitiis insudare opere precium duximus. Sed quia omne quod agimus et agendum

(1) Cuniberto resse la chiesa torinese dal 1046 fin verso al finire del 1080.

mente concipimus in transitu est bonum mente conceptum protelare et in dies differre nichil aliud videtur nisi excogitatum mentis et opus divinitus menti infusum perdere. Incassum enim sarcinam ecclesiastice administracionis suscepimus si officium imposite sollicitudinis neglegimus aut neglegentes implere pigritemur quod nullatenus melius exercebimus quam si necessitatibus subiectorum viritim... *(membranae corruptae locus)* indefessa animi vigilantia et operis exsecutione adsistimus. Quapropter ne summi pastoris interminantis minas incurramus sed pocius illud salutifferum euge adipisci val... *(M. C. L.)* in evangelio testatur dicens; euge serve bone et fidelis quia super pauca fuisti fidelis super multa te constituam intra in gaudium Domini tui; in presentiarum huic venerabili monesterio sancti Adventoris videlicet Octavii et Solutoris quod valemus nostrorum canonicorum pariter et laicorum fidelium (1) subrogata probabili sententia in communi usu et sumptu monachorum ibi domino militantium largiri necessarium duximus. Planum videlicet Gorretum per integrum transpadum in valle que dicitur Saxea cum coherentibus a tribus partibus rivis cui a parte quarta coheret episcopalis terra. Nec minus omne beneficium Oddonis

(1) *Fidelis*, *féal;* in italiano *fedele:* uno fedele d'uno signore ecc. (cento nov. antiche). Il nome di *laicorum fidelium* indica i vassalli della chiesa torinese.

nostri donec superfuit scantionis (1) terras scilicet arabiles non procul ab eodem monesterio cui ex una parte coheret terra sancti Andree de alia terra S. Iohannis de tercia canonice domini Salvatoris de quarta via. Vineam quoque in Rivole cum terra que condam Dñici Ferrarii fuit. Aliam etiam vineam ultra Padum cum aliquid de busco et campo in loco quod dicitur Malavasio Mezano cui de tribus partibus terre coherent sancti Soluteris de quarta via. Addidimus etiam terras filiorum Oddonis quondam pertinentes eidem monesterio sed quia erant famuli nostre sedis ecclesie sanctissimi precursoris videlicet Iohannis Baptiste nostrorum clementia predecessorum eis eas usurpare siverunt; ne vero fugitivi facti et transfuge que malo privilegio hactenus usi sunt huic venerabili loco et sancte societati restitui dignum duximus. Similiter et damus terciam partem totius decime cuiusdam villule que vocatur Covatias (2) consentiente et laudante Arduino vassallo nostro filio quondam Vuidonis qui alias duas partes ipsius decime ex parte sancti Iohannis et nostra in beneficium (3) tenet. Concedimus quoque

(1) *Échanson.* Nota del barone Vernazza.

(2) Siccome molte erano le ville di questo nome, non si potrebbe asserir con fondamento che questa di cui si parla fosse quella del territorio cheriese onde trassero origine i Pecettesi.

(3) *Beneficium.* Così allora si chiamava generalmente ciò che poco dopo si chiamò feudo.

sedimen (1) unum in Saxias cui de una parte coheret terra S. Iohannis de alia terra canonice domini Salvatoris (2) de duabus partibus via. Quapropter sollercia ut premissum est nostrorum videlicet fidelium tam clericorum quam laicorum presentium: nos precibus Goslini predicti monesterii abbatis nec non et subiectorum ordinum eiusdem monesterii fratrum condescendisse et pro remedio anime nostre nostrorumque successorum de redditibus episcopii nostri que supra diximus concessisse necessarium esse definivimus eo videlicet modo ut tam ipse Goslinus abbas quam successores sui absque ulla calumnia omnia que supra contulimus possideant et secundum Deum disponant ad communem usum fratrum monachorum et familie et ut melius eis visum fuerit ad ordinandum habeant; et non liceat ei vel successoribus eius per qualecumque ingenium hec que huic sacro loco vel societati tribuimus alienare vel in beneficium cuiquam extra tribuere. Quo vero omni tempore inconvulsum et inviolatum hoc no-

(1) *Sedimen* « sedes, seu locus vacuus idoneus ad aedificandum et ad plantandum. » Questo vocabolo fu con poco fondamento appropriato dal Ducange alla significazione di casa; pare bensì che alcuna volta si usi ad indicare quel sito che sta avanti alla casa.

(2) *Terra S. Iohannis* diconsi le possessioni proprie del vescovo; *terra canonice domini Salvatoris*, quelle proprie del capitolo de' canonici torinesi che si chiamavano per l'ordinario canonici del Salvatore.

strum decretum apud omnes maneat et existat manu propria subscripsimus et subscribentes firmare iussimus. Si quis hanc nostri decreti paginam infringere aut violare seu molestare quod minime credimus quesierit omnipotentis Dei et apostolorum principis Petri cui dictum est quodcumque ligaveris super terram erit ligatum et in celis et sancte Dei genitricis Marie omniumque sanctorum nec non et nostre parvitatis vinculo sciat se maledictum anathematizatum et cum Iuda traditore Dathan et Abiron Anania quoque et Saphyra eterna maledictione damnatum nisi resipuerit et satisfecerit. Amen. Amen. Amen. Fiat. Fiat. Fiat.

Unum mansum in Testona iuris quondam Amizonis libenter adiungimus ecclesie sanctorum martirum Solutoris Adventoris et Octavii et cum vinea de Rivulis. Ego Cunibertus Taurinensium presul subscripsi.

✠ Teuzo diaconus atque prepositus subscripsit.
Ego Everulfus diaconus subscripsi.
Ego Otto subdiaconus subscripsi.
Ego Gisnlphus primicerius subscripsi.
✠ Ego Adam indignus presbiter subscripsi.
Ego Rufinus diaconus subscripsi.
Ego Tedericus presbiter subscripsi.
✠ Arduinus manu propria hoc signum faciendo firmavit.

Ad hoc decretum confirmandum interfuerunt etiam idonei testes Arnaudus videlicet et Rotfredus

atque Obertus Ursus quoque et Alto seu Vualterius atque Saxo et alii plures qui omnes laudem et assensum in hoc dederunt. Actum est autem hoc anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo quadragesimo octavo V idus maias inditione prima episcopatus autem supradicti domni Cuniberti secundo anno. Domino annuente feliciter.

SECOLO XII

SECOLO XII

Carlo, vescovo di Torino, investisce i Cheriesi di tutti i buoni usi che una buona terra debbe avere e possedere, e rinunzia ad ogni ragione che potesse avere in contrario.

1168, il 7 d'aprile, in Chieri; not. Guglielmo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. 1.

Anno dominice incarnationis MCLXVIII septimo ydus aprilis indictione I presencia bonorum hominum quorum nomina inferius reperientur. Cum ligno et carta que sua tenebat manu D. Carulus (1) Dei gratia taurinensis episcopus qui professus est

(1) *Cum ligno et carta.* Una delle molte maniere di simbolica tradizione che s'usavano a que' tempi.

Carlo, secondo di questo nome, fiorì dal 1164 al 1170.

Il collegio de' canonici torinesi, detti anche canonici del Salvatore, instituito da Reguimiro vescovo verso l'anno DCCCL, avea venticinque canonici, de' quali tre in grado di dignità e due d'uffizio. Dignità erano la prepositura, l'arcidiaconato e l'arcipretura; uffizii quelli del primicerio e del cantore. Meyran. Pedem. sacrum.

lege vivere Romandrum (1) sua spontanea voluntate et communi conscilio taurinensium canonicorum seu vasalitum canonicorum utpote Uberti archidiaconi Gandulphi prepositi seu Amedei primicerii atque Guarnerii archipresbyteri ac aliorum canonicorum ministri et canonici taurinensis ecclesie officiarii in plena concione toto cariensi populo fecit cartam donationis seu investutionis omnibus bonis usis quos bona terra debet habere ac possidere utpote de communiis de pascuis et de ficto istius ville et illico predictus Carulus episcopus finem et refutacionem de omni jure et rectitudine quam habebat et clamabat seu habere et habere debere dicebat in his que supra leguntur in integrum eo tenore quod de cetero in antea non habeat nec sibi sit licencia hanc donationem retrahere per se nec per suos successores dicendo quod aliquid istorum que supra leguntur in integrum eis pertineant vel pertinere debeant per scri-

(1) Le nazioni barbare conquistatrici dell'Italia erano state cortesi ad ogni uomo della libera facoltà di vivere secondo qual legge gli paresse; onde ne' contratti ciascuno era solito specificare a quale s'atteneva, se alla salica od alla longobarda, o se alla romana. I vescovi professavan quest'ultima ancorchè fossero d'altra nazione, come si prova fra le altre cose con una carta in cui ebbe parte Alrico, vescovo d'Asti, fratello di Manfredi II, marchese d'Italia, il quale Alrico, sebben fosse salico per discendenza, e sebbene tutti i suoi congiunti seguitassero la legge salica, pure dichiara di vivere secondo la romana.

ptnm vel sine scripto sen aliquo modo verum omni tempore rata et firma tenere. Qui sic decrevit sua bona voluntas et sui conscilii et hanc cartam magno amore et magna dilectione rogavit fieri ut subsistat memoria. Actum in loco Carii. Signa manuum Oberti prepositi; magistri Ghirardi; magistri Alexandri iudicis; Petri sacriste; Ginnami de Testona; Ghirardi camarlenghi; Mayfredi monaci; Ardicionis de Albuciano; magistri Roberti; Ardicionis Benzcy de Alegnano et Ottonis de Alegnano; Rodulfi Fabali Guillelmi de Ploz. (1) testium. Ego Guillelmus notarius scriptor S. palacii hanc cartam tradidi et scripsi.

(1) De Plozasco?

Convenzione di Carlo, vescovo di Torino, coi Cheriesi rispetto alla castellata di Montosolo.

1168, 24 d'agosto, in Chieri; not. Martino.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. 1. r.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo (sexagesimo (1)) octavo nono kalendas septembris indictione I. Breve (2) recordationis ad perpetuam memoriam retinendam inter D. Carulum taurinensem episcopum et homines de Cario de pacto et conventione que fuit inter eos quando castellaverunt Montoxolum que conventio talis est quod D. Carulus et eius successores debent tenere castellum Montoxoli et debent ibi habere si voluerint domum in solario vel turri seu in qualibet fortitudine voluerint. Homines vero de Cario de-

(1) La corrispondenza dell'indizione, il nome del vescovo, l'ordine secondo il quale questo documento sta registrato nel libro rosso, e molte altre considerazioni, dimostrano ad evidenza doversi leggere *millesimo centesimo sexagesimo octavo*.

(2) Il vocabolo *breve*, interpretato largamente, significa una carta, un contratto, un atto giudiziale qualunque (Maffei, ist. diplomatica p. 88); quindi la parola *brévet* ristretta ora a significare le patenti di forma minore.

bent ibi habere si voluerint domum planam (1) ubi consules vel illi qui vicem illorum suppleant bene possint manere et facere cum ipso castello ipsi vel eorum heredes et episcopus vel sui successores guerram et pacem cuicumque voluerint et homines de Cario debent tenere ex ipso castello omnes possessiones et res suas sub illo honore et libertate sub qua nnquam meliori tenuerunt Carienses; et si episcopus vel sui successores eum quoquomodo amitterent homines de Cario debent episcopum vel suos successores bona fide adiuvare ad ipsum recuperandum. Episcopus vero vel eius successores nullo unquam tempore debet ipsum castellum dare alicui marchioni vel comiti vel civi vel alicui homine què (homini neque) per feudum neque per castellaniam (2) neque per vendicionem nisi hominibus de Cario si ipsi eum voluerint. Actum Carii feliciter. Signum manus D. Karuli episcopi qui hoc breve recordationis fieri rogavit. Signa manuum Mauri monaci; Petri sacerdotis; Perctoni Pullolii; Ardicionis de Albuzano; Guidonis Alamanni; Iacobi de Castello; Symeonis Balbi; Antonii de Albucano; Uberti Ruffi; Guirbaldi de Bona Dona; Henrici de Castello testium.

(1) Al vescovo era lecito aver casa alta parecchi piani e fortificata; ai Cheriesi no.

(2) Castellano dicevasi il governatore d'una fortezza. Alle volte la castellania era perpetua ed ereditaria nella stessa famiglia, ed allora poco differiva dal feudo.

I comuni d'Asti e di Chieri da l'una parte, ed il conte Uberto di Blandrate dall'altra, ordinano pace ed accordo tra loro e ne stabiliscono le condizioni. Ancora si stabiliscono i termini della superiorità del conte su Chieri.

1172, novembre; not. Guido.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. 68. r.

In nomine Domini. Ego Ubertus comes Blandrati iuro supra Dei evangelia tenere pacem Astensibus et Cariensibus eorum omnibus adiutoribus et finem et refutacionem omnium maleficiorum ab eis versus me aut in rebus meis commissorum nec per me nec per aliam submissam personam alicubi faciam querimoniam de qua proficuum consequar vel ipsi dampnum consequantur et captos solvam. Item iuro quod non capiam pedagium aut vidam nec per me nec per alium nec curayam ab aliquo astense (1) a civitate Astensi

(1) *Pedagium*, dritto di transito o d'entrata. *Vida.* Non è ben conosciuta la significazione di questa voce. Il Ducange la credette un errore dell'amanuense per *videlicet*, e prese sicuramente inganno. Trovansi nel Carpentier esempii di *vidatio*

usqne Taurinum et bona fide custodiam et salvabo eos et de grano Purcilis faciam eis rationem ante iudicem ab me et ab eis electum usque ad diem pasche prius venientem vel ante; et de sthoerda (1) faciam eis rationem ante astensem episcopum usqne ad predictum terminum aut ante aliquem iudicem si magis Astensibns placeret nec de hac re faciam alicubi querimoniam que mihi prossit aut eis noceat; castellanum Purcili (2) Rubum vel alium quencumque fuerit ibi faciam iu-

per *venditio*, e di *vidata* per *vineata*. Forse *vida* sarà posta per *vuida* o *guida* in vece di *guidagium* o *guidonagium*, e significherebbe un'altra maniera di gravezze che si riscoteano dai viandanti. Torna qui a proposito l'osservare che gli Italiani del secolo XIII adattarono alla celeste armonia della loro lingua nascente molti de' nomi proprii delle barbare nazioni che aveano signoreggiato l'Italia, trasformando nella sillaba *Gu* il doppio *W* dalle medesime usato. Così da *Wido* si fece *Guido*; da *Willelmus*, *Guglielmo*; da *Walfredus*, *Gualfredo*; da *Walterius*, *Gualtieri*; da *Vuagnonus* o *Wagnonus*, *Guagnone* e poscia *Vagnone* ecc.

Curaya, *curadia seu curaria* si spiega talora un dritto *pro viarum cura*; talora una gravezza sopra le mercatanzie vendute ne'mercati. Qui deve intendersi in quest'ultimo senso. V. la carta del 1197 pubblicata dal Moriondo (monumenta aquensia p. I. col. 106.), dove si trovano regolate le diverse proporzioni di questo dazio pel foro d'Acqui.

(1) *Sthoerda*, voce d'ignota significazione. In una carta d'Arrigo imperadore del 1170 si trova *stuer* per sedizione. V. il Ducange.

(2) Purcile e Val di Masia erano stati nel 1152 conceduti in feudo dall'imperadore Federigo a Guido, conte di Biandrà. Della Chiesa, descrizione del Canavese, cap. 18.

rare ut custodiat et salvet Astenses in sua potestate et quod non accipiet ab eis pedagium nec curayam aut vidam aliquo tempore. Versa vice Astenses iurant predicto comiti tenere pacem finem et refutacionem de omnibus maleficiis et capti debent esse absoluti; et Carienses iurant similiter. Preterea ego Ubertus comes non accipiam in Cario nec in curia Carii nisi de quinque placitis; de pedagio et curaya et de sextariis (1) de placitorum banno (2) non capiam plus solidorum LX et de iis debeo habere medietatem. Carium

(1) *Sextarium* in vece di *sextariaticum*, dazio sopra ogni misura di solidi o di liquidi; chè all'uno ed all'altr'uso serviva la misura che si chiamava sestario, e che era diversa di capacità secondo i diversi paesi.

(2) *Placitum* è voce che ha moltissime significazioni. Talora significa il pubblico parlamento de' baroni e degli arimanni (nobili) convocato dal conte per deliberare sovra materie di stato, rivedere i giudizii, proferir sentenza sopra quistioni importanti. Talora significa la sentenza proferita. Altre fiate indica una maniera d'esazioni. Talora convenzione, accordo. Qui dinota il placito che i Normanni chiamavano *placitum spatae* (haute justice), di cui si restringe la giurisdizione a certe cause capitalissime, le quali suppongo che fossero quelle di moneta falsa, di tradimento, d'omicidio, di stupro e di ladroneccio. In una carta del 1158 conceduta da Guglielmo, marchese di Monferrato, agli uomini di Gassino, pubblicata dal Moriondo ne' monumenti acquesi p. I. col. 60., il predetto marchese *in primis sibi retinuit quatuor placita, scilicet scooxatorem, latronem, traditorem, et homicidium*; in un'altra carta citata dal Ducange i placiti riservati sono: *mortis*, *mutilacionis membrorum*, *mulieris difforciate*.

Bannum, multa.

cum curia sua dabit comiti pro fodro (1) imperatoris libras CX et ideo debeo eos et res eorum custodire et defendere ab imperatore et a marchione Montisferrati nominatim et ab omnibus aliis hominibus et hoc sine omni tenore (2) et si aliquis investigaret malum Cariensibus forte (facere) non debeo consentire et si discordia inter eos apparuerit bona fide debeo eos ad concordiam adducere et si non potero debeo esse equalis estatera sicut bonus dominus. Terrarum eius quas habent in valle Masii quisque sit in propria possessione sicuti tenebat ante guerram per unum annum et si inde discordia aut querimonia apparuerit debet sedari arbitrio Gulielmi et Ardicionis de Reviliasco et si nequirent tunc iusticia sit inter eos. Item ego comes Ubertus facio pacem et finem perfectam de castro Carii nec amodo faciam nec habebo castrum in Cario nec in eius posse (3) et ideo Carienses dabunt mihi hoc quod precipiet

(1) *Fodrum* era l'obbligo di fornir di vettovaglie l'esercito imperiale allorchè calava in Italia.

(2) *Sine omni tenore;* senza alcun indugio, senza alcun pretesto. Fu usata nel medesimo senso da' primi scrittori italiani. « Si provvide che la risposta della domanda de' Greci dovesse far Socrate senza niuno altro tenore. » Cento nov. ant. In altro senso *eo tenore*, con ciò, con questo patto. Manca ne' glossarii, e solo in quello del Carpentier la parola *tenor* è notata in senso di durazione, conservazione: *X libre pro tenore luminis perpetui unius lampadis.*

(3) *Posse*, distretto, podere; fin dove Chieri poteva, avea forza.

Villielmus de Reviliasco et utraque pars dabit ei illas securitates et pignora que eis pecierit: A die antem qua hec pax erit iurata et confirmata inter me Astenses et Carienses Guillelmus de Reviliasco (1) precipiet hominibus de Cario ut mihi faciant fidelitatem de Cario et de curia Carii usque ad dies XL et ubique debent salvare et custodire personas comitis excepto quod prius debent communiter ad episcopum taurinensem mittere nt eam fidelitatem defendat si vult; quod si defendere noluerit aut per rationem non potuerit tunc eam facere oportebit. Set si per aliquod tempus ego comes ab episcopo per rationem de predicta fidelitate victus fuero Carienses non debent inde teneri; et domini Monfalconis et Testonenses et comes quisque sit in sua tenuta et si inde querimonia emersa sit sub D. Valfredo sit de Montegennono. Si habent pacem firmam sit firma sin autem sub Guillelmo et Rubo et Vidone Crasso sit. Testes Petrus Multura; monacus frater eius; Goslinus Castelionis; Lambertus Blandrati; Ogerius de Harene; Petrus Boverius; Alinerius; Guido de Mercadilo; Oddo de Carmagnolia: anno Domini MCLXXII ind. V mense nov. Ego Guido not. palat. interfui et scripsi.

(1) Probabilmente era podestà di Chieri, e sarebbe il primo di cui si abbia memoria.

I Balbi promettono protezione ed aiuto ai comuni di Chieri e di Testona.

1179, 24 di luglio, in Castelvairo; not. Oggerio Boverio.

Descripsit Montalentius I. V. D.
rerum cheriensium vol. I. fol. 93.

Anno Dom. MCLXXIX ind. XII nono kal. aug. in Castrovairo D. Ardicionus de Reviliasco potestas Carii de consensu et voluntate totius credencie Carii et nomine hominum Carii una cum D. Vercello Gandulfo Testonensium potestate iuraverunt adimplere et custodire pacta et conventa Cariensium et Testonensium et Balborum de consensu D. imperatoris et quod sicuti iam per secula preterita uti consueverant illi de Balbis videlicet quod semper fuit sit et esse debebit unus de illis de Balbis inter eos electus qui precedat in consilio cariensi; item quod illi de Balbis teneantur guerriare pro Cario et defendere toto eornm posse a marchione Montisferrati a Testonensibus et ab omnibus aliis hominibus sicut boni homines Carii et D. Berardus Balbus; Guido Bertonus; Simeon Balbus et eorum filii et alii de Balbis nomine

omnium de genere de Balbis promixerunt facere pacem cum hominibus Testone et salvare eos ab hominibus Carii et si homines Carii investigare voluerint et malum facere Testonensibus non debebunt consentire et guerram sedabunt et hoc per unum annum venientem. Testonenses vero pacem tenebunt Cariensibus; illi quoque de Balbis pacem tenebunt Testonensibus intra dictum tempus et si discordia apparuerit inter Carienses et Testonenses eos ad concordiam adiuvabunt sicuti boni homines et hoc fecerunt tractatu domini episcopi. Interfuerunt testes Vidonus Guala; Alinerius Porcellus; Guido de Ponte; Ubertus Grassus et plures alii. Et ego Ogerius Boverius palatinus notarius precepto dictorum DD. potestatum et partium suprascriptum scripsi (1).

(1) Frammenti di questo prezioso documento sono stati stampati nella istoria del casato de' Balbi di Chieri che si trova in fine del II vol. della vita di Crillon scritta da madamigella di Lussan (pag. 221.). La copia che pubblichiamo è stata descritta dalle schede del fu notaio Bruno, segretario della città di Chieri, il quale dovette vederne o l'originale od una copia autentica. Non mi è riuscito di scoprire negli archivii di Chieri nè l'una cosa nè l'altra, e quanto all'originale è probabile che sia stato dai signori di Crillon trasferito in Francia. V. la prefaz. al I volume di quest'opera.

Milone, arcivescovo di Milano e vescovo di Torino, concede a Guglielmo di Polmoncello la castellania di Polmoncello.

1188, il 16 di gennaio; scrittore Ruggiero.

Ex archiepiscopali tabulario taurinensi descripsit cl. Ioseph Xaverius Nasius (protocol. 2. fol. 4.).

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo octavo sexto decimo die ianuarii indictione VI dominus Milo archiepiscopus mediolanensis et episcopus taurinensis (1) investivit Guillelmum de Polmoncello de castello de Polmoncello et quantum pertinet ipso castello ab ipso domino episcopo exceptis decimis ecclesiis et nomine castelanie ad fictum faciendum omni anno sestarios XXV vini puri ad mensuram Taurini tractum et consignatum in caneva taurinensis supra-

(1) Milone di Cardano, nobile milanese, fu eletto vescovo di Torino nel 1170; arcivescovo di Milano nel 1187; e morì nel 1195. Forse aspettava la confermazione della sua nomina dal sommo pontefice, allorchè concedette la presente investitura, onde potè assumere il titolo delle due chiese. V. Meyran. Pedem. sacrum pag. 237.

scripti episcopi tali modo ut suprascriptus Guillelmus habeat et teneat et possideat nomine castellanie ad ipsum fictum faciendum ut in perpetuum et insuper non liceat predicto Guillelmo predictum castrum prohibere ipso episcopo vel suo successori cum voluerit ipsum .... et insuper non liceat predicto episcopo nec suo successori auferendi predictam castelaniam ad ipsum fictum faciendum usque in perpetuum ut supra legitur quia sic inter eos convenit. Actum in canonica sancti Linonis. ✠ Signum iam scripti domini Mili archiepiscopi mediolanensis et episcopi taurinensis qui hanc cartam fieri rogavit ut supra. ✠ Signum manuum Everardi Bruxadi; Aldi de Cordoanno. Hugonis comitis; Henrici de Moncuco ac Petri de Solbiate testium. Ego Rogerins sancti Li..... diaconus etc. mandato domini Milonis archiepiscopi mediolanensis et taurinensis episcopi scripsi. Ego Resonatus de Castano notarius tradidi et scripsi.

Merlo ed Ardizzone di Piossasco rinunziano ogni ragione che potessero avere sopra il castello ed il distretto di Testona, ed altri luoghi in favore d'Arduino, vescovo di Torino.

1193, addì 21 di luglio, Torino; not. Musso.

Descripsit cl. Nasius ex MS. Fr. Augustini Abecclesia (Descriz. del Piem. p. II. c. 10.).

Anno dominice incarnationis MCXCIII die mercurii que duodecima kal. augusti indictione XI presentibus infra scriptis testibus; domini Merlo et Arditio de Plossasco fecerunt pacem et finem et transactionem et sui iuris (si quid haberent) remissionem domino Arduino Dei gratia taurinensi episcopo de castro de Testona et de omni districtu et iurisdictione et honore et comitatu et curaria ipsius ville et de omnibus que pertinent ad contile (1) et districtum ipsius castri et ville exceptis suis rebus quas habent in villa non provenientibus eisdem ex castello et comitatu et ho-

(1) *Contile*, *continum* e *comitatus* significano contado; cioè territorio con sopravi ragione di feudo.

nore et districtu et pro hac pace fine et refutatione dedit prenominatus dominus episcopus domino Merloni de Plossasco per rectum feudum castrum de Publiciis cum eo iure quod habet in villa exceptis vassallis et feudis vassallorum eo plus quod dedit ius pignoris quod habebat in feudo de Publiciis Petrus de Castagnolis et si quod ius aliud ibi habebat excepta fidelitate et excepta albergaria (1) et exceptis decimis et primitiis et omnibus rationibus ecclesiarum de Publiciis que omnia prefatus dominus episcopus in se retinuit et predictus episcopus investivit dominum Merlonem de Plossasco de omni suo retrofeudo et ipse Merlo fecit fidelitatem eidem episcopo et convenit facere hominium (2) infra quindecim dies postquam versus fuerit de Alamania et pro faciendo hominio infradictum terminum extitit fideiussor Obertus Arpinus pro centum marchis argenteis. Ad hec dominus Arditio fecit pacem de omni suo feudo quod ipse tenebat a taurinense ecclesia eo tenore et pacto ut omnes res que continebantur in feudo Arditionis quas refutavit dominus episcopus concederet domino Merloni et dominus Merlus convenit cum domino episcopo quod ipse faceret facere domino Oberto de Plossasco fratri suo pacem finem et

(1) Così il dritto di pigliar alloggio nella casa del vassallo.
(2) Omaggio.

refutationem de castro de Testona et de omni districtu et honore et contili; pro supradicta pace et fine et refutatione remisit dominus episcopus domino Arditioni quingentas marchas quas dominus Arditio ei debebat eo quod nolnit reverti in captione episcopi (1) et fide iussoribus qui pro Arditione fideiusserant apud dominum episcopum et dominus episcopus fecit pacem et finem de iis videlicet marchis argenti. Item pro supradicta pace et fine et refutatione dedit commune civitatis domino Merloni CLXX libras secusienses. Item dominus Merlo convenit per stipulationem cum domino episcopo quod non appellaret dominum episcopum de castellania Ripularum quam dicebat ad se pertinere per feudum hinc ad usque quindecim annos expletos; et si peractis XV annis voluerit ipsum appellare teneatur ipse dominus episcopus in curia sua facere iustitiam; si vero dominus Merlo vellet sub alio iudice vel sub alia curia ipsum episcopum appellare dominus episcopus hanc potestatem et licentiam ei concedet; poterit tamen ipse dominus episcopus tenere et possidere rationes omnes ipsorum quas tenebat tempore guerre et fructus et obventiones ipsarum rerum et pedagii Ripularum similiter percipere pace et fine et refutatione de castro de Testona et sui

(1) Una cum non nullis clericis ex seditione facta anno 1191 a Taurinensibus quos exturbabat ex Aug. Taurin. p. 40. V. etiam chartam pacis diei 10 februarii anni 1200. Nasius.

iuris remissione sicuti supra dictum est districtu honore et comitatu et iurisdictione et curaria ipsius ville et de feudo Publiciis sicuti ab utraque parte superius dictum est in sua firmitate inviolabiliter semper existentibus. Hec omnia sicuti superius memoratum est fecit dominus episcopus de consilio et voluntate sui capituli domini Henrici archidiaconi; domini Gandulphi prepositi; domini Eberardi primicerii; et eius vassalorum et consulum civitatis Petri Porcelli; Aimonis de Ruere; Villielmi Becuti; Iacobi Calcanei; Arnaldi Turniesi maiorum; minorum vero Ansaldi Bechi; Petri Feraldi; et domini Thome de Nivio (*seu* de Nono) castellani et domini imperatoris legati qui auctoritatem suam prebuit unde plures charte uno tenore scripte sunt. Actum est hoc in Taurino super palatium ipsius domini episcopi; interfuerunt testes dominus Henricus presbiter; Obertus Zucca; Vuillielminus Vascus; Obertus Arpinus; Wibertus Turnerius; Michael Cellerarius; Arditio de Alegnano; Iacobus Scriba; Millo de Montefalcone; Willielminus de Papia; Albertus eius frater; Thomas Cocus; Willielmus Grossus; Obertus de Valle; Iohannes Bubulcus; Raymundus de Pinerolio. Ego Mussus imperialis aulae notarius hanc chartam pacis et finis et refutationis rogatus recepi et scripsi.

Arduino vescovo concede al comune di Torino il perpetuo possesso de' castelli di Testona, di Montosolo e di Rivoli con varii privilegi.

1193, 21 di luglio, Torino; not. Musso.

Descripsit Montalentius I. C. rer. cheriens. vol. I. fol. 359.

Anno dom. incarnationis MCXCIII die mensis (*leggo* mercurii) qui (que) est XII kal. aug. presentibus infrascriptis testibus D. Arduinus (1) taurinensis episcopus cum consilio et voluntate D. Amici archidiaconi; D. Gandulphi prepositi; D. Oberti cantoris et D. Ebrardi primicerii taurinensis ecclesie et vassalorum ipsius episcopi et in presencia D. Thome imperialis aule legati (2) ipso domino auctorante sua potestate concessit consuli-

(1) Arduino di Valperga fu successore di Milone di Cardano, e sedette sulla cattedra vescovile dal 1188 fin verso al 1206.

(2) Tommaso di Nono. L'uffizio de' legati imperiali, detti con altro nome *missi imperiales*, era amplissimo e sopra quello de' marchesi e dei conti, dei quali aveano autorità d'invigilar la condotta, cassar le sentenze, ecc., rappresentando eglino la persona dell'imperadore.

bus de Taurino Petro Porcello; Aimoni de Ruvere; Iacobo Calcaneo; Villielmo Beccuto; Arnaldo Turniesio; Oberto de Porta Dorania maioribus; minoribus vero Petro Feraldo; Segnorino Alexandro; Ansaldo Becco; Petro de Covaci et toti comuni civitatis de Taurino ut ipsi consules qui nunc sunt et qui deinceps aderunt et commune ipsius civitatis habeant liberam facultatem faciendi guerram et pacem de castro et villa et burgo de Testona et de Ripolis et de Montoxolo et de omnibus aliis suis castris cuicumque voluerint sine contradicione ipsius episcopi et omnium episcoporum taurinensium qui quandoque aderunt (1). Item ibidem concessit eis et toti comuni civitatis ut nemo civium de Taurino det pedagium vel curaiam vel aliquam exactionem in castro de Testona nec in villa nec in burgo nec in toto districtu ipsius castri ville et burgi et pro isto conventu et pro ista concessione quam fecit prefatus episcopus ipsis consulibus et toti comuni dederunt consules de pecunia ipsius civitatis Taurini pro pace facienda inter D. episcopum et DD. de Plozasco C et IV libras eo pacto et eo tenore quod D. Merlo et D. Arducio de Plozasco facerent pacem et finem de castro et villa et burgo de Testona ipsi episcopo unde plures carte uno tenore scripte

(1) Depositavasi per tal guisa in perpetuo nelle mani de' Torinesi il governo militare di quelle fortezze.

sunt (1). Actum est hoc in Taurino super palacium episcopi. Interfuerunt testes rogati Iacobus de S. Dalmacio; Guigo Ansaldus etc. Ego Mussus imperialis aule notarius hanc cartam rogatus scripsi.

(1) Faceansi tanti originali quante erano le parti che aveano diretto interesse nella cosa; i quali originali si chiamavano *chartae pariclae* o *paricolae*. De re diplom. p. 5. 6. 7.

Gli Astigiani ed i Cheriesi stringono accordo e lega fra loro, stipulando scambievole franchigia da varie gravezze.

1194, il 22 di luglio, in Asti.

Ex autographo quod asservatur in parvo tabulario civitatis Cherii
(Archiviotto; Mazzo Caprine dal 1190 al 1300).

Anno Dom. MCXCIV ind. XII die dominico XI kal. augusti. Quia Astenses et Carienses iuraverant eorum concordiam firmam tenere sicut in cartis modo factis per manum Vuidonis notarii continetur quoniam in illis cartis continebatur quod Astenses et Carienses tenentur observare et attendere omne illud melioramentum (1) de quo utrique concordes fuerunt per se et per successores eorum confessi sunt D. Iacobus Strictus potestas Astensium quod ipse cum conscilio credentie (2) una cum domino Iacobo de Rohat Carien-

(1) *Melioramentum* o *melioratio:* articoli addizionali: confermazione. *Meliorare*, *confirmare*, *corrigere*, *addere.*

(2) *Credentia*, consiglio della repubblica: *quod ei reipublicae negotia crederentur. Credentia maior*, grande consiglio; *minor*, *parva*, *privata*, piccolo consiglio.

sium potestate quoniam conventa Astensium et Cariensium ideo tale melioramentum fecerant videlicet ut Astenses de cetero non dent in Cario pedagium et ut ipsi Astenses emant in Cario a Cariensibus et ab extraneis sicut Carienses faciunt; et Carienses pari modo de cetero non dent in Aste pedaginm; et ut ipsi Carienses emant in Aste a civibus et ab extraneis sicut Astenses faciunt. Item quod Astenses de aliqua guerra quam cnm communi consensu et conscilio Cariensium acceperint nec de aliqua alia guerra in quam fortuito inciderint non debent facere pacem nec treugam nec guerram recreutam (1) absque conscilio et voluntate potestatis Cariensium vel eorum consulum omnium vel maioris partis eorum et nisi in eorum presentia. Similiter quoque Carienses de aliqua guerra quam cum communi consensu et conscilio Astensium acceperint nec de aliqua alia guerra in quam fortuito inciderint non debent facere pacem nec treugam nec guerram recreutam absque conscilio et voluntate potestatis Astensium vel eorum consulum omnium vel maioris partis eorum et nisi in eorum presentia; et hoc fecere salvo domino imperatore et astense episcopo pro Astensibus et salvo domino imperatore et eorum dominis (2) pro Cariensibus. Actum in Aste ad domum Calcanei

(1) *Guerra recreuta* quasi *recredita;* guerra debole, governata con negligenza.

(2) Il vescovo di Torino ed i conti di Biandrà.

de S. Sisto. Interfuerunt testes Calcaneus de S. Sisto; Obertus eius filius; Manfredus Marronus; Ardicio frater eiusdem; Manfredus de Solario; Petrus Boverius de Cario et plures alii. Hec uno brevibus sunt scripta tenore duobus (*nell'estremità inferiore della pergamena si vedono lettere dell'alfabeto segate trasversalmente*) (1).

(1) Questa maniera di carte veniva chiamata *chartae partitae*, e si facea nel modo che segue: scriveasi l'istromento sopra la pergamena, cominciando un po' al disotto della metà; allorchè era finito di scrivere rivoltavasi dall'alto in basso la pergamena e riscriveasi l'atto medesimo sopra l'altra faccia, adoperando nella medesima guisa. Quindi si notava nel bel mezzo del foglio a grossi caratteri qualche parola, e poi si tagliava la pergamena con avvedimento, che il taglio segasse appunto per metà quelle lettere che dovean far fede ai tempi avvenire dell'autenticità del documento. La parola che d'ordinario notavasi era *cyrographum*, onde pigliaron nome eziandio le scritture con simil arte foggiate. Ma in questa carta ed in altre, che ho vedute nell'archivio di Chieri, i notai si valsero delle semplici lettere dell'alfabeto. Devaines, dictionn. diplomat. *cyrographes*, *chartes-parties*.

Capitoli della pace fermata, a mediazione dei podestà d'Asti e di Vercelli, tra il vescovo e la città di Torino, que' di Cavoretto e di Revigliasco da l'una parte; ed i comuni di Chieri e di Testona, que' di Cavorre e di Piossasco dall'altra: si cede ai Cheriesi il possesso della castellata di Montosolo.

L'anno 1200, il 10 di febbraio, ne' campi di Mairano; not. Ruffino.

E tabulario archiepiscopali taurinensi descripsit cl. Ioseph Xaverius Nasius (categoria 1. mazzo 1. numero 12.).

In nomine Domini Iesu Christi. Anno eius millesimo ducentesimo indicione tercia. Ad honorem Dei et beate Marie Virginis et beati Iohannis et omnium sanctorum et sanctarum Dei; precepto et ordinatione domini Nicolai de Foro potestatis astensis nomine et vice communis civitatis astensis et precepto et ordinatione domini Airoldi Vicedomini vercellensis potestatis nomine et vice communis civitatis Vercellarum quibus discordia que

vertebatur inter dominum Arduinum (1) taurinensem episcopnm nomine ecclesie et homines de Taurino nomine eorum communis et illos de Cavurreto de Ruviliasco comites de Blandrato et omnes de eorum parte ab una parte; et inter Carienses et eorum commune et Testonenses pro eorum communi et illos de Plociasco et illos de Cavurro et omnes de eorum parte ab altera parte consensu ambarum parcium terminanda et decidenda commissa erat talis pax et concordia utraque parte omnia sciente et in eis consentiente facta est et ordinata. In primis siquidem dominus Arduinus taurinensis episcopus nomine ecclesie et dominus Iacobus de Vidalardis (*sic*) taurinensis potestas nomine communis civitatis Taurini et nomine illorum de Cavurreto et comitum de Blandrato et nomine illorum de Ruviliasco et nomine omnium aliorum de eorum parte qui huic paci et concordie stare voluerint debent facere pacem finem et refutacionem Rollando Borgognino potestati de Cario et Iacobo Pallio potestati de Testona nomine communis ipsorum locorum et nomine illorum de Cavurro et de Plociasco et nomine aliorum ex eorum parte qui huic paci et concordie stare voluerint de omnibus maleficiis et ma-

(1) Arduino di Valperga, succeduto nel 1188 a Milone di Cardano, erasi con la maggior parte del clero ritirato a Testona dopo la sollevazione che nel 1191 gli si era mossa contro da' cittadini di Torino. Pingon. Aug. Taurin. p. 33.

lefactis ab eis factis et perpetratis usque ad diem quo iuraverunt stare mandatis potestatum astensis et Vercellarum in manibus ambaxatorum eorum quorum nomina sunt Bonus Iohannes Monginus et Girardus de Carisio ex parte Vercellensium; et Girardus Ginorius et Henricus Soldanus ex parte Astensium. Similiter dominus Rolandus Borgogninus potestas cariensis nomine communis de Cario et vice illius communis D. Iacobus Palius testonensis potestas nomine et vice communis Testone et nomine et vice illorum de Cavurro et de Plociasco et omnium aliorum partis eorum qui huic paci et concordie stare voluerint debent facere pacem et finem et refutacionem domino Arduino taurinensi episcopo nomine taurinensis ecclesie et D. Iacobo de Guidalardis (*sic*) taurinensi potestati nomine communis Taurini et nomine illorum de Cavurreto et comitum de Blandrato et nomine illorum de Ruviliasco et omnium aliorum partis eorum qui huic paci et concordie stare voluerint de omnibus maleficiis et malefactis ab eis factis et perpetratis usque ad illum diem quo iuraverunt stare mandatis potestatum astensis et Vercellarum in manibus predictorum ambaxatorum eorum ita ut utraque pars in perpetuum in pace permaneat. Item dominus Arduinus taurinensis episcopus nomine taurinensis ecclesie conscilio et consensu canonicorum taurinensis ecclesie et D. Iacobus de Guidalardis taurinensis potestas no-

mine communis de Taurino debent facere datum et donum finem et refutacionem in mann Rolandi Bergognini cariensis potestatis nomine et vice communis Carii nominatim de omni castellata Montoxoli exceptis his que Porcellus ibi emit (1) et eis exceptis que alique ecclesie ibi haberent ad proprium eo modo ut commune de Cario amodo predictam castellatam ita libere et quiete teneat et possideat et quidquid voluerit faciat sicut tenet Carium et aliquam aliam villam quam habeat et sicut facit de Cario et de aliqua alia villa quam habeat sine contradicione predicti taurinensis episcopi et sneccessorum eius et taurinensis ecclesie et sine contradicione taurinensium et commnnis eorum. Eo tamen salvo quod dominus taurinensis episcopus illud ius habeat in predicta castellata quod habet in Cario et in aliis villis quas Carienses tenent et possident et eo salvo quod sit in electione Cariensium convenire dominum taurinen-

(1) Leggiamo nel Meiranesio, Pedem. sacrum p. 229: « anno MCLXXIII kal. octobris Petrus Porcellus, Willielmus de Reviliasco eiusdemque frater Arduinus una cum filiis suis - Montesolii castrum eomet pacto quo ipsum ab imperatore obtinebant eidem Miloni dimiserunt a quo mox illud in feudum nacti sunt. » Siccome queste parole non possono conciliarsi nè con l'avanti scritto diploma del 1168, nè con i termini che qui si usano « exceptis his que Porcellus ibi emit » suppongo che nel diploma, a cui dee riferirsi l'asserzione del Meiranesio, si contenesse non già la cessione del castello di Montosolo, ma solamente la cessione di quei dritti che Porcello e gli altri avean dall'impero sopra la castellata di Montosolo.

sem episcopum de castro Montoxoli si voluerint et ipse episcopus teneatur inde eis facere rationem. Ita si de illo castro episcopum Taurini convenirent in aliquo tempore quod tunc liceat ipsi episcopo convenire Carienses de predicta castellata si voluerit non obstante supradicto fine et Carienses teneantur inde eis facere racionem; verum si Carienses nollent episcopum Taurini de predicto castro convenire episcopus taurinensis non possit convenire Carienses de predicta castellata ullo modo in aliquo tempore. Item castellanus Montoxoli qui nunc ibi est vel pro tempore fuerit debet iurare bona fide sine fraude salvare et custodire adiuvare et defendere homines de Cario et de eorum posse pro communi et pro diviso in personis et in rebus eorum omnimodis in Montoxolo et in eius posse et quod de castro Montoxoli nec de se non exhibit aliquod malum Cariensibus pro communi nec pro diviso in personis nec in rebus eorum ullo modo et quod non vetabit Cariensibus quin in castro illo se reducant pro communi et pro diviso si aliqua necessitas eis eveniret imo eos ibi reducet et permittet reducere et si taurinensis episcopus vel Taurinenses vellent de isto castello facere aliquod tortum vel aliquam iniuriam hominibus de Cario pro communi vel pro diviso tunc castellanus qui nunc ibi est vel pro tempore fuerit teneatur sacramento inde adiuvare Carienses pro communi et pro diviso contra epi-

scopum et contra Taurinenses et hec omnia supradicta teneatur facere castellanus Montoxoli qui nunc ibi est vel pro tempore fuerit non obstante eius sacramento fidelitatis taurinensis episcopi et episcopus sacramento teneatur remittere illi castellano sacramentum fidelitatis in omnibus supra dictis. Item D. episcopus taurinensis iuret omnia supradicta firma tenere nec in aliquo tempore removere et quod per se vel per alium in aliquo tempore de castro Montoxoli non faciet aliquod tortum nec aliquam iniuriam hominibus de Cario in personis nec in havere pro communi nec pro diviso ullo modo. Preterea homines de Taurino voluntate et precepto domini taurinensis episcopi debent iurare si dominus taurinensis episcopus vel castellanus Montoxoli in aliquo tempore faceret aliquod tortum vel aliquam iniuriam de castro Montoxoli Cariensibus pro communi vel pro diviso in personis vel in rebus eorum quod debent episcopo et castellano deficere et Carienses firmiter de hoc contra episcopum et contra castellanum adiuvare donec tortum vel iniuria eis restituatur. Simile sacramentum prestabunt Carienses Taurinensibus si episcopus Taurini vel castellanus Montoxoli de castro illo aliquod tortum vel iniuriam faceret ipsis Taurinensibus. Super facto Testonensium sic ordinatum est quod dominus taurinensis episcopus qui nunc est vel pro tempore fuerit debet ponere castellanum vel castellanos qui

pro temporibus fuerint in veteri castro Testone cum consensu et conscilio Testonensium si de eo cum eis se concordare poterit. Quod si de illo castellano se cum eis concordare non poterit debet ibi ponere illum castellanum quem potestates vel consules Aste et Vercellarum per tempora existentes elegerint; qui si de illo castellano eligendo concordes esse non poterint tunc taurinensis episcopus debet ibi ponere illum castellanum quem plus utilem Testonensibus et in eis minus iniuriosum et odiosum esse crediderit et qnem illi de Testona minus suspectum habeant et qui melius possit et debeat dominum episcopum et Testonenses in concordia et in amicitia retinere; qui castellanus idem sacramentum facere debet de castro Testone et de Testonensibus quemadmodum supra dictum est de castellano Montoxoli de castro Montoxoli et de Cariensibus. Item simile sacramentum faciet D. episcopus taurinensis Testonensibus de veteri castro Testone et eodem modo teneatur facere quemadmodum supra dictum est quod iurare et facere debent de castro Montoxoli Cariensibus. Preterea Taurinenses simile et idem sacramentum prestare debent de veteri castro Testone et de castellano ipsius castri et de domino taurinensi episcopo Testonensibus ut supra dictum est quod faciunt de castro Montoxoli et de castellano ipsius castri et de domino taurinensi episcopo Cariensibus et eodem modo; et Testonenses simi-

liter facere debent Taurinensibus. Item liceat Testonensibus habere et facere domos refugium et cellarium in veteri castro Testone si eis placuerit; item Testonenses pro comuni et pro diviso eorum habeant amodo teneant libere firmiterque possideant omnes usus omnesque consuetudines tenutas et possessiones quos et quas habebant tenebant et possidebant eo tempore quo dominus Milo olim taurinensis episcopus primum intravit in vetus castrum Testone et si quas possessiones vel tenutas episcopus vel alius pro eo habet vel tenet quas episcopus Milo vel ipse postea occupasset episcopus eas Testonensibus et communi et diviso eorum sine mora restituat; eo salvo quod liceat taurinensi episcopo de his possessionibus Testonenses racionabiliter convenire si voluerit sub exhamine potestatum vel consulum Aste et Vercellarum per tempora existentium. Item liceat taurinensi episcopo convenire Testonenses de novo castelleto si voluerit sub examine predictorum potestatum vel consulum per tempora existentium et ipsi teneantur inde ei facere racionem ita tamen si constiterit de iure illud esse destruendum quod destruatur; si vero destrui non debuerit castellanus illius castri et Testonenses iurent taurinensi episcopo sicut episcopus et castellanus veteris castri iurant Testonensibus. Item si Testonenses in veteri castro Testone aliquod ius exigere voluerint libere possint exigere et sub examine predictorum

potestatum vel consulum Aste et Vercellarum ius illud debeant cognoscere et episcopus teneatur sub eisdem potestatibus vel consulibus per tempora existentibus eis rationem facere. Preterea episcopus Taurini nomine ecclesie et potestas Taurini nomine communis de Taurino debent promittere comiti Sabaudie quod facient ei iusticiam de his que contra episcopum et commune Taurini (1) proponere voluerit et si comes inde iusticiam recipere voluerit tunc episcopus et commune Taurini ei iusticiam facere debent. Et si episcopus et commune Taurini illam iusticiam ei facere noluerint tunc Carienses et Testonenses citra Padum et ultra Padum debent adiuvare comitem; si voluerint et si comes illam iusticiam recipere noluerit tunc commune Carii et Testone non debent salire super terram episcopi nec super terram hominum et communis Taurini nec ullo modo eos offendere in personis nec in rebus eorum nisi forte terram comitis defendendo quam liceat eis defendere si voluerint. Super facto D. taurinensis episcopi et

(1) Antiche querele avean que' conti coi vescovi per cagione di varie castella del territorio torinese, massime dopochè i loro diritti furono dall'imperador Barbarossa stranamente manomessi. Gravissima quistione aveano poi e col vescovo e col comune rispetto al dominio della città che veniva loro dai medesimi contrastato con intendimenti molto diversi; dal vescovo, perchè voleva tener egli solo la signoria di Torino; dal comune, perchè ad imitazione delle altre città italiche volea levarsi a libertà.

illorum de Plozasco sic statutum est a predictis potestatibus videlicet quod liceat ipsi episcopo et illis clericis qui cum eo capti fuerunt convenire illos de Plozasco (1) sub exhamine potestatum vel consulum Aste et Vercellarum per tempora existentium de maleficiis et de omnibus aliis de quibuscumqne eos convenire voluerint et illis de Plociasco liceat similiter ipsum episcopum et clericos sub eisdem potestatibus vel consulibus convenire de omnibus maleficiis et de omnibus aliis de quibuscumque eos convenire voluerint faciendo insuper utraque pars tales securitates que potestatibus vel consulibus snpradictis placeant et que ad eorum querimoniam sufficiant.

Insnper dominus Arduinus taurinensis episcopus debet iurare super sancta Dei evangelia bona fide et sine fraude et sine omni malo ingenio consensu et voluntate predictorum clericorum suorum omnia supra dicta in omnibus et per omnia ex sua parte observare facere et complere et firma tenere et hanc pacem et concordiam in perpetuum firmam tenere nec eam ullo modo in aliquo tempore removere. Item D. Iacobus de Guialardis (*sic*) Taurinensium potestas nomine et vice communis Taurini et D. Rolandus Borgogninus potestas Carii no-

(1) Pare che i signori di Piossasco avessero avuto parte ne commovimento popolare del 1191, di cui si è detto altrove Può essere che quel commovimento fosse anche indirizzato a favorire le fondatissime ragioni de' conti di Savoia.

mine et vice communis Carii et D. Iacobus Palius potestas Testone nomine et vice communis Testone ex eorum parte debent iurare illud idem quod iurabit dominus episcopus de pace et de concordia et de omnibus supra dictis et debent facere iurare illud idem potestates vel consules post eos intrantes attendere et observare ita quod et ipsi teneantur facere successores suos potestates vel consules de anno in annum hoc idem iurare ita ut in perpetuum hoc sacramentum fiat a potestatibus vel consulibus predictorum locorum semper in unoquoque anno. Item debent facere iurare omnes homines eorum locorum quorum sunt potestates a XIIII annis usque ad LXX hanc pacem et concordiam et omnia supra dicta in perpetuum observare et firma tenere nec in aliquo tempore removere nisi communi parcium voluntate remanserit. Hec omnia debent iurare Carienses et Testonenses et eorum potestates salvis Astensibus et Tauriuenses et eorum potestas salvis Vercellensibus. Huius pacis et concordie ordinatio facta fuit decimo die iovis intrantis februarii a predictis potestatibus. Eodem die iovis X intrantis februarii in campis de Mairano D. Arduinus taurinensis episcopus nomine ecclesie de Taurino conscilio et consensu canonicorum taurinensis ecclesie videlicet Henrichi archidiaconi; Uberti cantoris; Eurardi primicerii; Wilielmi de Romagnano et Otonis Zuche et dominus Iacobus de Vuialardis (*sic*)

taurinensis potestas nomine communis Taurini et dominus Rolandus Borgogninus potestas Carii nomine communis de Cario et D. Iacobus Palius potestas Testone nomine communis Testone precepto domini Nicolai de Foro potestatis astensis et domini Airoldi Vicedomini potestatis Vercellarum quibus eorum discordia terminanda et finienda commissa erat fecerunt inter se pacem et finem et refutacionem de omnibus maleficiis et dampnis hinc inde datis et factis et de omnibus aliis sicut in supradicto scripto pacis et concordie eorum continetur et insuper iuraverunt supra S. Dei evangelia sicut supra in scripto pacis et concordie totum continetur attendere et observare bona fide. Interfuerunt testes magister Iacobus de Cerriono; Bonus Iohannes Manginus; Guala Alzatus; Contus de Cumis; Baiamondus de Platea; Nicolaus Gardinus; Iacobus Careocius et multi alii. Preterea isti de Taurino iuraverunt supra sancta Dei evangelia sicut in scripto pacis et concordie supradicte continetur attendere et observare bona fide Biglus; Ardicio Arpinus; Robaldus Calcagnus; Gavarrus; Ardicio de Ruvere; Iacobus Silus; Petrus Blancus; Guala Gebuinus; Giroldus de Prevosto; Petrus Porcellus; Nicolaus Porcellus; Guillelmus Beccutus; Petrus Riba; Henricus Maltraversus; Guillelmus Vascus; Otto Zucha; Iacobus Lombardus; Iohannes Carmenta; Andreas Scopus et Bosus notarius. De Cario isti iuraverunt idem:

Ulricus Puglolius; Iohannes Mainardus; Guiotus Centorius; Ubertus de domina Bencia (1); Merlus; Iacobus Salvagnus; Petrus Boverius; Petrus Gribaldus; Iordanus de Ponte; Rollandus de Aste; Guillelmus Quatorze; Mainfredus de Gerbo; Guillielmus Rasorius; Milo Merlus; Iacobus Vagnonus; Otto de Serlimoge; Villelmus Puglolius; Segnorinus Balbus; Guiotus Pirus; Ulricus Tana; Petrus Vacca; Baiamondus Grolius. De Testona iuraverunt isti idem: Ubertus de Rivola; Gnibertus de Valle; Philippus Borgognonus; Guillelmus Platus; Thomas Granerius; Iacobus Calix; Drogus de Romano; Gribaldus Marchoaldus; Guillelmus de Romano; Ardicio Niger; Iacobus Carena; Guillelmus Ponzonus; Ubertus de Roculis; Iohannes Falavisca; Iohannes Punzillonus; Oto Bigoga; Iohannes de Armello; Ubertus Saccus; Iohannes Bidanus; Iacobus Portiglola; Iohannes Magnanus; Vuido de Serra; Iacobus Granerius; Willielmus de Armillo et Vuido Balduinus; omnes supradicti de Taurino et de Cario et de Testona iuraverunt ipso die et in crastino. Ego Ruffinus sacri palatii

(1) Quest'Uberto fu l'anno seguente ammesso nel ruolo de' cittadini d'Asti. « Anno MCCI ind. IV die veneris XII ianuarii D. Guido de Perouana potestas Astensium in communi credentia fecit donum a parte communis de Aste in manu Uberti de Donna Bencia de Cario quatenus ipse Ubertus cum suis heredibus sit civis et habitator urbis Astensis in perpetuum etc. » Archiv. di corte. Archiv. Biscaretti, mazzo 36, num. 4.

notarius sacramento domini taurinensis episcopi et potestatis Carii ct potestatis Testone et aliorum supradictornm interfui et ea que suprascripta continentur precepto supradictorum potestatum Aste et Vercellarum scripsi.

SECOLO XIII

SECOLO XIII

Rollando Bergognino precettore delle mansioni dei templarii di S. Martino di Gurra, di Torino, di Chieri e di Testona vende al comune di Chieri tutti quei diritti che avea la predetta casa di S. Martino ne' luoghi di S. Martino e di Gurra, e nel distretto.

1203, il 13 di dicembre, in Chieri; not. Ugo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. XLV (1).

Anno Domini MCCIII ind. VII in Cario die sabbathi XIII intrantis decembris in solario episcopi taurinensis; D. Rollandus Bergogninus preceptor mansionis templi S. Martini de Gurra et mansionis Taurini et Carii et Testone que sunt de templo consensu et voluntate fratris presbiteri

(1) Questo documento si legge stampato, con qualche leggera imperfezione, in fine dell'accuratissimo saggio storico sopra i Tempieri del Piemonte, del conte Amedeo Ponziglione. Ozii letterarii, tom. III. pag. 153.

Petri et Iohannis de Mocerella fratris templi nomine ipsarum domuum vendidit per alodium Guidoni de Gerbo et Uberto de Tondonico et Oto Porro et Guillielmo Guignolio et Iacobo de Albuzano consulibus Carii recipientibus nomine communis Carii et tocius credencie Carii infrascripto nomine totum contivum sive totum comitatum et poderium et districtum quem habet mansio S. Martini de Gurra vel de templo sive domus templi in S. Martino et in Gurra et in poderio et territorio ipsorum locorum et totum pascuaticum et aquaticum quod habent a villa Santhene in antea in pascuis gerbis cultis et incultis et in ripis et specialiter campum de costa sicuti campus ille est designatus et terminatus; et sicuti protenditur via que exit de mansione S. Martini usque ad Stellonum et sicuti protenditur via que vadit ad Gurram per costam usque ad Padum et sicuti decernitur Padus et Stellonus; retinentes in se de dicto campo de costa ipsi Templarii unum centum terre sive C tabulas terre de ipso campo de costa in quo faciant illi de S. Martino unum ayrale et tectum si voluerint et duos homines ad habitandum ibi ponere possint qui sint eorum poderii; et homines de Cario in predicta terra possint et debeant si voluerint facere castrum et villam spaciosam et ponere in ea ad habitandum quem voluerint et comitatum predictorum hominum et districtum similiter habeant Carienses. Eo salvo quod pre-

dicta mansio libere teneat et possideat sua alodia et terras suas similiter laborare possit et eciam dare ad laborandum cui voluerit ipsi de illa mansione. Et in villa prefata iam dicta mansio habeat unum furnum ad opus iam dicte mansionis et in eo similiter iam coquere possit quicumque voluerit et in quis (qua) similiter habeat dicta mansio unum molandinum solummodo ad eorum usum et ibi molere possit quicumque voluerit. Et in villa similiter habeat ipsa mansio ecclesiam ad honorem Dei et mansionis templi et sepulturas si voluerit habeat predicta mansio de hominibus et parochianis. Et in aquis similiter habeat unum piscatorem ad pisces capiendos qui debeant (debeat) ministrare predictos pisces hominibus et fratribus predicte mansionis et non causa vendendi. Et pro hac quidem venditione prenominati consules et illi de credencia nomine communis Carii dederunt nomine prenominate emptionis domino Rollando Berguino nomine prefate mansionis templi ducentas libras denariorum bonorum secuxiensium veterum; quas ducentas libras prenominatus D. Rollandus nomine ipsius mansionis a prenominatis consulibus infrascripto nomine pro precio confessus est recepisse exceptioni non accepti pretii et non numerate pecunie renunciando. Tali modo quod ipsi nominati consules et illi de credencia nomine communis Carii et ipsum commune omnia supradicta ut supra leguntur contivum poderium districtum

et predictum campum supradesignatum et omnia ut supra leguntur cum pascuis gerbis cultis et incultis cum ripis et piscationibus cum pascuaticu et aquatico et cum omni honore poderio et districtu ad omnia supradicta pertinentibus et cum omnibus aliis asiis usibus et utilitatibus ad omnia supradicta pertinentibus habeant et teneant et titulo emptionis possideant et exinde quidquid voluerint faciant cum accessionibus cum superioribus et inferioribus et universis pertinenciis suis in integrum scilicet ipsum commune Carii et cui dare voluerit sine omni suprascripti venditoris suorumque heredum contradicẏione et cum ipsius venditoris nomine mansionis templi promissa defensione ab omni homine cum ratione sub pena dupli secundum quod res pro tempore fuerit meliorata aut bonorum hominum estimatione in consimili loco valuerit. Bona omnia mansionum templi de S. Martino de Gurra et mansionis taurinensis et pontis Testone et mansionis Carii ipsis consulibus et credencie Carii isto nominc inde pignori obligando. Et pro hac quidem vendictione suprascripti consules et illi de credencia iam dicto nomine communis Carii firmum et ratum omni tempore promiserunt et tenentur infrascripto D. Rollando nomine mansionis templi salvare et custodire ac defendere mansionem S. Martini iam dicti et eorum homines in rebus et personis. Et si illi de villa iam dicta que fieret in sancto Martino of-

fenderent illos de S. Martino et ipsam mansionem de S. Martino debeant eas facere restituere nsque ad XXX dies et de pascuis uti debent illi de predicta mansione ad usum pecudum ipsius mansionis. Et hoc totum ut per omnia supra legitur prenominati consules precepto et voluntate iam dicte credencie firmum et ratum omni tempore tenere et adtendere et facere attendere suis successoribus in perpetuum iuraverunt si Deus illos adiuvet et S. Dei evangelia. Insuper prenominatus D. Rollandus Bergogninus posuit suprascriptos consules nomine communis Carii in tenuta et possessione infrascriptarum rerum et possessionem eis tradidit. Preterea sepe dictus D. Rollandus precepto et voluntate inscriptorum fratrum et prenominati consules et credencia nomine communis Carii duas inde cartas in uno tenore mihi Ugoni infrascripto notario facere precceperunt.

Interfuerunt testes D. Ardicio cariensis ecclesie prepositus; Bosso de Castello; Guillelmus Pullorius; Ubertus de Playa; Alinerius Bulla; Uricus Pullorius.

Ego Ugo S. palatii notarius interfui et rogatus et mandato suprascripti D. Rollandi preceptoris et fratrum snorum iam dictorum et mandato inscriptorum consulum et credencie duas inde cartas in uno tenore scripsi.

Trattato di pace, di lega e di cittadinanza fra' Torinesi, Cheriesi e Testonesi.

1204, il 4 di marzo; notai Bartolomeo di Siniberga, Guglielmo Mor ed Ugo.

Ab autographo quod in cheriensi tabulario asservabatur olim describebat nobilis Gabriel Visca I. V. D. eiusdemque tab. custos; in collectaneis rer. patriae MS. Vol. II. fol. 49. r.

In nom. Dom. nostri Iesu Christi anno MCCIV indict. VII die iovis quarto die intrante martio. Ad honorem Dei et beate Marie Virginis beati Iohannis Baptiste et omnium sanctorum et ad honorem imperii romani salvis hominibus de Aste et de Vercellis sic statutum est a domino Gullielmo de Arenis hospitalario et a Gullielmo Becuto et Burio et Ottone Zuca atque Zavarro ex parte Taurinensium; et Iacobo Merlone et Guillielmo Pullolio ex parte Cariensium; et Iacobo Purtignola et Iohanne Marcoaldo ex parte Testonensium electis super facto ordinationis concordie et societatis nec non et vicinitatis mutue contracte intra Taurinenses et Carienses et Testonenses. In primis ut Taurinenses et Carienses et Testonenses pacem

et concordiam inter eos factam sicut in istromentis ..... factis continetur vicissim inter se ratam et firmam perpetuo teneant. Et si quid de predicta pace nimis factum esset quod faciendum non foret a predictis locis vel factum est ab eis quod faciendum non sit vel quod non debeat fieri teneantur ad invicem satisfacere et complere et de omnibus maleficiis et malefactis inter predicta loca factis et perpetratis post pacis cômpositionem vel ante pax et finis inter ea sit et perenniter omni tempore teneatur. Item statutum est ut Cherienses et Testonenses sint habitatores civitatis Taurini et in ipsa civitate quisque predictorum locorum domum habere debeat usque ad natale Domini proxime veniens nisi Taurinensium et Cariensium et Testonensium parabola (1) remanserit. Similiter et Taurinenses sint habitatores Carii et Testone et in quolibet ipsorum locorum domum habere debeant usque ad terminum iam dictum nisi trium predictorum locorum remanserit parabola. Item si contigerit quod homines de Taurino et de Cario et de Testona potestatem habere voluerint sit comunis inter eos et ipsum potestatem comuniter accipiant. Itaque illi de Tanrino faciant medietatem expensarum potestarie predicte et Carienses et Testonenses aliam medietatem. De con-

(1) *Parabola*, parola onde la locuzione italiana *paravoloso* per parolaio. *Parabola* suona talora licenza, consentimento, accordo.

sulibus vero si de voluntate predictorum trium locorum fuerit consules habere illi de Cario et de Testona faciant sequelam consulibus de Taurino et illi de Taurino faciant sequelam consulibus de Cario et de Testona et illi de Taurino qui consules fuerint ita sint consules in Cario et in Testona et eamdem vim habeant et poderium in Cario et in Testona quod et quam habuerint in Taurino. Similiter et consules de Cario et de Testona sint consules ita in Taurino quemadmodum in Cario et in Testona et eamdem vim et poderinm habeant in Taurino quam et quod habuerint in Cario et in Testona. Insuper etiam Carienses et Testonenses sint liberi et immunes ab omni pedagio et curaia in Taurino et in eius poderio sicut sunt Taurinenses. Similiter et illi de Taurino ita sint liberi et immunes ab omni pedagio et curaia in Cario et in Testona et in eorum poderio sicut sunt Carienses et Testonenses. Item Taurinenses teneantur ubique salvare defendere et iuvare Carienses et Testonenses bona fide et sine fraude in rebus et in personis contra omnes homines tanquam habitatores et vicinos pro eorum posse; et versa vice et eodem modo Carienses et Testonenses teneantur ubique salvare defendere et iuvare Taurinenses in rebus et in personis contra omnes homines tamquam habitatores et vicinos pro eorum posse. Item teneantur illi de Taurino defendere et iuvare Carium et poderium Testonam

et poderium contra omnes homines. Similiter Carienses et Testonenses teneantur defendere et iuvare civitatem Taurini et poderium contra omnes homines. Item statutum est ut illi de Testona teneantur facere illam fidelitatem episcopo taurinensi quam fecerunt episcopo Miloni vel eius predecessoribus catholicis usque ad pasca proximum et episcopus eam ad eumdem terminum accipere teneatur. Quod si eam taliter accipere nolit taurinensi episcopo deficere debeant ipsi predicto in omnibus factis eius nec ei ullo modo opem nec auxilium dare debeant donec eam accipiat salvis vassallis. Item Carienses et Testonenses teneantur salvare et custodire illud quod episcopus Taurini habet et tenet et possidet usque in hodiernum diem in Cario et in poderio et in Testona bona fide et sine fraude quod si non facerent Carienses et Testonenses et Taurinenses ipsum episcopum .... iuvare debeant. Et si Testonenses predicta ut supra laudato episcopo non observa ..... et si episcopus taurinensis ultra hoc facere vellet Taurinenses et Carienses et Testonenses .... se ad invicem iuvare debeant. Preterea statutum est ne quis de Cario nec de Taurino nec de Testona accipiat alienum es nec capitale nec liceat alicui trium predictorum locorum societatem contrahere cum aliquo alio homine sen loco nnde pedagium predictorum locorum vel curaia possit amitti vel diminui. Item statutum est ut Testonenses tenean-

tur diruere castelletum novum Testone usque ad octavas pasce proximas. Item Taurinenses et Carienses facere debeant precibus et Testonenses similiter bona fide ut Templarii potestates (pontem) Testone faciant et Taurinenses bona fide facere debent ut episcopus taurinensis Templariis precipiat sub obtentu securitatis quam eis fecerunt ut potestatem (pontem) Testone faciant usque ad pentecostem proximum. Quod si non facerent ipsi Taurinenses debeant facere medietatem ipsius pontis vel dare Testonensibus XX et V libras denariorum bonorum secusinorum pro factura dicti pontis. Item si discordia oriretur inter tria predicta loca pro communi vel pro diviso tercius predictorum locorum illam concordare debebit et in eius arbitrio et voluntate illi inter quos discordia fuerit stare debebunt et in uno precepto et in pluribus quod et que eis facere voluerit in rebus et in personis et si alter illorum qui discordias habuerit sub eius precepto stare nollet alia duo loca super ipsum et contra ipsum locum esse debeant. Item Taurinenses bona fide stratam munitam ad eorum pontem subtus viam Caburreti Testonensibus dare debeant; et Testonenses similiter stratam munitam ad eorum pontem bona fide subtus viam Caburreti Taurinensibus debeant. Item Taurinenses possint ponere custodes in ponte Testone si voluerint qui debeant dirigere stratam versus Taurinum et illi de Testona similiter custodes ponere in ponte

Taurini qui dirigant per dictam stratam versus Testonam. Item si Taurinenses et Carienses et Testonenses acquirerent aliquid in rebus vel personis in terris pascuis in villis in comitatu in poderio et aliquibus vel aliquo alio modo communiter medietas sit Taurinensium reliqua vero medietas sit Cariensium et Testonensium. Item si milites predictorum trium locorum equitaverint et aliquid lucrati fuerint lucrum sit pro parte inter eos. Item statutum est ut non liceat alicui predictorum capere ..... seu amicitias alicuius hominis seu loci vel terre sine consilio credencie omnium predictorum locorum tocius vel maioris partis. Item statutum est quod si aliquid invenirentur (inveniretur) ab aliquo communi predictorum locorum quod foret meliorandum unus alium docere et dirigere debeat de predictis locis et consilium dare debeat. Item si aliquis predictorum locorum ab alio ad invicem iusticias petierit et eam habere voluerit ipse homo qui querimoniam deposuerit infra XL dies eis finiatur. Item non liceat alicui predictorum locorum capere pignus vel robarias facere in aliquem hominum predictorum locorum sine parabola et licentia consulum eorumdem locorum et potestatis qui pro tempore fuerit neque pro debitoria neque pro fideiussoria. Item omnes habitatores predictorum locorum sint in hac concordia. Item statutum est ut potestas Taurini et consules Carii et Testone

qui nunc sunt et pro tempore fuerint omni anno in introitu eorum regiminis debeant iurare supra sancta Dei evangelia hec omnia suprascripta firma et rata perpetuo tenere et si aliquid meliorare potuerint debeant meliorare et sacramenta sequelle predictorum locorum omni anno fiant. Et hoc totum ut per omnia supra legitur Taurinenses et Carienses et Testonenses ratum tenere perpetuo et firmum attendere iuraverunt si Deus illos adiuvet et sancta Dei evangelia. Et de ordinatione huius predicte concordie et societatis tria instrumenta in uno tenore scripta sunt. Interfuerunt testes rogati: Ubertus prepositus testonensis; Odonus Zuca canonicus; Petrus Nabor; Nicholaus Plebanus de Couacio; Bergundinus de Caburreto; Manfredus de Ruviliasco; Iacobus de Papia; Iacobus potestatis Taurini filius; Guillelmus nepos eius; Petrus Cesia (1).

(1) Le lacune che trovansi in questa stampa sono anche nel Visca. In principio del documento il Visca scrive: « Antiquissimum instrumentum unionis et confederationis ac pactorum inter Taurinenses Cherienses et Testonenses desumptum ex originali in caprina. » In fine del medesimo documento osserva: « duobus prioribus subscriptionibus notariorum sunt signa tabellionatus in capite subscriptionis, novissimam apposuit in capite instrumenti. » Queste cose ho voluto notare, perchè altri possa far concetto della esattezza del Visca nel trascrivere le antiche membrane; esattezza non troppo frequente al dì d'oggi; rara poi e singolarissima nel secolo XVI, in cui lavorava quel benemerito giureconsulto cheriese.

Ego Bartolomeus de Siniberga dictus Tauli imperialis notarius huic ordinationi interfui et me subscripsi.

Ego Villelmus Mor notarius S. palacii huic ordinationi interfui et me subscripsi.

Ego Ugo S. palacii notarius huic ordinationi interfui et mandato Guillelmi Lanza Vegla rañe pot. consulum Cariensium et Testonensium precepto et Guillelmi hospitalarii de Arenis et aliorum supradictorum electorum hanc cartam scripsi atque complevi.

Iacopo, vescovo di Torino, ed i procuratori di Chieri regolano con un trattato provvisorio i termini della superiorità del vescovo sopra quel borgo.

1210, 16 dicembre, in Chieri; not. Ugone.

Ex autographo quod extat in parvo tabulario civitatis Cherii
(Archiviotto; Mazzo Caprine dal 1190 al 1300).

Anno Domini MCCX ind. XIII die mercurii V intrante madio in Taurino in palatio episcopi. Cum inter D. Iacobum (1) taurinensis ecclesie episcopum nomine ipsius ecclesie ex una parte et commune et homines Carii ex alia discordia verteretur que talis erat videlicet quod asserebat predictus episcopus contile totum et iurisdictionem plenariam ad taurinensem ecclesiam pertinere et omnem honorem totius loci Carii; abbas de Castello et Ubertus Bencie et Guillielmus Pullolius et Ubertus Primus non confitebantur predicta

(1) Iacopo di Carisio, primo di questo nome, fu vescovo di Torino dal 1206 fino al 1227.

omnia ad episcopatum predictum pertinere tandem predictus D. episcopus nomine ecclesie Taurinensis et predicti abbas et socii prenominati nomine communis et hominum Carii talem inter se transactionem feccrunt videlicet quod episcopus predictus nomine episcopatus taurinensis de cetero habeat in loco Carii sine aliqua contradictione et molestia hominum Carii infrascripta banna contilia (1) videlicet de homicidiis de furtis de periuriis de prodicionibus et duella omnia et successiones peregrinorum et advenarum decedencium sine filiis et ordinamento (2) et successiones aliorum hominum Carii qui decesserint sine ordinamento et parentibus sibi pertinentibus usque ad quartum gradum. Item ut appellationes facte a consulibus vel a potestate vel a iudicibus Carii fiant ad episcopum taurinensem ita tamen quod si quantitas cause fuerit infra summam X librarum secusiensium tractetur et finiatur in loco Carii per D. episcopum vel per eius nuncium; ultra vero summam illam tractetur vel finiatur ubi D. episcopus voluerit in Taurino vel in alia sua terra et ita abbas et socii nomine predicti comunis etc. predictus vero episcopus etc. eo salvo quod predictus D. episcopus libere habeat curaiam fictus

(1) *Banna contilia;* le multe pe' misfatti infrascritti.
(2) Testamento.

pasquaticum (1) et pedagium animalium extraneorum et terras et vineas et alias prestaciones quas in Cario habet et hoc promisit predictus episcopus nomine predicte ecclesie taurinensis predictis de Cario nomine communis et hominum Carii; et hoc actum est inter predictum D. episcopum et prenominatos abbatem et socios suprascripto nomine ut nullum fiet preiudicium successori suprascripti D. episcopi et ecclesie taurinensis occasione huius transactionis quominus successores eius et ecclesia taurinensis possint exigere omnia iura ecclesie taurinensis in predicto loco Carii nec hominibus Carii preter tempus huius episcopi fiat ullum preiudicium quominus homines Carii occasione huius transactionis possint se defendere contra peticiones taurinensis episcopi iam dicti et contra omnes alios. Item et hoc actum est inter predictum episcopum et predictos abbatem et socios suprascripto nomine quod commune et homines Carii non teneantur defendere suprascriptum D. episcopum vel episcopatum taurinensem de aliquo predictorum contra comites de Blandrata eorumque successores.

Eodem anno et eadem indic. die iovis XVI intrantis decembris in Cario in ecclesia S. Marie in credencia Carii predicti abbas de Castello etc. nomine communis Carii et ipse predictus dominus

(1) Gravezza imposta sui pascoli.

episcopus nomine ecclesie taurinensis predicte preceperunt mihi Ugoni notario ut de predicta concordia duas cartas per alphabetum divisas in uno tenore conscriberem et hoc fecerunt in presencia infrascriptorum testium etc. et ego Ugo S. palatii notarius etc.

Ottone IV imperatore conferma le buone consuetudini di Chieri; concede ai Cheriesi la facoltà di nominar consoli o podestà, e di fortificare la propria terra; conferma la giurisdizione che hanno su varie ville circonvicine; ed approva alcune convenzioni stipulate da loro coi vescovi di Torino e con li conti di Biandrà.

1212, 14 di marzo, in Milano;
Conrado, vescovo, cancelliere.

Ex autographo quod olim asservabatur in archivio civitatis Cherii, cum filo serico adhuc pendenti et parte sigilli cerei, descripsit cl. vir Angelus Carena iuris utriusque doctor; cuius scheda asservatur in bibliotheca com. Prosperi Balbi viri excellentissimi.

In nomine sancte et individue Trinitatis divina favente clemencia Otto IV Romanorum imperator augustus. Benigna imperialis munificentie liberalitas ad universorum fidelium suorum comoditates se diverso modo accomodans quosdam in bonis consuetudinibus suis et illesi iuris sui conservatione solet communire aut iura eis collata ampliare alios pia protectione defensare alios largiflua beneficiorum impensione clementer inspicere

et fovere. Unde ut fidelibus nostris communis de Cario bone consuetudines sue et iura a maiestate nostra non solum conservata sed adaucta dignoscantur in posterum notum facimus universis personis inspicientibus presentes quod nos ad preces fidelis nostri Iacobi de Roato potestatis de Cario et iam dicti communis devotione integra et obsequiis inducti indulgemus eis et concedimus sicut a centum annis (1) hucusque consueverant auctoritate nostra licitum sit eis consules creare vel potestatem ac circa locum Carii muros spalda facere et fossata (2). Insuper eis indulgentes illas consuetudines et fidelitates quas ab antiquis temporibus eorum predecessores facere solebant episcopis taurinensibus volentes ut in his ipsis episcopis existant obedientes; ita tamen quod in illis ulterius ab episcopis eisdem non graventur contra iustitiam. Item concedimus eis ut illas consuetudines et iusticias quas habere consueverunt in possessionibus et villis in circuitu Carii videlicet in Pen-

(1) Ab extincta linea marchionum alpium cottiarum scilicet ab obitu Adelaidis ducisse et marchionisse Carienses habere ceperunt suos consules. Carena.

(2) Il dritto di cinger di mura e di fortificare i borghi e le città ai tempi de' re longobardi era privilegio al tutto raro e singolare. Nel IX e nel X secolo gli imperadori germanici ne furono molto più larghi conceditori. Nell'XI e nel XII i comuni d'Italia non credettero d'averne bisogno per usare il dritto naturale che ha un popolo abbandonato alla discrezion de' nemici di difendersi nel miglior modo possibile.

narano Moncharasio et in villa sancti Nazarii Marade .... Caxano Curiode Cavanis (1)....... contingere ac eisdem fidelibus nostris impertiendo mandamus eis ut si quis homo privatus de Cario convenitur ab aliquibus alias quam coram consulibus vel potestate Carii iustitiam .... non cogatur; adiicientes etiam ne qui hominum de Cario de nostra concessione nec communiter nec sigillatim in Taurino ad iusticiam stare constringantur salvo in iis et omnibus aliis iure imperiali. Item concedimus eis et confirmamus omnes consuetndines bonas quas habebant eo tempore quo nos Otto IV Romanorum imperator et semper augnstns coronam imperii receperimns et eas illesas sibi conservari iubemus tam in fidelitatibus DD. (2) quam in recipiendis habitatoribus et appellationibus et in .... tantum et non in amplius teneantur suis dominis quantum eo tempore tenebantur quo nos dictam coronam recepimns (3). Item confirmamus pactum factum ab Astensibus inter Ubertum quondam comitem de Blandrate et Carienses sicut continetur in instromento facto a Guidone notario anno Dom. M. C. LXXII ind. V mense novembris. Item confirmamus conventiones et concordiam factam inter Arduinum quondam episcopum taurinensem

(1) Ville distrutte.

(2) Cioè dei signori di quel comune. Vale a dire dal vescovo di Torino e dai conti di Biandrate. Carena.

(3) Nel 1209; e regnò fino al 1214.

et consiliarios suos et homines Carii secundum quod continetur in instromento facto a Caballo notario anno Domini M. C. XCV ind. XIII in Cario die dominico XIIII aprilis (1). Item confirmamus conventiones et concordiam factam inter D. Iacobum de Carisio episcopum taurinensem et consiliarios suos et commune Carii secundum quod continetur in instrumento facto ab Hugone notario anno Domini M. CC. VII ind. X die lune X intrante septembre in ecclesia S. Marie de Cario. He igitur concessiones nostre ut prememorato communi rate conserventur et inconvulse presens inde autenticum fieri et predicte maiestatis sigillo iussimus communiri. Statuentes et imperiali auctoritate sancientes ut nulla omnino persona humilis vel alta secularis vel ecclesiastica sepe dictum commune et sepe dictis concessionibus impedire presumat aut aliquo inquietacionis modo perturbare attemptet. Id qui fecerit in ultionem temeritatis sue centum libras auri componat medietatem camere nostre partem residuam personis iniuriam passis. Huius rei testes sunt: Manfredus

(1) Non ho potuto scoprire in nissun luogo nè l'originale nè una copia qualunque della convenzione che qui si conferma, nè dell'altra che s'indica subito dopo. Convien credere che fossero molto più favorevoli ai Cheriesi che non quella del 1210 qui avanti stampata di cui non si parla, e di cui probabilmente i Cheriesi non aveano per questo motivo ricercato la confermazione.

marchio de Saluciis; Hy... andanus comes Cusete; Hartmannus comes de Hartseburc; Godefredus comes de Blandrato; Fridericus marchio de Bade; Fridericus comes de Taras.... Hartmannus comes de Rychperg; Salinguerra de Ferraria; et alii perplures. Acta sunt hec anno dom. incarn. millesimo ducentesimo duodecimo indict. XV regnante D. Ottone IV Romanorum imp. gloriosiss. anno imperii eius tercio.

Datum Mediolani per manus D. Conradi..... episcopi imperialis aule cancellarii XIIII marcii feliciter amen.

Federigo II re de' Romani e di Sicilia annulla l'alienazione della castellata di Montosolo fatta dalla chiesa di Torino in favor de' Cheriesi.

1219, il 21 di febbraio, a Spira.

E tabulario archiepiscopali taurinensi descripsit cl. Ioseph Xaverius Nasius (categoria 1. mazzo 1. numero 21.).

Fredericus Dei gratia rex Romanorum semper augustus et rex Sicilie (1) universis imperii fidelibus ad quos litere iste pervenerint gratiam suam et bonam voluntatem. Quia ecclesia taurinensis castellatam de Montoxolo tenebat in feudum ab imperio alienacionem ipsius factam in homines Carienses (2) absque nostra vel predecessorum nostrorum consciencia vel consensu auctoritate regia penitus et omnino cassamus restituentes in omnibus pristinum ius ecclesie taurinensi. Datum apud Spiram millesimo CCXIX IX kal. marcii ind. VII.

(1) Federigo II, eletto imperadore nel 1212, conseguì con effetto quella dignità nel 1214, dopo avere in ordinata battaglia vinto e fugato l'imperadore Ottone IV; qui s'intitola semplicemente re dei Romani perchè non aveva ancor ricevuta la corona imperiale dalle mani del pontefice.

(2) Col trattato di pace del 10 di febbraio del 1200.

Molti de' Balbi s'accordano d'edificare una casa ed una torre che servano in tempo di discordie a ricetto ed a difesa comune.

1220, 12 d'aprile, in Chieri; not. Pietro Torello (1).

Ab exemplari authentico quod extat in tab. com. Prosperi Balbi viri excell.

Anno domini millesimo ducentesimo vigesimo indictione VIII in Cario die dominico XII intrantis aprilis. Bolzonus; Signorinus Balbus; Henricus Balbus et eius fratres filii quondam Girardi Balbi; Guido Bretonus (Bertonus); Otto Porrus; Petrus Balbus et Iordanus eius frater eorum nomine et fratrum; Guido Balbus et Rollandus eorum nomine et fratrum et Alduinus Balay fecerunt statuerunt et ordinaverunt inter eos quamdam domum communem edificare et turrim in quibusdam domibus quarum quedam fuit Iacobi Carleverii et alia Gherardi Balbi quondam quibus coheret Benen-

(1) Questo trattato di confederazione è riferito da monsignor Della Chiesa nell'opera MS. sopra le famiglie illustri del Piemonte, art. *Balbi.*

tinus domus quondam de Callotis via et strata; tali modo quod Bolzonus debet habere medietatem in turri pro indiviso et medietatem expensarum facere; et alterius medietatis Henricus predictus et fratres pro indiviso debent habere medietatem hoc est universaliter in tota turri quartam partem et quartam partem expensarum facere. Signorinus Balbus; Guido Bretonus; Otto Porrus; Petrus Balbus; Iordanus et fratres; Guido Balbus; Rollandus et fratres et Alduinus Balay alteram quartam partem pro indiviso et quartam partem expensarum facere. In domo vero tota pro indiviso habent octavam pro indiviso et Bolzonus pro medietate; et Henricus Balbus et fratres pro medietate reliquas partes ipsius domus. Sic volentes et statuentes inter eos ut tempore discordiarum et necessitatis possint omnes habere lectum in domo communiter et iacere nulla octave partis facta mentione quantum ad hoc; et de turri se adiuvare et guerreiare communiter nulla facta mentione quarte partis quantum similiter ad hoc. Volentes similiter quod porticus communis sit quantum ad sedendum et plateandum et eundum et redeundum; et si Bolzonus voluerit in illa porticu tabulum facere possit facere sive ante turrim et Henricus et fratres similiter sive ante turrim. Et in passerotis et colombotis omnes predicti habeant eandem partem quam habent in turri et domo. Interfuerunt testes Ardicio de Revilliasco et Ober-

tus Guignolia. Ego Petrus Torrellus imper. aule notarius interfui et precepto predictorum plures in cartulas scripsi.

Collationato col originale signato in tre luoghi tabellional. per me Bernardino Vachery ducal nodaro de Chieri per fede manualmente sottoscritto

Vachery (*segno tabell.*)

Abitacolo e vicinesco del comune di Ripa.

1223, 18 di giugno, in Riva; not. Ugo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. XCI. r.

Anno Dom. millesimo ducentesimo XXIII ind. XI in Ripa in plena credencia die dominico XIV kal. iulii Obertus Canonicus consul de Ripa voluntate ipsius credencie iam dicte et illi de predicta credencia omnes nomine eorum et communis Ripe habitaculum et vicinischum (1) Carii in perpetuum supra S. Dei evangelia iuraverunt tali modo quod ipsi res et personas hominum de Cario

(1) Vicinischum o vicineschum, *bourgeoisie.* Manca nei glossarii del Ducange e del Carpentier la parola *vicineschum*, il di cui uso è tuttavia frequentissimo ne' documenti che riguardano il Piemonte. Trovansi in vece le equivalenti *vicinantia*, *vicinagium*, *vicinea.* La lingua castigliana ha *vesino* in significato di abitatore. V. il *Diccionario de la lengua castellana por la real accademia española.*

Manca pure ne' suddetti glossarii la parola *habitaculum;* trovansi in vece *habitancia* ed *habiturium*, e si definiscono « obligatio qua qui iure alicuius civitatis frui volunt in ea per certum anni tempus habitare tenentur. » Glossarium novum, vol. II. col. 706.

et poderio bona fide et sine fraude salvabunt et custodient pro posse et malum Carii hominum si sciverint disturbabunt et si disturbare non poterint potestati vel consulibus Carii pro tempore existentibus quam citius notificabunt. Item locum Carii et poderium iuvabunt et defendent semper cum eis necesse fuerit contra omnes homines et facient exercitum cum commune Carii exercitum fecerit nisi contra eorum dominos et domum ement in Cario L librarum vel pluris et talleam dabunt in Cario ducentarum librarum et domum iam dictam teneantur predicti de Ripa emere ad terminum eis prefixum a potestate Carii. Et omnia supradicta attendere et observare iuraverunt omnes homines de Ripa a XIIII annis usque ad LXX annos et hec sacramenta renovari debent de V in V annis. Eo salvo quod homines de Ripa debeant ponere cosules et potestates in Ripa sicut antea faciebant. Nec potestas Carii possit facere racionem de hominibus de Ripa nec ab eis bannum exigere plusquam in antea poterat. Et salvo omni contino omnibus hominibus de Ripa quod ante habebant supradictis cartis firmis stantibus. Insuper confessi fuerunt isti Obertus Canonicus et credendarii Ripe quod Alvergnacius consul de Ripa suo nomine et communis Ripe iuraverunt in Cario in ecclesia S. Iohannis hospitalis cum Morino de Ripa omnia suprascripta attendere eorum verbo et voluntate credencie Ripe coram D. Hugone mar-

chione et potestate Carii (1) eadem die. Hoc uno brevibus sunt scripta tenore duobus: interfuerunt testes rogati Guillelmus de Rugata; Obertus Pilistortus; Ubertus Rex et Iacobus de Madio. Ego Hugo S. palatii notarius.

(1) Ugo del Carretto; che fu podestà di Chieri nel 1221, 1223 e 1224; e nel 1225 podestà d'Asti.

Abitacolo e vicinesco degli uomini di Coazze.

1224, 11 di gennaio, in Chieri; not. Iacobus.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LXXXVII.

Anno Domini MCCXXIV ind. XII in Cario die XI intrantis ianuarii in presencia D. Ogerii D. de Marcenasco iudicis D. Ugonis de Careto potestatis cariensis; homines de Covacio videlicet Robertus Testor etc. (*seguono i nomi di altri quarantaquattro uomini di Coazze*) iuraverunt habitaculum et vicinescum in hac forma quod ement domum comuniter in Cario et quod dabunt taleam CC librarum semel in anno si commune Carii taleam fecerit et quod si placebit comuniter hominibus de Covacio et communis Carii conscilio quod ipsi homines de Coacio vellent se mutare de loco ubi habitant causa habitandi comuniter in alio quod commune Carii debeat emere locum quem habitare volueriut pecunia ipsorum de Covacio et quod commune Carii teneatur eos et eorum res iuvare et defendere sicuti alios habitatores Carii salva ratione dominorum suorum et quod facient exercitum vel cavalcatam et fossatum com-

muni Carii semper cum commune Carii fecerit et hoc salvo quod illi de Covacio qui iam quondam iuraverunt habitaculum communis Carii teneantur communi Carii sicut iuraverunt non obstantibus predictis conventionibus etc. Iacobus notarius (1).

(1) Die XV intrantis ianuarii eodem anno *altro abitacolo e vicinesco d'altri* 21 *uomini di Covacio fra' quali* Rorinctus Robius; *con le stesse condizioni e patti sovrascritti. Not.* Obertus de Rosso.

Gottofredo, conte di Biandrà, rinunzia in favor de' Cheriesi a tutti i patti contenuti nell'istromento del 10 di giugno 1210 che testualmente si riferisce.

1224, 5 d'agosto, in Chieri; not. Iacopo Gribaldo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LVIII.

Anno Domini MCCXXIV ind. XII in Cario die lune V intrantis augusti in ecclesia S. Guillielmi de Cario; in plena credencia per campanam more solito congregata D. Gotefredus comes de Blandrato sua spontanea voluntate remisit in manibus D. Ugonis de Careto marchionis potestatis Carii recipientis nomine et vice communis Carii et pro ipso commune Carii omnes conventiones vel pactiones quascumque et quos conventus et continebant (*sic*) in quodam pubblico instrumento ibidem reddendo dicto D. Ugoni de Careto potestati Carii nomine dicti comunis Carii recipienti tenor cuius talis est. Anno Domini MCCX ind. XIII die iovis X intrantis iunii D. Gaspardus potestas Carii et Testone presentibus et consentientibus talibus de Cario videlicet Alberto de Castello; Se-

gnorino Balbo; Vioto Pilo; Bossone de Harenis; Otone Dodelio; Iacobo de Albuzano; Guidone de Bulgaro; Ottone de Castello; Guillelmo de Harenis; Oberto Primo; Boniohanne Bencio; Guillelmo Centorio; Vioto Pullolio; Iacobo Selvagio; Iohanne Maynardo; Guillelmo Merlone; Ardicione Rassoris; Albertino de Purciliis; Guillelmo Guignola; Alinerio de Turre; Guillelmo Symeone; Milone Tonso; Thebaldo de Tondonico; Guillelmo Pullolio; Otone Bulla promisit per stipulationem quod commune Carii iurabit domino Gotefredo com. de Blandrato et suis nepotibus filiis Uberti fratris sui defendere terram suam a valle Secuxia infra sub pena DC marcharum secuxiensium adversus omnem hominem excepto imperatore et episcopo: hoc autem sacramentum fieri debeat a comuni Carii quum iurabit fidelitatem domino Gotifredo et nepotibus et ipse dominus Gotefredus et nepotes promisit per stipulationem et nepotes promittere debent quod iurabunt defendere locum Carii et poderii sub pena DC marcharum secuxiensium contra omnem hominem excepto imperatore et episcopo. Insuper fuit compromissum ab utraque parte quod Carienses non accipient aliquem hominem domini Gotifredi seu nepotum pro habitatore in loco Carii et dominus Gotifredus et nepotes quod non accipient aliquem hominem de loco Carii seu poderii ad standum super terram eorum; et hec omnia facta fuerunt

de precepto et voluntate D. Ottonis Romanorum imperatoris semper augusti qui imperator precepit omnia observari sub pena mille marcharum argenti medietas camere sue et medietas uni parcium que lesa esset hoc modo dicto domino Gotefredo et nepotibus et semper quando eis et eorum heredibus fidelitatem facient; et hoc totum debet facere utraque pars suis sumtibus tam milites quam pedites communiter. Actum hoc in Taurino retro ecclesiam S. Salvatoris in presencia D. Iacobi taurinensis episcopi. Fuerunt inde testes rogati etc. et ego Obertus notarius Ill. D. imperatoris precepto interfui et hano cartam inde rogatus tradidi et scripsi. Faciendo insuper dictus D. Gotifredus per se et heredes suos in perpetuum infrascripto potestati nomine et vice communis Carii de omnibus pactis conventionibus et promissionibus que continentur et continebantur in predicto instrumento pacem et finem et refutacionem et pactum de non petendo etc. et si consimile instrumentum eidem potestati reddito vel aliquod aliud instrumentum presenti instrumento pacis et finis ab hinc in antea reperiretur contrarium vel noxium cassum et inutile sit et nullius valoris et nullum habeat vigorem nullamque validitudinem set comuni Carii vel rectori incissum reddatur quia sic sponte inter eos convenit. Interfuerunt testes rogati Otto de Sulciis; Guillielmus de Solario; Milo Merlo; Goslinus Boverius; Iaco-

bus Dodelius; Guillelmus Piscator; Galla; Guillelmus Symeomus; Ardicio Anselmus; Ruffinus de Albera; Iacobus Pullolius; Gribaldus Balbus. Ego Iacobus Gribaldus notarius interfui et precepto dicti potestatis et infrascripti comitis hanc cartam scripsi.

Qualia di Gorzano ed Uberto di Gorzano giurano l'abitacolo ed il vicinesco di Chieri.

1228, il 17 d'agosto; not. Leonardo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. XCIV r.

Anno Domini millesimo ducentesimo XXVIII ind. I in Cario die iovis XVI kal. septembris in plena credencia in ecclesia S. Marie per campanam et mandaerios (1) congregata. Dominus Qualia de Gorzano (2) eius frater dominus Ubertus de Gorzano habitaculum et viciniscum Carii super sancta Dei evangelia in hac forma iuraverunt quod debent homines de Cario et eius poderio salvare et custodire bona fide in avere et persona ubique pro posse et si sciverit (sciverint) malum Carii disturbabunt si poterint et si disturbare nequiverint potestati vel consulibus Carii pro tempore existentibus quam citius poterunt per se vel per alium

(1) *Mandaerii*, messi.

(2) Qualia di Gorzano fece lo stesso giorno donazione al comune di Chieri della parte che tenea del castello e della villa di Pralormo, e della medesima ricevette investitura dal podestà come di feudo retto e gentile.

notificabunt et usque ad duos menses futuros domum pro se et pro eorum fratre domino Rofino ement in Cario nisi parabola communis Carii vel eius rectoris remanserit et quod ipsi et eorum frater dominus Ruffinus solvent in perpetuum in Cario cum potestas Carii pro communi Carii talleam fecerit per commune de centum quinquaginta libris secuxinorum. Item cum unus illorum fratrum vel omnes essent in Cario licet quod non essent electi de credencia unus possit et debeat venire ad conscilium per campanam congregatum in Cario ad consulendum Carium prout melius potuerit bona fide. Eo tamen salvo quod si questio vel questiones pro quibus fieret conscilium essent pro contentionibus parcium Carii; scilicet pro societate militum et pro societate S. Georgii quod non debeant nec possint se intromitere aliquo modo et si inde intromiteret quod eius conscilium vel eorum conscilium alicui parcium nullum faciat preiudicium. Et hoc totum ut supra legitur in omnibus et per omnia factum est ab utraque parte scilicet a communi Carii et istis fratribus de Gorzano salvo communi astensi et salvis conventionibus inter ipsos fratres et commune astense factis et inter commune astense et commune Carii et e converso similiter factis et eo adhuc tamen salvo quod de omnibus hiis que usque eri concursa sunt non teneantur nec distringantur nec debeant suprascripti fratres coram rectore Carii

vel coram aliquo pro eo vel pro communi Carii facere racionem. Qui sic inter eos convenit.

Interfuerunt rogati testes D. Otho de Castellonovo et D. Iacobus Carbo et D. Iacobus Bonusvicinus et Ubertus de Gerbo et Buffa notarius et alii quamplures.

Ego Leonardus notarius interfui et plures inde cartas uno tenore scripsi.

Landolfo Crivello termina con una sentenza arbitramentale le differenze insorte tra i conti di Biandrate ed il comune di Chieri rispetto alla fedeltà, ed al dominio di varie terre poste in quelle vicinanze.

1229, 3 di febbraio, in Ripa; not. Oberto de Rosso.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LIX.

Anno Domini MCCXXIX ind. II in Ripa die sabbathi III intrantis februarii in nomine Domini nostri Iesu Christi. Ego Landulfus Crivellus quondam potestas Carii de habitatoribus terre domini Uberti comitis de Blandrato ita pronuncio quod de veteribus habitatoribus ita sit ut ucusque optentum est de novis. Item pronuncio quod si novus habitator habitaculum fecerit Carii vel in poderio faciat servicia domini terre sicut consueverat ratione terrarum facere aut terras ei dimittat et si quis de Cario tenturam de eius poderio acquisiverit scilicet faciat servicia et si facere noluerit comes si vult possit ei reddere pecuniam si voluerint quam revera dederint et Cariensis ei ter-

ram dimittere teneatur. Item de facto Monfalconi (1) Civizoni Caxani Covacii Peceti (2) Tozani Caneve Passayrani Solayrani Castriveteris (3) ita pronuncio quod comes predictus teneatur dare omnia sua iura predictorum locorum sive villarum communi Carii prout sapientes Carii dixerint quod dictum commune Carii ea melius possit acquirere et pro predictis locis sive villis predictum commune det ei precio CC librarum denariorum bonorum secuxiensium veterum; quos denarios dictus dominus Ubertus comes prenonciatus confessus fuit se omnes habuisse et recepisse a predicto communi Carii; et si quid est ibi alterius contradictionis vel iuris eidem communi det et concedat prout me-

(1) Monfalcone, castello posto ne' contorni di Chieri, era stato distrutto dai Cheriesi un anno prima.

(2) *Covacii*, *Pecetti*. Que' di Coazze fabbricarono Pecetto e v'andarono ad abitare; il che cagionò il decadimento e la distruzione della loro villa natale. Nel 1224, allorchè congiunsero le sorti loro con quelle della nascente repubblica di Chieri, manifestarono il proposito di cambiar dimora. Nel 1227 la terra di Pecetto era già fabbricata e fortificata come s'impara da una protestazione fatta in quell'anno in giovedì, 21 d'ottobre « quod turris Peceti quam commune Carii hedificavit facta est et hedificata super terra communis Carii. » Libro rosso fol. 87 r.

(3) Castelvecchio nel 1425 si trova registrato fra i borgucci (*casalia*, *hameaux*) dipendenti da Chieri. Cassano, Canape, Tessano, Soleyrano e Suizone son nomi rimasti ad alcune regioni del territorio di Chieri. Registro del fogaggio di Chieri, 1425. - Libro delle squadre del territorio di Chieri fatto nel secolo XVI.

lius dare et concedere potest renunciando iuri minus dimidio iusti precii; dando et cedendo eidem communi omnia iura que dictus comes habet in dictis locis sive villis cum omni poderio et districtu (1) et omni contino et predicta loca comes Ubertus tenetur expediri et absolvi facere a domino Gottifredo fratre suo. Item de fidelitatibus Carii ita pronuncio: comes D. Ubertus et D. Gotefredus sint sufficientes fidelitatibus eis factis post mortem eorum patris et Carienses teneantur eis pro fidelitatibus ita sicuti tenebantur usque ad ultimam vicem quando pergit comes Ubertus in Romaniam (2). Item de maleficiis hinc inde factis in rebus vel in persouis ab hodie retro pacem et finem et omnimodam absolucionem perpetuam pronuncio; item quod comes Ubertus teneatur facere coniurationem per paradigium (3) cum Cariensibus de facienda cum eis pace et guerra et guerris; et commune Carii eodem modo ei teneatur facere salvis Astensibus et omnibus habitatoribus

(1) *Districtus*, distretto significa maggior ampiezza che podere o contado. Parmi che generalmente risponda a dominio.

(2) Romelia o Tracia. Così il paese in cui è situata Costantinopoli.

(3) *Paradigium*. Manca ne' glossarii e trovasi in vece *pariagium*, che s'interpreta *associatio dominii*; e *paradogium* che si spiega *feudum nobile*. Qui *facere coniurationem per paradigium* forse vorrà dire stringere alleanza con uguaglianza di patti scambievole, ed in quella guisa che fra persone d'ugual grado si suole.

Cariensibus. Item pronuncio quod homines de Cario non debeant emere terram in Purciliis neque poderio absque voluntate D. comitis. Et hec omnia ut supra legitur attendere et observare et non contravenire ad sancta Dei evangelia iuravit dictus D. comes Ubertus de Brandrato et de omnibus suprascriptis investivit D. Abbatem de Castello et D. Conradum Porrum; Iacobum Costam et Guidonem Album procuratores communis Carii nomine et vice iam dicti communis ut in instrumento ibi viso et lecto continebatur et eis predicto nomine donum fecit ut dictum est superius. Interfuerunt testes rogati D. Gullielmus de S. Sebastiano; D. Ubertus de Cocconato et D. Gualfredus de Serbenico et Milo de Harenis et Thomas de Medico; Yssedinus Alincrius et plures alii. Ego Obertus de Rosso notarius interfui et rogatus scripsi.

Ansaldo e Tebaldo di Polmoncello rendono omaggio di fedeltà al comune di Chieri per la terza parte del castello di Polmoncello, e ne sono dal podestà in nome di quella investiti, in ragione di feudo retto e gentile.

1231, 22 di luglio, in Chieri; not. Gribaldo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LXX r.

Anno Domini M. CC. XXXI ind. IV in Cario die martis XI kal. augusti. Dominus Ansaldus et D. Tebaldus de Polmonzello iuraverunt ad sancta Dei evangelia quod ab hinc in antea erunt fideles communi Carii tanquam vassalli dominis et si potestas vel consules illius communis per se vel certum nuncium aliquid eis dixerint vel iniunxerint sub debitu fidelitatis verbis vel litteris non pandant alicui vel notificabunt ad eius detrimentum eiusdem communis ipsis scientibus. Et si malum communis Carii scierint potestati vel consulibus Carii pro temporibus existentibus quam citius poterint notificabunt. Villam vel castrum que a dicto communi tenent munitum vel scaritum eidem communi pro sua guerra reddent ad tercium diem

postquam eis denunciatum fuerit per dictum commune Carii vel eius rectores et credenciam eis a dicto communi iniunctam bona fide tenebunt donec eis a dicto communi fuerit relaxata et feudum bona fide designabunt quod feudum est istud. Tercia pars demenzonis (1) castri de Polmoncello in qua tercia parte est pes turis et paries unus solarii et de feudo tenet Iacobus Florius de Polmonzello et de predicto feudo predicti Ansaldus et Tebaldus fecerunt fidelitatem domino Burro de Burris Carii potestati recipienti nomine et vice communis Carii et iuraverunt attendere et observare bona fide omnia ea que in sacramento fidelitatis continentur. Qui potestas predictus nomine et vice communis Carii eosdem Ansaldum et Tebaldum fratres nomine recti et gentilis feudi de predicto feudo investivit.

Testes interfuerunt rogati Bolzonus; eius filius Obertinus; dominus Conradus; Ardicio Rassorius; Ubertus Boverius; Guillelmus de Tondonico; Guido Blanchus; Brinus; Ubertus Selvagius; Bayamundus de Gerbo; Iacobus Piscator; Guido Bovetus; Milo de Harenis; Mayfredus de Ruvilliasco; dominus Abbas de Castello; Guido de Gerbo; Obertus Pullolius; Guillelmus de Mercadillo.

Ego Gribaldus notarius interfui et rogatus precepto dicti potestatis duas cartas uno tenore scripsi.

(1) Dimensione, circuito.

Manfredi, Botio, Corrado, Guglielmo ed Уberteto signori d'Alegnano donano al comune di Chieri la metà del castello d'Alegnano, e ne ricevono l'investitura in titolo di feudo nobile e retto. Ancora giurano l'abitacolo ed il vicinesco di Chieri, e regolano le condizioni del vassallaggio e della cittadinanza.

1231, 26 di luglio, in Chieri; not. Ottone Salomone.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LXXX r.

Anno Domini (millesimo) ducentesimo XXXI ind. IV in Cario scilicet in ecclesia S. Guillelmi die sabbati VII kal. augusti presentibus testibus infrascriptis. Dominus Mayfredus et D. Botius de Alegnano et Conradus et Guillelmus et Ubertetus filius quondam domini Guillelmi de Alegnano sua sponte dederunt per alodium domino Borro de Burris potestati Carii recipienti nomine et vice eiusdem communis medietatem castri de Alegnano cum toto poderio contino districtu et iurisdicione ad dictam medietatem predicti câstri pertinentibus; et ibidem et in continenti dictus potestas vice et nomine supradicti comunis et voluntate creden-

cie per campanam more solito congregate investivit dominos supradictos per rectum et nobile feudum de predicta donacione predicti castri cum poderio contivo iurisdictione et districtu. Talibus pactionibus ex conventione habitis inter eos. Qui domini supradicti fecerunt et supra S. Dei evangelia iuraverunt fidelitatem dicto potestati recipienti nomine supra dicto de iam dicta medietate et donatione castri et poderii et districtus promitentes bona fide et sine fraude salvare dictum commune et divissum; et ea facere et attendere que in fidelitatibus continentur. Et pro predicta donatione dictus potestas nomine dicti comunis eisdem dominis promisit dare et ponere quadraginta libras danariorum bonorum veterum secuxiensium in manibus Guillelmi Merlonis ad turrim faciendam in dicto castro super predicto feudo de quindecim pontatis ad similitudinem turis grossitudinis primorum; qui Guillelmus debeat solvere manuales et magistros dictam turrim facientes de pecunia supradicta et superfluum si quod esset in opere dicte turris. Que turris debeat incipi usque ad feustum pendechosten (festum pentecostes) proxime venturum. Et ab illo pendechoste (pentecoste) usque ad unum annum proxime venturum sit facta et finita. Item dicti domini promiserunt quod habebunt eorum domnm perpetuam in Cario usque ad annum unum proxime futurum constantem libras XX denariorum bonorum secu-

xiensium veterum. Item promiserunt quod dabunt talleam in Cario per se suosque heredes de L libris denariorum bonorum secuxiensium veterum exceptis habitatoribus qui solvant tallcam ut solvere consueverunt cum commune Carii fecerit talleam generalem. Item quod tenebunt duas milicias (1) in Cario cum commune Carii guareaverit ad feudum (2) aliorum militum de Cario et quod facient rationem in Cario de contentionibus deinceps factis; sed de preteritis ante hunc contentum (conventum) secundum quod ius dictat. Item de debitis Carii preteritis facient secundum quod ante debebant; et Carienses de predictis debitis eamdem licenciam habeant quam habebant ante super

(1) *Milicia* e *miles* chiamavasi un cavaliere armato di tutto punto con due, quattro, sei ed anche otto seguaci, uffizio de' quali era tener il cavallo, portar lo scudo, porgere ed apprestar nuove lancie ecc. In qualche altro documento trovasi specificato l'obbligo di servir la repubblica in tempo di guerra *cum uno equo et uno ronceno*, ed allora *equus* significa il cavaliere, *roncenus* lo scudiere; perocchè d'alta statura e di forti membra dovea necessariamente essere il destriero a cui toccava recar sul dorso que' cavalieri da capo a piè vestiti e sopraccoperti di ferro, e romper con l'urto l'ordinanza delle battaglie; laddove un ronzino era sufficiente a portar gli scudieri, leggermente armati ond'essere più spediti della persona e meglio acconci al servizio de' cavalieri.

(2) La voce *feudum* significa in questo luogo lo stipendio che dava la repubblica alle sue milizie. Incontrasi molto sovente negli statuti il modo seguente: *et pro pena amittat de suo feudo libras* ecc., ed è nel senso generale di stipendio o provvisione.

eos. Item promiserunt quod facient eorum hominibus in inicio facere fidelitatem communi Carii. Item quod defuncto uno de dominis supradictis filii defuncti in mensem unum si talis etatis fuerint fidelitatem facient et a dicto comuni recipient investituram. Et pro predictis attendendis predicti domini de Alegnano omnia eorum bona nomine communis Carii; et potestas eisdem dicto nomine bona communis Carii pignori obligaverunt. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri preceperunt.

Interfuerunt testes D. Abbas de Castello; Guillelmus Nichalus; Ubertus Henricus; Iacobus de Goayno; Leonardus; D. Guido de Gerbo; Guillelmus Merlo; Iacobus Merlo; Ubertus Selvagius et alii.

Ego Otho Solomon notarius interfui et eorum precepto inde duo instrumenta uno tenore scripsi.

Libello presentato dal procuratore del capitolo di Moncalieri contra il comune di Chieri al delegato pontificio, onde ottenere la ristorazione dei danni dati alla collegiata in occasione dell'occupazione e della successiva distruzion di Testona.

1232, 14 di dicembre; in Troffarello.

Ex chartario eccl. Testonensis et Montiscalerii saec. XII et XIII descripto ab I. Vernazza, cuius autographum extat in bibl. com. P. Balbi viri exc.

Anno Domini MCCXXXII indic. V die martis XIX kal. ianuarias coram testibus infrascriptis.

Agit Ubertus sindicus ecclesie testonensis coram preposito sancti Donati de Pinairolio a summo pontifice delegato: et conqueritur de commuui Carii et eius auctoribus vel sindicis Leonardo et Ottone de Carmagnola nomine ipsius communis; dicens: predictum commune hostiliter invadendo locum Testone et ecclesiam memoratam vasa argentea scilicet tres calices et unam crucem et unum turribulum et duo candelabra; pannos altariles lineos numero XL et V; et alios V de pur-

pure et cendato (1) cum seta; ac sacerdotales numero VIIII; et duas campanas; libros etiam qui in cadem ecclesia erant numero XV asportavit; item campanile cum campanis numero VII prefatum commune incendio supposuit et arsit: item maximum dampnum dedit sive intulit memorate ecclesie suas vineas ac segetes devastando. Unde petit ut predictum commune seu auctores vel sindici nomine ipsius communis per iam dictum prepositum delegatum ad restituenda ista vasa pannos et libros compellatur si supersunt; et si nec ad eorum extimacionem; que dicitur esse CC libras. Item petit quod cogatur ad restitucionem et emendacionem dampni dati vel illati tam in campanili et campanis quam vineis et segetibus ad prefatam ecclesiam pertinentibus: quod dampnum est libras CCC. Et si inficiatur petit quod sicut ius postulat duplatur; salvo iure pluris alterius peticionis et iniuriarum (2).

Datus est hic libellus die martis XVIIII kalendas ianuarias. Auctum est hoc aput Tropharellum. Fuerunt inde testes etc.

(1) Zendado, sorta di drappo sottile.

(2) Il comune di Chieri fu poi per sentenza scomunicato, ed il medesimo trovò modo di farsi dar dal papa un altro giudice, che fu G. abbate di S. Andrea di Vercelli. I primi giudici erano Benedetto preposito ed O. Canonico di Romanisio. Come fossero poi definite tali quistioni s'ignora.

Federigo II imperatore riceve Chieri sotto all'immediata sua protezione e la dichiara camera imperiale.

1238, nel mese di marzo, *apud Cuneum.*

E collectaneis rerum cheriensium Gabrielis Vischae iuris utriusque doctoris vol. II. fol. 27.

Fedelicus Dei gratia Romanorum imper. semper augustus Hierusalem et Sicilie rex. Fidelium nostrorum oppressionibus pie compati cogimur et eorum gravamina perinde relevare; inde est igitur quod constitutis in presencia mayestatis nostre hominibus Kerii fidelibus nostris et exponentibus oppressiones gravamina statu imperii vacilante dudum illata sibi a convicinis suis et circumadiacentibus locis que viribus preminebant eisdem et ipsos sue iurisditioni submittere intendebant de recipiendis eis sub nostra et imperii protectione culmini nostro humiliter supplicarunt ut ad hoc clementiam nostram inclinare possent facilius locum ipsum mixtum merum imperium et iurisdictionem pedagia et quidquid commune ipsum habuit hactenus in nostris et imperii manibus precisse ac

liberaliter resignantes. Nos itaque supplicationibus suis favorabiliter inclinati homines predictos sub nostra et imperii protectione recepimus locum eundem nostram specialem cameram reputantes et eximentes habitatores eiusdem ab omni alterius dominio et iurisditione cui hactenus tenebantur; confirmavimus eis preterea omnes bonos usus et consuetudines approbatas quibus hactenus divorum augustorum predecessorum nostrorum temporibus usque ad hec felicia tempora nostra sunt usi concedentes eisdem ut tam ipsi habitantes Cherii quam homines pertinentes eis qui olim consueverant sub eiusdem loci potestatibus conveniri nonnisi in curia nostra vel legatorum nostrorum aut capitanei nostri specialiter qui loco eidem de mandato nostro prefuerit tam in criminalibus quam in civilibus causis debeant ad iustitiam conveniri. De abundantiori quoque gratia nostra concessimus eis ut nuncius et capitaneus noster qui de mandato nostro vel legatorum nostrorum in eodem loco fuerit ordinatus contentus sit in civilibus causis illis penis bannis et mulctis quas infligendas pro iniuriis damnis datis conviciis plagiis et his similibus hactenus statuerunt; capitaneo autem vel nuncio nostro quod ibidem statutum fuerit volumus per curiam nostram in salario provideri. Statuimus itaque et presentis scripti auctoritate mandamus firmiter inhibentes quathenus nulla persona sit que predictos homi-

nes Kerii fideles nostros contra huius protectionis concessionis et confirmationis nostre tenorem in predictis aut aliquo predictorum inquietare seu molestare presumant. Quod qui presumpserit indignationem culminis nostri et penam L librarum auri se noverit incursurum medietate camere nostre et reliqua medietate ipsis nostris fidelibus exsolvendis. Ad huius autem protectionis concessionis et confirmationis nostre memoriam et robur perpetuo valiturum presens scriptum fieri et sigillo mayestatis nostre iussimus communiri.

Datum apud Cunenm anno dominice incarnationis MCCXXXVIII mense marcii XI ind.

Federigo II imperatore assolve il comune di Chieri da ogni lega per l'addietro contratta.

1238, 26 novembre, in Parma.

Ab exemplari authent. quod extat in parvo tabul.
civitatis Cherii
(Mazzo Caprine dal 1190 al 1300).

Federicus Dei gratia Romanorum imper. semper augustus Hierusalem et Sicilie rex consilio et comuni Karii fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem. Cum ad petitionem et supplicationem vestram tanquam devotorum nostrorum fidelium ab omnibus condicionibus pactionibus conventionibus iurisdictionibus sacramentis et societatibus que et quas aliqua civitas burgum villa vel castrum baro marchio vel comes collegium vel capitulum aliqua ecclesia vel universitas aliqua vel qualiscumque persona ecclesiastica vel secularis vobiscum habuerint usquemodo vel habituri visi fueritis aliquo modo vos duxerimus de gratia nostre celsitudiuis absolvendos instrumenta vel scripta si que exinde facta fuerint amodo cassa et inania reputamus fidelibus nostris precipiendo qua-

thenus nulli de predictis locis et personis de supradictis conditionibus et aliis superius nominatis amodo providere vel respondere curetis nisi de nostra speciali licentia et mandato. Datis Parme XXVI novembris XII indicione (1).

(1) Federigo avea già conceduto un privilegio per lo stesso fine con la data *aput Taurinum anno* MCCXXXVIII *mense aprili* XI *indictionis*; l'originale del qual privilegio è nell'archivio di Chieri, nel mazzo suddetto, e conserva ancora le fila seriche che sostenevano il sigillo. Un terzo privilegio pel medesimo oggetto fu dato in Torino *anno dominice incarnationis* MCCXLV *mense augusti* III *indicionis*. L'originale munitò della sottoscrizione imperiale in questa forma Phs. è parimente nell'archivio di Chieri e nel mazzo suddetto.

Il presente rescritto imperiale fu dato in novembre del 1238, correndo la duodecima indizione, e registrato a dì 28 di marzo dell'anno seguente, correndo l'istessa indizione, per ordine d'Alberto Strucio imperial capitano di Chieri. Ora perchè il veder notata con la medesima indizione la data sì del rescritto che della registrazione operate in due anni differenti potrebbe a qualcuno generar difficoltà, è d'uopo osservare, che fino al secolo XV l'indizione appresso a noi si facea cominciare il dì 24 di settembre; dal concilio di Costanza in poi il principio delle indizioni si è riferito al giorno di natale.

Manfredi Lancia, vicario imperiale da Pavia in su, concede ad ogni persona di civil condizione la facoltà di trasferire il suo domicilio a Chieri.

1239, 18 di febbr., *apud Aquis;* not. Robaldo de Duce.

Ab exemplari auth. quod asservatur in parvo tabulario civitatis Cherii (Mazzo Caprine, dal 1190 al 1300).

Anno Domini M. CC. XXXVIIII indictione XII in Chario die iovis VIII kal. septembris in presentia infrascriptorum testium. D. Ricardus Georgius iudex et assessor domini Alberti Strucii imperialis capitanei cariensis precepit mihi Robaldo de Duce pubblico tabellioni ut authenticarem et in formam pubblicam redigerem litteras infrascriptas sigillo D. Manfredi Lancie (1) vicarii domini imperatoris generalis a Papia superius (2) sigillatas ut per-

(1) De' marchesi di Busca. Circa all'origine del soprannome *Lancia* V. Tenivelli, Biografia piemont., decade III, vita di Manfredi Lancia.

(2) Grandissima era la dignità di vicario dell'impero ed insigni i dritti che ne procedeano; anzi è d'uopo confessare che questa dignità, che prima venne conceduta a tempo e poscia in perpetuo ai principi di Savoia, fu scala alla grandezza a cui son pervenuti.

petuo robur et firmitatem publici instrumenti obtineant. Tenor quarum talis est. Nobilibus et prudentibus viris universis a Papia superius constitutis presentes litteras inspecturis domini imperatoris fidelibus amicis suis: Manfredus marchio Lancia sacri imperii a Papia superius vicarins generalis salutem et sincerum amorem. Cum circa benemeritos imperialis excellentia inclinet sne clementia maiestatis ut ipsi de bono in melius augustalis pietatis beneficio exaltati et sibi circa fidei statum proficiant et alios ad prossecutionem boni operis provocent per exemplum; cnm igitur homines Carii fide laudabiles iam experta servicia vel mandata culminis augustalis et nostra in ardore fidci devotissime in devotione promtissima fideliter exequantur ipsius loci statum quem imperiali clementia dirigi credimus et foveri ad honorem domini nostri Cesaris promovere volentes ex imperiali auctoritate qua fungimur damus omnibus dum modo non sint villani angarii ascripticii vel censiti (1) volentibus apud Carium suum transferre

Due sole cose non permetteva il vicariato a chi lo esercitava; una era il dare le investiture de' feudi maggiori, chiamati feudi di trono. L'altra era l'alienazione o l'ipoteca de' beni e dei diritti dell'impero. In tutto il resto il vicario facea le veci di Cesare.

(1) *Angarii*; *villani qui de personis faciunt operas* (lavoratori). *Ascripticii dicti coloni qui aliunde orti in aliorum dominorum villas et predia pergunt ibique eorumdem licentia sedes suas figunt et sub annui census conditione in ce-*

domicilium et familiam cum rebus omnibus mobilibus ducere plenarie potestatem (1). Prohibentes universos et singulos ne sua domicilia circumferentes apud Carium impediant vel faciant impedire in personis vel rebus; sed dantes consilium et auxilium transferendi eisdem molestiam inferentes precipimus pene argenti marcharum ducentarum impositione compesci ob quam si forte non cessaverint ad maiorem penam seu bannum voce vel litteris procedemus. Preterea vobis omnibus sub pena mille marcharum argenti ne quis vestrum nova pedagia vel prestationes indebitas ab hominibus Carii fidelibus domini nostri Cesaris et devotis presumat exigere prohibemus cum ex hoc imperialis maiestas offenditur et turbatur status pacificus regionis. Et sic prohibemus tam iure ca-

terorum subditorum transeunt statum. Hi liberi quidem sed aliqua servitia prestare coacti. Censitus is generatim dicitur qui sub censu annuo predium possidet. Sin qui il Ducange. Cosa notabile e degna d'essere più particolarmente considerata è che la nobiltà delle persone misuravasi ne' tempi di mezzo dalla maggiore o minor libertà delle terre possedute; e principe era chiamato colui sopra le possessioni del quale nissun altro avea ragioni di superiorità, fuorchè quel colosso di potenza morale che chiamavasi l'imperator de' Romani.

(1) Il Tenivelli nel luogo sopraccitato p. 7. not. 2. riferisce sopra la fede del Biscaretto la notizia di questa concessione stranamente corrotta, perciocchè si fa dal marchese Lancia accordar privilegio che *illi de Chario non sint villani, angarii, ascripticii vel censiti, sed boni municipes;* il che sarebbe presso a poco lo stesso che concedere ad una città che niuno de' suoi abitanti possa fare un fallimento doloso.

nonum quam civili. Item volumus et precipiendo mandamus sub pena centum marcharum argenti fisci iuribus applicanda ut omnes habitatores Carii et qui communi Carii ex certa conventione tenentur in fodris et aliis muneribus communis Carii secundum eorum facultatem et conventiones habitas inter eos municipes et participes habeantur dantes communi et hominibus Carii plenariam potestatem quod eos ad illud faciendum debita coactione compellat. Item precipimus sub pena centum marcharum argenti ut nullus homo Carii occasione debiti absque cause cognitione offendatur in personis et rebus nisi hoc ex pacto habeat speciali. Ut igitur nullus possit per ignorantiam excusari denunciamus omnibus presentes litteras inspecturis et denunciantes sub predictis penis firmiter prohibemus quatenus in supradictis tam de transferentibus domicilium apud Carium quam in exactione novi pedagii vel prestancie indebite vel hominum predictorum communis Carii vel eiusdem loci molestare presumat scienter; quod si umquam contrafacient et predictarum mulctarum reddemus obnoxios et pene subiiciemus secundum sanctionem legum. Actum est hoc apud Aquis anno dominice incarnationis MCCXXXIX die XVIII februarii indictione XII. Interfuerunt testes rogati et vocati D. Conradus Por iudex; Ardicio Rasorius; Robertus Balbus; Ardicio de Medico et plures alii. Ego Robaldus de Duce etc.

Il conte Tommaso II di Savoia rinunzia ai diritti che aveva sopra la città di Torino, sul ponte di Po, sopra la bastia del Castelletto e sopra i castelli di Collegno, d'Alpignano e di Montosolo.

1257, 18 di febbraio, in Torino; not. Arrigo Roba.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. CIII. r.

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis MCCLVII die dominico XII kal. marcii ind. XV presentibus testibus infrascriptis. Cum D. Thomas de Sabaudia comes esset a carceribus communis Taurini seu (*sic*) liberatione sua liberaliter et totaliter expeditus et absque compedibus et vinculis vel custodia aliqua D. Iacobo Zacio quondam potestati astensi et D. Henrico de Bruxamanticis iudici et vicario D. Vilielmi Zacii potestatis astensis nomine communis astensis et Iohanni de Anacio et Iacobo Bertaudo sindicis predicti communis astensis fuisset restitutus in presencia predictorum et plurium sapientum aliorum de Ast et in presencia D. Guillielmi Faure potestatis Taurini et totius consilii ad ipsius comitis petitionem

more solito congregati idem D. Thomas comes ad interrogationem D. Rogerii de Pavayrolio iudicis nomine communis Taurini et omnium seu cuiuslibet de comuni factam ac solempniter celebratam fecit pacem et finem et omnimodam remissionem absolucionem ac pactum de non petendo ulterius prout melius potuerit predicto D. Guillielmo Faure potestati Taurini presenti ac recipienti vice ac nomine dicti communis Taurini ac omnium seu cuiuslibet de comuni de omni iniuria querela seu rancura sibi et suis a dicto communi sive ab aliquo de dicto communi facta et illata et de omni iure et ratione quod et quam habet vel habere visus est seu fuerat visus in Taurino sive civitate Taurini iurisdictione poderio ac contili ac districtu et dominii iure et ratione (actione) reali vel personali et contili si quid habebat vel habere visus fuit in ponte Padi bastia Castellcti (1) castris Collegii (2) Alpiniani finibus iurisdictione et poderio eorumdem et in omnibus acquistis factis per ipsum D. comitem vel alium pro ipso seu per D. abbatem secuziensem (3) vel alium ipsius abbatis nomine in predictis locis seu poderio eorumdem et de omni ratione ac iure

(1) Bastia è luogo fortificato con isteccati, e con fosse, e con argini o ripari di terra.

(2) *Collegium*, Collegno.

(3) L'abate di S. Giusto di Susa fatto prigione alla giornata di Montebruno.

quod et quam habebat possidebat vel quasi in castro Caburreti (1) finibus iurisdictione poderio et districtu vel alii pro ipso similiter et de omnibus aquaticis pascuatieis silvis molandinis (2) sibi eoncessis ab aliqua persona vel personis in locis infraseriptis vel aliquo predictorum promittendo infraseripto taurinensi potestati nomine ipsius communis per stipulationem sub sua et omnium bonorum suorum obligatione et dapnorum et expensarum restitutione eommuni Taurini sive sindico dieti communis reddere et restituere integraliter sine aliqua diminutione omnia privilegia instrumenta cartas a quocumque sibi eoncessas et concessa de predietis locis et super predictis seu occasione predietorum locorum; cum inde fuerit requisitus ab ipso potestate nomine eommunis vel sindieo communis predicti antequam recedat a eivitate Astensi et ex nunc voluit quod sint cassa et vana quantum ad predieta et inutilia et pro vanis canzellatis et nullius valoris de cetero habeantur ae si nunquam faeta fuissent. Cassat insuper predictus eomes pro bono pacis et concordia iam dieto potestati presenti et recipienti nomine ipsius eommunis omnia iura omnesque actiones reales et personales utiles et directas hypothecarias atque mixtas qne et quas ipse habet vel habere visus est sive habere visus fuerat in castro

(1) *Caburetum*, Cavoretto.

(2) Dritti feudali sull'acque e sui pascoli, selve e mulini.

Montoxoli finibus poderio et districtu et omnibus iuribus et rationibus ad ipsum castrum et sibi pertinentibus et specialiter occasione librarum D secusiensium pro quibus habebat in pignore dictum castrum et pro libris LXXII pro expensis faciendis pro custodia dicti castri quolibet anno costituendo ipsum potestatem nomine dicti communis procuratorem tanquam in rem suam: promixit etiam supradictus comes predicto potestati nomine dicti communis stipulanti et recipienti et cuiuslibet de comuni omnes promissiones confessiones et pacta et conventiones factas et facta ab ipso sive pro ipso versus comune vel aliquem ipsius communis nomine seu quemlibet de ipso specialiter super debitis et pro debitis solvendis ratas et illibatas tenere omni tempore et eas tenere et observare perficere et complere et dare et solvere ut in dictis promissionibus repertum fuerit contineri antequam exeat civitate astensi si de iis ab ipso commune vel alio nomine comunis vel quolibet de communi fuerit requisitus etiam quod expediet et expediri faciet et dabit operam cum effectu quod expediantur et predicta restituantur. Universa bona que homines Taurini cives et habitatores habebant seu videbantur habere in poderio ipsius comitis et fratrum (1) seu in locis detentis

(1) Pietro conte di Savoia, e Filippo arcivescovo di Lione, il quale poi, dismessa la prelatura, fu sopra il trono di Savoia successore di Pietro.

seu possessis ab eisdem vel altero ipsorum et que reperientur capta et detenta per ipsum D. comitem vel aliquos suos homines sive coadiutores vel alios de parte ipsorum comitum a tempore sue captionis citra tam ultra montes quam citra montes sive occasione sue captionis et quod omnes possessiones quas homines et habitatores Taurini tenent in poderio predictorum comitum seu tenebant tempore sue captionis emet seu emi faciet iusto precio et de ipso precio satisfaciet infra terminum constitutum et stabilitum per Astenses et commune Taurini; et faciet et curabit et dabit operam cum effectu quod abbas Secusie pacem et finem et absolucionem faciet omnimodam de omnibus acquistis et iure et ratione et actionibus omnibus predicto potestati nomine dicti communis seu sindico si quos fecerat vel habebat in locis superius nominatis; et cum dictus comes fuerit in Ast sive eciam priusquam exiverit de Ast predicta omnia et singula ratificabit et approbabit landabit et attendet attendi perfici et compleri (*adde* faciet) si fuerit ab ipso potestate vel aliquo nomine communis requisitus vel admonitus renunciando exceptioni non facte promissionis confessionis et obligationis et cessionis predicte et quod non possit dicere dolo vel fraude seu metu fuisse inductum ad predicta facienda condictioni sine causa vel ex iniusta causa et omni alii iuri et legi et exceptioni quo vel qua se tueri et iuvari posset contra pre-

dicta vel aliquid de predictis; et hoc promisit iam dicto potestati predicto nomine attendere et observare perficere et complere sub obligatione bonorum suorum et dapnorum et expensarum restitutione; et iuramento proprio tactis sacrosanctis evangeliis et obsculatis firmavit unde plures carte sunt uno tenore. Actum hoc in Taurino super solario Petri de Rodulfo: ad hoc fuerunt testes Henricus Calcaneus; D. Rogerius de Pavayrolio; Arnaldus Fulcus potestas Sil. et Iacobus Baracus notarius; et Henricus Roba S. pal. not. interfuit et hanc cartam rogatus scripsit.

I Cheriesi e gli Astigiani fanno pace ed accordo tra loro; i primi cedono ai secondi la metà di Bulgaro e di Villastellone, e danno per sigurtà dell'osservanza de' patti il castello di Marentino e la bastia di Serra.

1260, 18 di giugno, in Asti; not. Arrigo Scutino.

Ex libro rubeo fol. X.

Anno Domini MCCLX indictione III die veneris XVIII mensis iunii in nomine sancte et individue Trinitatis. Amen. Hec est forma compositionis et reformationis (1) pacis et concordie ordinate et tractate inferius inter comune astense ex una parte et comune Cherii ex altera. In primis ordinatum et tractatum quod comune et homines Carii teneantur et debeant iuvare et salvare et manutenere et defendere comune Ast et homi-

(1) *Reformatio* significa decreto della credenza ossia del consiglio della repubblica. *Senatusconsultum.* Onde *riformagione* in italiano, e *riformare* nel senso di provvedere: « riformando il consiglio che Roma stesse a ciò che per Socrate fosse risposto. - Mostrarli la riformagione di Roma e dissero ecc. » Cento nov. ant.; nov. LVIII.

nes civitatis astensis et districtus astensis et terram quam comune Ast nunc tenet et possidet et de cetero tenebit et possidebit et facere guerram et pacem tam de loco a loco Carii et eius posse quam aliunde et exercitus et cavalcatas per comune astense contra omnes personas universitates et loca et facere munitionem pro comuni astensi quandocumque comune Ast guerram habuerit salvis habitatoribus et vassallis infrascriptis comunis Carii in eorum feudis que ab eis tenentur videlicet illis de Trufarello et DD. de Polmoncello et illis de Ruviliasco et de Baudissetto et Vergnano et de Montecucho de Alegnano et de omnibus hominibus de Andexello DD. de Castronovo DD. de Tondonico; salvis etiam civibus et vassallis comunis astensis; et comune Ast teneatur et debeat manutenere iuvare et defendere locum et comune Carii et terram quam ad presens possidet et tenet et de cetero tenebit et possidet contra omnes personas universitates et loca salvis civibus et vassallis et iuratis (1) comunis astensis hoc acto expressim quod si aliquis civis vassallus vel iuratus comunis astensis dampnum vel offensionem seu iniuriam comuni et hominibus Carii fecerit vel si commune vel homines Carii aliquod dampnum vel offensionem seu iniuriam alicui civi

(1) *Iurati* diceansi quelli che aveano giurato *citaynaticum*, la cittadinanza d'Asti, ma che non abitavano in città, siccome lo stesso documento spiega poche linee dopo.

astensi vel vassallo aut iurato communis astensis fecerit; de civibus intelligatur habitantibus extra Aste; quod tunc comune astense cognoscat de dampno offensa et iniuria summarie et sine forma cause infra mensem postquam ei denunciatum fuerit et facta cognitione comune astense compellat cives vassallos et iuratos predictos qui damnum dedissent aut iniuriam vel offensionem fecissent dampnum vel offensionem vel iniuriam datam et factam ipsis Cariensibus restitui facere infra mensem a die cognitionis facte ipsis Cariensibus restituentibus dampnum et iniuriam et offensionem civibus vassallis et iuratis predictis. Quod si non facerent comune astense non compellere teneatur cives vassallos vel iuratos predictos et hoc locum habeat in dapnis iniuriis et offensionibus que fuerint ab hodie in antea; et si predicti vassalli cives vel iurati nollent dictum dampnum iniuriam offensionem restituere secundum cognitionem predictam et infra dictum terminum ipsis Cariensibus restituentibus ut supra tunc comune astense teneatur et debeat iuvare Carienses contra predictos quousque satisfecissent secundum quod pronunciatum est per comune astense. Item si contingeret quod comune universitas vel alia persona hostiliter intraret vel intrare attemptaret in terram et fines carienses comune astense teneatur et debeat comune et homines Carrii et eorum terras ad eorum demum suam et in suis finibus adiuvare

pro posse. Item quod medietas ville et hominum de Stellono cum pertinenciis et iurisdictione et contili ipsius ville sit comunis astensis et alia medietas comunis Carii pro indiviso. Item quod medietas iurium que comune Ast habet in Bulgaro et pertinenciis Bulgari sit et esse debeat communis Carii et medietas iurium que comune Carii habet in Bulgaro et finibus Bulgari sit et esse debeat comunis astensis et hoc pro indiviso. Item statutum est et ordinatum inter utrumque comune quod quam cito suprascripta et infrascripta iurata fuerint et securitas ordinata prestita fuerit comuni astensi quod compromissum et arbitrum factum per utrumque comune in D. Ruffinum de Plosascho et sententia si quam tulit sit cassa et irrita et cassum et irritum et quod aliquo tempore super isto arbitratu possit nec debeat nullam proferre sentenciam dictus D. Ruffinus; quod ordinamentum commune astense observatis predictis teneatur in omnibus observare et attendere in perpetuum. Item quod comune Carii pro predictis attendendis et observandis comuni astensi faciat securitatem hanc videlicet quod universi homines Carii iurabunt attendere et observare omnia et singula suprascripta et infrascripta et quod melius attendant dabunt et ponent in forcia comunis astensis locum et castrum Marentini et bastitam Serre cum pertinenciis; et quod unus civis habitans in Aste constituatur et ordinetur per comune

astense cum consensu communis Carii qui ipsum castrum et bastitam Serre pro utroque comuni teneat et custodiat vel custodire faciat usque ad duos annos expensis tamen communis Carii prout inferius continetur. Item quod si comune et homines Carii observaverint omnia et singula suprascripta et infrascripta quod dictus castellanus restituat et restituere debeat dictum castrum communi et hominibus Carii ut inferius continetur; et si ipsi Carienses non observaverint omnia et singula suprascripta et infrascripta tunc castellanus iam dictus restituat et restituere debeat et possit comuni astensi dicta castra sine reprehensione; hoc acto quod homines dicti loci Marentini de mandato communis Carii et de voluntate ipsius comunis debeant iurare in manibus dicti castellani dare forciam (1) conscilium auxilium et iuvamen ipsi castellano ad manutendum et tenendum dictum locum et castrum iam dictum usque ad dictum terminum ita quod ipsi homines interim teneantur iam dicto castellano in quantum tenentur communi Carii usque ad dictos duos annos. Hoc addito quod si infra duos annos commune astense venerit ad pacem et concordiam cum comitibus Sab. et D. Karulo comite Provincie de questionibus et controversiis que sunt inter iam dictos

(1) Qui *forcia* vale aiuto. Altrove significa dominio; onde nelle cento nov. ant. *Sotto pena della vita non venire in mia forza.* Nov. XXIX.

comites et comune astense quod tunc commune astense teneatur et debeat restituere et restitui facere dicta castra comuni Carii integraliter solvendo per comune Carii expensas quas facerent in custodia ipsorum pro rata temporis quo custodirent ad rationem salarii inferius ordinati; et quod homines Marentini de omnibus questionibns apparentibus inter eos modo quocumque sint et quacumque de causa debeant (stare) iuri sub consulibus qui consules eligantur de hominibns dicte ville dum dictum castrum tenuerit dictus castellanus ut dictum est; salvo eo quod omnia bona et omnes alie condiciones que descendent a regimine dicti loci aliquibus occasionibus et omnia alia que comune Carii consuetum est ibi habere et habet in ipsum comune Carii perveniant et sint ipsius comunis et pro ipso comuni capiantur; tamen omnia et singula que pervenerint occasionibus iam dictis versentur in solutionibus custodie iam dictorum castrorum et quod castellanus possit ea habere et capere in solucionem iam dictam omnes fictus redditus et dritus et omnes godias et proventus qnos homines Carii habent in dicto loco et hominibus dicti loci tam in castro quam in villa et pertinenciis homines Carii ibi possint capere et habere sine contradictione comunis astensis et dicti castellani; et quod comune astense et dictus castellanus possit dicta castra munire et facere muniri ad suam voluntatem dando tantum-

modo commune Carii pro custodia ipsorum per annum libras CL astenses et sicut superius et inferius legitur et omnia et singula capitula compositionis huius et reformationis pacis et concordie DD. Bartholomeus Thomas et Guillielmus Scarampus cives astenses sindici actores et procuratores communis astensis ad hoc specialiter constituti ut patet per instrumentum sindicatus factum per Melanum Guillielmum not. de anno MCCLX indict. III die martis XV mensis iunii voluntate et consensu D. Rogerii Georgii potestatis astensis ac consensu et voluntate omnium credendariorum et rectorum societatum communis astensis tam prime quam secunde credencie qui erant ad consilium prescripta die veneris XVIII mensis iunii ad sonum campane et voce preconia more solito congregatum et ipsi potestas credendarii et rectores de ore ad os interrogati et scripti ut mos est nomine et vice communis astensis et pro ipso comuni promiserunt et iuraverunt in manibus DD. Nicholini Balbi et Uberti Porcelli sindicorum actorum et procuratorum comunis Charii ad hoc constitutorum pro communi Carii ut patet per instrumentum factum ab Henrico Scutino notario MCCLX indict. III die lune XIV iunii recipientibus et stipulantibus nomine et vice communis et hominum Carii attendere et observare in omnibus et per omnia in perpetuum cum effectu et nullo tempore contravvenire et facere et curare

sic quod D. Rufinus de Plozasco restituet communi et hominibus Carii Pecetum et Serram solvendo prius et satisfaciendo commune Carii ipsi D. Rufino recipienti expensas quas fecit et faciet in custodia ipsorum et quas eidem dare et solvere promisit iuxta formam pactorum habitorum inter commune Carii et dictum D. Rufinum de Plosasco; et insuper D. Bartholomeus Thomas et Guillelmus Scarampus sindici actores et procuratores dicti communis et iam dictus potestas credendarii et rectores ut supra nomine et vice communis astensis fecerunt pacem et finem et remissionem et omnimodam absolucionem in manibus predictorum sindicorum actorum et procuratorum communis Carii recipientium et stipulantium nomine et vice communis et hominum Carii de omnibus dampnis offensis et iniuriis datis et illatis per commune et homines Carii communi et hominibus de Ast hinc retro et de omnibus penis bannis et fallis quibus hactenus et quas commune et homines Carii fecissent vel incurrissent ex eo vel ea occasione quod fecissent vel venissent versus commune Ast contra formam pactorum veterum habitorum inter commune Ast et commune Carii et de quibus pactis comune Ast dicit se habere publica instrumenta et quod de omnibus iis que commune seu homines Carii fecissent hactenus contra dicta pacta comune Ast non appellabit commune Carii predictum nec alium pro ipso com-

muni; eo salvo quod supra et infrascripta non faciant preiudicium instrumentis veteribus communis Ast in futurum sed tamen nihilominus tam commune Ast quam commune Carii tam predicta pacta quam infrascripta teneantur et debeant observare non obstantibus supradictis veteribus instrumentis; et versa vice dictus D. Nicholaus Balbus et Obertus Porcelli actores et procuratores dicti comunis Carii ut supra cum consensu et voluntate D. Laydi Testa potestatis Carii et Bonifacii Bertoldi potestatis societatis S. Georgii de Cario ibi existentis et ipse potestas simul cum eis nomine et vice communis et hominum Carii promiserunt et iuraverunt omnia et singula capitula huius compositionis et reformationis pacis et concordie et omnia ea et singula que in eis continentur in manibus predictorum Bartholomei Thome et Guillielmi Scarampi sindicorum communis Ast recipientium et stipulantium cum effectu et facere et curare sic quod consilium Carii iuret et promittat omnia attendere predicta et infrascripta et pariter observare per singula cum effectu et non contravenire et insuper dicti sindici actores et procuratores communis Carii ut supra nomine et vice ipsius communis fecerunt pacem finem remissionem et omnimodam absolucionem in manibus dictorum sindicorum communis astensis recipientium et stipulantium nomine et vice communis et hominum de Ast de omnibus dampnis iniuriis

et offensis datis et illatis per commune et homines de Ast comuni et hominibus de Cario hinc retro et quod ponent et dabunt et consignabunt castrum Marantini castellano constituendo ut supra usque ad diem dominicam per totam diem et bastitam de Serra usque ad unum mensem proxime venturum et satisfacere D. Ruffo de expensis factis in Peceto et Serra predicta ita quod bastita Serre possit dari cum Astensibus secundum quod est superius ordinatum. Item actum est in predicto contentu expressim quod fiat speciale capitulum per utrumque comune quo contineatur quod potestas et rectores existentes per tempora in regimine cuiuslibet communis teneantur precise attendere et observare in omnibus et per omnia ea et singula que inferius et superius continentur quod capitulum potestas presens cuiuslibet communis vel venturus teneantur facere poni in statutis utriusque communis et ea in perpetuum observare et si quod capitulum per aliquod dictorum comunium esset factum quod veniret contra predicta vel aliquid predictorum vel in aliquibus derogaret quod sit not. et Melano Gullielmo not. iusserunt. Actum Ast super voltas de domo. Testes fuerunt etc. Ego Henricus Scutinus notarius hanc cartam de mandato dictorum potestatum et sindicorum sic scripsi et similem cartam et eodem tenore fecit Melanus Guillelmus notarius et fuerunt divise per alphabetum.

Lettera di Pietro de Brayda vicario di Torino a Rodolfo di Lignano podestà di Chieri, riguardo ai signori di Revigliasco.

1272, nel mese di marzo (1).

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. XXV.

Viro nobili et discreto D. Rodulfo de Lignano potestati Carii Petrus de Brayda regius miles vicarius in Taurino salutem et quidquid posset servicium et honorem. Nobis enim relatum est quod dominis de Ruviliasco et eiusdem loci hominibus iniuriamini occasione cuiusdam aque que decurrit per fines Cavanarum et in aliis peticionibus contra iusticiam factis D. Thebaldo de quo plurimum amiramur cum ipsi domini et homines de Ruviliasco sint vassalli et fideles homines R. maiestatis; quare discretionem vestram duximus presentibus requirendam quatenus super presenti negocio taliter vos regatis quod domini et homines de Ruviliasco fideles D. regis in eorum iure aliqua-

(1) Come si scopre per la registrazione ordinatane dal podestà di Chieri.

tenus non subcumbant: eosdem contra homines Carii in eorum iure pro viribus substinetes (substinentes); quod si feceritis bene quidem et vobis respondemus idem in casu consimili et maiori; alioquin eisdem dominis et hominis (hominibus) de Plocasco (Ruviliasco) in eorum iure ullatenus deficere non possemus; imo eos in eorum iure substinemus totaliter atque posse; quidquid autem super hoc duxeritis faciendum nobis per latorem presencium rescribatis.

Il comune di Bergamo partecipa a quello di Chieri d'aver rivocato le rappresaglie concedute contro ai di lui sudditi, e lo ricerca di farne altrettanto rispetto a que' di Bergamo.

1285, il 18 di dicembre in Bergamo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. XCVI r.

In nomine Domini Iesu Cristi amen. Currente anno dominice nativitatis eiusdem MCCLXXXV ind. XIII die XVIII mensis decembris. Viris nobilibus et prudentibus dominis potestati consulibus et communi Carii amicis carissimis Ruffinus de Becaria potestas consilium et comune Pergami salutem perpetuam et felicitatem. Ut inter nostrum commune et vestrum perfecta tranquillitas omni regno desiderabilis vigeat quod per usum represaliarum (1) turbari plurimum consuevit die XIII

(1) Se un cittadino aveva un credito verso il suddito di un'altra repubblica e che non potesse in nissun modo ottenerne il pagamento, o se spogliato violentemente del suo gli fosse dai magistrati del comune dell'offensore negata la dovuta giustizia, allora il Consiglio gli concedea le rappresaglie, cioè la facoltà di usare l'estrema ragione dell'armi contra

presentis mensis decembris fuit ordinatum solemniter per nostrum consilium generale quod omnes represalie contra vestrates concesse nostralibus sint suspense vobis de vestris represaliis illud idem facientibus usque ad terminum ad quem vestram suspensionem duxeritis faciendam; quapropter vos requirimus et precamur attente quatenus quod ordinavimus acceptantes ita super vestratem suspensionem represaliarum amicabiliter et provide decernatis quod utrique qualibet scandali decissa materia nostrates et vestrates simul possint securiter conversari; quidquid super hoc faciendum duxeritis per latorem presencium nobis in instrumento publico seu literis vestris sigilli vestri roboratis munimine transmittatis. Datum Pergami die XVIII decembris MCCLXXXV ind. XIII.

qualsivoglia persona che appartenesse alla nazione avversaria, fintantochè fosse interamente soddisfatto del danno; e per regolarne l'estimazione erano ordinate regole e cautele. Ne' secoli XI, XII e XIII furono grandemente in uso con troppo danno del commercio e di quella concordia d'animi che si è sempre desiderata ne' varii popoli d'Italia e sempre invano. Malvezzi, c. 115. Rer. ital. tom. XIII. - Antichità italiane, dissertazione LIV.

SECOLO XIV

SECOLO XIV

Nota della quantità del dazio che si riscotea al pedaggio chiamato francexio in Chieri secondo le diverse qualità delle mercatanzie.

1306, 30 d'aprile, in Chieri; not. Arrighetto Scutino.

Descriptum ex instrumento venditionis huius pedagii factae sub anno et die superius memoratis quampluribus civibus Cherii, quod instrumentum asservatur in parvo tab. illius civitatis (Archiviotto; Mazzo Caprine, dal 1190 al 1300).

	denarios viennenses
Pro trosello (1) francexio completo	XXII
De cargia ianuensi	XXII
De trentanario ovium seu castronorum . .	XII
De somata lane	VIII
De somata agnine (2)	XI
De somata agnium	XI
De somata canepe	VI
De somata coyrami	VIII

(1) *Trosellus* o *trosellum*, balla; quantità di mercatanzie messe insieme per lo trasporto.

(2) Pelle d'agnelli.

De somata olei olive nucum et linosse . . .	VI
De somata casei	VI
De somata carnium siccarum	VI
De somata panni lombardi	XI
De somata anguillarum vel tencharum . . .	XI
De somata frustaneorum (1)	XI
De somata arengorum	VI
De somata bugiarum (2)	VI
De somata pelletarum	VIII
De somata ferri et auri	XI

Et carrata completa debet solvere pro tribus somatis.

(1) Sorta di panno di cotone, puro o vergato, ma più sovente vergato, nel tessere il quale fu ed è celebre tuttavia l'industria cheriese.

(2) *Bugia* significa in questo luogo una sorta di pesce che i Piemontesi chiamano *boghe*, e di cui si fa molt'uso fra noi anche al dì d'oggi (*bocas?*). Manca nei glossarii.

Il comune di Chieri vende a Raimondo Falletto e ad Antonino e Pollino di Troya, astigiani, il diritto di stabilire in Chieri un banco d'imprestito su pegno, determinando il merito che potran riscuotere mensualmente del danaro imprestato; e ciò pel corso di otto anni, e pel prezzo di mille dugento lire astesi minute.

1308, 23 d'ottobr., in Chieri; not. Bartolomeo Dodelio.

Ex libro statutorum societatis sancti Georgii populi cheriensis fol. CLIII.

In nomine Domini nostri Yexu Christi. Amen. Curente anno a nativit. eiusdem milles. CCCVIII indictione VI die mercurii XXIII octubris coram testibus infrascriptis vocatis et rogatis ad omnia et singula infrascripta. In plena et generali credencia communis Carii campane sonitu et per voces preconum more solito congregata in palacio communis eiusdem cum iunta dicte credencie Guillelminus Simiommus cui (qui) dicitur Mentoanus sindicus procurator et autor communis et hominum Carii constitutus a parte dicti communis ad omnia et singula infrascripta facienda et complenda; de quo sindicatu constat per pubblicum instrumentum factum et compositum per me Ber-

tolomeum Dodelium notarium infrascriptum hoc eodem anno indicione et die nomine et vice et a parte dicti communis et hominum ipsius de voluntate eciam domini Amedei de Pautris iudicis communis Carii et consciliariorum dicte credencie et adiunctorum ibidem congregatorum confirmancium approbancium et rectificancium omnia et singula infrascripta vendidit et ex causa vendicionis confessus fuit se vendidisse et traddidisse vel quasi traddidisse domino Raymondo Faleto civi astensi recipienti suo nomine et nomine Antonini et Pollini de Troya civium astensium et mihi notario infrascripto ut publice persone recipienti vice et nomine dictorum Antonini et Pollini ius autoritatem et facultatem mutuandi et mutuo dandi pecuniam sub usuris super pignoribus mobilibus et se moventibus in Cario et posse et territorio Carii et tota iurisdictione Carii pro precio et nomine precii librarum mille et ducentarum bonorum denariorum astensium minutorum monete ad racionem silicet librarum centum et quinquaginta pro quolibet anno et singulo; quod precium confessi fuerunt predictus sindicus et frater Iacobus Becchus monachus Casenove massarius (1)

(1) Il *massarius communis* era ad un tempo il tesoriere e l'archivista pubblico. Carichi ambedue di grande gelosia, epperciò confidati per l'ordinario ad un monaco, siccome a quello in cui, per l'autorità del sagro carattere, più intera si riposava la confidenza de' cittadini.

communis Carii et publice recognoverunt sine omni dolo et fraude de voluntate eciam et consensu predicti domini Amedey iudicis communis Carii et credendariorum predictorum cum adiunctis dicti communis nomine et vice ipsius communis se se recepisse et habuisse a predicto domino Raymondo Faleto emptore numerante et tradente nomine suo et predictorum Pollini et Antonini de Troya et in utilitatem dicti communis versum fore et maxime pro solvendis debitis uxurariis dicti communis cum aliter pecuniam ad ipsa debita persolvenda usuraria comode predictum commune invenire non posset; secundum modum et formam infrascriptum et infrascriptam et pacta et convenciones infrascripta et infrascriptas a kalendis novembris proximi futuri usque ad VIII annos proximos subsequentes continuos et completos et infra ipsas kalendas videlicet quod predicti emptores per se se et eorum filios et heredes et habentes seu habituros causam ab eis seu ab aliquo ipsorum possint mutuo dare pecuniam sub usuris in Cario et posse et territorio Carii in villis et castris communis et hominum Carii et in posse et territorio castrorum et villarum omnium iurisdicionis Carii usque ad dictum terminum continuum et completum prout in infrascriptis pactis et conventionibus seu articulis continetur.

In primis quod ipsi emptores et heredes ipsorum vel nuncii seu alius de mandato ipsorum dum

modo non sit de Cario nec de posse Carii possint tradere pecuniam mutuo in Cario et poderio toto super pignoribus pro denariis quinque pro mense et libra si mutuum sive quantitas pignoris fuerit a quinque solidis Ast supra et si infra fuerit vel de quinque solidis Ast tantum possint accipere secundum quod conventum fuerit inter ipsos emptores et eorum nuncium et illum qui pignus tradiderit non obstantibus aliquibus capitulis communis Carii vel reformacionibus consciliorum factis vel faciendis specialiter quo vel quibus cavetur quod tantum fiat racio de usuris quatuor denariorum pro mense et libra et non obstante capitulo quod loquitur quod si quis habuerit ab aliquo aliquod pignus et creditor voluerit illud negare quod debitor credatur suo sacramento et quod potestas teneatur illud facere restitui sine aliquo dapno vel pecunia; nec aliquo alio capitulo vel statuto facto vel facturo et specialiter non obstante capitulo quo cavetur quod usure non excedant sortem. Item quod non liceat alicui Cariensi vel forensi in Cario vel poderio tradere pecuniam mutuo super se (re) mobili vel semoventi nec dictis emptoribus vel eorum nunciis seu aliis de mandato ipsorum et qui contra fecerit solvat libras XXV pro pena pro quolibet et pro qualibet vice nec in aliqua villa vel castro alicuius hominis de Cario similiter sub eadem pena exceptis obligacionibus generalibus infrascriptorum. Item quod non liceat ali-

cui in Cario vel poderio Carii habitanti accipere pecuniam mutno super re mobili vel se moventi ab alio nisi a dictis emptoribus vel eorum nuncio et alio de voluntate ipsorum et qui contra fecerit solvat libras XXV pro pena pro quolibet et pro qualibet vice; eo salvo quod si debitor voluerit venire infra unum mensem postquam impignaverit alicui alii aliquod pignus et accusare voluerit creditorem cui impignaverit quod ille debitor sit absolutus de predicta pena et insuper potestas teneatur ei reddi facere dictum pignus sine aliqua pecunia; et eo salvo quod emptores ludi vetiti vel eorum nuncii possint prestare ad ludos eorum ludentibus super pignoribus si dictus ludus vendetur per predictum commune Carii et idem possint facere illi qui nunc tenent dictum ludum dum ipsum ludum tenuerint pro comuni Carii hoc modo quod pignora super quibus prestaverint ad dictos ludos infra tres ebdomadas postquam ipsa impignaverint portent vel mitant ad impignandum ad cassanam (1) dictorum emptorum sub eadem pena; et quod liceat communi Carii non obstante presenti venditione dicti presti quandocumque placuerit conscilio dicti communis vendere seu aliter alienare ludum predictum. Item quod dicti emptores vel eorum nuncii seu alius de mandato ipsorum teneantur et possint pignus quod accepe-

(1) Banco.

riut custodire per unum annum et diem et non ultra nisi eis placuerit et infra predictum tempus anni et diei ipsa pignora bona fide et sine fraude custodire et salvare debeant et ipsa restituere illis quorum fuerint volentibus eis solvere et solventibus capitale et premium ordinatum; et predicta pignora ellapsis predictis temporibus possint vendere et facere ex illis pignoribus eorum voluntatem denunciatione nulla facta; et post annum et diem predictum creditor non possit apellare vel inquietare debitorem de illo debito et de pignore faciant ad eorum voluntatem nisi ante fecerit debitor instrumentum vel condempnacionem de illo debito; facto vero instrumento vel condempnacione de debito sive de pignore infra predictum tempus ex tunc teneatur debitor et conveniri possit cum efectu tam de usuris que curerent et curissent usque in quantitatem conventam quam de sorte non obstante lapsu temporis predicti anni et diei de quo lapsu temporis credatur illi qui prefuerit officio dicti presti cum scripto suo et sacramento sine aliqua alia probacione; hoc auto eciam et dicto quod si creditor vel eius nuncius fecerit idem instrumentum vel condempnacionem de debito aliquo quod ipse creditor teneatur declarare et nominare pignus quod habuerit de dicto debito in dicto instrumento vel condempnacione et quod usure in aliquo casu non possint excedere sortem non obstante quod suprascriptum est. Item quod

dicti emptores vel eorum nuncii omnia suprascripta que facient in operatione dicti presti debeant facere ad astenses minutos qualemcumque monetam dederint et quod eis fiat solutio de astensibus minutis vel de aliis monetis secundum quod valuerint communiter per terram.

Item quod potestas Carii vel quilibet alius rector ipsius communis tam presens quam qui pro temporibus fuerit teneatur et debeat solvi facere de bonis debitoris salvo iure cuiuslibet dictis emptoribus vel eorum nunciis vel aliis qui pro eis essent totum illud quod eis dari debuerit seu conventum fuerit tam sortem quam usuras secundum quod supra in primo capitulo istarum convencionum continetur de usuris qui sic incipit: in primis quod ipsi emptores et heredes ipsorum vel nuncii seu alius de mandato ipsorum etc. non obstante aliquo iure ecclexiastico vel civili seu municipali nec obstante aliquo capitulo communis Carii facto vel faciendo. Item quod si aliquis debitor diceret quod non accepisset mutuo super aliquo pignore illam quantitatem pecunie que sumpta esset super ipso pignore quod credatur duobus ex illis qui prcherunt officio dicti presti sive cassane si inde iuraverint cum scripta ipsorum. Item si contingeret quod commune Carii venderet dictum prestum aliis fenito termino suprascripto quod ipsi emptores qui tunc ipsum emerent possint ire in cassanam ipsorum emptorum pre-

sencium et capere et habere illa pignora que voluerint solvendo ipsis capitale et premium quod habere debuerint super ipsis pignoribus; et alia pignora que capere noluerint custodire teneantur ut superius continetur et elapso termino faciant de ipsis quidquid voluerint. Item quod fiat crida per Carium et posse Carii tociens quociens placuerit dictis emptoribus vel nunciis eorum quod quelibet persona que habet aliquod pignus in cassanis presencium prestatorum Carii illud reddimere debeat usque ad festum sancti Michaelis proximum; ab inde in antea cum placuerit dictis emptoribus possint ire in cassanis dictorum prestatorum et capere pignora que voluerint solvendo eis de capitali et premio quod habere debuerint super ipsis et postmodum de aliis que recusaverint fiat iterum crida per Carium et per posse Carii tociens quociens placuerit dictis emptoribus vel nunciis eorum quod quelibet persona cuius fuerint ipsa pignora ipsa reddimere debeat usque ad festum nativitatis Domini proximum et ab inde in antea non audiatur; et tunc prestatores se debeant expedire de ipsis pignoribus ita quod post ipsa pignora non teneant in cassanis et cum dicti emptores vel eorum nuncii iverint ad cassanas causa capiendi et habendi pignora cridetur per Carium quod quelibet persona que pignus habuerit in cassana ad quam iverunt vadat si voluerit ad ipsam cassanam audiens racionem suam ca-

pitalis et premii sui pignoris ut scire possit quantum dare debuerit dictis emptoribus. Item quod ipsi emptores et alii qui pro eis essent possint prestare et prestari facere forensibus secundum quod conventum fuerit inter ipsos emptores et dictos forenses non obstante capitulo quod loquitur quod teneantur capere tantum denarios quinque pro usuris pro libra et mense et forenses non intelligantur qui sunt de iurisdictione Carii. Item si contigerit quod dicti emptores vel alii qui pro eis essent reciperent aliquod pignus in pignore quod pignus furatum esset vel alio modo subreptum quod potestas vel commune non possit eos cogere ad reddendum dictum pignus nisi demum soluta pecunia cum usuris quam tradidissent mutuo super dicto pignore nisi scientes illud furtum et subreptionem esse acciperent et credatur inde suo sacramento et de hoc teneatur dicere nomen illius qui pignus dedisset vel obligasset. Item quod nullus Cariensis qui modo sit prestator super pignoribus in Cario vel usus sit prestare possit vel debeat emere aliquod pignus sub aliquo ingenio et qui contrafecerit solvat libras X pro pena quociens contrafecerit tempore predicte venditionis. Item quod non possit nec debeat fieri per conscilium vel per commune Carii vel reperiri possit aliqua convencio vel exceptio nova que possit nocere dictis emptoribus vel suprascriptis seu infrascriptis convencionibus mutuo seu presto pignorum vel

peior condicio dicti presti de eo statu in quo nunc est et fuit tempore predicte vendicionis; et si contrafactum fuerit non valeat sed cassum sit et irritum ipso iure. Item quo (quod) comune Carii vel alia persona pro dicto communi non possit nec debeat ullo modo pactum aliquod seu convencionem vel coniuracionem facere cum aliquo barone vel cum aliqua universitate seu cum aliqua alia persona ecclesiastica vel seculari propter quod aliquid de convencionibus infrascriptis vel suprascriptis minuatur vel cassetur vel propter quod aliquod fieret preiudicium predictis emptoribus vel propter quod eorum condicio in aliquo fieri posset deterior in predicto mutuo exerceudo vel convencionibus suprascriptis et infrascriptis usque ad terminum suprascriptum. Item quod potestas non possit cogere dictos emptores vel eorum nuncios prestare alicui aliquod pignus pro aliqua cavalcata que fieret vel aliqua alia occasione sine eorum voluntate nisi daret eis aliud pignus eque bonum ad eorum volnntatem; possint insuper dicti emptores et heredes ipsorum in dicto loco Carii et poderio toto tempore predicte vendicionis et ultra per tresdecim menses per se se et eorum nuncios exercere officium canpsorum (1) et mercatorum et tenere unam domnm vel plures pro presto seu dicto mutuo exercendo vel officium

(1) *Canpsor*, *campsor*, *campsarius*, cambiatore. Vocaboli derivati probabilmente da *capsarius*, cassiere.

canpsorum vel mercatorum ad eorum voluntatem et omnia alia facere que voluerint sicut alii burgenses Carii salvo quod sub aliquo vivo ingenio non possint aliquo titulo acquirere habere nec tenere aliquod castrum vel villam seu casale in finibus nec in iurisdicione Carii nec aliquam partem in ipsis villis vel casalibus nec facere vel edificare in dictis finibus vel iurisdicione Carii aliquod casale de novo. Item quod occasione alicuius discordie que oriretur inter commune Ast et commune Carii; quod absit; nec occasione alicuius cambii (1) concessi vel concedendi non possint impediri vel molestari in avere nec in persona. Item quod si aliquis de dominis vel masnenghis (2) domus comiteret aliquod maleficium quod propter illud maleficium alii domini vel masnenghi non debeant penam nec dapnum aliquod sustinere in avere nec in persona nisi ille qui ipsum maleficium comiteret et eius bona et contra ipsum possit procedi prout procederetur contra burgenses Carii; et insuper quod illi domini vel masnenghi post factum maleficium vel ad ipsum faciendum non dent malefactori aliquod consilium vel iuvamen. Item quod dicti emptores et heredes ipsorum ex nunc toto tempore dicte vendicionis et ultra per tresdecim menses sint burgenses Carii et quod ipsi et eorum masnenghi dum ipsi ma-

(1) Rappresaglia.
(2) Famigli. *Masnenga*, la famiglia dei servitori.

snenghi steterint ibi habeantur et tractentur civilibus et criminalibus tamquam burgenses rii et eos manutenere et defendere contra qu cumque personas bona fide teneantur dictum co mune et homines ipsius capitulo aliquo non stante toto tempore suprascripto. Item quod d emptores et eorum masnenghi et heredes tempore dicte vendicionis et ultra per tresde menses sint liberi et immunes de omnibus fo prestis taleis colectis et ab omnibus realibus et sonalibus et ab omnibus angariis et parangariis et possint dicti emptores fenito dicto termino mitere eorum nuncios et masnengos in Cario recipiendis pecuniis sibi debitis et aliis eorum gociis exercendis qui defendantur per comune rii sicut alii burgenses dicti communis salvo q dicti emptores et eorum nuncii teneantur sol pedagia et gabellas sicut alii burgenses Carii. I quod ipsi emptores vel alii qui pro eis essent sint inquirere vel cercare ubi voluerint ad eo voluntatem si quis in Cario vel poderio super gnoribus prestaret et si quis vel si qua non miserit eis cercare seu intrare in illas domo buteas (2) quas vellent seu voluerint vel eis in

(1) *Angarie*, servizi personali. Ancora: obbligo di acc dar il padrone de' proprii carri e giumenti a certi temp terminati. *Parangarii* e *parangaree*: il Carpentier interp *iumentorum vel plaustrorum prestationes extra viam re*

(2) Fondachi, botteghe. Manca ne' glossarii.

dimentum aliquod prestarent ne cercarent ad eorum voluntatem ut supra solvant libras XXV pro pena pro qualibet vice; et si denunciatum fuerit per aliquem vel aliquos potestati vel iudici quod aliquis de Cario mutuo dederit pecuniam vel receperint contra formam predictorum capitulorum vel infrascriptorum teneantur ipsi potestas et iudex facere inde somariam inquisitionem et accusatum vel denunciatum iurari facere super predictis. Item quod predicti emptores possint ponere custodes ad eorum voluntatem qui possint et debeant accusare illum vel illos seu illas personas que contra suprascripta et infrascripta seu aliquid suprascriptorum et infrascriptorum facerent vel facere atemptarent; quibus custodibus potestas vel quilibet alius rector communis Carii tam presens quam futurus seu consules credere teneantur et debeant si accusa reperta fuerit in veritate. Item si quis in Cario vel poderio Carii in conscilio vel extra conscilium Carii tractaret palam vel privatim vel procuraret seu esset de partita stando vel sedendo vel alico alio modo quod omnia suprascripta vel infrascripta seu aliqua suprascriptarum et infrascriptarum non observarentur dictis emptoribus vel eorum nunciis per commune Carii solvat libras XXV pro pena; de quibus omnibus penis tam suprascriptis quam infrascriptis potestas Carii qui pro temporibus fuerit habeat quartam partem; commune Carii aliam quartam partem; ipsi em-

ptores aliam quartam partem et accusator aliam quartam partem. Nec possit potestas sive aliquis rector communis Carii vel aliquis alius pro ipso potestate vel rectore nec dictum commune ullo modo vel nulla occasione auferre vel impedire dictis emptoribus domum vel domos quam vel quas dicti emptores haberent vel accepissent pro predicto mutuo exercendo sive pignoribus reponendis et hoc observetur non obstante aliquo capitulo dicti communis vel societatum supradictarum usque ad terminum supradictum et si contravenerit vel contrafacere tractaverit incurrat penam librarum quinquaginta; quam penam sequens potestas sive rector communis Carii teneatur et debeat escutere cum effectu infra mensem postquam iuraverit et inde habeat quartam partem et dicti emptores aliam quartam partem et dictum commune medietatem. Item quod omnia suprascripta et infrascripta et singula ponantur et scribantur in libro capitulorum communis Carii et in libro capitulorum societatis S. Georgii et in libro societatis militum ita quod omnia suprascripta et singula et infrascripta sint capitula truncha et precisa et quod de ipsis non possit aliquid removeri. Liceat enim (tamen?) cuilibet de Cario et poderio non obstantibus aliquibus que superius vel inferius sint scripta accipere pro suis deratis pignus ab eo cui eas vendiderit usque ad quantitatem solidorum V astensium sine banno et pena. Item quod predicti

emptores nec aliquis ipsorum vel habentes causam ab eis non possint nec debeant adsociare in dicto presto aliquam personam de Cario vel poderio nec secum tenere pro socio vel masnengo seu alio modo in casanis ipsius nec iura sua dicti presti alicui persone vendere cedere vel mandare seu aliquo titulo alienare alicui de Cario vel poderio aliquo modo nec aliqua racione. Insuper autum stetit et conventum inter ipsas partes ex pacto expresso in principio medio et fine presentis contractus et in ipso contractu quod si contingeret turonensem grossum in futurum valere et curere comuniter per Carium ultra quantitatem denariorum triginta quatuor astensium quod liceat ipsi domino Raymundo et sociis si voluerint dimitere et rellassare dicto communi dictum prestum sive cassanam pignorum de anno in annum; quam dimissionem et rellaxacionem ipsum commune Carii teneatur acceptare et approbare et potestates et singuli rectores qui per tempora fuerint in regimine Carii et quod dictum commune teneatur et debeat restituere et reddere in pecunia numerata eisdem domino Raymundo et sociis precium pro rata temporis quo ipsum ab inde tenere debent et insuper pro tempore quo dictum commune differret dictum precium solvere et restituere eisdem dare pro qualibet libra et mense denarios IIII. In quas penas omnes et singulas supradictas dicti potestas iudex et miles ipso facto incurrant si fecerint vel facere atem-

ptaverint contra predicta vel aliquod predictorum que superius sunt expressa et de quibus possint conveniri et appellari quolibet tempore etiam durante officio regiminis eorumdem vel alicuius eorum aliquo iure seu civili canonico vel municipali non obstantibus etc. etc. Interfuerunt rogati et vocati testes ad omnia et singula suprascripta Henrictus filius Ardicionis de Rolando Merlonc; Henrietus de Mercadillo; Mellanus Dorerius et Bertetus Barberius. Et ego Bartolomeus Dodelius notarius hiis omnibus interfui rogatus et iussu et voluntate suprascriptorum D. iudicis sindici et credendariorum hanc cartam fideliter sic scripsi.

Statuti, capitoli ed ordinamenti del comune di Chieri.

1311, nel mese d'aprile.

Sancti Spiritus adsit nobis gratia.

Ad honorem et reverenciam Domini nostri Iesu Christi et eius matris gloriose et sancte Virginis Marie beatorumque Petri et Pauli apostolorum ac sancti Iohannis Baptiste et sanctorum Georgii et Guillielmi aliorum omnium sanctorum et sanctarum totius curie celestis; et ad honorem et exaltationem serenissimi domini nostri Henrici Dei gratia Romanorum regis semper augusti et sacratissimi romani imperii; et ad bonum et pacificum statum utilitatem et conservationem communis et hominum Cherii et poderii.

Hec sunt statuta capitula seu ordinamenta facta compilata et emendata ac eciam extracta ex veteri volumine capitulorum dicti communis per nobilem et discretum virum D. Hugolinum de Vichio militem vicarium dicti domini nostri regis Romanorum in Cherio et poderio et per discretos viros

dominos Raymundum Balbum; Milonem de Pasquerio et Philippum Sibonum iurisperitos; Conradum Pullolium; Bertolotum Gribaudum et Facinum Merlonem ex commissione sive auctoritate eis inde concessa a generali conscilio communis Cherii sub anno currente MCCCXI ind. IX de mense aprilis.

I. De sacramento vicarii.

Promette di ricuperare e mantenere i diritti dell'impero e que' del comune; di protegger le chiese, i monisterii e gli spedali; le vedove ed i pupilli; di non accettar regali da chicchessia e di render buona e pronta giustizia secundum predicta capitula seu ordinamenta et hiis deficientibus secundum bonas consuetudines diu in Chario approbatas et hiis omnibus defficientibus secundum iura romana.

II. De sacramento iudicis.

Oltre alle predette cose promette di non ricevere consciliaturas a me petitas vel oblatas ab aliqno subiecto iurisdictioni Carii - et eciam tenere privata consilia et omnia ea que michi per ipsum commune seu per gerentes vices dicti communis imposita fuerint tenenda secreta. Idem teneatur iurare miles.

III. Qualiter salarium feudi vicarii fieri debeat.

La provvisione è di 500 fiorini; e si risponde per uguali porzioni di due in due mesi.

IV. Quot de familia et quot equos debet secum tenere vicarius.

— Tenere debeat continue in Cherio quatuor equos quorum duo sint de armis et unum iudicem et unum militem sive socium et quatuor domicellos (1).

V. De maiori credencia et privata eligenda.

La maggiore sia di 100 uomini; la privata di 32, e possa ampliarsi se piacerà agli elettori, i quali saranno il vicario e quattro sapienti a ciò particolarmente deputati. E durino un anno in officio. Ancora alle adunanze del consiglio maggiore sieno presenti il vicario, il giudice ed il cavaliere, se si troveranno in Chieri; e che le riformagioni del consiglio sieno scritte e lette dai notai del comune primachè l'adunanza si sciolga, affinchè non si possano alterare.

(1) Paggi. Garzonetti di nobil sangue che apparavano in quel primo grado di cavalleria gentilezza e valore.

VI. De tabellionibus communis.

Sieno quattro, e si rimutino di due in due mesi; e niuno possa essere eletto due volte nell'anno medesimo.

VII. De clavariis (1) communis et ipsorum salario.

Item statutum est quod duo clavarii eligantur singulis duobus mensibus pro datis (2) recipiendis et habeat quilibet eorum pro suo salario solidos V et eligantur ad brevia (3) et teneantur reddere racionem et satisfacionem de eo quod receperint finito eorum officio.

VIII. De massario communis habendo qui sit religiosus et de eius officio.

Item statutum est quod commune Cherii ha-

(1) Si spiega qui *claves fisci pubblici tenebant.* Era questo in alcune repubbliche il principal magistrato; ma le incumbenze erano allora molto diverse da quelle che qui loro si veggono attribuite. In Chieri i clavarii non erano propriamente altro che camerlenghi, o come ora diressimo, sopraintendenti alle finanze.

(2) *Datum.* In questo luogo ha significazione generale, e comprende ogni sorta di prestazioni.

(3) *Ad brevia*, e negli statuti di S. Giorgio *ad breveta.* Maniera d'elezione che si facea scrivendosi da ciascuno de' consiglieri il nome de' candidati che reputava degni di quell'officio. Onde *breve* e *brevetum* erano schede degli elettori. Questa significazione dei due vocaboli non è registrata ne' glossarii.

beat et habere teneatur unum massarium qui sit relligiosus ad quem debeat pervenire tota pecunia communis et eam debeat custodire sive sint condempnationes sive accusationes sive obventiones et omnes alios reditus communis et libros et scripturas et instrumenta communis debeat custodire et penes se tenere; et quod non possit expendere aut dare aliqua de causa ultra quantitatem solidorum trium in simul nisi voluntate racionatorum communis vel maioris partis ipsorum cum quorum voluntate possit expendere usque in quantitatem solidorum LX et non ultra nisi voluntate credencie vel maioris partis; qui massarius habeat duos notarios pro suo officio exercendo in quo officio stare debeant per duos menses tantum in anno et quum erunt notarii massarii non possint esse notarii communis; et quod omnia banna et condempnationes et exactiones pecuniarie et alii redditus et proventus ipsius communis sint et esse debeant dicti communis Cherii et in utilitatem dicti communis debeant pervenire; de quibus condempnationibus vel bannis D. vicarius non possit facere gratiam seu remissionem alicui persone.

IX. De rationatoribus communis et eorum salario.

Il vicario e quattro sapienti con esso deputino

quattro esperti ragionieri (1); et habeat quilibet pro qualibet die qua ratio fiet denarios tres a communi et sint duo mandaerii cum ipsis etc.

X. De extimatoribus communis.

Sieno quattro, uno per quartiere; e riscuotano solamente unum denarium pro libra ab utraque parte.

XI. De custodibus nocturnis.

Item statutum est quod quatuor custodes nocturni singulis quatuor mensibus per quarterium eligantur qui habeant a communi ad racionem unius anni pro quolibet solidos centum; et teneantur custodire bene et legaliter et emendare (2) omnia furta que fient de nocte videlicet ab ultima campana usque ad schillam (3) sancte Marie infra muros et circhas (4) Carii et debeant dare bonos

(1) Maestri de' conti.

(2) Ricompensare il danno di tutti i furti; indennizzarne il derubato.

(3) Suono della prima campana in sul far dell'alba.

(4) *Circha.* Fosso che cigne le mura della città: così il Carpentier. Procedendo innanzi si troverà delle volte più d'una la medesima parola, e si scoprirà non potersi adattare al significato di *fossa*, ma sibbene a quello di *bastione: de clausuris fossatorum circharum non capiendis. - Quod nemo adscendat vel descendat fossata circharum* ecc. E questo senso non è registrato ne' glossarii.

fideiussores; et quod guayte (1) non ponantur nisi tempore ventoso vel voluntate credencie; et quod si domus inventa fuerit fracta in aliqua parte per potestatem seu vicarium vel eius familiam et ille qui dicet sibi fuisse factum furtum fuerit homo bone fame quod ei credatur de furto ei facto sine alia probatione et custodes et eorum securitates secundum formam superius dictam teneantur emendare. Et si quis reprobaret (2) legiptime dixisse falso sibi fuisse factum furtum incurrat penam librarum XXV pro quolibet et pro qualibet vice. Qui custodes eligantur in conscilio ad brevia.

XII. De preconibus et mestralibus communis et de eorum salario.

— Mestrales (3) communis sint XII quorum tres sint precones. *Questi abbiano lire 7 di salario; gli altri soldi* 5; *tutti* unam vestem de clapis (drapis?) coloris constante solidos XL astenses - infulam (4) unam ialvam cum duabus aquilis nigris - et teneantur facere pro communi omnes ambaxatas intus locum Carii.

XIII. Quod aliquis extraneus non possit uti aliquo officio communis.

(1) Guardie notturne. Qui par che significhi specialmente le guardie del foco.

(2) *Reprobare*, provar in contrario.

(3) Sergenti.

(4) Berretta.

XIV. De quatuor custodibus ortorum et fossatorum eligendis.

Abbiano la terza parte de' bandi e stieno in officio per due mesi; et eligantur ad brevia.

XV. De eo qui electus fuerit ad aliquid officium exercendum et illud recusaverit.

Potestas sive vicarius teneatur illum compellere dictum officium exercere.

XVI. De infirmis de Cario expellendis.

Quattro uomini sien eletti affin di scoprirli; e il podestà li faccia portar fuori di Chieri.

XVII. De campariis eligendis et accusationibus bonorum forensium faciendis.

Sien quattro in Chieri, due in Cambiano, tre in sancto Felice et Civizono; *abbiano la terza parte de' bandi;* teneantur emendare omnia dampna que dabuntur in eorum campariis infra tertium diem postquam inde rancura (1) facta fuerit. *E stieno in officio finchè parrà al comune.*

(1) Querela.

XVIII. Quod rector nec aliquis de sua familia possit aliquos officiales eligere.

XIX. De pace facienda et treguis ponendis inter habentes discordias.

Colui che romperà le tregue concordate dal vicario, o podestà, o dai sapienti del comune, pagherà lire 100, e meglio ancora se nell'istromento di tregua si sarà stabilita una pena maggiore; e s'intenderà fatta una pace ferma quando tre parti della parentela agnatizia de' contendenti si saranno acquetati a farla.

XX. De confinibus ponendis.

Il vicario o podestà sia tenuto ponere et poni facere confines inter habentes discordias et inter parentes paronales (1) illorum qui haberent dictam discordiam in Chario ita quod una pars distringatur per medietatem temporis et alia pars per aliam medietatem etc.; *e ciò debba fare fra 15 dì dopochè ne sarà stato ricercato da una delle parti; il qual confine non impedisca i consiglieri del comune d'andar al consiglio, od al banco della ragione, od al palagio del podestà.*

(1) *Parentes paronales.* I consanguinei. Manca ne' glossarii.

XXI. De vulnerationibus et ferutis.

Se alcuno percoterà un altro con ispada di ferro in gula et a gula superius meditate et non se defendendo *paghi lire* 50 *al comune;* nisi in dampno suo eum reperierit de nocte; et a gula inferius solvat pro pena communi lib. XL; et si cum alio gladio eum vulneraverit det communi pro pena lib. XXV; *e si tengano in carcere finchè abbian pagato; e se non si potranno avere le lor persone, sien posti nel bando del comune finchè abbiano soddisfatto la condannagione.*

XXII. De alapa et pugno et capillorum tractatione et percussione cum fuste.

Per ciascuna di tali ingiurie si stabilisce la pena di lire 10; *come pure per le percosse fatte con le mani o co' piedi; pe' colpi di bastone lire* 15; *per una sassata lire* 12; *ma se un lavoratore* (manualis) *percosso, risponderà con una sassata, paghi solamente* 20 *soldi.* Et nullus dicatur manualis qui solvat taleam in Cario ultra solidos centum.

XXIII. De percussionibus et vulnerationibus in extraneos factis.

Per una ferita fatta con ispada di ferro la pena sia di lire 40, *se il ferito sarà nobile; della metà*

se nol sarà; delle percosse indistintamente la pena sia di soldi 100, *se l'offeso è nobile; se no, di soldi* 60.

XXIV. De iniuriis et percussionibus factis per castellanos seu vasallos seu homines iurisdictionis Carii.

Si condannino nelle medesime pene in cui si condannerebbero i Cheriesi.

XXV. De absaltu facto ad domum alicuius.

Per l'assalto 25 *lire di pena; se accompagnato da ferite o percosse lire* 50; *oltre a tutte le altre pene contenute ne' presenti statuti. Si eccettuano le donne ed i minori d'anni quattordici.*

XXVI. De gladio ferreo non extrahendo.

A chi contraffarà al presente capitolo 60 *soldi di pena.*

XXVII. De nuncio communis non verberando.

E chi lo percotesse paghi soldi 60 *oltre a tutte le altre pene specificate negli statuti.*

XXVIII. De vindicta maleficiorum sumenda.

Il vicario o podestà proceda d'officio contro ai malfattori; salvo se si trattasse di cose occorse tra il padre e'l figliuolo, la moglie, la nuora, i fratelli ed i nipoti che insieme vivessero, senza omicidio o ferite.

XXIX. De maleficio commisso a maiore XV annis.

Si quis de Chario vel poderio maior XV annis maleficium aliquod commiserit teneatur solvere bannum communi. Si vero filius familias fuerit pater teneatur in portione filii patre filio uxore et filiabus non nuptis in portione computatis; que portiones dentur equaliter in omnibus rebus mobilibus et immobilibus arbitrio vicarii seu potestatis communis; et si in portione filii pena inveniri non poterit ponatur in banno de quo non exeat donec penam solverit qua soluta illico de banno extrahatur; preter de homicidio fractione pacis et treguarum.

XXX. De diminutione penarum occasione concordie facienda.

Se la pace si farà con istromento pubblico e non più tardi di 15 dì dopo l'offesa,

XXXI. De aliquo maleficio non remproverando.

Colui che rinfaccierà ad un altro un'ingiuria commessa contra se medesimo o contra alcuno della sua parentela, paghi soldi 100; *sia o non sia fatta la pace. E se avanti al podestà, od al suo luogotenente, o nel consiglio pubblico, o nel privato ciò accadesse, paghi lire* 10. *I lavoratori* (manuales) *pagheranno la sola metà. E ciascuno abbia facoltà d'accusare, ed accusando abbia la decima parte della multa.*

XXXII. Quod non possit uti aliqua prescriptione in turribus et palaciis communibus inter aliquos alicuius agnationis.

Non s'alleghi diritto di prescrizione o di possesso ne' palagi, nelle torri, o nei portici comuni contro a quelli che avessero ragione di parteciparvi.

XXXIII. De turri communi inter aliquos alicuius agnationis et de domibus.

Se taluno de' consignori di una torre fosse condennato in qualche pena, e non pagandola, il podestà dovesse distruggere la parte sua, abbiano i sozii la facoltà di riscattarla secondo il prezzo che gli estimatori pubblici definiranno. E pel rima-

nente della pena sia posto il malfattore al bando del comune. La medesima cosa s'osservi rispetto alle case; e chi le avrà una volta riscattate non sia più tenuto ad obbligo alcuno per nuovi malefizi che il condennato commettesse. Questi poi non abbia più ragione sopra la torre o sopra la casa, se prima non restituirà il danaro dato pel riscatto delle medesime.

XXXIV. Quod potestas non teneatur petere alicui securitatem ultra duplum quam in capitulis continetur.

XXXV. Quod vicarius pro maleficio penam petere non possit nisi culpabili.

XXXVI. Quod vicarius aliquem expellere non possit de Cario qui satisfecerit communi.

XXXVII. De iure cognosci faciendo illi qui petierit.

— Iudex seu rector teneatur dare totum processum cuilibet; et dicta et nomina testium si pecierit.

XXXVIII. Infra quod tempus vicarius debeat absolvere vel condempnare.

— Infra duos menses - et si non fecerit absolutus habeatur (accusatus).

XXXIX. Quod nulli liceat capere violenter de rebus hominum Carii.

XL. De eo qui de tenuta deiecerit.

XLI. De eo qui vineam inciderit.

XLII. De igne posito in boschis.

Se di giorno paghi soldi 60 di pena; se di notte lire 10; e se il foco s'appigliasse ai boschi, il vicario raduni tostamente il consiglio maggiore onde porvi riparo.

XLIII. De eo qui iverit ad ignem missum et aliquid deportaverit.

— Puniatur tanquam fur et latro.

XLIV. De eo qui furem ignoranter fuerit hospitatus.

— Nullam penam substiucat. - Si quis palam

et publice rem licet sit furtiva emerit pro ignorante habeatur - nisi probetur sciens legiptime.

XLV. De vini coruptione.

Colui che guasterà o verserà il vino d'un altro paghi 25 lire di pena.

XLVI. De lapide proiecto super domum alicuius.

Di notte la pena sia di soldi 100; *di giorno di soldi* 25.

XLVII. De lapide de domo vel de turri proiecto.

L'offensore, se nol facesse per propria difesa, paghi soldi 100. *Il padrone della torre paghi lire* 10 *se la pietra sarà stata scagliata dalla torre col di lui consentimento; soldi* 100 *se sarà stata scagliata dalla casa.*

XLVIII. Quod vicarius possit imponere penam sturneanti vel acaviglanti (1).

(1) *Sturneare.* Penso che proceda da *sturma*, *sturmum*, o *sturmus*, sedizione. - *Acaviglare.* Forse questa parola ha la radice comune con *cavillo*, e fu tirata a significare i seminatori di risse. Ambedue questi vocaboli mancano ne' glossarii.

XLIX. De eo qui fecerit pro quo concio sonet.

— Si quis de Cario vel poderio fecerit pro quo concio sonet pro eo det communi Carii libras X pro pena. Et si facta fuerit concio et ille pro quo facta fuerit concio vel aliquis pro eo ad satisfactionem in concione postquam per nuncios potestatis vel vicarii ei dictum fuerit non venerit in concione et concione quoadunata si non se concordaverit in contumacia perseverante solvat communi pro pena XX libras; et si concio ad eius domum pervenerit solvat communi libras XXV pro pena; et si predicte pene haberi nequiverint sua prorsus domus diruatur.

L. Quod vicarius non possit aliquem condempnare nisi secundum formam capituli.

LI. De pena petita pro maleficio vel maledicto.

— Non possit petere ultra quod continetur in capitulis communis.

LII. Quod vicarius non possit aliquem condempnare nec alicui petere securitatem ultra formam capitulorum.

LIII. In quibus casibus pene maleficiorum augmententur.

Item statutum est quod in utroque foro scilicet causarum et negotiationum (1) et hospitio potestatis seu vicarii et coram hospitio et in consilio et in concione pene maleficiorum augmententur in tercia parte et sint augmentate. Et forum negotiationum intelligatur tota die martis in Chario.

LIV. De bannitis.

I banditi sien cacciati da Chieri fra otto dì; non si ricevano le loro domande ed allegazioni; i loro beni rimangano in sequestro, onde soddisfare a chi avesse ragione su quelli; se la persona d'un bandito venga ad essere offesa, il misfatto resti impunito. Se ne scrivano i nomi in due libri, e l'uno ritenga il vicario, l'altro il massaio sigillatum sigillo communis Carii; *e non s'intenda fuori del bando, se non sarà cancellato da ambedue i detti libri per volere della credenza con pluralità di voti, e non ne sia spedito lo stromento d'assoluzione:* et insuper teneatur ipsos bannitos subtiliter querere et capere si potuerit in Chario et poderio et de ipsis facere iusticiam secundum formam capitulorum Carii.

(1) *Forum negotiationum;* mercato.

LV. Quod banniti de maleficio non possint se reducere in aliquo loco iurisdictionis Carii.

Colui che darà ricetto ad un bandito occasione homicidii vel ferute sanguinis furti robarie fractionis strate vel pacis seu tregnarum vel positionis ignis seu aliqua alia de causa unde deberet pati penam aliquam corporalem *paghi lire* 25 pro quolibet et qualibet vice. Et commune ipsius ville vel castri lib. L pro qualibet vice nisi commune ipsius loci ipsum banitum incontinenti caperet et captum in Cario personaliter presentaret nostro vicario vel potestati et communi Carii et in forcia et virtute ipsius. *E se qualche Cheriese o abitatore di Chieri darà ricetto per una notte entro le mura di Chieri ad un bandito, paghi in pena lire* 50; *se gli darà solamente da bere o da mangiare, lire* 10. Castra vero ville et loca sunt hec: primo villa S. Martini de Stellono; Santena; Gambianum; Troffarellum; Ruvilliaschum; Pecctum; Baudusetum; Pavayrolium; Montaldum; Andexellum; Marentinum; Aguglonum; Alegnanum; Monbellum; Monrotundum; Moncuchum; Vercgnanum; Ginzanum; Gnarnonum; Hosterum; Polmoncellum; Tondonicum; Bardazanum; Sulcie; Montoxulum; Serra. Et omnes alias domus casalia castraque scita in finibus communis Carii vel que essent.

LVI. Quod comunitates villarum et castrorum teneantur fugare malefactores.

LVII. De universitate iurisdictionis Carii que curreret ad arma contra aliam universitatem.

Il comune che ciò facesse solvat pro solo insultu *lire* 50; *se vi sarà occorsa percossa, paghi il comune lire* 100, *ed ogni persona che vi partecipasse, lire* 10; *colui che alzerà la bandiera, lire* 25; *se vi si commetterà omicidio, il comune offensore paghi lire* 200, *oltre tutte le altre pene ne' capitoli stabilite. I casali non sieno compresi nel presente capitolo.*

LVIII. Qualiter procedatur super dapnis et guastis.

LIX. De augmentatione facienda super emenda guastorum.

L'estimazione del danno dato sia migliorata del terzo, ove si sia dato in Cario et camparia Charii et Cambiani S. Felicis et Cevizoni.

LX. Qualiter procedatur contra eum qui tentaret quod aliquis baro aut alia

singularis persona vel commune alicuius terre intraret Charium.

Coloro che tratteranno simil cosa, ovvero direttamente od indirettamente vi parteciperanno perdant personam et omnia eorum bona pubblicentur communi quorum bonorum tercia pars sit potestatis vel vicarii communis Carii et due partes dicti communis et uxor et filii eius banniantur et expellantur de Cario in perpetuum nec uxor pro dote sua aliquam habeat actionem nec filii aliquam portionem in bonis parentum; excepto quod hoc capitulum non habeat locum in persona D. imperatoris nec eius nuncii; et hoc capitulum ponatur in capitulo communis Carii et debeat esse trunchum et precisum; et qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit vel commiserit ipsi et heredes ipsorum infames et proditores et sanguinis Carii vendictores improbissimi nominentur.

LXI. De castro sive turri Serre manutenendo.

Colui che darà consiglio od aiuto perchè il castello e la torre e la villa di Serra sieno dati in potere di qualunque persona a titolo di conimenda, di pegno o di deposito, perda la testa, e tutti i suoi beni sieno posti al fisco, e la moglie co'

figliuoli e co' discendenti sieno banditi da Chieri, e non abbiano alcuna parte ne' beni del condennato. E se il vicario proporrà simil cosa in consiglio perda l'intero stipendio, e sia di pien dritto scaduto dell'ufficio.

LXII. De non offendendo alicui qui iret ad consilium vel rationem nec notariis nec clavariis communis.

Colui che offendesse quegli impiegati in simili circostanze paghi il doppio della pena stabilita per quel genere d'offesa.

LXIII. De villa Stelloni Serra Peceto Andexello et Merentino manutenendis.

LXIV. De eo qui inventus fuerit post ultimam campanam de nocte.

— Nisi cum plaustro inventus fuerit vel equitando vel cum bestiis vel asinis portando aliquas merces vel cum foco det communi pro pena solidos III et non plus. Et si fuerit extraneus custodiatur. - Salva licentia vicarii vel potestatis qui possint de predictis dare licenciam.

LXV. De eo cui fuerit contradictum ne iter faciat.

Se il vicario avrà proibito di far certo viaggio ad alcuni e quelli lo vogliano fare, se qualche disgrazia loro intervenga, il comune non manderà a proprie spese ambasciadori.

LXVI. Nemini liceat ire ad capiendum pignora sui debitoris.

LXVII. Quod hospites (1) vendant ad iustam mensuram.

— Mensure ipsorum hospitum tam vini quam blave signentur sicut alie mensure et illo tempore quo alie signabuntur. *Chi farà inganno nella misura paghi soldi 60.*

LXVIII. Quod tabernarii habeant pintam mediam pintam tercinum et quartinum.

LXIX. De ponderibus et mensuris.

Item statutum est quod massarius communis

(1) Locandieri.

debeat tenere et habere penes se unum sextarium et unam eminam et unum quartanum et unam pintam et dimidiam pintam et tercinum et quartinum et libram et mediam libram et quartronum et unziam et rassum et alnam et perticam et trabuchum mensurandi terras et eminam salis et mediam eminam et terciam et quartam et cozolium (1) mulineriorum et stateram; que omnes mensure sint et esse debeant bone rationabiles legales et iuste ad quas debeant omni anno raxionari omnes alie mensure seu pondera hominum Charii et signari per illos qui super hoc fuerint deputati apponendo signum cuiuslibet vicarii vel potestatis in ipsis; qui signatores eligantur in principio cuiuslibet regiminis infra octo dies per potestatem vel vicarium voluntate credentie et eorum officio finito ferra cum quibus signabuntur debeant deponi apud massarium qui illa custodiat ad signandum cum fuerit opportunum.

Chi non farà uso delle misure così bollate paghi soldi 20. - *Chi fa uso di misure false soldi* 60, *e per tutto quell'anno non possa esercitare la sua professione in Chieri. - Ancora i venditori di vino non debbono far uso di misure di stagno sotto pena di soldi* 20.

(1) Gli statuti di Saluzzo, citati dal Carpentier, ordinavano che il sestario si componesse di 24 cozolii nè più nè meno.

LXX. De eo qui dixerit malum de Deo vel de beata Maria.

— Solvat communi solid. XX et si solvere non poterit frustetur per terram; et quilibet inde possit accusare et habeat tertiam partem banni.

LXXI. De eo qui mercatum fecerit cum aliquo et palmatam dederit.

— Si aliquis fecerit mercatum de aliqua re cum aliqua persona quod postquam dederit palmatam teneatur attendere dictum mercatum. *Pena soldi* 60.

LXXII. Nemini liceat defendere homicidam communi.

Chi lo facesse det communi lib. XXV pro pena et si eas non habuerit domus eius diruatur et vinea incidatur et in banno ponatur donec predictam penam solverit.

LXXIII. Incipiunt capitula officii domini iudicis et primo quantum recipiatur pro data (1).

Dodici danari per lira da ambedue le parti da

(1) Sportule. Così dette perchè si pagavano dopo la lite contestata *ex quo data liti ponebatur*. Non si trova in questo senso ne' glossarii.

pagarsi al comune; nelle cause d'appello la metà ne pigliano i cognitori.

LXXIV. Quod condempnationes et sen tentie firme habeantur.

— Potestas vicarius et iudex teneantur iudicare sine data.

LXXV. Infra quod tempus iudex teneatur dare sententiam; et de probacionibus introducendis.

Fra 50 *dì continui* ex quo data posita fuerit *si facciano tutte le prove e le allegazioni; e fra* 10 *giorni seguenti il giudice sia tenuto proferir la sentenza.*

LXXVI. De cognitoribus causarum appellationum.

— Duo homines boni et legales eligantur per vicarium potestatem vel rectorem de consensu et voluntate maioris credencie in principio cuiuslibet regiminis - qui stent in officio per sex menses et tunc duo alii simili modo eligantur qui stent in officio per alios sex menses ad quos appellari possit a sentenciis et condempnationibus latis in causis et condempnationibus pecuniariis infra X dies

post sententias et condempnaciones latas qui duo sic electi possint et debeant de ipsis cognoscere et coram quibus fiant et introducantur omnes probaciones infra XXX dies continuos et non ultra et infra X dies proximos sequentes teneantur iudicare nisi ferie per credenciam intercesserint vel nisi remanserit voluntate ambarum partium que possint dare a longamentum si voluerint per octo dies; a quorum cognitorum sententiis possit per illum qui non appellaverit infra X dies a sententia ipsorum lata appellari ad D. vicarium potestatem vel rectorem communis Carii; *nella quale appellazione* idem modus servetur - et nemini liceat de minori quantitate XL librarum appellare ad D. imperatorem - qui duo electi teneantur et debeant suos processus facere de conscilio iudicis non suspecti expensis parcium.

LXXVII. De causis non mittendis extra Carium causa habendi consilium nisi voluntate partium.

LXXVIII. Qualiter procedatur super condempnacionibus obstensis et super in solutum dationibus faciendis.

LXXIX. De eodem.

LXXX. De condempnatione obstensa contra fideiussorem.

LXXXI. De eo qui petet solucionem alicuius debiti qui sit solutus.

Venti lire di multa.

LXXXII. De eo qui bonis suis cesserit.

LXXXIII. De solutione vidue facienda.

— Ipsa mulier teneatur res hospitii accipere in solutum quas voluerit preter debita que non teneatur accipere nisi voluerit et preter turrim et domum quam non possit accipere donec alie res sint.

LXXXIV. De vidua que tenet res mariti pro dote sua.

LXXXV. Quod nullus maritus possit solvere dotem uxori sue nisi certo modo hic expresso.

Si faccia avanti al podestà od al di lui giudice; e se si farà diversamente non vaglia; ed il podestà non permetta il pagamento se non dopo di

averne fatta gridar la notizia affinchè chi volesse contrastarlo il contrasti: et soluta muliere si pro pignore soluta fuerit creditores mariti possint ei solvere de toto vel usque ad quartam partem si ei solvere voluerint secundum quod ei per sortem evenerit et ipsa mulier teneatur dare jura de soluto si qua habebat ut ipsi possint petere et deffendere sicut ipsa mulier. Preteritarum vero solutionum causa dotis non possint fieri solutiones nisi in solidum; et tunc potestas sive vicarius vel iudex teneatur sine placito et iudicatam dotem sive res dotales expedire et iura mulieris dotalia cedere. Si vero per allodium quilibet mariti creditor possit eam solvere in pecunia numerata et non aliter usque ad X annos quando creditori placuerit. Quod capitulum factum fuit anno domini M. CC. XXXVI ind. VIII die lune V Kal. februarii (1).

LXXXVI. De pecunia mutuo sumpta a filio familias.

— Pater teneatur solvere si fuerit mercator filius familias vel canpsor voluntate patris; voluntas intelligatur paciencia; si pater hoc paciatur.

(1) È corso errore nell'anno o nell'indizione. Nel 1236 correva l'indizione IX.

LXXXVII. De filio familias vel emancipato.

LXXXVIII. Quod reus non possit actorem convenire donec causa finita fuerit nisi ut infra.

LXXXIX. Quod minor possit maiorem ad iudicium provocare.

XC. De iure non faciendo in Cario alicui extraneo alicuius loci ubi Cariensis ius habere non possit.

XCI. Qualiter procedatur contra eum qui non vult reddere rationem Cariensi.

Se dopo due avvisi non si presenterà a rispondere al podestà sopra le ragioni allegate dal Cheriese, il vicario faccia adunare il maggior consiglio e conceda facoltà di ritenerne le robe, se la maggior parte de' credendarii, ciascuno in segreto interrogati, crederà doversi concedere; nisi dictus extraneus vel eius res venissent in Carium causa emendi vinum.

XCII. De possessione vendita recuperanda per parentes paronales.

Si concedono sei mesi di tempo utile a farne riscatto pagandone il giusto prezzo, e di più 4 denari pro libra et mense; *e così pure si dica delle case e delle torri; ed il venditore debba prima di vendere la cosa di cui si tratta offerirla ai parenti; ed il compratore similmente li debba far avvisati prima di comprarla.*

XCIII. Quod mulier dotata ac maritata non potest ad successionem parentum vel fratrum pervenire.

XCIV. De parte dotis contingenti marito si eius uxor sine filiis decesserit.

— Medietas dotis perveniat marito non obstante aliquo iudicato vel donatione ab ipsa muliere facto vel facta et aliam medietatem teneatur dicta mulier ordinare vel legare ad voluntatem patris vel fratrum si haberet stantes in Chario et si contrafecerit non valeat.

XCV. De muliere que una cum marito consenserit et iuraverit.

XCVI. Quod mulier habens filios non possit aliis quam filiis relinquere ultra XII partem.

— Si plus reliquerit superfluum evanescat nisi dotem pro se danda alii marito cum nuberet.

XCVII. De parte dotis contingenti marito si uxor habens filios ab alio viro decesserit.

— Habere debeat tertiam partem dotis sue et due partes perveniant ad filios et ad filias dicte mulieris utriusque matrimonii pro capitibus ipsorum filiorum.

XCIII. De saximentis (1).

Item statutum est quod potestas seu vicarius non possit facere saximentum in rebus alicuius de Chario vel poderio nisi in aliquo extraneo nec res eius impedire nisi pro ratione facienda vel vindicta. Equos alicuius extranei saxire non possit potestas vel vicarius si venerit ad domum sui amici nec pannos alicuius extranei nec uxoris eius quos habeat ad sartorium potestati saxire liceat vel impedire; et qui saximentum potestatis vel vicarii

(1) Sequestri, staggimenti, *saisies.*

rumperit det communi solidos XX pro pena in dispositione vicarii vel potestatis et res saxitas eodem statu restituat. Item non liceat potestati vel vicarïo facere saximentum super grano alicuius extranei quod sit repositum in Cario in domo alicuius de Chario vel porticu vel in curia nisi sit debitor vel fideiussor aut alius qui detineat iusticiam alicui de Chario ; si vero aliquis forensis dare debuerit aliquod debitum alicui de Chario et invente fuerint alique res in Chario ipsius debitoris vel poderio quod potestas vel vicarius teneatur ad petitionem creditoris bona sua facere saxiri et arrestari et saxitas detinere quousque ratio cognita fuerit. Et hoc si creditor probaverit de debito infra terciam diem post saximentum factum; et si probare non poterit in dictum tempus dictum saximentum sit cassum et absolutum et teneatur facere reddi expensas quas ipse saxitus fecerit occasione dicti saximenti.

XCIX. De patre et matre manutenendis contra filios.

C. De eo qui cessat in solutione ficti.

— Pro singulis denariis solvat XII denarios ; nec domum vel terram possit petere (creditor) propter cessationem ficti ab emphyteotichario.

CI. De emancipatione non facienda in malo mortis.

CII. De emancipationibus.

CIII. De iudice dando in causis.

CIV. De sacramento requisito pro testimonio ferendo.

CV. De eo qui iuraverit non hobedire precepta potestatis vel vicarii.

CVI. De eo qui non fecerit sacramentum ad requisicionem potestatis.

CVII. De citatis.

CVIII. De iure non acquirendo ab aliquo forensi.

Sotto pena di nullità, e di 25 lire se tenteranno far uso dei dritti acquistati.

CIX. Quod potestates villarum Carii non debeant iurare super capitulis dicto-

rum locorum nisi prius lecta fuerint in concilio Carii.

(*Risguarda i podestà di Pecetto, Cambiano, Andexello, Marentino, Villa Stellone ed altre ville*).

CX. De Cariensi qui cum extraneo mercatum fecerit.

— Si solutionem non possit facere ille de Cario vel poderio in pecunia numerata vel saltem in rebus mobilibus potestas iudex et miles teneantur et debeant ipsum ponere et poni facere in carceribus ubi stet expensis ipsius debitoris donec solverit ipsi extraneo vel cum eo se concordaverit.

CXI. Quod non liceat alicui persone facere de eadem re nisi unam vendicionem.

CXII. Quod omnes de iurisdictione Carii teneantur in Cario facere rationem et ibi cuilibet respondere (1).

(1) Questo capitolo tolse di mezzo i privilegi d'alcuni de' vassalli di Chieri.

CXIII. Quod aliquis de Cario vel poderio non debeat marturiari nisi fuerit pubblicus latro vel hominis Carii interfector.

— Quod aliquis homo de Cario vel poderio non possit nec debeat marturiari seu bauduzari (1) vel questionibus poni nisi due partes maioris consilii fuerint in concordia nisi forte esset pubblicus latro vel hominis Carii interfector; et salvo pro hiis maleficiis pro quibus pati deberet penam.

CXIV. De instrumentis exemplandis (2) in libro communis.

Item statutum est ob communem omnium utilitatem et maxime personarum miserabilium et illorum qui sepius defraudantur quod per commune Carii sive ipsius communis massarium fiat unus liber in bonis membranis seu pergamenis qui liber sit ipsius communis in quo libro scribantur et ponantur omnia instrumenta tutelarum et curarum quarumcumque et omnia inventaria et omnes emancipationes et omnes in solutum datio-

(1) *Bauduzari*, esser messo al tormento. Forse deriva da *baudator* o *bauditor*, traditore; esser tormentato a guisa di traditore. Manca ai glossarii.

(2) *Exemplare* generalmente suona copiare; e qui propriamente registrare.

nes que fient in curia seu pro curia communis Carii. - Item quod ille tabellio cui iniunctum fuerit instrumentum faciendum super predictis vel aliquo predictorum illud infra octavum diem in predicto libro communis sicut in protocollo continetur teneatur de verbo ad verbum per seriem exemplare sive sibi iniunctum fuerit in curia sive extra curiam faciendum. Pena pro quolibet instrumento omisso sol. LX.

CXV. De condempnationibus abbreviandis (1) a quinque solidis supra.

CXVI. De instrumentis cambii in libro communi exemplandis.

— Infra mensem unum alioquin viribus careat. *Ancora colui che avrà ottenuto la facoltà di far rappresaglie giuri nel medesimo termine di non aver alterato nel domandarla la quantità del credito, e se si troverà aver chiesto di più che non gli è veramente dovuto, la concessione sia nulla; ancora tutte le robe e le persone che valendosi della facoltà ottenuta avesse preso, debba nel medesimo giorno o nel seguente rappresentarle al podestà od al massaio del comune, e se nol farà* ipso iure ipse res capte et etiam persone in fortiam ipsius communis perve-

(1) *Abbreviare*; si adopera nella generale significazione di scrivere.

niant et ipsum debitum sit ammissum; *e delle cose presentate il massaio faccia fare una giusta estimazione; ed ai creditori ne assegnino quanto basti a soddisfarli.*

CXVII. Quod contractus et mercata fiant ad monetam astensem.

CXVIII. Quod omnia instrumenta facta per vicarium potestatem vel iudicem seu militem voluntate credentie firma sint.

CXIX. Quod rector communis non possit aliquod ordinamentum facere nisi in credentia lectum fuerit et approbatum.

CXX. De privilegiis et litteris D. imperatoris observandis.

CXXI. De statutis communis Carii observandis.

CXXII. De capitulis privilegiis et consuetudinibus communis Carii observandis.

CXXIII. Incipiunt capitula facta super

custodia bonorum forensium (1); et primo super accusationibus bestiarum.

CXXIV. Quod nemo debeat alium accusare preter officiarios communis et illos quibus dampna data fuerint.

CXXV. De eo qui ceperit de alienis fructibus vinearum messium et arborium.

CXXVI. De eo qui intraverit alienum ortum.

CXXVII. De palis vinearum non portandis ad vendendum.

CXXVIII. Quod nullus emat palos vel sarmentos nec vendat.

CXXIX. De feno non mexonando nec aportando super dorsum tempore fenationum et de uvis non aportandis.

(1) Campestri.

CXXX. De feno non capiendo ad mugla (1).

CXXXI. De aliena stipula non colligenda.

CXXXII. De arbore super fossato communis non incidendo.

CXXXIII. De salicibus seu cannis non exfoliandis.

CXXXIV. De alienis cannis non capiendis.

CXXXV. De vengo (2) alieno non colligendo.

CXXXVI. De inquisitione facienda contra camparios.

(1) Mucchi.

(2) *Vinco*. Vocabolo evidentemente derivato da *vinculum*, legame. Aggiungi questa significazione al glossario del Carpentier, il quale spiega solamente *venghum: ager viminibus consitus*.

CXXXVII. Quod quilibet possit ponere custodem in sua possessione.

CXXXVIII. Incipiunt capitula tabernariorum et primo de eo qui inventus fuerit in taberna post ultimam campanam.

Paghi soldi 5 di pena; e l'oste soldi 10; e il podestà ed il suo luogotenente sien tenuti a far ricerca de' contravventori onde punirli.

CXXXIX. Quod non liceat alicui tabernario emere aliquos pisces friscos capones ova nec aliquam salvacenam (1).

CXL. De pullis piscibus neque salvacenis non emendis causa revendendi.

CXLI. Quod nullus tabernarius debeat facere cibum casey vel ovorum in die veneris neque in vigiliis solempnibus.

CXLII. Incipiunt capitula bechariorum et primo de eorum sacramento.

— Quod attendent capitula de facto becharie.

(1) Salvaggina. Manca questo modo ai glossarii nei quali sono invece registrati gli equivalenti *salvago*, *salvasina*, ecc.

CXLIII. De penis contra becharios statutis.

Item statutum est quod non liceat alicui persone vendere aliquas carnes morbossas infirmas vel per se mortuas intra muros Carii sub pena solidorum XX pro quolibet et pro qualibet vice: et quod non debeant exfrondare aliquam panciam seu aliquas buellas bestiarum nec bestias excoriare nisi in domo et loco ordinatis; nec ipsas pancias sive buellas prohicere in aliqua via pubblica sub eadem pena; et quilibet inde possit accusare et habeat terciam partem banni.

CXLIV. De eodem facto.

CXLV. De ambaxatoribus.

— Si iverit ad aliquem locum cum uno equo habeat solidos V viennenses et cum duobus equis solidos X viennenses et si cum tribus equis solidos XV viennenses et si ultra duceret ducat suis expensis. Si vero aliquis de Cario mittetur ad D. imperatorem vel ad eius vicarium generalem vel ad summum pontificem vel ad aliquem regem sit in dispositione potestatis sive vicarii et consilii communis de salario eius. —

CXLVI. Quod nemo de Cario emat ex-

tra Carium a venientibus ad forum aliquid preter ligna.

CXLVII. Quod nulli liceat ponere vinaciam leamen cenisiam (1) nec ruscham nec aliquod scuviglum (2) in viis publicis.

CXLVIII. De platea confurcii (3) burgi Carii expedienda. Et quod vendentes panem vel fructus ibi non ſilent.

Sotto pena di soldi 20. La piazza era formata sicut portat bordonale (4) domus Gribaudenghorum et bordonale domus Merlenghorum et bordonale domus Momorum et columpna Taglotorum.

CXLIX. De bancha vel discho (5) in foro Carii non tenendo.

(1) *Cenisia* il cenere; voce derivata dal latino *cinis* ed usata con leggerissima alterazione anche al dì d'oggi dai Piemontesi, i quali pronunziano *sinisia*: non è nei glossarii.

(2) Bruttura, immondezza. Manca ai glossarii.

(3) Piazza del mercato. Trovasi nel medesimo senso la voce men barbara *conforum*.

(4) Par che dinoti quella piazzuola lastricata pulitamente di pietre, e spesso alquanto rialzata sopra il suolo, che si distende lungo la facciata delle case signorili. Manca ne' glossarii.

(5) Desco. Da *disch*, parola germanica. Onde il *diner* de' Franzesi, e il *disné* de' Piemontesi. Qui forse indica le tavole, su cui stavano i mangiari da vendere.

CL. De impedimento non tenendo super solata.

Item statutum est quod in aliqua via solata (1) vel que solabitur in Cario non possit aliqua persona nec debeat tenere - aliquod album porcorum vel aliquod aliud asium (2) in quo daretur ad comedendum porcis; nec in dicta via facere letamen nec tenere nec acquayrolium nec privatam habere (3) nec tinas nec aliquod aliud impedimentum vel scuviglum; et hoc sub pena et banno solidorum XX.

CLI. De ledamine non faciendo super solata et quod quilibet teneatur manutenere solatam ante se.

CLII. Quod nullus debeat gavare terram in grossis fossatorum (4).

CLIII. De clausuris fossatorum circharum non capiendis.

CLIV. Nemini liceat proiicere ledamen vel carognam in fossatis.

(1) Lastricata.
(2) *Asium*, nel senso in cui è qui adoperato, manca ai glossarii.
(3) Il destro.
(4) *Grossum fossatorum.* La larghezza delle fossa. Carpentier.

CLV. Quod (nemo) descendat nec adscendat fossata circharum.

CLVI. De racionibus communis intus et extra circa preysas (1) fossatorum circharum terminandis.

CLVII. De spaltis non capiendis.

CLVIII. Quod quilibet teneatur manutenere spaltos coram se.

CLIX. De portis circharum sarrandis et de clavatoribus ipsarum portarum.

CLX. Quod nullus baro seu commune alicuius terre intret Carium nisi voluntate trium partium credentie.

CLXI. De pontibus portarum circharum aptandis.

CLXII. De porticubus qui sunt in strata Carii.

— Quod potestas sive vicarius teneatur facere

(1) *Preysa* e *preysia*, canale di derivazione.

manuteneri omnes porticus ita quod miles possit cavalcare super destrarium a porta Ialva murorum usque ad portam Vayram et a domo quondam Otonis Scutini usque ad ecclesiam S. Guillielmi et facere fieri porticus usque ad duos menses postquam iuraverint ibi ubi esse consueverunt et specialiter a domo in qua stat guayta scilicet Pulloliorum et ab angulo superiori becharie usque ad confurcium S. Guillielmi; et qui contrafecerit teneatur ipsum porticum derocare.

CLXIII. De foro Carii manutenendo.

CLXIV. De privatis claudendis et in viis publicis non faciendis.

CLXV. De mensuris fructuum culmandis.

CLXVI. De latrinis.

Proibizione di aprirne verso la strada, ed ordine di murare quelle che già vi fossero, sotto pena di lire 10.

CLXVII. Quod quilibet veniat secure ad forum Carii ferendo legnamina et quod

ligna vendantur in valle S. Leonardi et in platea S. Marie et in Mercadillo.

Gli stranieri vengano e dimorino liberamente in Chieri, eziandio se debitori o sigurtà, quando rechino pali, legna, vinchi, carbone et omnem materiam lignorum.

CLXVIII. Quod quilibet veniat secure ad forum Carii.

Item statutum est quod quilibet veniat secure ad forum Carii a die lune per totam diem usque ad diem mercurii per totam diem ita quod non possit impediri in persona vel rebus in illis tribus diebus scilicet die lune die martis et die mercurii in Cario et poderio vel alibi non obstante aliquo capitulo etc. exceptis bannitis de quibus fiat ut supra dictum est et exceptis illis qui manum posuissent in persona alicuius de Chario vel poderio vel eum in prixonem duxissent.

CLXIX. Nemini liceat adscendere ecclesias causa capiendi aves.

CLXX. Quod nullus bovarius vadat per terram super carrum.

CLXXI. De tabulis que sunt in viis pubblicis.

Coloro che hanno un portico sopra la strada possano porvi una tavola, con ciò però che il cammino d'un uomo a cavallo non ne rimanga impedito; salvo quod ab hostio domus in qua nunc stat Maynfredus Formagerius illi de Mercadillo possint tenere et habere bancas platee et alias bancas impune sicut nunc habent usque ad angulum turris Longinorum; et salvis aliis plateis hominum Carii.

CLXXII. De immunitate fornariorum.

Item statutum est quod fornarii excusentur a custodia locorum et itinere exercituum.

CLXXIII. De talia facienda ad solidum et libram.

Che quando si faccia la taglia, si faccia pro solido et libra; *e così pure le altre esazioni.*

CLXXIV. De possessionibus que dare debent taliam communi.

Item statutum est quod omnes possessiones ubicumque sint in poderio Charii de quibus com-

mune Carii habuerit talliam tempore D. Landulfi Crivelli quod potestas seu vicarius Carii capiat in eis taliam cum fiet talea; quicumque eas possideat vel del cetero possidebit.

CLXXV. Quod quilibet qui stat seorsim a patre suo faciat expensas communis de rebus quas tenet.

CLXXVI. De tallea clericorum.

Item statutum est quod omnes clerici Carii teneantur solvere talliam communi de omnibus rebus suis propriis cum talea fiet.

CLXXVII. De illis qui non solvunt talleam vel penas.

— Eius bona non sint in custodia communis nec in emenda - et potestas sive vicarius iudex vel miles non possint nec debeant audire ipsum nec rationem ei facere - nec - uti aliquo officio communis; et si fuerit de consilio removeatur.

CLXXVIII. De equis potestatis seu vicarii extimandis.

— Qui debeant tantum emendari si mortui fue-

rint in prelio vel in cavalcata facto vel facta pro communi vel mangagnati in dicto prelio vel cavalcata etc.

CLXXIX. De emenda equorum a communi facienda.

Sive teneantur ad feudum communis sive non et moriantur in exercitu vel cavalcata vel ambaxata vel quocumque modo amittantur sine fraude vel culpa illorum quorum fuerint etc.

CLXXX. De eodem facto.

CLXXXI. De non batendo infra muros Carii et de non tenendis ibi paleari meya (1) feni nec domo de paleis coperta.

CLXXXII. De non mingendo in reculata (2) domini Milonis de Pasquerio.

CLXXXIII. De carogna non proiicienda infra circhas Carii.

(1) La raccolta del fieno. *Meje* per *mietere* è voce adoperata anche al dì d'oggi dai nostri contadini. Non è nei glossarii.
(2) Viottola. Via senza capo. *Cul-de-sac.*

CLXXXIV. Quod platea que est ante becchariam non possit vendi nec restringi.

CLXXXV. De signo guayte et ultimo pulsando.

Item statutum est quod signum guayte beate Marie bis pulsetur in guayta ita quod prima vice parum pulsetur cum bene nox fuerit; deinde differatur tamdiu post primum quamdiu unus miles vel aliqua magna persona plane et asiatim (1) cenare possit inter primam et secundam pulsationem secundum arbitrationem pulsantis et tunc pulsetur tamdiu secunda vice quamdiu aliquis homo vel femina plane pergens possit ire vel reddire ab ecclesia S. Viliani usque ad ecclesiam S. Bartolomei secundum arbitrationem pulsantis; et tunc etiam pulsetur signum S. Georgii. Et potestas sive vicarius debeat precipere sacriste ecclesie S. Marie et rectori ecclesie S. Georgii ut dicta signa debeant pulsare et facere pulsari secundum quod scriptum est.

CLXXXVI. De decima non coligenda.

Uomo di Chieri o del podere non acquisti da uno straniero alcuna decima che si debba raccogliere da' Cheriesi o distrettuali. Pena di lire 10.

(1) A suo bell'agio.

CLXXXVII. De pace Balborum et Alineriorum.

Item statutum est quod potestas sive vicarius teneatur pacem et treguas factas et ordinatas seu preceptas inter progeniem Balborum cx una parte et progeniem Alineriorum ex altera firmas tenere et observare et facere teneri et observari secundum quod continetur in instromento inde facto per Paulum notarium.

CLXXXVIII. De mortuis non plangendis.

Item statutum est quod nemo de Cario masculus teneatur nec debeat aliquem parentem suum vel consanguineum cum mortuus fuerit flere percutiendo palmas vel etiam clamando nec etiam alio modo nisi forte lacrimas emittendo sine palmarum percussione nisi esset minor XIIII annis; et qui contrafecerit solvat pro pena solidos XX.

CLXXXIX. Quod vendictiones et pignerie facte de bonis illorum qui non solverint suas tallias et penas (observentur).

CXC. Ubi consilia celebrari et ius reddi debeat.

Teneantur (potestas et iudex) reddere rationem

apud ecclesiam S. Marie et conscilia celebrare in domo communis aput ecclesiam S. Guillielmi et ibidem facere conciones et condempnationes promulgare sive alibi in Mercadillo; et hoc duret et valeat quousque aliter provissum esset per conscilium maius dicti communis.

CXCI. De additione credentie certis de causis.

Item statutum est quod potestas sive vicarius teneatur precisse et sine aliquo tenore quandocumque comune Charii haberet vel vellet facere colectam vel aliquem tractatum ad pecuniam habendam et recuperandam ultra quantitatem centum librarum vel pacem facere de aliqua discordia vel guerram aliquam incipere cum aliquo communi castellano vel barone vel universitate vel aliqua singulari persona seu aliquam coniurationem vel coniunctionem seu pacta vel conventiones exceptis quam pro habitatoribus recipiendis secundum formam capitulorum communis Carii ultra illos de maiori credencia eligere ad voluntatem credencie centum homines qui sint de maioribus melioribus et diccioribus et legalioribus de Cario; et quod in predictis placuerit tribus partibus maioris credentie et predictorum C interrogatis de ore ad os privatim per aliquem fratrem penitencie vel per aliquam aliam relligiosam per-

sonam et ydoneam fiat. - Et potestas sive vicarius qui contrafaciet incurrat indignationem Dei omnipotentis.

CXCII. Quod omnis de Cario indifferenter compellatur ad guaytam.

CXCIII. De consilio celebrando de mense iunii occasione mexonariorum.

CXCIV. De fecia et raxa in finibus Carii non comburenda.

CXCV. De servicio non recipiendo ab aliqua persona forensi que haberet facere cum communi.

CXCVI. Quod filii mulieris tenentis bona mariti pro dote sua debeant habere partem in ipsis quoad substentationem.

CXCVII. Quod potestas non possit habere partem in penis.

CXCVIII. De modo cupporum et madonorum.

— Modus madonorum capiatur ad modum il-

lorum quibus facta est turris Iohannis Nasi quondam; et modus cupporum ad modum illius quem fecit fieri Iohannes predictus; et picti sunt modi predicti scilicet expositudo et longitudo in ecclesia B. Guillielmi. *Prezzo di un migliaio di mattoni ben cotti 16 soldi; d'un migliaio di tegole soldi 14.*

CXCIX. Qualiter quis possit debita solvere ad regestum.

CC. De villa et sortibus (1) ville manutenendis.

(*Intendi di villa Stellone, di cui si dimostrano molto gelosi*) Eo salvo quod hoc non faciat preiudicium monesterio Casenove in suo iure si quod habet et quod aliqua persona que non stet et habitet in dicta villa Stelloni cum sua persona continue et quod eciam non faciat vicineschum dicte ville non possit nec debeat tenere vel habere aliquam sortem de predictis seu partem ipsarum sorcium et quod nullus pater familias cum sua familia possit tenere vel habere ultra unam sortem de predictis modo aliquo seu racione. - Et si aliquis qui teneat vel teneret aliquam sortem de predictis de villa predicta a communi Carii decederet sine filiis

(1) Porzioni.

legiptimis ab eo descendentibus quod sors quam ipse defunctus tenebat et possidebat perveniat communi Carii; et quod potestas seu alius rector communis Carii qui pro tempore fuerit in Cario teneatur investire aliquem bonum hominem habitatorem qui non sit de Cario et maiorem XV annis de dicta sorte nomine communis Carii.

CCI. Quod aliqua persona de Cario vel poderio non possit alienare aliquam possessionem alicui persone que non det taliam in Cario de ipsis.

Colui che lo venderà paghi 25 lire di pena. E gli acquisitori sien tenuti a pagar le taglie e le collette siccome gli altri Cheriesi, o sieno private persone, o sieno ospedali, monasterii od università.

CCII. Quod quilibet qui stabit in Cario debeat ibi solvere talleam de omnibus bonis que haberet in Cario et poderio et tractetur tamquam Cariensis.

CCIII. De paleari (1) non faciendo de aliena stipula.

(1) Pagliaio.

CCIV. De paleari stipule non faciendo intus Carium nec prope ut infra.

CCV. De non pistando in porticubus.

CCVI. Quod omnis de iurisdictione Carii teneantur venire in exercitibus et cavalcatis.

— Quandocumque et quotiescumque eisdem ex parte potestatis vicarii vel rectoris communis Carii denunciatum fuerit sub pena et banno lib. XXV pro quolibet communi et sub pena solid. XX pro quolibet homine cui iniunctum esset et non veniret - que loca sunt ista; Pecetum; Ruvilliaschum; Trosfarellum; Cambianum; Santena; Villa S. Martini de Stellono; Baudusetum; Pavayrolinm; Bardazanum; Tondonicum; Osterum; Polmoncellum; Sulcie; Guarnonum; Vergnanum; Ginzanum; Moncnchum; Monsrotondus; Monbellum; Alegnanum; Marentinum; Aguglonnm; Montaldum et Andexellum.

CCVII. De castro seu casali Cambiani manutenendo.

CCVIII. De festis celebrandis.

CCIX. Quod nemo deportet de deratis alicuius absque sua voluntate.

CCX. De penis et condempnacionibus et debitis communis excutiendis.

CCXI. De Cariensibus qui dare debent banna in castris seu villis iurisdicionis Carii.

CCXII. De solutione salarii iudicum facienda.

Il podestà, i di lui giudici ed il consiglio del comune debeant dare vel dari facere in pecunia numerata cuilibet iudici de Cario solid. XX viennenses omni anno in festo S. Thome; et pro hiis quantitatibus et salariis predicti iudices et quilibet ipsorum teneantur et debeant dictare omnes scripturas communis Carii et consulere sine aliquo salario alio; exceptis in criminalibus.

CCXIII. De cognitore dando.

Se alcuno chiederà un cognitore sopra alcun suo fatto o questione, il podestà deputi uno dei giudici il quale esamini l'affare e consulti secondo il di-

ritto, sine aliqua data. *Nè si possa la quistione ventilar fuori di Chieri se già non fossero sospetti tutti i giudici di Chieri; ed allora si esamini* in episcopatu Taurini et non ultra et in civitate Astensi et non ultra nisi foret partium de voluntate. Salvo quod super jurisdictione communis Carii non possit dari cognitor aliquis nec debeat.

CCXIV. De inquisitione facienda contra illos qui tenent aliquam possessionem communis.

CCXV. De piscatoribus ville.

Il podestà si faccia dar malleveria e li faccia giurare che tutti i pesci che ricoglieranno in quelle acque e nell'acqua di Bulgaro li recheranno a dirittura in Chieri, e li esporranno in vendita sopra la pubblica piazza sotto ai banchi della beccheria, avanti di portarli in niuna casa di Chieri.

CCXVI. Quod nemo de Cario debeat emere aliquos pisces salatos ab aliquo forensi priusquam fuerint desligati in platea.

CCXVII. De columbis et quaglis non capiendis.

CCXVIII. De lino vel canepa non enayquando in rivo Tepicis nec coriis nec pellatis etc.

CCXIX. De datis non vendendis.

— Quod date seu exportule communis Carii non possint modo aliquo vendi vel impignari; *pena soldi* 100 *a chi ne movesse proposta.*

CCXX. De fossatis murorum manutenendis.

CCXXI. De rebus non capiendis ad fornaces.

CCXXII. De fica non facienda in rivo Tepicis.

CCXXIII. De advere communis non dando.

Pena di lire 25 *a chi ne movesse proposta. E se il podestà la movesse, i consiglieri debbano essere interrogati* de ore ad os per unum religiosum; *e sè le tre parti del consiglio acconsentissero vaglia fino alla somma di soldi* 40.

CCXXIV. Quod omnes iudices Carii semper sint de consilio.

— De consilio maiori - et nullo modo possint removeri.

CCXXV. De plano barbacanarum fossatorum circharum manutenendo.

CCXXVI. De compensamentis.

— Quelibet persona que habet vel habebit aliquos denarios aliqua de causa in libris sive bibiis (1) communis possit ipsos denarios compensare et facere compensari in suis penis et bannis et eciam alienis infra unum mensem postquam illa banna seu pene facte fuerint; et si compensatio infra mensem unum facta non fuerit abinde fieri non possit salvo quod pars campariorum et custodum et emenda solvantur in denariis numeratis et salvis penis ferute furti robarie fractionis pacis vel treguarum et positionis ignis et fractionis strate taleis et penis blasphemiarum Dei et beate Marie in quibus nulla compensatio admittatur.

(1) Forse così si chiamavano per eccellenza, alla greca, per distinguerli dai libri delle ragioni private e non autentici.

CCXXVII. De pecunia solvenda communi Carii per communia villarum.

Villastellone, Pecetto, Marentino e Andezeno paghino ogni anno al S. Martino lire 10 *astesi; ed il comune di Cambiano soldi* 100 ad adiuvandum ad solvendum salarium domini potestatis communis Carii.

CCXXVIII. De loco Carii et tota iurisdictione manutenendis ad honorem domini imperatoris et sacri imperii.

CCXXIX. De aliquo opere constanti ultra solidos LX non faciendo nisi per manus massarii.

CCXXX. De cavalcata non facienda nisi de voluntate credencie.

CCXXXI. De meretricibus non hospitandis intra muros Carii.

Sotto pena di soldi 20 - nec eisdem infra dictos muros dare bibere vel comedere sub eadem pena.

CCXXXII. De vino de foris in Carium non apportando.

— Exceptis illis de Cambiano quibus liceat vendere vinum tantum quantum haberent in eorum propriis finibus.

CCXXXIII. Quod quilibet qui voluerit vendere vinum ad minutum ipsum vendat ad mensuram.

CCXXXIV. De pintis.

— Fiant ad quinqueginta per sextarium et sint signate signo communis Carii.

CCXXXV. De uvis non apportandis in Carium.

CCXXXVI. De grano villarum et casalium extimando et in Carium aportando.

Si eleggano quattro uomini i quali insieme col cavaliere al tempo delle messi vadano ad castra et villas et cassalia infrascripta; scilicet ad villam S. Martini de Stellopo et ad Bulgarum et Santenam; Troffarellum; Ruvilliaschum; Pecetum; Merentinum; Baudusetum; Alegnanum; Cambianum; Castrum Formagerium; Moxios; Pontixellos; et ad

Molinatum et ad omnes alias villas et castra et casalia seu domos que sunt vel erunt in finibus et iurisdictione Carii; *e quivi riconoscere la quantità di ogni maniera di biade* tam hominum quam dominorum; *e concedutone a ciascuno quello che si troverà esser necessario per la sostentazione e per la seminagione, il rimanente comandino si rechi entro le fortificazioni di Chieri prima del venturo S. Michele* - exceptis illis de Cambiano qui possint solummodo retinere pro eorum comestione secundum quod eis taxatum fuerit - eo salvo - quod non liceat illis de Castro Formagerii nec de Mosiis, nec de Pontixellis nec de Molinato, nec etiam de aliquibus aliis habentibus aliqua casalia seu domos in finibus Carii retinere grana pro seminando.

CCXXXVII. Quod rector teneatur facere iurare dominum segetis et eius ayratores (1).

— *E nondimeno le biade suddette sieno stimate dagli estimatori nominati dal comune, i quali giurino* quod non comedent in aliquo predictorum locorum contentorum in capitulo precedenti nisi propriis expensis etc.

CCXXXVIII. De eo qui fraudem com-

(1) Sta in vece di *aratores*. Manca ne' glossarii.

mitterent dicendo bladum alterius esse suum.

CCXXXIX. De simili materia.

CCXL. De grano non vendendo alicui qui ipsum non aportaret in Carium.

CCXLI. De grano non extrahendo de castris villis vel casalibus.

CCXLII. De eodem facto.

CCXLIII. De eodem facto.

CCXLIV. De eodem facto.

CCXLV. De simili materia.

CCXLVI. De pane non extrahendo de Cario.

CCXLVII. De eodem facto.

CCXLVIII. De custodibus ponendis super grano et pane.

CCXLIX. De grano non portando per fines Carii.

CCL. De grano in Charium redducendo.

CCLI. Quod nulla conditio imponi possit alicui qui aportet granum ad vendendum in Chario.

CCLII. Quod communia et homines locorum iurisdictionis Carii debeant observare hec capitula.

— Salvo quod illi de Montaldo possint impune extrahere blatum et mercenghum (1) quod ipsi habent in finibus Merentini si ipsi permisserint extrahere illis de Merentino impune bladum et mercenghum quod ipsi habent in finibus Montaldi.

CCLIII. Quod communia et homines locorum iurisdictionis Carii teneantur dare cuilibet fortiam volenti detinere granum quod contra bannum duceretur.

(1) Orzo od altro fromento che si semina in marzo. I glossarii hanno solamente *mercennale*.

CCLIV. Quod quilibet sua auctoritate possit capere granum quod duceretur contra bannum.

CCLV. De securitatibus dandis per communia locorum iurisdictionis Carii super grano custodiendo.

CCLVI. Quod vicarius habeat bayliam super hiis.

CCLVII. De non mexonando (1) quousque granum sit aborlatum (2).

CCLVIII. De blato non dando alicui per messores.

CCLIX. De gerba non capienda.

CCLX. De grano non bertaudando (3).

(1) *Mexonare*, spigolare.

(2) Finchè il grano sia raccolto in *borle*, che sono fasci di grano, ciascun de' quali è formato di undici *gerbe* o covoni.

(3) *Bërtondé*, è voce piemontese che significa cimare. Manca ne' glossarii.

CCLXI. De blato furato non aportando per aliquem careandum (1).

CCLXII. De blato furato.

CCLXIII. Quod non liceat alicui careando de portare aliquod ſaxum desuper persabulum (2).

CCLXIV. De mesoyreto (3) non portando.

CCLXV. Quod aliquis messor non permittat intrare aliquem in campo quousque granum sit aborlatum.

CCLXVI. De bestiis non tenendis in aliquo campo quousque totum blatum de eo fuerit extractum.

CCLXVII. Quod omnes predicte pene in nocte duplicentur.

(1) Per *carearius;* carrettiere. Manca ne' glossarii.

(2) Voce d'ignota significazione.

(3) Piccola falce, onde si valgono i contadini a cimare il grano. Questo statuto si riferisce allo statuto precedente 260. Il Carpentier ha solamente in ugual significazione *mesorolus.*

CCLXVIII. De eo cui factum fuerit furtum de blato et inde querimoniam non fecerit.

Paghi soldi 5 di pena.

CCLXIX. De pena iavelle (1) (furate).

CCLXX. De eo qui inventus fuerit extra portas Carii tempore messium.

(*Intendi di notte dopo chiuse, o prima che s'aprano*). *Pena soldi 60; e se non la pagherà sia frustato pubblicamente per la terra.*

CCLXXI. De blato furato invento in ayrali (2) alicuius de aliqua villa vel castro iurisdictionis Carii.

CCLXXII. De bladis vel mercenghis non extraendis de camparia Carii.

CCLXXIII. Quod accusator super predictis habeat terciam partem penarum.

(1) Così i manipoli del grano non ancora raccolto in borle, ma ammassato solamente in tanti mucchi separati nel campo.

(2) Aia, ed anche il coperto sotto a cui si riducono i fieni e le biade.

CCLXXIV. Capitula facta super viis et primo de via aptanda si inde querimonia fuerit.

Se quattro vicini verranno al podestà asseverando la necessità di ristorar qualche strada, il podestà fra un mese la faccia ristorare expensis illorum qui habent ad faciendum per ipsam viam et potestas det duos designatores qui ipsam viam debeant designare; et hoc intelligatur in viis habitis extra continentiam loci Carii.

CCLXXV. De via porte Maleti.

CCLXXVI. De querimonia facta super aliqua via capta.

CCLXXVII. De eo qui viam vetaverit alicui.

CCLXXVIII. Quod quilibet teneatur aptare viam coram sua possessione.

CCLXXIX. De via capta vel diminuta restituenda.

CCLXXX. De via indigenti refectione aptanda.

CCLXXXI. De duobus sacristis (1) in quolibet quarterio eligendis super viis manutenendis.

Si eleggano dal podestà; durino un anno in officio; sopravvedano a tutte le strade fuori di Chieri.

CCLXXXII. De emboto vallis S. Leonardi refficiendo.

CCLXXXIII. De ledamine non faciendo a ponte lapidis usque ad portam S. Andree.

CCLXXXIV. De fossatis faciendis iuxta quasdam speciales stratas.

Si scavino fosse larghe due piedi lunghesso le strade seguenti: a porta Vayra ab utraque parte vie usque ad guadum Belemi; et a porta Moleti usque ad guadum Buyroni; et a porta Ialva usque ad locum quo finitur finis communis Carii; a finibus Rippe et a porta Rivi inferiori usque ad stratam Sancti Spiritus; et a Sancto Spiritu usque ad

(1) Manca ai glossarii; nè si saprebbe indovinar la cagione per cui la voce *sacrista* sia stata applicata ai sopraintendenti alle strade.

guadum pontis; et a porta S. Andree usque ad portam castri Bonelli.

CCLXXXV. De eo qui rumperit lectum rivi Santene.

Paghi lire 25 di pena.

CCLXXXVI. De bealeria rivi Santene.

CCLXXXVII. De puteis curandis.

— Quod potestas Carii teneatur facere curari et aptari omnes putheos de Cario ad expensas communis cum necesse fuerit et infra XV dies postquam inde a vicinis fuerit requisitis.

CCLXXXVIII. De bestiis non tenendis apud putheos et ledamine ibi non faciendo.

CCLXXXIX. De putheis faciendis in quarteriis Ialvi et Albuzani.

— Si homines quarterii Ialvi et Albuzani voluerint facere publicos putheos quodlibet quarterium usque ad duos et non plus quod commune teneatur facere terciam partem expensarum usque ad octo theysas.

CCXC. De ponte guadi Restalducii faciendo.

— Expensis illorum de Peceto de Ruvilliasco de Cambiano et de Troffarello et aliorum qui habent ire et reddire per dictum pontem - ita quod super ipso ponte nullum pedagium per aliquem capiatur; et qui contrafecerit incurrat penam librarum XXV.

CCXCI. Quantum accipere debeant fornarii pro coquendo.

— Denarios duos pro unoquoque sextario panis coquendo.

CCXCII. Quantum accipere debent molendinarii pro multura.

CCXCIII. De ponte guadi Cambianaschi manutenendo expensis illorum de Cambiano.

CCXCIV. Quod aliquis de villa Stelloni non possit esse camparius alicuius extranei qui ibi habeat aliquam possessionem.

CCXCV. De via qua itur super longum rivi Paxani.

CCXCVI. Quod aliquis homo alicuius hospitii Carii nec aliquis alius nobilis non possit esse de conciliis villarum.

Se si eleggerà l'elezione sia nulla, ed il comune e gli elettori paghino lire 25 di pena.

CCXCVII. De domibus castris vel cassalibus non alienandis alicui qui non sit de Cario.

La proibizione si distende alle case, fortezze, o casali situati per sette miglia all' intorno. Pena di 500 *lire astesi a chi facesse l'alienazione, e l'alienazione sia nulla.*

CCXCVIII. De castris et villis iurisdicionis Carii manutenendis.

CCXCIX. Quod aliquis qui non sit natione (1) Carii vel iurisdictione non possit

(1) Nativo di Chieri. Nel medesimo senso fu usata in molte leggiadre guise dagli antichi scrittori italiani; onde troviam nel Boccaccio; *uomo d'umile, uomo di picciola nazione, uomo di nazione non troppo gentile* ecc.

habere aliquod castrum vel casale in dominio Carii.

— Non possit habere nec tenere nec facere nec fieri facere per se vel per alium modo aliquo aliquod casale castrum ayrale domum tectum (1) vel aliquod alium habitaculum vel hedificium in finibus territorio et poderio et iurisdictione communis Carii et vasallorum ipsius communis et castrorum et villarum dicti communis. *Pena a' contravventori di lire* 200; *oltre al disfacimento dell'edifizio.*

CCC. Quod laboratores qui venerint ad laborandum in finibus Carii possint deportare eorum partem laborerii.

CCCI. De sedibus in ecclesiis non tenendis.

Sub pena et banno lib. XXV.

CCCII. De maleficiis que fient in Peceto et aliis villis puniendis.

Si puniscano secondo la forma de' capitoli di Chieri, e le multe ricadano per intero a benefizio

(1) Casa di campagna. I Cheriesi le chiamano anche al dì d'oggi in lor dialetto *i teit. Tecta silvestria.*

del comune di Chieri. Il podestà di Chieri faccia inquisizione circa ai misfatti commessi nelle ville, di due in due mesi, senzachè i podestà delle medesime ville possano pigliarvi parte. Salvis penis corporalibus que reserventur D. imperatori.

CCCIII. Quod potestas seu vicarius teneatur ire bis in ebdomada ad rationem.

CCCIV. Quod ferie sint in primis octo diebus cuiuslibet regiminis.

CCCV. De sepo (1) in Cario non lequando (2) nec infra certos confines.

CCCVI. De pace et concordia facta inter illos de Castello et de Paxano et de Mahoneriis.

Si osservi inviolabilmente.

CCCVII. De uno pari pannorum dando per quemlibet rectorem domine Guillielme Viglaresse.

— Debeat pro honore suo et dicti communis dare domine Guillielme Viglaresse unum par pan-

(1) Cevo.
(2) In vece di *liquefaciendo*. Manca ne' glossarii.

norum sui dorsi; eo quod bene servit et servivit dicto communi; et hoc capitulum removeri non possit.

CCCVIII. Quod magistri gramatice et eorum scolares qui fuerint in Cario tractentur tanquam Carienses.

Item statutum est quod liceat cuilibet magistro gramatice venire Carium ad docendum pueros ipsa arte; et cuilibet scolari liceat venire Charium ad discendum ipsam artem; et quod ipsi magistri et scolares tractentur protegantur et foveantur in communi Carii et per potestates seu rectores et consciliarios dicti communis et per ipsum commune sicuti nati essent de Cario; et sicuti illi qui dant talliam in Chario de omnibus bonis suis dum steterint in Cario causa docendi vel adiscendi ipsam artem; non obstante aliquo capitulo loquenti de forensibus; et iniuriis illatis forensibus; nec aliquo alio capitulo et non obstantibus aliquibus cambiis vel represaliis seu laudibus. Salvo quod si aliquis predictorum scolarium posuisset manum violentam vel iniuriosam in aliquem Cariensem non gaudeat privilegio presentis capituli.

CCCIX. Capitulum Memini Spelluce.

Per agevolar al medesimo la vendetta della fe-

rita che gli fu data da Giovanni fratel naturale di Arrigo de Brayda, e da Oberto Burdino di Raconisio, e da Martino de Ovibus, allorchè lo assalirono vicino a san Marco di Bulgaro, e poi lo condussero prigione al castellazzo del predetto Arrigo vicino a Saluzzo.

CCCX. De dampnis seu guastis datis in finibus alicuius castri vel ville iurisdictionis Carii emendandis.

CCCXI. De libertate communis Carii manutenenda.

I rettori temporanei del comune e tutti i consiglieri ed uomini di Chieri teneantur et debeant tanquam thesaurum preciosissimum defendere et manutenere contra quemcumque dominum spiritualem et temporalem et universitatem quamlibet libertatem et franchixiam communis Carii ipsi domino imperatori et dicto communi; et quod dictum commune Carii seu aliquod castrum vel villa aliqua dicte iurisdictionis non subiiciatur in aliquo alicui dominio vel segnorie alicuius baronis vel universitatis seu cuiusque alterius persone modo aliquo seu aliqua racione que dici vel excogitari posset; et si potestas capitaneus vicarius vel rector dicti communis hiis in aliquo contraveniret palam vel privatim vel contraveniri pateretur in

aliquo totum suum salarium amittat et ultra sit iniquus periurius et infamis et appelletur venditor communis et sanguinis hominum Carii - quod capitulum singulis duobus mensibus in concione legatur.

CCCXII. De impositionibus impositis communitatibus iurisdictionis communis Carii excutiendis.

CCCXIII. De pedagio non capiendo in aliquo loco iurisdictionis Carii nisi inde iustum ius esset.

Pena di 25 lire a chi contravvenisse.

CCCXIV. De strata quarterii Vayri ante domum Botorii aptanda.

CCCXV. Quod aliqua societas non possit esse in Cario.

Item statutum est quod aliqua societas militum vel populi vel aliquod aliud corpus vel colegium vel monopolium non possit esse nec fieri in Cario vel poderio sub pena librarum L astensium pro quolibet et pro qualibet vice; et si quis contra hoc statutum tractaret vel faceret atemptando facere

aliquid de predictis illam et eamdem penam incurrat.

CCCXVI. De amassamento (1) non faciendo.

Lire 10 di pena a' contraffattori.

CCCXVII. De possessionibus castri Montoxuli et comunie.

Item statutum est quod possessiones omnes castri Montoxuli et forestum quondam comitisse Alaxie quod dicitur communia custodiatur per vicarios et rectores qui pro temporibus fuerint in Chario etc.

CCCXVIII. De muro apud domos Alamannorum et quibusdam pontibus aptandis.

CCCXIX. De lecto Buyroni.

CCCXX. De hiis qui ceperint alienas uvas vel redduxerint in castris villis vel casalibus.

(1) *Amassamentum*, radunanza sediziosa.

CCCXXI. Quod quilibet possit batere ad suum casale sive ad suam possessionem aportando granum in Cario.

CCCXXII. De candelis que non sint de bona cira sive de bono sipo non vendendis.

CCCXXIII. De non ludendo ad ludum taxillorum.

Nè a' Chieresi nè a' forestieri di qualsivoglia condizione sieno è lecito ludere ad aliquem ludum taxillorum burianarum vel scaparonorum (1) in Cario vel in posse Carii, *sotto gravi pene da applicarsi eziandio al padrone della casa ove si gioca, a coloro che assistono, a coloro che prestano danari per giocare, o che ministrano gli stromenti del giuoco: le quali pene di notte son maggiori quasi della metà.* - Confinès vero sunt hee: scilicet a porta Montiscalerii versus Carium citra; a ponte Taurini citra; a Gaxeno citra; a Rivalba citra; ab Albugnano citra; a Castronovo et a Villanova de Ast citra; a Tegerono citra; a Carmagnolia citra; a ponte Carignani citra; scilicet intus loca predicta non intelligantur predicta ordinamenta.

CCCXXIV. De eodem facto.

(1) Le due ultime maniere di giochi non sono registrate ne' glossarii.

CCCXXV. De eodem facto.

CCCXXVI. De eodem facto.

CCCXXVII. Quod debita celata in registris precedentibus sint amissa.

CCCXXVIII. Quod mulier que non recepit solucionem dotis sue non teneatur dotem manifestare.

CCCXXIX. De possessionibus venditis sub spe recuperandi.

CCCXXX. De armis non portandis.

Pena a chi sarà trovato portar armi offensive soldi 20 e la perdita delle armi: le armi di difesa si possano portare, avutane facoltà dal vicario.

CCCXXXI. Item super eodem facto.

CCCXXXII. Super eodem facto.

Confirmatio et ractificatio capitulorum.

Currente anno Domini millesimo tercentesimo undecimo indict. IX die martis I mensis iunii in

plena et generali concione communis Carii congregata super palatio dicti communis ut moris est confirmata et approbata seu ractificata fuerunt omnia et singula suprascripta capitula per consilium generale communis Carii et concionem dicti communis ibi congregatam ad sonum campane et voces preconum more solito in presentia nobilis et discreti viri domini Hugolini de Vichio militis vicariique communis Carii et poderii pro serenissimo domino nostro imperatore et in persona domini Guidonis Scarsi eius iudicis et asesoris et iurata per predictum dominum vicarium et per dominum iudicem ibidem presentem; de quibus vero preceptum est mihi Iacobo Armanno notario fieri publicum instrumentum; salvis semper et reservatis in predictis et quolibet predictorum preceptis dicti domini nostri imperatoris.

Catalogo de' libri donati alla chiesa di S. Andrea di Chieri dal maestro Rolando di Chieri, cappellano del papa, fondatore della medesima, secondo la descrizione che a sua richiesta ne fu fatta nel libro degli statuti.

1261, 23 di gennaio; in Chieri.

Ex libro statutorum confirmatorum ann. MCCCXIII; fol. XLVII retro.

Isti sunt libri qui sunt in ecclesia beati Andree de Cario relicti a domino magistro Rollandino predicto ad honorem Dei et beati Andree et communis Carii.

In medicinis.

In primis liber Aviceni pulcer nimis habens capitales litteras deauratas.

Item liber Galieni de ingenio sanitatis.

Item Sarapion et Almansor et liber divissionum in uno volumine.

Item ars medicine et urine Ysaac in uno volumine.

Item libri Galieni quinque in uno volumine.

Item quatuor commenta et libri de animalibus Aristotilis in uno volumine.

Item pratica Stephanonis; item diete universales.

Item liber arismetrice Boetii.

In naturis.

In primis tredecim libri Aristotilis in uno volumine.

Item comentum Averoys super libro de anima in uno volumine.

Item sextus de naturalibus Avicenni et sufficientia in uno volumine.

Item comentum Averoys super metaphysica Aristotilis.

In theologia.

Primo bibia una pulcra et delicata.

Item psalterium unum glosatum continuum pulcrum cum litteris deauratis.

Item epistole S. Pauli glosate continue pulcre cum litteris deauratis.

Item expositiones doctorum super tota bibia.

Item postille super Ecclesiastico domini Hugonis cardinalis.

Item postille super Luca cum postillis super epistola ad Romanos et super Ecclesiastes et sermones plures cum eis in uno volumine.

Item questiones magistri Guillielmi Altisiodori super libris sententiarum.

Item Beniamī de contemplatione; item iustus ex fide vivit.

Item sermones fratris Iohannis de Rupella et multi alii sermones in uno volumine.

Item liber cronice de mirabilibus mundi; item liber miraculorum S. Brandani.

In iure canonico.

Liber decretalium pulcer valde cum apparatu Bernardi.

Item summa Goffredi; item summa Raymundi.

Statuti della società di S. Giorgio del popolo di Chieri.

L'anno 1313.

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen et ad honorem et reverentiam ipsius et beate Marie Virginis matris eius beatorumque Georgii et Guillelmi et tocius curie celestis. Infrascripta sunt capitula seu ordinamenta societatis B. Georgii seu populi chariensis scripta ex alio volumine capitulorum dicte societatis contra examinata prius diligenter per dominos Ruffinum Gribaudum; D. Gribaudinum de Godiano; Mussum Buschetum et Matheum Altare rectores sive consules dicte societatis et per dominos Milonem de Pasquerio et Philippum Sibonum iurisperitos et per quamplures alios sapientes dicte societatis habentes bayliam providendi et examinandi dicta capitula addendi diminuendi et de novo faciendi et ordinandi eisdem a maiori dicte societatis consilio attributa et scripta per me Henricum Scutinum notarium in anno Domini millesimo tricentesimo terciodecimo.

I. De sacramento rectorum.

Nos rector sive rectores societatis S. Georgii et populi Chariensis iuramus ad S. Dei evangelia regere et manutenere bona fide et sine fraude et dolo res et personas ipsius societatis et iura nostro posse et viribus secundum capitula et statuta dicte societatis et capitulis seu statutis deficientibus secundum bonas consuetudines approbatas, et capitulis et consuetudinibus deficientibus secundum leges Romanas tantum. Et si pecunia seu census vel iura ipsius societatis ad manus nostras pervenerint eam et ea salvam et salva faciemus et custodiemus et ipsam pecuniam et iura nemini occupare permittemus nec de ea donum aliquid faciemus et ipsam societatem in regimine dimittemus secundum modum et formam capitulorum ipsius societatis.

II. De sequella rectori seu rectoribus facienda.

Ciascun membro della società dee giurare di obbedire ad ogni chiamata de' rettori; di guardarne e difenderne l'onore, le membra e la vita a pena di soldi 100 *o di quella maggiore che il consiglio definirà.*

III. De consilio celebrando pro novo regimine.

I rettori, un mese prima del termine del loro ufficio debbono ragunare il consiglio onde proceda all'elezione de' novelli rettori, e come sia radunato uscirne con tutta la loro famiglia.

IV. Quod aliquis Cariensis qui non sit de societate non possit esse rector societatis.

V. Quod ille qui fuerit rector societatis uno anno non possit esse rector eiusdem in sequenti anno.

VI. De societate regenda per quatuor rectores.

Item statutum est quod si societas S. Georgii non regeretur per rectorem de terra forensi quod ipsa societas regatur et regi debeat per quatuor consules vel rectores qui sint de ipsa societate S. Georgii qui eligantur de quatuor mensibus in quatuor menses et non ad maius tempus et quilibet qui erit consul vel rector per quatuor menses non possit esse consul vel rector a predictis quatuor mensi-

bus usque ad tres annos modo aliquo vel ingenio; et tantum plus quod aliquis de domo illius qui erit vel fuerit rector vel consul per quatuor menses non possit esse consul vel rector per totum annum predictorum quatuor mensium etc.

VII. Quod ubi maior pars consulum fuerit in concordia valeat.

Ogni risoluzione concorde di tre rettori sia ferma, e nulla osti l'opposizione del quarto.

VIII. Quod rector nullum munus recipiat.

IX. Quod rectores non bibant nec comedant in tabernis.

X. Quod rector non iaceat ultra tres noctes extra Carium.

XI. Quod rector stet in Cario per octo dies post exitum sui regiminis.

(*Pel Sindacato*).

XII. De pecunia societatis custodienda et salvanda.

Il rettore, il massaio, i notai la guardino diligentemente e ne rendano conto di sei in sei mesi al consiglio.

XIII. De advere societatis non dando.

Si proibisce a tutti i soci di consentire nel consiglio del comune od in quello della società l'alienazione di qualche avere del comune o della società predetta.

XIV. Titulus consiliorum et primo de maiori consilio societatis eligendo.

Il consiglio maggiore della società è composto 1.° di tutti que' membri della medesima che sono del consiglio maggiore del comune: 2.° d'altrettanti uomini della società eletti dal consiglio maggiore della medesima.

XV. Quod rectores debeant tenere firma consilia.

XVI. De partitis faciendis.

Il partito che avrà la maggior parte de' voti,

vinca. Item statutum est quod nullus de ipsa societate debeat provocare nec ad se tirare per pannos aliquem alium in consilio maiori vel minori ipsius societatis nec ei dicere quod sit de aliqua partita nisi de ea qua esse voluerit et qui contrafecerit solvat pro pena solidos X pro quolibet et pro qualibet vice.

XVII. Quod ille qui requisivit consilium de eo exeat.

XVIII. De carta non percipienda in consilio.

Proibizione di mettere in iscritti privatamente il detto e deliberato nel consiglio.

XIX. De nova credencia communis eligenda.

Item statutum est quod rector seu rectores societatis teneantur facere consilium maius societatis per XV dies antequam nova credentia communis Carii eligatur in quo consilio ordinetur quo modo ipsa credencia eligi debeat.

XX. De sequendo rectores in consilio.

Ogni membro della società, nel consiglio di

Chieri, dee abbracciar il partito proposto dai rettori. E se il consiglio sarà stato congregato improvvisamente, i rettori debbono chieder licenza di restringersi a consiglio coi soci che saranno presenti; e se non si potrà, dovranno seguitar il partito dei quattro dati loro per consiglieri, i quali siederanno presso a loro e si cambieranno di mese in mese.

XXI. De veniendo et stando ad consilium cum pulsabitur.

XXII. Quod rector possit precipere cui voluerit ut concionetur.

XXIII. De penis solvendis pro rectoribus et illis qui manutenerent societatem.

Se alcuno orando nel consiglio di Chieri in favore della società cadrà in qualche multa, sia tenuto indenne.

XXIV. De eo qui arengaret in consilio maiori contra hoc quod esset firmatum in consilio principali.

Colui che arringherà contro il partito preso nella società, o quello messo innanzi dal rettore col consenso dei quattro che gli stan d'appresso, o da

qualcuno per di lui comando nel consiglio privato o nel pubblico di Chieri, paghi soldi 100 ed anche di più, se così parrà ai rettori od ai quattro savii suddetti.

XXV. De non manutenendo illum qui percussisset aliquem de societate.

Se alcuno percuoterà un membro della società; e nel consiglio pubblico o privato di Chieri altri orerà per sostenerlo paghi questi 10 lire di multa alla società.

XXVI. De aliquo officio non dando alicui qui non sit de societate.

Colui al quale toccherà un ufficio da parte del comune non possa trasferirlo in chi non sia della società.

XXVII. De rationatoribus et notario societatis eligendis.

Item statutum est quod rector vel rectores societatis habere debeant notarium et quatuor factores rationum scilicet unum per quarterium et eligi debeant in credencia ad brevetum et stet notarius per duos menses tantum in officio - et nemo possit esse notarius societatis nisi semel in anno

et non plus et qui habuit brevetum possit eligere semetipsum notarium societatis, et habeat pro suo salario solidos duos; factores vero rationum stare debeant per VI menses in officio et non plus et habeant exemplatores et notarium et nuncium qui cum eis erunt ad capitulandum et ad rationem faciendam quilibet d. III etc.

XXVIII. Quod aliquis non possit esse notarius nisi per duos menses in anno.

XXIX. De massario societatis et eius notario.

Si eleggano di sei in sei mesi nel consiglio maggiore ad breveta; *e finito l'officio non possano esser rieletti fino al termine di due anni. Salario* 10 *soldi.*

XXX. De servicio non recipiendo.

XXXI. De talea non facienda nisi ad solidum et libram.

XXXII. Quod quilibet de societate solvat taleam de omnibus suis bonis et uxoris et filiorum (emancipatorum dum simul cum patre habitant).

XXXIII. De talea solvenda societati de hereditate.

XXXIV. De talea solvenda societati pro parte sibi contingenti.

(*Intendasi di quelli che abitano con la matrigna o con fratelli che non fanno parte della società.*)

XXXV. De eo qui non solverit suas talleas et penas.

Se fra dieci giorni dopo che sarà stato personalmente ammonito in nome de' rettori non pagherà sia cacciato dalla società.

XXXVI. De non diminuenda aliqua condempnacione.

È proibito ai rettori di rimettere o diminuire le condennazioni fatte dai rettori preceduti; e di proporre al consiglio pubblico o privato che ciò si faccia. Pena lire 10, e sarà tenuto spergiuro. Et factum fuit in anno Domini MCCLXXXVIII ind. I die iovis XXVI mens. februarii.

XXXVII. Quod ille qui percusserit a-

liquem de societate non possit exire de banno nisi solverit penam.

Questo capitolo ha la data del 1291, ind. IV e riguarda i rettori e gli altri membri della società che favorissero un estraneo alla medesima che fosse incorso in qualche bando o condennazione per aver percosso o ferito uno de' loro soci. La pena pe' rettori è di lire 100; per gli altri di 50, ed il capitolo dee leggersi di due in due mesi nel maggior consiglio.

XXXVIII. De parte penarum contingenti rectori.

Il rettore s'abbia l'ottava parte; le altre sette la società.

XXXIX. Quod rectores possint imponere penas.

Item statutum est quod rector sive consules ipsius societatis habeant licentiam et potestatem imponendi penas usque ad X solidos pro quolibet die unicuique ipsius societatis; et inter rixantes solid. LX ad suam voluntatem.

XL. Infra quod tempus rector absolvere vel condempnare debeat.

Fra due mesi; e nel termine di due altri mesi far eseguir la condanna.

XLI. Quod potestas Carii non possit aliquem condempnare de hoc quod non est in capitulo ultra solidos XX.

— Et hoc capitulum sit trunchum et precissum; quod ponatur in libro capitulorum communis Carii et similiter in capitulis ambarum societatum etc.

XLII. Quod aliquis de societate non debeat alium percutere vel dismentiri.

Item statutum est quod aliquis de societate predicta non debeat alium de dicta societate dismentiri nec dicere in consilio vel in presencia rectoris vel alibi quod ipse mentit et qui contrafecerit solvat pro pena solidos X pro quolibet et qualibet vice. Et si extraheret cultellum solvat solid. XX; et si eum percuteret de manu solvat solidos LX et si de gladio solidos C.

XLIII. De verbo iniurioso rectori non dicendo.

Chi dirà una parola ingiuriosa pagherà soldi

cento; chi lo percuoterà, lire 50 e sarà cacciato dalla società. La multa per un terzo sarà del podestà di Chieri; per un terzo della società; per l'altro terzo dell'accusatore.

XLIV. De eo qui tractaverit malum societatis.

Chi macchinerà contra la società, dopochè le tre parti della credenza l'avranno riconosciuto o per via di prove o della fama, paghi lire 25, e sia infame e privo in perpetuo d'ogni officio della società.

XLV. De eo qui tractaverit malum societatis.

Item statutum quod si aliquis qui non sit de dicta societate fecerit a modo in antea vel tractaverit vel hic retro tractavisset in Cario vel extra aliquid quod non sit honor dicte societatis quod nomen illius vel illorum scribatur in presenti capitulo de bona et grossa littera cum millesimo et indictione sub quo et qua hoc faciet et factum quod tractabat ad eternam rei memoriam. Et quod consules nec aliquis ipsius societatis non debeant ullo modo illi vel illis qui fuerint scripti in dicto libro aliquo tempore dare vel prestare consilium vel iuvamen in aliquo suo negocio sive facto quod

haberet facere in aliquo loco sub pena et banno librarum X pro quolibet et qualibet vice; sed eis eorum posse nocere teneantur.

XLVI. Titulus intrantium societatem et primo quod aliquis non recipiatur in societate nisi in consilio maiori.

Anno MCCLXIX indictione XII. - Si quatuor partes dicte credentie fuerint in concordia tunc recipiatur alioquin minime; et qui contrafecerit rector sive consul incurrat penam librarum L et sit extra regimen ipsius societatis ipso iure.

XLVII. Quod filii parvi illius qui est de societate intelligantur de ipsa societate esse.

I maschi solamente e fino all'età d'anni 15, e sempre abbian l'adito aperto ad entrarvi.

XLVIII. De aliqua condicione non facienda alicui intranti societatem.

XLIX. De aliquo forensi non recipiendo in societate nisi steterit in Cario ante per unum annum.

Aggiungi, e se non comprerà una casa in

Chieri. Eo salvo quod istud capitulum non intelligatur in hominibus Cambiani qui intelligantur esse Carienses.

L. De non recipiendo in societate aliquem inimicum alicuius de societate.

LI. De non exeundo de societate.

Chi abbandonerà la società, o si farà ascrivere ad un'altra che potesse esserle in qualche modo contraria, paghi 50 *lire di multa, e sia infame.*

LII. Quod duo libri fiant in quibus scribantur illi de societate.

Anno Domini MCCLXXXV ind. XIII die dominico XXIX mensis iulii. *Si facciano due libri in cui si descrivano del medesimo carattere tutti quelli che saranno nella società; e per maggior sicurezza l'uno si custodisca dai frati minori o dove meglio piacerà alla società, l'altro dai rettori. E non sia tenuto membro della società chi non è descritto dalla medesima mano ne' due libri (nel* 1313, *il* 9 *di settembre si stabilì per valida forma d'ammessione un istromento fatto dal notaio della società). E prima d'essere scritto ne' libri suddetti porti la somma del registro de' suoi beni, e se non*

l'avrà, lo specchio di quello che dee rispondere alla società; il che non possa esser minore di lire 25.

LIII. Quod aliquis de hospiciis Balborum Albuzanorum et Pulloliorum non possint esse de societate populi.

In nomine Domini amen. Anno a nativ. eiusdem MCCLXXX die sabbathi XXVII mensis aprilis statutum est et ordinatum in plena et generali credencia communis Carii in ecclesia S. Guillelmi per campanam et vocem preconiam more solito congregata et per ipsam credenciam sive per credendarios qui in ipsa credencia erant quasi nemine discrepante facto partito per nobilem virum D. Ubertum Palidum Carii potestatem; quod aliquis de hospiciis Balborum Albuzanorum et Pulloliorum non possint intrare nec esse aliqua ingenii subtilitate in societate seu de societate S. Georgii aliquo tempore et quod potestas qui nunc est et qui pro tempore fuerint non debeant pati quod aliquis de predictis hospitiis superius nominatis sit nec esse debeat de societate predicta aliquo tempore in futurum et si potestas vel rectores communis Carii qui pro temporibus fuerint vel consules societatum tam militum quam populi contra predicta fieri paterentur vel aliqua predictorum quod potestas vel rector communis Carii incurrat penam librarum C. C. C. pro qualibet vice sui sa-

larii et consules seu quilibet ipsorum incurrat penam librarum C pro qualibet vice et si aliquis alius diceret tractaret vel operam daret palam vel privatim quo aliqui predictorum reciperentur vel admitterentur in societate predicta incurrat penam librarum L pro qualibet vice; quam penam seu penas predictus potestas teneatur excutere in pecunia numerata et ipsum vel ipsos condempnare infra octo dies postquam fuerit ei notum et veritatem sciverit de predictis in plena et generali concione et nichilominus potestas et rectores communis Carii et consules societatum si contrafieri paterentur sint ipso iure officio eorum privati et quilibet alius contrafaciens sit infamis. Item voluerunt et statuerunt quod si aliquis qui sit de predictis hospiciis intraret in societate predicta incurrat penam librarum CC astensium quam penam si solvere non posset ponatur in banno communis Carii in perpetuum de quo exire non possit nisi prius predictam penam solverit in pecunia numerata et omnia eius bona interim publicentur et eciam aplicentur ut infra. Et quod aliquis de predictis hospiciis non possit habere aliquod officium in societate predicta nec etiam dignitatem sub penis superius nominatis et si aliqui capitulatores per credenciam vel per aliquem vel aliquos nomine communis Carii aliquo tempore eligerentur quod non possint super presenti capitulo in contrarium aliquid dicere vel tractare vel in

aliqua parte dicti capituli nec ipsum capitulum in aliquo diminuere vel eciam derogare et si fieret aliquid in contrarium quod potestas non debeat pati quod futuri potestates non debeant pati; quod futuri potestates iurare debeant super predicto capitulo et incurrat quilibet contrafaciens penis superius nominatis que distribuantur secundum quod continetur in capitulo seu capitulis loquentibus de amasamentis non faciendis et de non exeundo de societatibus et in adiunctis ipsorum capitulorum. Et hoc capitulum sit trunchum et precisum etc. et ponatur et scribatur in libro capitulorum communis Carii et in capitulis ambarum societatum ita quod removeri non possit et cuilibet volenti fiat inde publicum instrumentum.

LIV. Titulus de iniuriis et percussionibus et primo de eo cui facta fuerit iniuria vel percussio.

1259, *indiz. seconda. Se l'offesa sia fatta da un estraneo, e l'offeso vorrà vendicarsi contra lui e contra la sua parentela, i rettori della società debbano dar sigurtà per lui al podestà ed al comune di Chieri, e possano costringere qualunque della società ad esserlo, sotto pena di lire venticinque.*

LV. De eadem materia.

E se l'offeso vendicandosi incorrerà qualche

pena o bando, *i rettori* teneantur illud bannum seu penam solvere in integrum de advere societatis infra mensem unum postquam vindicta facta fuerit.

LVI. De eadem materia.

E se per far la vendetta l'offeso avrà promesso qualche somma ad alcuno, i rettori la paghino dell'avere della società.

LVII. De hominibus preparandis habenti discordiam.

I rettori lo forniscano degli uomini necessarii per difendere la sua persona ed i suoi beni, e per aiutarne la vendetta.

LVIII. Confirmatio dictorum capitulorum.

Proibisce sotto gravi pene di proporne la deroga.

LIX. De stremia (stremita) sonanda.

Se un membro della società venisse ad essere offeso nella persona da uno strano, il podestà ed i rettori debbono incontanente far suonare a

stormo e correre alle armi e far vendetta secondo la qualità del malefizio; sotto pena d'esser rimossi dall'officio, e di perdere tutto lo stipendio. Ed i membri della società debbano trovarsi raccolti in arme avanti all'ospizio de' predetti podestà o rettori; e chi non vi si troverà dopochè l'allarme sarà stato sonato tre volte, pagherà lire dieci e più ancora se così parrà ai rettori; e se alcuno venendo alla chiamata cadesse in qualche pena, sia tenuto indenne. Quod capitulum factum fuit per dominum Loysium Scarampum rectorem tunc societatis predicte et per XX sapientes electos per ipsos et per eius clavarium et notarium voluntate maioris credentie societatis.

LX. De currendo ad arma et veniendo ad confalonum.

Item statutum est quod si contingeret quod rector vel consules societatis ponerent manum ad arma sive ad stremitam vel facerent congregari homines societatis cum armis in mercadillo vel alio loco quod quilibet ipsius societatis teneatur ire et currere cum suis armis ad ipsos rectores et stare cum ipsis in loco ubi esset confalonum et facere precepta suorum rectorum sub pena librarum XXV nisi haberet iustam defensionem; et si quis societatis iret ad aliquem alium locum sive ad domum alicuius vel aliquorum de Cario cum

armis vel sine armis contra consules vel societatem predictam quod ipsi consules et homines societatis teneantur ire antequam deponantur arma ad domum illius qui esset cum illis qui essent rebelles ipsorum rectorum et societatis et eius domum funditus diruere et ipsum de dicta societate canzellari facere et eum condempnare in libras quinqueginta.

LXI. De ferrariis et muratoribus et magistris manerie.

Item statutum et ordinatum est per credentiam dicte societatis et concionem quod si contingeret quod consules societatis et ipsa societas ponerent manus ad arma vel currerent quod quilibet ferarius et murator dicte societatis teneatur secum aportare unum pichum et quilibet magister manerie unam securim et quilibet habens albalistam vel archum debeat illam vel illum secum aportare ad dictam stremitam et quod consules teneantur ponere et facere anteire omnes habentes albalistas et archus ante confalonum societatis cum albalistis et arcubus teysis et quarellis et sagitis preparatis et habere CCCC homines de melioribus societatis ante confalonum sive aput in capite. Quorum quilibet habeat panceriam sive lameriam cum capello ferreo; et in fine tocius populi ponantur retro ad caudam XXV homines de bonis societatis

qui debeant restringere alios de societate ne fugiant et si aliquis fugeret incurrat penam librarnm L et predicti XXV possint impune percutere omnes fugientes et eis imponere penam ut stent firmi et tenere faciem et arma versus inimicos et rebelles dicte societatis; et si contingeret quod societas iret ad domum alicuius quod consules societatis qui tunc essent debcant cum confalono societatis adscendere super illam domum cum centum hominibus ipsius societatis qui vocentur per ipsos consules sicut eis videbitur et cum omnibus magistris manerie et cum illis de pichis et ipsam domum integraliter diruere usque in fundamentum; et si aliquis qui vocatus esset per ipsos consules sive ad cundum ante confalonum sive ad standum ad confalonum sive ad standnm retro vel ad ascendendum super domum vel ad aliquid faciendum quod ille qui recusasset facere precepta consulum incurrat pcnam librarum L et nichilominus incontinenti removeatur de societate pena soluta et ipso iure sit remotus. Quod capitulum sit trunchum etc.

LXII. De currendo ad rumorem si rixa moveretur.

Ogni membro della società è tenuto a dar aiuto nel miglior modo possibile a' suoi soci che si trovassero in qualche baruffa.

LXIII. De credendo percusso.

Se alcuno percosso o ferito accuserà alcuno degli ospizii d'aver ciò fatto, o procurato che si facesse, si dovrà credere alla di lui parola ed a quella de' suoi parenti, e pigliar vendetta dell'offensore.

LXIV. De impedimento non prestando alicui currenti ad arma.

Se da qualche casa, torre o palazzo si gettassero pietre od altre cose che offendessero alcuno della società, quella casa, torre o palazzo sia distrutto dai fondamenti.

LXV. Confirmatio suprascriptorum capitulorum.

Fatta addì 17 *aprile* 1299.

LXVI. De veniendo ad consules si fieret rixa.

LXVII. Prologus capitulorum de parentella (1) societatis.

In nom. Dom. amen. Anno Domini MCCXCI indictione IV; hec sunt capitula sive ordinamenta

(1) Confederazione. Manca ai glossarii.

facta per infrascriptos sapientes ad hoc specialiter deputatos ordinatione consilii generalis et insuper congregatione dicte societatis B. Georgii sub porticu B. Guillelmi voce preconia et sonu campane more solito congregati et in simul quoadunati quadam die mensis septembris auctoritate et ex baylia eisdem a supradicto consilio et congregatione data et concessa; quorum sapientum nomina sunt hec. Iacobus de Felereis; Petrus Mahonerius; Henricus de Tagloto; Ambroxetus de Balada; Iohannes de Godiano; Bonus Iohannes Ruffus; Bertinus Calozanus; Guillelmus Faber.

LXVIII. De squara (1) non facienda nec tenenda.

— Ut omnis scandali et dissensionis materia sopiatur statutum et ordinatum fuit concorditer per supradictos sapientes quod aliqua squara non fiat de cetero in ipsa societate per aliquos homines ipsius societatis ultra corpus dicte societatis nec teneri nec fieri possit ullo modo palam vel privatim inter homines ipsius societatis nec cum aliquibus hominibus qui non sint de ipsa societate. Et si qua squara fuit facta hinc retro vel est in hominibus ipsius societatis vel cum aliis qui non sint de dicta societate vel promissio aliqua

(1) Setta. Manca ai glossarii.

seu coniuratio vel invitatio ex nunc sit cassa et vana ipso iure et nullius valoris ita quod ex ea seu ex hiis uti non possit ullo modo de cetero sub penis infrascriptis. Hoc expressim aucto et dicto quod illi de hospitio Merlengorum; Mercadillorum; Gribaudengorum et illorum de Castello qui sunt de dicta societate teneantur et debeant prohibere ne alique square fiant in ipsa societate nec in hominibus ipsius societatis nec teneantur nec quod aliqua dissensio in ipsa societate oriatur nec esse possit eorum posse et si oriretur vel fieret in ipsis hominibus ullo modo non debeant consentire; sed pocius omnes de dictis hospiciis qui sunt de dicta societate et quilibet ipsorum et generaliter omnes alii de dicta societate teneantur et debeant supradicta prohibere et ad invicem inter se se diligere et amare et unum alium quoadiuvare et servire quemadmodum boni socii et iurati etc. *Pena a' contraffattori del congedo dalla società e di lire 50.*

LXIX. De parentella sive hospicio societatis.

Gli uomini infrascritti formeranno un ospizio, che si chiamerà ospizio di S. Giorgio, e dovranno consigliare bene e secondo coscienza la società ecc. - Il numero degli uomini infrascritti è di 230. - Nella prima divisione, che risguarda il quartier

Ialvo, son notati sei de' Merli; due Bensi; sei Gribaldi ed un Brolia. Nella seconda, de Albuzano: un Buschetto; un Tana; varii de Villa e de Gerbo. Nella terza, de Herenis: un altro Tana, e varii de Ponte e de Tondonico. Nella quarta, de Vayro: uno de Rivayrolio; uno de Montefalcono; tre de Mercadillo ecc.

LXX. De non iuvando aliquem qui haberet rixam cum aliquo de societate.

LXXI. De non sociando illum (1) qui manum posuisset in aliquem de societate.

LXXII. Quod aliquis de societate non possit esse securitas alicui qui non sit de societate occasione rixe habite cum aliquo de societate.

LXXIII. De castellanis et communibus circumstantibus amonendis ne reducant aliquem qui percusserit illum de societate.

LXXIV. De domibus solariis et turribus expediendis consulibus.

— Quod quilibet dicte societatis qui habeat ali-

(1) Di non accompagnarsi con quello.

quam domum de solario vel turrim vel palacium teneatur precisse ipsam domum turrim vel palacium expedire et livrare consulibus ipsius societatis et ipsi societati incontinenti cum fuerit requisitus etc. *Pena di chi contraffacesse lire* 100, *e sia cacciato dalla società.*

LXXV. De lapide proiecto de aliqua domo vel turri.

LXXVI. De sindico dando illi de societate qui fuerit appellatus ab aliquo qui non sit de societate.

LXXVII. De vestibus et salario nunciorum.

LXXVIII. De confalono societatis.

Due uomini della società di S. Giorgio si eleggano ciascun anno per tenere e portare il gonfalone; i quali abbiano di salario 20 *soldi d'Asti e non più, e li riscuotano dal massaio della società la vigilia di S. Giorgio.*

LXXIX. De terris villis et iurisdictione Carii manutenda.

LXXX. De talleis non solvendis per illos de societate qui haberent posse in finibus Bauduseti nisi in Cario.

MCCXCII indic. V. *Non si paghi taglia per beni posseduti nel territorio di Baldisseto fuorchè in Chieri; e se altri volesse costringere i membri della società a farlo, la società li difenda.*

LXXXI. De pace facienda.

I rettori esortino, ed ove d'uopo, costringano alla concordia i soci fra i quali fossero quistioni e dissapori.

LXXXII. De turribus domibus vel sediminibus scitis prope turrim non vendendis alicui qui sit (non sit) de societate.

Anno MCCXCVII. ind. XI. *Si vieta d'alienare le cose suddette allorchè sono situate appresso a qualche torre posseduta in tutto od in parte da un membro della società. Pena ai contravventori la perdita della cosa alienata ed una multa di* 200 *lire.*

LXXXIII. De concordia facta inter po-

pulum per Iohannem de Godiano et socios consules societatis.

Anno MCCXCVIII ind. XI. *Prologo de' capitoli ordinati* ex baylia eis data ut omnis materia tollatur de medio odii vel rancoris *da Giovanni di Godiano, Pietro d'Arenzono, Pietrino Corigario e Bruno de Gerbo, consoli e rettori della società.*

LXXXIV. De pecuniis solutis non repetendis.

Quietazione universale dei danari pagati in occasione di tutte le pene, nelle quali fossero stati condannati per potestatem iudicem militem vel vices gerentes communis Carii etc.

LXXXV. De eodem facto.

Si aliquis de predicta societate diceret vel opponeret in platea via vel alibi alicui vel aliquibus de dicta societate: ego dedi vobis meos denarios vel vos habuistis meos denarios in quibus condempnatus fui vel qui a me exportati fuerunt - incurrat pęnam pro solo verbo solidorum centum Ast pro quolibet et qualibet vice.

LXXXVI. De squara non facienda.

— Quod vox que dici consuevit inter aliquos homines dicte societatis de squaris populi grossi et minuti cesset amodo; ita quod non liceat alicui de dicta societate dicere alteri de ipsa societate tu es de populo grosso vel minuto - sub pena solidorum XXV pro quolibet et pro qualibet vice.

LXXXVII. De hominibus Merentini; Andexelli; Ville et Peceti recipiendis in societate.

Se piacerà al consiglio maggiore, si faccia non ostante qualunque capitolo fatto o da farsi, purchè paghino qualche somma onde contribuire a soddisfare i debiti della società.

LXXXVIII. De libertate et franchisia Charii manutenenda.

MCCCV ind. III XXVIII mensis febrnarii. - Rectores - teneantnr et debeant ipsi et homines societatis predicte precisse manutenere locum Charii et commune in sua libertate et franchisia ac ipsum locum et commune conservare sine aliqua donatione et segnoria etc. Si aliquis rector vel aliquis alius dicte societatis faceret diceret vel tractaret modo aliquo contra predicta vel aliquod

predictorum ipso iure et facto sit periurus et infamis - et incurrat penam et bannum librarum C astensium et depellatur de dicta societate.

LXXXIX. Capitulum pro debitis communis solvendis.

MCCCXIV ind. XII die iovis ultimo mensis ianuarii. *I rettori sien tenuti dar opera che dal maggior consiglio di Chieri s'eleggano 20 savii, i quali debbano ragunarsi tre volte alla settimana per avvisare sui mezzi di pagare i debiti del comune, massime di quelli pei quali risponde usure.*

XC. Quod consules non ludant ad aliquem ludum taxillorum.

Ed ancora nè a tavole, nè a scacchi.

XCI. Capitulum illorum de Benciis de domibus eorum non locandis usque ad X annos.

MCCCXVIII ind. I die sabbati XXXI madii. - *Si approva e si conferma l'ordinato dal consiglio di Chieri in favore de' Bensi, che non sien tenuti fino al termine suddetto ad appigionare la casa che fu di Matteo Benso.*

Anno MCCCXVII ind. XV. *Capitoli fatti da*

Tomayno Patrito, Pietro Gualdono, Melano Guarnerio, rettori della società di S. Giorgio, e da tredici consiglieri della società a ciò deputati.

XCII. Quod nullus de societate sit procurator alicuius qui non esset de societate.

E nè anche avvocato o giudice. Intendi nelle questioni che avessero con qualcuno della società.

XCIII. De eo qui alium de societate offenderit dicto vel facto.

Item statutum est quod non liceat alicui homini societatis alium hominem dicte societatis percutere vulnerare interficere vel dismentiri seu ei aliquod verbum iniuriosum dicere. *Pene: per una parola ingiuriosa detta nell'arengheria, soldi* 60; *nel consiglio maggiore o privato*, 20; *altrove*, 10. *Chi metterà mano alla spada, paghi soldi* 20; *chi percuoterà altrui colla mano*, 60; *con bastone, con pietra o colla spada senza effusione di sangue*, 100; *con effusione di sangue, lire* 10; *se l'ucciderà, lire* 25 *astesi; e sien cassi dalla società.*

XCIV. Quod castrum Avugloni non possit alienari.

XCV. Possessiones forensium qui pos-

sideant in Cario vel territorio non possint capi nec in solutum dari.

(*Intendi per iscambio* o *rappresaglia*).

XCVI. De facto Henglexiorum.

MCCLXXIV ind. II, *nella chiesa di S. Guglielmo, il* 31 *di luglio. Capitoli fatti dai sapienti eletti dal maggior consiglio in favore di Guglielmo Henglexio*, ad hoc ut ipse et eius filii sint et permaneant securi et inoffensi Carii et extra Carium et in exercitibus et cavalcatis etc.

XCVII. De eodem facto.

Tostochè un socio udrà che si levi romore contra il suddetto, dovrà sotto pena di lire 25 *correre armato a difenderlo.*

XCVIII. De eodem facto.

Se alcuno percuoterà il prelodato signore, vindicta capiatur super personas Balborum et super res et personas illorum qui dicuntur Balbi Carii et super personam illius vel illorum si plures forent qui facerent offensionem ipsi D. Guillelmo vel alicui filiorum suorum.

XCIX. De eodem facto.

E se alcuno degli offensori uscisse dalla casa di qualche cheriese, i rettori sieno tenuti a distruggere quella casa; e ad occupare i beni del padrone di quella.

C. De eodem facto.

Se il detto Guglielmo od alcuno de' suoi amici percuoterà od ucciderà qualche suo avversario, la società li trarrà d'ogni bando e pena che per tal riguardo avessero incorso.

CI. De eodem facto.

Facendosi eserciti e cavalcate dal comune di Chieri, i rettori avran cura che Guglielmo Englexio vada ben accompagnato, onde nulla abbia a temere.

CII. De eodem facto.

Finchè durerà la discordia tra Guglielmo ed i Balbi, il predetto dovrà essere accompagnato dì e notte da dieci uomini armati della società.

CIII. De eodem facto.

I rettori riconoscano ogni giorno, visitando la

casa del suddetto Guglielmo, se i predetti accompagnatori facciano bene l'ufficio loro.

CIV. De eodem facto.

Finchè durerà la discordia, Guglielmo Englexio ed i suoi figliuoli siedano nel maggior consiglio della società.

CV. De eodem facto.

Durante tal tempo, gli Englexii abbiano a loro posta due delle baliste della società.

CVI. De eodem facto.

Durante tal tempo, i rettori della società sieno procuratori degli Englexii in tutti i loro negozi.

CVII. De eodem facto.

Sia in podestà del prelodato Guglielmo di dichiarare e d'amplificare i suddetti capitoli sì e come a lui parrà.

CVIII. De eodem facto.

Pene a chi parlasse in consiglio o fuori contro ai suddetti capitoli, lire dieci; al rettore lire venticinque.

CIX. Quod rectores non possint dare licentiam Balbis de confinibus Henglexiorum.

MCCLXXVII ind. V. *Niun rettore possa dar facoltà ad alcuno de' Balbi* excedendi confines datos et positos et statutos inter D. Guillelmum Henglexium et eius filios ex una parte et illos de hospicio Balborum ex altera.

CX. Capitulum Tapeorum.

MCCLXXXV ind. XIII. Ad postulacionem Petri Tapey *si stabilisce di doverlo difendere insieme con suo nipote Guglielmo, e di aiutarlo e sostenerlo nella vendetta che vorrà prendere dell'offesa ricevuta nella persona di detto suo nipote da Iacopo figliuolo di Simondo Bellano.*

CXI. Capitulum illorum de Orbezorio.

La medesima cosa si statuisce in favore di quelli d'Orbezorio onde aiutarli a vendicar la morte di Caloto d'Orbezorio sopra l'uccisore Ruffo, o sopra il di lui fratello.

CXII. Capitulum Mutini de Ripa et fratris.

La credenza generale di S. Giorgio radunata

nella casa de' Benzi, statuisce che se Mutino di Ripa od il di lui fratello Guido, od altri per essi facerent vel fieri facerent vindictam aliquam de homicidio facto et commisso cum magna prodictione et sine aliqua causa in personam eorum fratris Macharii *contra i Borgesii di Torino od altri di quell'ospizio, o qualunque altra persona colpevole di quell'omicidio, la società lo aiuterà di tutto suo potere;* hoc tamen addito quod predicti Mutinus et Guido non possint uti de dicto capitulo nec debeant durante guerra que est inter D. Marchionem Montisferrati ex una parte et commune Ast Carii et comitatum Sabaudie ex altera nec uti facere nisi in filiis domine Leone Burgesii si intrarent intus locum Carii durante dicta guera vel post. Quod vero capitulum factum lectumque publicatum fuit in ipsa societate et per ipsam societatem currente MCCXC ind. III die nono mensis aprilis.

CXIII. Capitulum filiorum quondam Mussi Surdi.

Tommaso figliuolo del fu Musso Surdo di Pecetto ha ucciso Iacomello Mello, e ferito Giovanni di lui fratello perchè aveano ammazzato il di lui padre.

CXIV. De eodem facto.

Se il detto Tommaso, od alcuno de' suoi pa-

renti e fautori, di cui si recitano i nomi, fossero ricercati dal giudice per quell'uccisione, la società dee favorirli e serbarli indenni.

CXV. De eodem facto.

Promette la società l'osservanza de' patti già stipulati per favorire la suddetta vendetta.

CXVI. De eodem.

La società piglierà pronta vendetta di tutti quelli che offenderanno i predetti figliuoli di Musso Surdo.

CXVII. De eodem facto.

Se alcuno appartenente a qualche villa o castello circonvicino concedesse ricovero a persona che avesse oltraggiato i predetti figliuoli di Musso Surdo, ed ammonito non la cacciasse insieme con i parenti della medesima fino al terzo grado, la società darà il guasto al castello, od alla villa suddetta.

CXVIII. De eodem facto.

Si conceda ai figliuoli di Musso Surdo sufficiente compagnia d'uomini armati.

CXIX. De eodem facto.

Se si levasse rumore in Pecetto contro ai suddetti figliuoli di Musso Surdo, la società debba correre armata in loro difesa.

CXX. De eodem facto.

Se qualche persona terrà pratica per offendere i suddetti figliuoli di Musso Surdo, si obblighi a dar sigurtà per la somma di lire cento viennesi.

CXXI. De eodem facto.

CXXII. De eodem facto.

Si registrino i predetti capitoli nel libro de' capitoli della società, e si osservino inviolabilmente; e si creda alle accuse che porgeranno contra qualunque persona i figliuoli di Musso Surdo. Così ordina la credenza maggiore congregata sub porticu ecclesie S. Guillelmi *l'anno* 1291 *ind.* IV *l'* 8 *di luglio.*

CXXIII. Capitula ultima Thome Surdi.

1304, 27 *settembre, indizione* II. *I rettori della società, fra i quali* magister Guido Mayacius, *statuiscono d'aiutar la vendetta che Tommaso Surdo divisa di fare della ferita ricevuta in quest'anno*

nel mese di gennaio, sopra la montagna, da Francesco, figliuolo del signor Tommaso di Revigliasco; e di fargli preparare, ove d'uopo, una casa in Chieri, in cui possa riparare e star sicuro.

CXXIV. Capitula facta in favorem illorum de Prato Guarneriorum et Henrioti Cervini.

MCCXCII ind. V. *Costoro aveano ucciso Raymondeto di Pinerolo. La società divisa doverli sostenere e difendere ne' modi soliti altrove riferiti* (*seguono quattro capitoli* de eodem facto).

CXXV. Capitula illorum de Plancha.

MCCXCI ind. IV. *La società favorirà que' de Plancha contra quelli de Ripa nella vendetta che faranno* de percussione facta in persona Sismundi de Planca. *Seguono altri sei capitoli* de eodem facto; *e nel penultimo s'ordina che se i de Planca faranno pace con que' de Ripa o dei loro ospizii, prima che la vendetta della suddetta percussione sia compita, debbano essere congedati dalla società*; et intelligatur quod dicta vindicta fiat cum effusione sanguinis.

CXXVI. Capitula Facini Cavalli et fratrum.

Che i rettori sieno tenuti di far restituire per

via di giudizio innanzi al podestà di Chieri ciò che i signori di Moncucco, che hanno ingerenza in Cinzano, e gli uomini di Cinzano hanno tolto o fatto torre nella casa di Facino Cavallo e de' fratelli. Seguono altri tre capitoli, ne' quali è da notare la proibizione fatta a tutti i soci di non prender consiglio o valersi in qualunque affare di quel notaio che avesse fatta in voce od in iscritto qualche allegazione in favore dei signori o degli uomini di Cinzano contro ai predetti capitoli. MCCXCVII ind. X mens. septembri.

CXXVII. Capitula filiorum Iacobi Caballi quondam.

In nomine Domini amen. Inscripta sunt capitula et ordinamenta facta per capitulatores electos per Peronum Neyronum filios quondam Iacobi Cavalli et Iordanem eorum fratrem naturalem et Bertinum Cavallum ex forma baylie eis concesse a generali conscilio societatis B. Georgii seu populi cariensis occasione mortis Facini filii quondam dicti Iacobi Cavalli et vindicte de ipsa morte faciende.

CXXVIII. De eodem facto.

In primis statuerunt et ordinaverunt quod D. rector societatis predicte qui nunc est vel rector seu rectores ipsius societatis qui pro temporibus

fuerint teneantur et debeant precise et sine tenore et vinculo iuramenti et sub pena XXV librarum astens. quotiescumque fuerint requisiti per ipsos de Cavallis vel per alterum ipsorum equitare vel facere equitare homines ipsius societatis omnes sive partem ipsorum sicut ipsis de Cavallis placuerit ad Cinzanum et diruere sive dirui facere omnes domos quas ibi habent Gotefredus de Montecucho et filii eius usque in fondamentum vel sicut ipsis de Cavallis placuerit et ipsorum vineas et arbores guastare et guastare facere et alias possessiones ipsorum. - *Seguono altri quattro capitoli sopra lo stesso soggetto.*

CXXIX. Capitulum Memini Spelluce.

1303, *in marzo. La società promette d'assisterlo perchè sia vendicato* captionis et ferute facte in persona ipsius in strata S. Marchi de Bulgaro.

CXXX. Capitulum Thomayni Mahonerii.

MCCCX ind. X die martis XXIX mensis iulii. *Si stabilisce di restituirgli una penale che indebitamente riscossero i consoli della società da Pietro di lui padre.*

CXXXI. De sententia concordie illorum de Castello de Paxano et Mahoneriorum attendenda.

Si osservi sotto pena di lire 50 la sentenza arbitramentale pronunciata da Milone di Pasquerio tra quei de Castello da una parte, e i Maonerii ed i' Paxani dall'altra.

CXXXII. Quod Guido Falzonus sit de societate populi.

Venga tenuto per socio, sia che si trovi scritto o no nei libri della società.

CXXXIII. Capitulum Guillielmi Zorgni et filiorum.

Per la vendetta cum moderamine *di una percossa.*

CXXXIV. Capitula filiorum et nepotum Iacobi de Felereis.

In nomine Domini amen. Infrascripta sunt capitula et ordinamenta facta per capitulatores ad hoc electos in favorem filiorum Iacobi de Fellereis quondam et nepotum suorum occasione mortis Iacomoti filii quondam dicti Iacobi qui Iaco-

motus fuit inventus mortuus in finibus Taurini aput pontem Durie altera die primo mensis decembris contra Deum et iusticiam et maliciose. - Et quod ille qui predictam vindictam faceret vel fieri faceret si non esset de dicta societate sancti Georgii ipsa vindicta facta incontinenti de ea societate sit ipso iure.

CXXXV. Capitulum Nicholini Iordani et sociorum.

In nomine Domini amen. Infrascripta capitula facta in favorem Nicholini Iordani; Simondini Gambini et Bertiui Cervini per capitulatores eis datos a D. capitaneo generali conscilio societatis S. Georgii de Cherio occasione quia ipsi Nicholinus Simondinus et Bertinus cum eorum bovibus capti fuerunt et eciam vulnerati in strata pubblica iuxta guadum ecclesie et ducti ad Montilium ubi fuerunt compulsi reddimi infrascriptas pecunie quantitates; quorum nomina sunt hec. Cuchus de Payto; Gullionus filius quondam Turelli de Montedomo; Iacomellus filius Gullielmi de Fraytis de Montecucho; Auzonus de Montecucho; Nicholinus Tinctor de Taurino; Perellus Guastapanis de Ripa; Bartolomeus Nebula de Ripa; Matheus Burellus de Ripa; Oddonellus de Fareriis de Ripa; Gnillelmus filius Vilielmi de Minocio de Carmagnolia; Guarinus de Carmagnolia; Carchasonus de Carmagnolia

et Murellus de Plebata de Coconato homo D. Guidonis de Coconato.

CXXXVI. De eodem facto.

Il capitano faccia ragunare dal podestà il consiglio maggiore di Chieri cum iuncta, *in cui a sua petizione si stabilisca* quod modo aliquo vel ingenio non possit fieri ordinari vel conferri per commune Carii seu aliquem vel aliquos pro ipso communi cum dominis vel communi Montilii seu aliqua alia persona pro eis pax aliqua concordia vel tregua nisi tregua presens que facta est cum eisdem; ymo incontinenti finito termino ipsius tregue quandocumque placuerit dicto Nicholino et sociis seu alteri ipsorum dictum commune Carii teneatur eam frangere et cassare seu contramandare ad voluntatem dictorum Nicholini et sociorum et cuinslibet ipsorum nisi prius emendaverint seu restituerint in pecunia numerata dicto Nicholino libras septuaginta et dicto Symundino libras LXV et dicto Bertino libras XXXII Ast quas quantitates pecunie se redemerunt occasione predicta et quod fiant instrumenta cambii seu represalie eisdem Nicholino Sismundino et Bertino de dictis quantitatibus pecunie in personis et rebus contra commune dominos et homines Montilii et districtus per ipsum consilium et iunctam; quod capere eis liceat finita tregua superius memorata et eciam

quod cum domino marchione Saluciarum seu cum aliqua terra et loco iurisdicionis ipsius non possit fieri tractari vel ordinari seu compleri pax aliqua concordia seu tregua finita presenti tregua que est inter ipsum dominum marchionem et commune Carii nisi prius restituerit seu restitui fecerit predictis Nicholino et sociis et cuilibet ipsorum suprascriptas pecunie quantitates in pecunia numerata. - *Seguono altri cinque capitoli, ne' quali si ordina fra le altre cose, che si pongano* in banno communis Carii *i distrettuali che sono concorsi in tal malefizio.*

CXXXVII. Capitulum Laurencii de Comite.

Anno MCCCV ind. III, *martedì* 29 *giugno; a petizione di Baneto di Solaro capitano della società di S. Giorgio, si delibera d'assistere Lorenzo de Comite di Torino, abitatore di Chieri, e giurato della società della ferita, ruberia e cattura fatta nella di lui persona in tempo di ferma pace da varii Saluzzesi.*

CXXXVIII. Capitulum illorum de Casana.

Currente anno domini MCCCIII ind. I die iovis XXVIII mensis novembris in pleno et gene-

rali consilio societatis B. Georgii super domo communis more solito congregato. Statutum et ordinatum fuit per dominum Bertolotum Gribaudum rectorem societatis predicte de voluntate et consensu credendariorum ipsius societatis et per ipsos credendarios de voluntate dicti D. rectoris nomine et a parte dicte societatis quod rectores seu rector ipsius societatis nec homines ipsius non debeant ullo modo vel ingenio inquietare nec aggravare dominos Thomam de Troya et Raymundum Faletum nec alios seu aliquos qui starent ad eorum casanam Carii toto tempore quo eam debent tenere nec res sive bona predictorum dominorum Thome et Raymundi pro aliquo seu iniuria vel maleficia dictis factis vel quoquomodo commissis seu committendis per aliquem de predictis sive per aliquem qui staret in dicta casana toto illo tempore quo eam debent tenere in persona seu in personis alicuius seu aliquorum dicte societatis versus aliquem seu aliquos homines de dicta societate S. Georgii; nec etiam debeant ipsi rectores nec homines ipsius societatis currere ad arma nec sonare stremitam pro aliquo homine dicte societatis qui diceret sibi iniuriam fuisse factam ab aliquo de predictis dominis etc.

CXXXIX. Capitula filiorum Percevalli de Troffarello quondam.

Per la vendetta della percossa data al suddetto

Percivalle, che fu causa della di lui morte. Gli offensori erano i figliuoli di Milone de Avocato di Troffarello. Seguono altri quattro capitoli. 1309 *ind.* VIII.

CXL. Capitulum Oddonelli Dorerii et Facioni Farerii.

Per la vendetta d'ingiurie, percosse e ruberie loro fatte. Si mandi un ambasciadore al comune di Carmagnola nel di cui territorio seguì questo malefizio, ed al marchese di Saluzzo; e se non vorranno tener indenni i querelanti, si concedano loro le rappresaglie.

Scribendo dixi Antonius nomine
Pronomen cuius de Scutinis dicitur esse } Amen.

(*Sono fin qui* LVI *fogli di pergamena in quarto piccolo*).

La società di S. Giorgio modifica un suo statuto che riguarda la distruzion delle case di chi offende qualche membro della medesima.

1321, nel mese di gennaio.

Ex libro statutorum societatis beati Georgii populi Cherii fol. LXXX.

Item statntum et ordinatum est qnod si contingeret quod absit quod aliquis de Pezeto; Marentino; Andexello; et villa S. Martini de Stellono vel in dictis locis vel aliquo ipsorum locorum stans vel habitans qui non sit de aliquo hospicio Cherii seu de dominis de Bulgaro quondam seu de aliquibus castellanis iurisdicionis communis Cherii qui non sit de societate predicta percuteret seu vulneraret aliquem hominem de dicta societate seu aliquam aliam iniuriam inferret in eum quod dicta societas nec homines ipsius societatis in toto seu in parte non teneantur nec debeant propter hoc cavalcare ad ipsas villas nec etiam aliquam domum ipsorum hominum vel alicuius eorum diruere nec dirui facere nec res alias guastare non obstante capitulo quod loquitur de extrimita so-

nanda et de vendita facienda ad voluntatem percussi et amicorum eius nec aliquo alio capitulo dicte societatis. In aliis vero que facienda fuerint circa vinditam faciendam pro illo de dicta societate qui esset percussus vel cui esset facta iniuria per aliquos dictarum villarum remaneant omnia capitula dicte societatis in sua firmitate tam in penis solvendis si se vindicaret et in securitatibus prestandis pro eo quam in quibusvis aliis contentis in capitulis dicte societatis. Additum est dictum capitulum currente anno Dom. MCCCXXI ind. IV (1).

(1) Da un capitolo che vien dopo s'impara, che la suddetta riforma fu fatta nel mese di gennaio; essendo rettori Mileto di Ballada, Guidone Salamone, Franceschino Gribaudo e Iacopo de Gerbo.

Statuti sopra l'ospizio della società di S. Giorgio del popolo di Chieri.

1321, 25 di luglio; in Chieri.

Descripsit Montalentius I. V. D. rer. cher. vol. I. fol. CXXXIX (1).

Alo nom del nostr Segnor Yhu Xpst amen. A lan de lassoa natività MCCCXXI ala quarta in-

(1) Nel libro degli statuti della società di S. Giorgio fol. LXXXVII si legge questo medesimo statuto in lingua latina, siccome originariamente fu scritto; benchè contemporaneamente, affine di spianarne l'intelligenza al volgo, fosse voltato nel dialetto piemontese. E qui osservo che fin dal secolo XIII alla fine di qualche statuto si trova la formola: *lectum et publicatum et vulgarizatum fuit;* la quale ultima parola indica che il latino non era più lingua popolare, e per essere inteso doveva essere trasportato nella favella volgare; e di qui similmente s'attinge che il dialetto piemontese e la lingua italiana ebbero comuni i natali; nè il primo nacque dalla alterazione della seconda; ma ambedue dalla alterazione del latino, e d'ambedue convien rintracciare le origini ne' vocaboli barbarici di cui son seminati i documenti del medio evo. Noi, per agevolare l'intendimento di questo statuto, abbiamo di luogo in luogo contrapposto brevi riscontri del latino.

Una piccola parte del medesimo si legge stampata a facce 136 della grammatica piemontese del medico Maurizio Pipino.

dicion en saba a XXV di del meis de loign en lo pien e general consegl de la compagnia de messer saint Georz de Cher a son de campana e a vox de crior. En la chaxa de lo dit comun de Cher al mod uxa e congrega el fu statui e ordona per col consegl e per gle consegler de lo dit consegl e per gle rezior de la dicta compagnia gle qual adonch gli eren en gran quantità e gnun de lor discrepant fait apres solemn parti che gli infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen et debien esser perpetuarmeint e se debien nominer un hospicii co e hospicii de la compagnia de sein Georz. I quagl homegn debien e seen entegnu perpetuarmeint consegler a drit e learmeint la ditta compagnia e i consol e gli homegn de colla compagnia a bona fay non decliuand a alcuna volonta se no a chuna utilita del corp de colla compagnia. E se el entrevenis que Dee nel vogla que alchuna persona que ne fus de la ditta compagnia de quita condicion o stat que sea feris alchun de la ditta compagnia o veirament feis ferir o vulnerer o veirament a fer la ditta ferua o veirament deis consegl ou favor o se el entrevenis de houre enaint que alchun o alchuign qui no fossen de la ditta compagnia o com col o veyrament prandes guera com lor que gle infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen entegnu e debien precizament e senza tenor porter e deferir pareysament arme zoe falchastr iuxerma o sea spà o maza e

brazal o sea tavolaza (1) tant quant porterea col o coigl de la ditta compagnia i quagl haven o aves la ditta discordia e tant que la vindita se feis de

(1) Falcastrum vel inssermam seu enssem vel mazam et brazalcrium seu tavolacium.

Falcaster e *falcastrum* del medio evo corrispondono all'italiano *falcastro*, ed al francese antico *fauchard*. La voce ha la radice in falce. Falcastro è un'arme a due tagli e adunca, guarnita di punte ed innestata ad un troncone lungo cinque o sei piedi. È una delle tante armi d'offesa del medio evo, e se ne fa frequente menzione nelle antiche cronache francesi. Gli Italiani adoperarono più sovente in questo significato le voci di *roncone* e *ronciglio*.

Visarma, *iusarma*, *iusserma* ed anche *wisarma* trovansi nelle carte del medio evo per significare un'arme in asta con due ferri acuti e taglienti; quasi doppia arma dal latino *bis-arma*. Nel francese antico leggesi *guisarme* ed anche *jesarme*. La parola italiana è *giusarma* e talvolta *guisarma*, ma meno frequente.

Maza, *massia*, *mattia*, *matzia* sono voci del medio evo, dalle quali gli Italiani hanno fatto *mazza*; e più comunemente *mazza ferrata*, ed i Francesi *massue* e *masse d'armes:* era un baston noderuto di varia lunghezza, grosso e ferrato in cima, che si portava in battaglia. La radice della voce è teutonica.

Tavolacium, *tavalaccium*, *tallavaccium*, *tavallaccia* e simili si leggono nelle carte del medio evo per significare un'arme di difesa di legno, di figura tonda, quadra o bislunga; propriamente un largo scudo di legno, tondo e ricoperto di cuoio. Ha la radice in *tabula*. I Francesi lu chiamarono *tallevas*, e gli Italiani *tavolaccio*.

Di queste importanti notizie son debitore alla squisita gentilezza dell'illustre autore del Dizionario Militare Italiano, il chiarissimo Giuseppe Grassi, la di cui lunga infermità, come un pubblico danno, compiange ad una voce l'Italia.

la ditta ferna defin a tant que col qui avea la discordia o chya serea faita la ditta ferua o qui ferea la ditta venditta o pas ossea concordia pervenis con y soy a ender e retorner e ester con col qui avea la dita discordia e col encompagner; a la qual vinditta fer coigl quatrcent homegn e chun de lor seen entgnu e debien precixament enter ardoign (1) de la dita compagnia e etiamdce fer e percurer con effet con coigl de la dita compagnia que la vindita de la percussion quc se ferea a coigl de la dita compagnia se faza e se debbia far semigliantement. Oltra de zo ayant espressament dit que se entraveness quc alchun chi ne fos de la dita compagnia feris o feis ferir o fos a fer cola percussion o deys conseigl eytori o favor o vulneras alcun o alcoign de colla compagnia e col o coigl de la dita compagnia qui seen feruy se vendicassen o feissen la vindita en mod de lo dit malificy en col o coigl qui sea en alchoign de cola parentela qui no fos de cola compagnia que o rezior o sea y rezior de la dita compagnia que serea enloura o que seren en cola compagnia e gle omen de cola compagnia e la dita compagnia seen entegnu e debien precisament e senza tenor e sot la peina e band de cent lire de astesan per chun rezior extraher e fer extraher de laveyr (2) de

(1) Inter ceteros.
(2) De advere dicte societatis.

colla compagnia col o coigl qui feren la dita vindita e y lor coavitor varder senza dagn o fosen i dit coaiutor de la ditta compagnia o n... (1) e in se fer oura cum efet e compir que ossea dan e se debia der a col o a coigl qui feren la ditta vindita bonna pax e ferma concordia contra coigl contra i quagl serea faita e con tuit glaitre de la lor parentela o fossen o veirament no fossen de la dita compagnia e lor costrenzer a fer la dita pax infra doy meis poi que la ditta vindita serea faita per la vigor de la dita compagnia e se el entrevenis que col o coigl contra el qual se ferea la dita vinditta e coigl de la soa parentela o sea de la lor parentela o fossen de la dita compagnia o no no vorressen consentir en la dita pax fer sarament e sot cola meysma peyna metir la man a larma prest e rebustament e corer contra coyl qui nevoren consentir en la dita pax e lor tuit en tuit mod qui poran costringer 'nzò (2) qui fazen la dita pax e cola pax observer e seent entegnu perpetuarment incorota in se e en tal manera sea costreit per col e tuit glatre de la soa parentela a far la dita pax e a tenir cum effet per lo rezior o per gle rezior de colla compagnia e per la compagnia soudita que se col o coigl de soa parentela ne volessen far la dita pax o faita tenir que o rezior o sea y rezior

(1) Sive non.
(2) Ut dictam pacem faciant.

de la dita compagnia e colla compagnia sea entegnu precixament vaster encontericnt i soy ben enterament c minch an e tenir vasta perpetuament jo è chassa vigne choiv e pray (1) de cy a tant que y averan consenti en la dita pax e se alchun de la dita soa parentela poy que i predit ben fossen vasthi deysen alor alcun consegl eytori o sostegn pareysament o pryvia (2) que y ben de col o de coigl qui deren col tel consegl eytori o favor le debien tenir sempyglantment (3) devaster e tenir minch an vastery in se com ele desor (4) y dit e se alcuna persona qui fossen de cola compagnia o no fussen deys o feys alcun mal o iniuria en la persona vo (5) en le cosse de col o de coigl qui ne voren far la dita pax que colla tal persona qui avereya dait col mal sea extract semyglautmcyent senza dagn per la ditta compagnia e eciam deo conserva (6). I quagl quatrcent tute vote e chuna vota exiuynt (7) a lor o comanda o cria o veirament alchun autr segn ordona a fer de la part del rezior o dy rezyor de la ditta compagnia a zo qui venissen a lor con arma o senza

(1) Domus vineas segetes et prata.

(2) Palam vel privatim.

(3) Similiter.

(4) *Così com'è dissopra.* Ut supra.

(5) Vel.

(6) Extrahatur penitus indempnis per societatem predictam et eciam conservetur.

(7) Iniunctum esset.

arme qui debien venir ao loo (1) la onde lo dit rezior o sea y rezior fossen o la onde y ferien crier lassa chuna cossa a fer per achumpir le dissori ditte (2) cosse ei lor comandament e col que a lo dit rezior ossea y rezior pyaxira e l'onor e lo profit de la ditta compagnia per la vertu del sarament e sot le peine e band de X lire de astexan per chun e per chuna vota e eciam de porter l'arme tant quant a lo dit rezior vo y rezior gle praxirea e que lo rezior o sea gly rezior de la compagnia seen antegun e debyen minch an del meis de luygn fer appeler e rezercher lo dit hospicy de y dit quatrcent e se el entrevenis que alchun fos mort de fer e suroger un aotr bon e sufficient en lo de col dit passa de costa vita present in si que (3) sempr may lo dit hospicy remagna en la entera quantità e nomer de quatrcent; i quagl quatrcent debien jurer de attender e de observer cum effet tote le predite e singole cose e que tuit i quatrcent habien lo escu a larma dey seint Georgz (4): le quagl tute e singole cosse vaglen e tegnen e se debian perpetuarmeynt observer per lo rezior ossea per le rezior de la ditta compagnia e per gli univers homegn de colla compagnia infrascript a la volonta e declaracion sem-

(1) Ad locum.
(2) Supradicta.
(3) Ita ut.
(4) Habeant scutum ad arma S. Georgii.

per de col o de coyl qui averen la discordia in se com e le dit desori e de aotra part se faza e se debbia fer publich instrument a chun qui uxa (1) lo quar instrument sempr se debia observer in se com sel predit capitol se trovas script en lo volum di capitor de cola compagnia in se com glaitr capitor de la compagnia e se alcun feis diex o venis contra la predita o alcuna de le predite cosse que o sea se reputa e se possa apeler de tuit treytor e rebel de cola compagnia e contra col se possa e se debia proceer in si com se alaves metu la man en alchun hom de la dita compagnia. La qual capitor sea frem e precis (2) e ne se possa remover ma se debia per chun rezior o rezyogl e homegn de la dita compagnia attender e observer sot la peyna e band de vint e V lire de astexan per chun e per chuna vota otra tute le aytre e singule pene que se conteinen desori neynt de mein remaneynt tuit glatre capitor de la dita compagnia en col qui fossen py fort en lor fermeza en col veyrament que al present capitor fos py fort de glaitry sea derogatori vo otra dit (3); e excepta que si alchun de la dita compagnia staxent for de la iurdicion del

(1) Cuilibet volenti: *il luogo par corrotto.*
(2) Sit trunchum et precisum.
(3) Remanentibus nichilominus omnibus aliis capitulis in eo quod forciores essent in eorum firmitate; in eo vero quod presens capitulum forcius esset aliis est derogatorium dictis capitulis.

comun de Cher avex discordia con alchun o alchoign qui no foxen de Cher o del poeyr que lo predit capitor no abbia loo quant a porter le arme en le aitre cosse veyrament remagna en la soa fermezza. Amen.

Giuramento che debbono prestare i rettori della società di S. Giorgio.

Vos domini rectores de la compagnia de messer seynt Georz e del povor de Cher el vostr sarament sera tal: o jureray al seignt Dee vangere de rezer e de mantenir a bonna fay e senza engan ny dol le cosse le persone e le rassoign de la compagnia de tuta vostra possenza e forza iuxta y capitor e gli statut de la ditta compagnia e manchant capitor o sea statut second le bonne ussance aprovay e capitor ossea consuetuden mancant second le lay romane tant e se denar o sea ceyns o rassoign de colla compagnia perveran a le vostre mayn colle tagl cosse salveray e ferai salver e varder e cola tal monea e rassoign no laseray occuper a gnuna persona ne de colla feray alcun don e colla compagnia e 'nreziment lasseray second el mod e la forma dey capitor de cola compagnia. Sic iurabunt; avete etc. cum dependentibus ex eisdem.

Si ordina la espulsione di Daniele di Castellò dalla società di S. Giorgio.

1321, il 30 di settembre.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii fol. XCVII r.

In nomine Domini amen. Currente anno a nativitate eiusdem MCCCXXI ind. IV die mercurii ultimo mensis septembris. Statutum et ordinatum fuit per D. Thomaynum Maunerium et per capitulatores eidem datos et concessos a generali credencia S. Georgii quod D. Gualfredus de Bargiis nobilis capitaneus futurus dicte societatis infra terciam diem post iuramentum ipsius regiminis prestitum teneatur precisse et debeat expellere cassare et cassari facere de dicta societate Daniellum de Castello et ipsum abradi et canzellari facere de libris dicte societatis ita quod de ea de cetero amplius esse non possit ullo modo nec ab ea sive ab hominibus ipsius habere aliquod auxilium conscilium vel iuvamen ullo modo vel ingenio ea occasione quod contra Deum et iusticiam et contra pacem quam habebat cum eo dictus Thomaynus

Maunerius ipsum Thomaynum percussit plurics et malo modo vulneravit ct quod aliquis de hospicio illorum de Castello et quilibet alius dicte societatis non debeat nec presumat de cetero eidem Daniello dare impartire in aliquo aliquod conscilium vel iuvamen in alico suo facto sub pena et banno librarum L etc.

Vespono di Solaro, capitano della società di S. Giorgio del popolo di Chieri, bandisce ordini rigorosi per la consegna generale delle biade.

1329, 19 d'agosto, in Chieri.

Ex libro statutorum societatis beati Georgii populi cheriensis fol. CVII.

In nomine Domini. Infrascripte sunt provisiones facte per dominum Vesponum de Solerio de Ast capitaneum societatis beati Georgii et populi cheriensis cum sapientibus quos cum eo habere voluit super facto grani; sequitur et super custodia ipsius et ut granum in Cherio redducatur et ne de Cario sive poderio extrahatur. Quorum sapientum nomina sunt hec (*hic lacuna in membrana*).

Primo statuerunt et ordinaverunt ac providerunt quod dominus Vesponus de Solario presens capitaneus societatis S. Georgii de Cherio per se aut per suum iudicem vel militem domini potestatis Cherii cum aliis sapientibus communis Cherii quos secum habere voluerit bene et sapienter eorum subtilitate ingenii vadant ad casalia castra

et villas iurisdictionis communis Cherii que eis videbuntur et ibi diligenter curare debeant et inquirere omnibus modis quibus melius potuerint paleas et blada que hoc anno recollecta fuerunt et de quibus paleis excussum est granum et scribi faciant quantas burellas (1) quilibet habere potuerit. Quibus factis sic diligenter in villis castris et casalibus suprascriptis et eciam facta inquisitione de grano in ibi excusso examinetur dictum scriptum cum alio scripto ab aliis extimatoribus facto quibus factis fiat extimatio per ipsum dominum capitaneum et illos sapientes quos secum habere voluerit de grano quod inde extrahi poterit et haberi et facta rellaxatione cuilibet cui predicta extimatio facta fuerit secundum facultatem sue familie et causa seminandi precipiatur cuilibet ipsorum superfluum dicti grani apportari in Cherio per totum mensem augusti presentem sine aliqua alia prorogatione facienda; non obstante capitulo comunis Cherii loquenti quod illi qui dictum granum apportare debent habeant terminum usque ad festum sancti Michaelis nec aliquo alio capitulo in contrarium loquenti. Et si aliquis de Cherio vel poderio vel aliunde infra ipsum terminum exitus augusti granum sibi preceptum ut apportaret in Cherio illuc non reduceret non apportaret vel apportari faceret secundum

(1) Borle.

quod sibi preceptum esset incurrat pena (penam) contentam et statutam in capitulis sive ordinationibus inferius denotatis communis Cherii in quam penam dominus capitaneus communis Cherii condempnare contrafacientes teneatur infra quartam diem intrantem mensis septembris proximi et eas excutere vel excuti facere infra octavam diem tunc proxime subsequentem in pecunia numerata ad que facienda et fieri facienda expresse teneatur presens dominus capitaueus ita quod omnino effectui mancipentur.

Item providerunt statuernnt et ordinaverunt quod si aliquis cui preceptum vel iniunctum fuerit dictum granum in Cherio apportare maxime de casalibus iurisdictionis communis Cherii ipsum granum in Cherio non aportari fecerit nt supra infra ipsum terminum exitus augusti proximi expresse amittat tantum quantum valeret extimatio grani quod aportare deberet et ultra solvat pro pena pro quolibet sextario sibi iniuncto ut aportaret solidos V astonses. Et ultra quod bona dicti casalis non sint iu custodia communis Charii; et si quis in bouis vel possessionibus dominum dicti casalis offenderet nullum bannum proinde solvat; nec ad emendam aliquam teneatur; et eciam quod in ipso ille dominus blada reducere seu reduci facere non possit sua vel aliena sed in Chario in spicis reducatur; si vero de villis vel castris fuerit iurisdictionis communis Cherii contrafaciens vel

contemptor penam extimationis dicti grani et ultra solidorum quinque pro quolibet sestario incurrat et cius bona non sint in emenda vel custodia communis Charii.

Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod non sit licitum alicui persone tam cheriensi quam forensi extrahere vel extrahi facere de Chario nec operam vel favorem (dare) ad extrahendum granum aliquem in grano vel farina; et si quis contrafecerit vel venerit incurrat penam pro uno sextario vel minori mensura librarum decem pro quolibet et qualibet vice et amittat bestias carrum et boves super quibus portaretur vel duceretur et si non solverit amittat unum menbrum albitrio domini capitanei. De maiori quantitate unius sextarii frustetur per Cherium.

Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod dominus capitaneus presens pro se et familia sua et alius capitaneus vel rector seu rectores dicte societatis qui pro temporibus fuerint habeant plenam potestatem et auctoritatem et liberum arbitrium ponendi et ordinandi super predictis et quolibet predictorum accusatores et inquisitores palexios et privatos ad suam liberam voluntatem tam in Cherio quam extra et providendi ipsis inquisitoribus et accusatoribus de eorum labore de avere communis Cherii sicut sibi videbitur; qui accusatores seu inquisitores de accusis quas fecerint et de omnibus hiis que capi fecerint habeant

partem que videbitur domino capitanco vel rectoribus supradictis; et si aliquis vel aliqui tam cheriensis quam extraneus undecumque fuerit eisdem domino capitaneo familie eius vel rectoribus seu custodibus accusatoribus vel inquisitoribus daret aliquod impedimentum seu impartiret dicto vel facto incurrat penam librarum XXV pro quolibet et qualibet vice ultra omnes alias penas in aliis capitulis communis Cherii seu ordinamentis contentas; qui eciam dominus capitaneus et rector sive rectores qui pro tempore fuerint habeant plenam et potestatem ac liberum arbitrium super omnibus supradictis et quolibet predictorum inquirendi et citandi et procedendi per testes et omnibus aliis modis quibus eis et cuilibet ipsorum melius videbitur expedire.

Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod omnia capitula et ordinamenta communis Cherii tam scripta in volumine capitulorum dicti communis quam in libris consiliorum ipsius communis tam presentis domini potestatis quam aliorum precedentium potestatum sint firma et valida et attendi et observari debeant in quantum sunt forciora istis presentibus capitulis seu ordinamentis et in quantum locuuntur super presenti materia grani habendi custodiendi et reducendi.

Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod de omnibus penis et bannis superius contentis et de omnibus hiis (que) habite fuerint

capte vel detempte tam de bestiis grano quam aliis rebus dominus capitaneus habeat terciam partem accusatores seu captores aliam terciam partem maxime de hiis que capte fuerint et reducte seu detempte exercitio domini capitanei vel rectorum dicte societatis; de aliis vero que haberentur vel caperentur exercitio domini potestatis vel eius familie dominus potestas babeat terciam partem et alie partes perveniant ut supra; de grano vero extimato sive precepto et reducendo in Cherium et de penis quas contrafacientes incurrerent tercia pars sit domini potestatis; alia tercia domini capitanei vel rectorum societatis; et alia tercia communis. Et dictus dominus potestas qui pro temporibus fuerit teneatur et debeat penas corporales que subsequuntur nomine et occasione predictis et suprascriptorum capitulorum executioni mandare.

Item quod de hiis omnibus et singulis fiat capitulum in communi Cherii.

Lecta et publicata fuerunt supradicta capitula in pleno et generali consilio communis Cherii currente anno Domini M. CCC. XXVIIII ind. XII die sabbathi XVIIII mensis augusti.

I rettori della società di S. Giorgio, per autorità avutane dal consiglio maggiore, fanno varie provvisioni in favore del popolo minuto.

1336, il primo di luglio, in Chieri.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii populi Cherii.

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo tricentesimo trigesimo sexto indicione IV. Infrascripta sunt capitula seu ordinamenta facta per dominos Bartolomeum Rabellatorem; Castellanum (Catelanum?) Corderii; Vercellum Rogium et Guillielmum Pepinum rectores societatis beati Georgii de Cherio et per quamplures sapientes quos secum habere voluerunt iuxta bayliam eis attributam a generali conscilio dicte societatis celebrato eodem anno et indicione die vigesimo septimo mensis iunii.

In primis statuerunt et ordinaverunt dicti domini rectores et sapientes omnes concorditer pro bono et honore et pacifico statu dicte societatis quod cum ex congregatione hominum popularium et misteriorum seu officiorum dicte societatis multa

bona pervenerint communi Cherii et pocius ipsi societati et experentur maiora in posterum pervenire quod licitum sit sine pena et banno hominibus popularibus dicte societatis absque hospiciis ipsius societatis et eciam quibuscumque misteriorum (1) quandocumque et quociescumque eis placuerit seu videbitur expedire se insimul congregare et comuniter et divisim se cohadunare et parlamenta facere et in quantitate qua voluerint et eciam capita ex eis facere qui eos insimul congregent si opus fuerit absque licencia aliqua petenda seu requirenda vel danda ab aliquo potestate capitaneo vel rectore communis seu populi cheriensis vel alius rectoris cuiuscumque sine pena et banno seu aliqua alia incursione dampni; et quod si aliqui ex predictis vel ex aliquibus popularium seu misteriorum vel artificiorum aliquam congregacionem fecissent vel facerent non possint inquietari condempnari agravari molestari seu questionibus poni per aliquos potestatem communis Cherii vel alium rectorem dicti communis; nec eciam per capitaneum seu rectorem vel aliquem alterius societatis sed eciam per ipsum D. capitaneum populi seu rectorem seu rectores dicte societatis qui pro temporibus fuerit et per ipsam societatem et per homines dicte societatis debeant indempnes extrahi et penitus conservari in omni-

(1) I mestieri.

bus et per omnia expensis propriis dicte societatis. Quod capitulum sit trunchum et precisum et removeri non possit set attendi et observari debeat per dominum capitaneum proximum venturum dicte societatis et consequenter per quemlibet alium - non obstante aliquo capitulo scripto in volumine capitulorum communis Cherii seu dicte societatis populi: quod non liceat alicui misteriorum facere congregamentum seu societatem et de ammassamento non faciendo extra corpus societatis nec aliquo alio capitulo generali vel speciali in contrarium loquenti. - Insuper quod ipse D. capitaneus proxime futurus teneatur sic facere et curare cum effectu infra quindecim dies post introytum sui regiminis quod simile capitulum fiat in communi Cherii variatis solum hiis verbis que fuerint varianda videlicet de communi ad societatem populi.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si alicui vel aliquibus ex dicta societate dati fuerint capitulatores per conscilium dicte societatis et ipse vel ipsi capitula fecerint vel fieri fecerint quod teneatur seu teneantur facere dictare ipsa capitula et scribi eorum expensis tam in papiro quam in bergamino ita quod proinde ob hoc ipsa societas nullas expensas facere teneatur.

Item statutum et ordinatum est quod si contigerit quod absit quod inter aliqua hospicia Cherii sive sint de societate sive non vel aliqua seu ali-

quos ex ipsis hospiciis aliqua rixa seu discordia oriretur quod non liceat alicui ex dicta societate seu aliquibus tunc ire ad domos ipsorum rixantium nec ad plateas vel agnatorum suorum vel durante dicta rixa per alium diem tantum cum armis vel sine armis et qui contrafacerent incurrant penam librarum XXV asteusium pro quolibet et qualibet vice et quilibet inde sit accusator mostrando acusam in veritate cum uno teste bone fame habendo quartam partem banni seu pene; et hoc capitulum non deroget in aliquo capitulis generalibus dicte societatis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod dominus capitaneus proxime futurus dicte societatis teneatur et debeat infra quartam diem post introytum regiminis sive capitanie requirere dominum potestatem presentem communis Cherii quod excutiat et excutere debeat id quod restat ad solvendum de tallea seu imposicione nuper facta occasione murorum circharum communis Cherii poncium et emende dampnorum qui dominus potestas eam excutere debeat cum effectu infra XV diem subsequentem post dictam requisicionem factam ei per ipsum D. capitaneum; quod si non fecerit ipse D. capitaneus teneatur et debeat ex vigore et forcia dicte societatis eam excutere a quolibet qui eam solvere debet sive ex eo qui teneat bona cuius occasione dicta impoxicio seu talea facta vel impoxita esset etc.

Item statuerunt et ordinaverunt quod liceat pelizariis caligariis et afaytatoribus et cuilibet alteri persone lavare et lavari facere coria et pelles et agninas in rivo Tepicis qualibet die lune tantum cuique eodem modo sine pena et banno non obstante capitulo communis loquente in contrarium et quod dominus capitaneus proxime futurus capitulum de ista materia in communi Cherii fieri facere teneatur infra octo dies post introytum sui regiminis ad voluntatem ancianorum caligariorum et pellizariorum.

Item etc. (*si tengano indenni alcuni che pigliarono* 200 *fiorini ad imprestito pe' bisogni della società*).

Item etc. (*si paghi dell'avere della società il fitto della casa in cui piglierà alloggio il signor Oliviero Spinola, futuro capitano della società*).

Que capitula lecta ac publicata ac vulgarizata fuerunt serie de (verbo ad) verbum in pleno et generali consilio societatis predicte more solito congregato super palacio dicti communis Cherii currente annis (anno) Domini millesimo tricentesimo trigesimo (sexto) indic. IV die lune primo mensis iulii.

Il consiglio maggiore della società di san Giorgio dichiara ribelli coloro che daranno aiuto, consiglio od altro favore ai loro parenti ribelli e fuorusciti.

1340, 17 di luglio, in Chieri; not. Gugliel. Maritano.

Ex libro statutorum societ. B. Georgii populi cheriensis.

In nomine Domini amen. In pleno et generali conscilio societatis B. Georgii de Cherio per campanam et voces preconum in palatio communis Cherii more solito congregato statutum et ordinatum fuit per honorabilem et potentem virum D. Martinum de Castro Aynaldo capitaneum populi Chariensis et per generale conscilium societatis predicte nemine discrepante quod cum multi homines de Cherio et poderio banniti dicti communis et rebelles ex seditione et proditione morantes et habitantes extra Cherium et posse et eciam in posse Cherii offendant et offendere conentur cotidie homines et personas Cherii et eos occidant et capiant ac derobent et detineant enormiter et iniuste et ipsi sic banniti et rebelles et non rebelles male ope-

rantes vel qui banicntur in futurum pro maleficio in quancumque causam habeant in Cherio et poderio parentès patres et matres et uxores et filios et filias fratres et sorores ac consanguineos germanos ex agnatione qui eos sustinent et substinere videntur in dedecus eorum ac dapnum tocius communis populique Cheriensis et tocius universitatis Charii quod ipsi parentes fratres et sorores ac consanguinei germani ex linea agnationis amoneantur semel secundo tercio et prohibeantur ex parte domini vicarii regis communis Cherii et ex parte D. capitanei populi dicti loci ne dent nec dare debeant dicto facto ope vel sermone dictis sic rebellibus dicti communis et bannitis aliquod auxilium conscilium favorem vel reductum modo aliquo seu aliqua racione et quod etiam hoc preconizetur per publicos precones communis Cherii publice per universa loca communis Cherii consueta tribus preconizationibus et ultra prohibeantur facienda. Quo facto ipsi parentes filii et sorores et consanguinei germani citentur et amoneantur et requirantur legitime ex parte dictorum dominorum vicarii capitanei sive rectorum populi quod predictos sic bannitos et rebelles dicti communis debeant refutare ac iurare ac promittere non dare eis conscilium vel favorem seu reductum modo aliquo seu aliqua ratione de qua refutatione fiat instrumentum publicum in pleno et generali conscilio dictis communis; quod si facere noluerint vel recusaverint ob-

servatis prius solempniter suprascriptis reputentur ipsi parentes filii fratres et sorores rei dictis caussis quemadmodum ipsi rebelles et banniti dicti communis occasionibus suprascriptis. Et hoc eciam locum habeat in illis qui de cetero rebelles fierent dicti communis seu banniti occasionibus suprascriptis et in illis parentibus filiis fratribus sororibus et consanguineis germanis qui eis darent conscilium auxilium et favorem observatis tamen solempnitatibus supradictis; quod capitulum procuretur per dominum capitaneum fieri facere in generali conscilio communis Cherii et sit trunchum et precissum et removeri non possit modo aliquo seu aliqua racione. Ad hoc ut mala cessent et cuilibet disturbetur via quelibet malignandi et quod teneantur facere predictam refutationem infra decem dies postquam ei vel eis fuerit denunciatum et qui offenderet seu interficeret predictos seu aliquem ipsorum non solvat aliquam penam. Item etc.

Lecta et publicata ac vulgarizata fuerunt suprascripta capitula in pleno et generali conscilio dicte societatis per me Guillelmum Maritanum notarium et nunc notarium dicte societatis de precepto licencia et mandato supradicti domini capitanei in anno Domini M. CCC. XL ind. VIII die XVII mensis iulii presentibus Ubertoto Barberio et Testablunda nunciis et preconibus communis Cherii et dicte societatis.

La società di S. Giorgio assolve dalla prestazione dell'annuo fitto o canone i fittaiuoli ed enfiteuti che fossero dalla guerra impediti di lavorar le terre tenute a titolo di fitto o d'enfiteusi.

1340, 24 di luglio, in Chieri; not. Maritano.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii populi cheriensis.

In nomine Domini amen. Primo pro bono statu et utilitate hominum societatis B. Georgii et in augmentum ipsius societatis et ad rellevandum et iuvandum homines de Cherio qui sunt gravati propter honera guerrarum tam marchionis Montisferrati; illorum qui tenent nunc Ast; quam marchionis Salucciarum statutum et ordinatum est per magnificum et potentem virum D. Ioffredum de Solario honorabilem capitaneum dicte societatis quod quicumqne tam de Cherio quam aliunde habitans in Cherio districtu aut posse vel alibi de Cherio laborans terras vineas alienas seu possessiones et bona alicuius vel aliquorum aut qui tenuerit ad laborandum per aliquod tempus ab aliquo vel aliquibus collegio communi et universitate sive per mo-

dum fictus seu per imphyteosim sive perpetuum vel ad tempus tenuerint vel habuerint in Cherio et posse et dare debent aliquam pensionem prestacionem fictum vel laborerium alicui vel aliquibus personis communi collegio vel universitati vel alterius cuiuscumque persone cuiuscumque status existeret sive omni anno sive anuatim (*sic*) prestaret seu prestare teneretur quocumque modo et titulo pro dictis terris vineis possessionibus et bonis predictorum dominorum vel alicuius ipsorum vel alicuius universitatis aut collegii vel de aliis supradictis et de dictis terris vineis possessionibus et bonis per predictos laboratores possessores imphyteotos et per aliquem ipsorum seu alterius eorum fructus redditus aut godia vel proventus inde reciperet aut perciperet vel non haberet propter guerras supradictas et occasione aliquarum tempestatum non laborate fuerint nec laborari possent - quod ipsi laboratores vel aliquis ipsorum ad dictas prestaciones seu soluciones fictus minime teneantur nec cogi possint per dominos vicarium capitaneum iudicem et militem et alios officiales communis Cherii guerra predicta durante nisi ad rellaxacionem dictarum terrarum vel alicuius ipsarum etc. Quod capitulum truncbum et precisum et attendi et observari debeat in omnibus etc. Lectum et publicatum ac vulgarizatum fuit supradictum capitulum in pleno et generali conscilio dicte societatis per me Guillelmum Maritanum notarium et

nunc notarium dicte societatis de precepto licentia et mandato supradicti domini capitanei in anno Domini M. CCC. XL indict. VIII die XXIV mensis iulii presentibus Bertola Barberio et Testa Blunda nunciis et preconibus dicte societatis testibus vocatis et rogatis.

Patti deditizii stipulati dal comune di Chieri coi tutori d'Amedeo VI conte di Savoia e con Iacopo principe d'Acaia.

1347, il 19 di maggio, in Chieri; not. Guido Barberii e Nicolao Carracio.

Descriptum ab exemplari authentico seculi XV quod est penes com. P. Balbum virum excell.; collatum cum alio exemplari auth. quod asservatur in parvo tab. civ. Cherii.

Anno Domini millesimo tercentesimo quadragesimo septimo indictione quindecima die decimanona mensis may apud Cherium in domo communis Cherii in qua tenetur et teneri consuevit credencia et consilium communis Cherii presentibus testibus vocatis et rogatis ad ea que sequuntur viris nobilibus et potentibus D. Maufredo marchione Saluciarum; D. Iohanne domino Camere et vicecomite Maurianne; D. Iohanne de Blonay condomino de Blonay; D. Guigone de Ponte vitreo; D. Petro Bastardo de Gebennis; D. Petro de Compesio domino Vulpilliellarum; D. Ludovicho Ravoyre domino Damasini; D. Antilino de Urteriis domino Sarate; D. Francisco de Tigmaco militi-

bus; D. Martiuo ex vicecomitibus S. Martini; D. Blasio Troto iurisperito; Vueto ex nobilibus de Lucerna; Iacobino de Rivore; Iohanne de Montebello domino Ferruzaschi; Termegnono de Canalibus condomino Ionaleti Cardoñ et Guillelmo ex cumdominis de Lucerna; Vueto Raffranco; Henriono Scotino; Iacobino Allamano; Francischono Vascho; Martino Gambino; Martino Monsurdo; Nicoleto de Musiaco, Micheleto Vasparis de Pinerolio; Iohanne Vasaporis; Iohanne de Bardonneschia notariis et plurimis aliis fide dignis. Tenore presentis instrumenti publici omnibus appareat evidenter quod constituti in presencia illustrium et magnificorum dominorum Ludovici de Sabaudia domini Vuaudi et Amedei comitis Gebennensis tutorio (nomine) illustris et magnifici D. Amedei comitis Sabaudie nec non illustris D. Iacobi de Sabaudia Achaye principis magister Guido Mayacius physicus et Riccardus de Corneto de Marchadillo de Cherio syndici et procuratores communis et universitatis et hominum Cherii et cuiuslibet eorum et singularum personarum de Cherio ad hec specialiter constituti et plenum mandatum habentes ut constat publico instrumento sindicatus recepto et facto manu Nicolai Carracii de Cherio notarii publici anno ind. et mense quibus supra eorum propriis nominibus et sindicario nomine quibus supra et nobilis vir D. Guilliermus de Ripalta vicarius communis Cherii nomine et vice dicti com-

munis et infrascripti credendarii et adiuncti consilii generalis Cherii quorum nomina inferius in fine presentis instrumenti describuntur predictus D. vicarius vice et nomine communis Cherii et predicti sindici et procuratores voluntate consensu et mandato dicti D. vicarii consiliariorum et adiunctorum infrascriptorum de infrascriptis speciale mandatum habentes ab ipsis communi universitate hominibus Cherii credendariis et adiunctis volentes supradictis dominis comiti et principi meritum reddere quia per eorum gentes terram et homines de Cherio eximerunt et deliberaverunt a manibus et potencia et gravaminibus D. marchionis Montisferrati dominorum Mediolani seguaciumque suorum quod nisi fuisset adiutorium ipsorum nunc ipsa terra et homines Cherii forent subversi et vastati dederunt donaverunt concesserunt et mandaverunt cesserunt transtulerunt et tradiderunt et quasi dictis nominibus omni iure modo et forma quibus melius potuerunt et sciverunt dictis DD. tutoribus recipientibus vice et nomine supradicti D. comitis Sabaudie ac dicto D. principi pro se et eorum heredibus masculis succedentibus in comitatu et principatu in terra dicti principis in Pedemonte et cuilibet eorum pro medietate pro indiviso que nullomodo dividi possit dominium segnoriam et terram Cherii cum omni suo territorio et iuridicione merum et mistum imperium et gladii potestatem et omnem iurisdictionem civilem et criminalem pactis con-

vencionibus et ordinationibus infrascriptis factis inhitis et habitis inter dictos DD. tutores nominibus supradictis et dictum D. principem ex una parte et dictum D. vicarium et sindicos et procuratores dictorum communis consiliariorum universitatis et hominum Cherii beneplacito et mandato XL sapientum Cherii habencium bayliam super predictis ac etiam infrascriptis a generali consilio Cherii ut infra ex alia et pro alia parte.

Primo voluerunt sindici supradicti quod ipsi DD. comes et princeps quilibet ipsorum pro medietate pro indiviso et eorum heredes masculi succedentes eisdem in comitatu et principatu sint et esse debeant perpetui domini terre Cherii et districtus deque iurisdicione eiusdem et ibidem perpetuum dominium et iurisdictionem omnimodam civilem et criminalem merum et mixtum imperium et omnia et singula infrascripta pacta et convenciones infrascriptas habeant remanentibus villis (salvis) pactis et convencionibus existentibus inter commune Cherii et vassallos feudatarios aliosque nobiles et personas quascumque ipsi communi dummodo vassalli et feudatarii predicti iuramentum prestent dictis dominis et solempniter promittant non obstantibus fidelitatibus per eos factis vel faciendis communi Cherii de adiuvando realiter et toto posse dictos dominos ad tenendum et manutenendum et recuperandum si quod absit perderetur dicta terra et poderium dictis dominis et dominium predictum

et non preiudicet dicto communi in aliquo eius iure; ipsis existentibus dominis super villis sit omnium bampnorum ct penarum dimidia dominis et reliqua communi exceptis bampnis campestribus bonorum forensium; in ipsis villis domini potestas vel vicarius eorum de terra Cherii qui in terra Cherii faciant ius et terre alienari non possint preter dominorum consensum.

Item quod commune et homines Cherii pro se et eorum districtu et iurisdicione teneantur et debeant ipsis D. comiti et principi et cuilibet eorum pro medietate et successoribus suis supradictis facere exercitium et cavalcatam faciendo exercitum generalem de tota eorum terra et facere pacem et guerram cum omnibus inimicis et rebellibus suis secundum quod boni et fideles vassalli et subditi facere tenentur et debent dominis suis preter romanam ecclesiam in circuitu Cherii per XXVIII milliaria viginti diebus singulis annis tantum et non plus. Remanentibus in custodia terre Cherii et districtus tot hominibns peditum et equitum qui sufficiant custodie terre predicte et districtus. Et hoc sit ad cognicionem et determinacionem vicarii et maioris partis credencie.

Item quod dicti DD. comes et princeps per se et suos ut supra habeant et habere debeant in terra Cherii et iurisdictione districtu et territorio Cherii merum et mixtum imperium et omnem iurisdicionem civilem et criminalem exercendam

in ipsa terra per potestatem vel vicarium suos iudices et milites ipsius ut in proximo capitulo subsequenti continetur ita tamen quod ipsi potestas vel vicarius iudices et milites ipsius teneantur et debeant per se et eorum familiares dictam iurisdicionem civilem et criminalem exercere et execucioni mandare in dicta terra Cherii et non alibi secundum formam statutorum et ordinamentorum factorum et fiendorum dum tamen capitula non cedant in dampnum et preiudicium dominorum et dominii eorum per comune et homines dicte terre Cherii seu illos qui auctoritatem haberent a communi predicto seu consilio maiori societatis beati Georgii populi Cherii que statuta de novo fieri concedi emendari cassari annulari et iterum refici de novo possint et super facto appellationum provideri prout sicut tociens et quotiens dicto commuui et ipsi societati aut eius cousilio placuerit quolibet anno et singulis annis ipsorum DD. contradicione non obstante; qui potestates vel vicarius iudices et milites ipsius et alii officiales dicti communis teneantur et debeant iurare super ipsis statutis et ordinamentis ut supra ipsa statuta et ordinamenta actendere et observare et secundum ipsa procedere et dictam iurisdicionem exercere tantum et execucioni mandare et si predicta non observaverint facta per eum seu eos contra predicta nullum sortiantur effectum sed viribus careant omnimodo ac si facta non fuissent et ipsi officiales

ipso iure sint infames et periuri et ipsorum DD. arbitrio etiam super hoc puniantur.

Item quod per commune Cherii seu consilium generale dicte terre vel habentes bayliam a dicto consilio eligantur vel nomiuentur quatuor de terra dictorum dominorum quos dicti de Cherio voluerint in potestate vel vicario terre predicte; quos ipsi domini vel alter ipsorum confirmare et eidem communi in rectorem dare et assignare teneantur quem voluerint pro primo quem voluerint pro secundo quem voluerint pro tertio et quem voluerint pro quarto prout eisdem placuerit et sic fiat donec inveniatur quis veniat ad idem regimen dicte terre pro uno anno tantum et non ultra et sic in singulis annis fieri debeat super electione rectoris dicti communis et non aliter vel alio modo; et si forte in terra predictorum dominorum non invenireut homines Cherii rectorem sufficientem quod tunc dicti de Cherio per modum supradictum possint eligere et nomiuare quatuor quos voluerint de aliis terris amicorum et de amicis dictorum dominorum et de eorum consensu quos dicti domini vel alter ipsorum confirmare teneantur et debeant quem pro primo quem pro secundo quem pro tercio et quem pro quarto voluerint; qui sic electus et confirmatus pro rectore terre Cherii pro uno anno completo tantum et non ultra esse possit et sic non aliter et alio modo pro rectore in dicto communi ultra dictum annum aliquis esse

non possit. Qui vicarius sive rector de Cherio sive de terra Cherii nullathenus esse possit.

Item voluerunt dicti sindici et procuratores nomine dicti communis et dant et concedunt dictis dominis et eorum liberis supradictis medietatem omnium penarum multarum bampnorum et condemnacionum maleficiorum a solidis viginti supra exceptis regarderiis penis et condempnacionibus bonorum forensium preceptis comminationibus contumaciis et aliis penis et bampnis solidorum viginti ab inde et cuiuscumque condicionis sint que fient et dabuntur secundum formam statutorum et ordinamentorum Cherii vel secundum iura civilia in casibus in quibus procedi potest secundum iura civilia per suos potestates vel vicarios iudices et milites ipsius exercendo ipsam iurisdicionem ut supra. Nolunt domini quod aliqua bampna excipiantur quin ex ipsis habeant suam partem. Exceptis bampnis campestribus videlicet bampnorum forensium et exceptis penis impositis racione talearum quas condempnaciones penas et bampna ipsis lectis et publicatis in concione potestas sive vicarius qui pro tempore fuerit ponere et consignare et poni et cousignari facere teneantur et debeant in manibus massarii communis Cherii et eius custodie ubi alie scripture reponuntur eo salvo quod quandocumque et quotiescumque aliquis de societate populi Cherii esset offensus de aliqua persona et se vindicaret de eo

qui eum offendisset vel choadiutoribus suis quoquo modo de voluntate et liciencia capitanei vel rectoris societatis predicte vel rectorum quod tunc curia domiuorum predictorum teneatur et debeat sibi partem contiugentem de dicta condempnacione et pena remittere et remissa ex nunc intelligatur si ipsi capitaneus vel rectores dixerint et protestati fuerint rectori Cherii se inde licenciam vindicandi dedisse et eciam si se offensus vindicaret de coadiutoribus ipsius offensoris salvo in casu homicidii et proditionis in quo casu dictorum dominorum pars nullathenus remittatur seu aliter remissa intelligatur; et eciam salvis penis et condempnacionibus et incantacionibus que fiunt et imponuntur super toltis taleis gabelis colletis miliciis stipendiariis communis et aliis imposicionibus quibusque et mostris stipendiariorum et miliciarum ipsius communis et aliis emergentibus ex predictis de quibus et super quibus dicti domini nullam partem habere possint. Quas imposiciones taleas toltas collectas gabelas milicias et alia onera quecumque facere et imponere possint et eis liceat ad eorum voluntatem in Cherio et districtu. Omnia vero pedagia gabele maletolte (1) fodra milicie et alii reditus et proventus quicumque cum penis multis et condempnacionibus fiendis contra predicta facientes qui et que colligerentur impone-

(1) Esazioni forzate.

rentur et exigerentur in Cherio et in villis et castris per commune Cherii permanere debeant communi Cherii causa solvendi salarium potestatis vel rectorum communis capitanei et aliorum officiariorum dicti communis et pro emendis solvendis equorum qui morientur et vastarentur in servicio communis et aliis expensis quas dictum commune habet facere multis de causis.

Item quod predicti domini comes et princeps per se et suos ut supra teneantur et dignentur et velint et eis placeat pro bono et pacifico statu Cherii conservare societatem populi dicte terre Cherii et ipsam et ipsum populum manutenere et capitula dicti populi et societatis per se et suos officiarios qui officiarii teneantur et debeant iurare manutenere ipsam societatem populi infra octo dies postquam fuerint in terra Cherii ad honorem predictorum dominorum et manutencionem dicte terre Cherii et populi et secundum capitula et reformationes societatis populi et factas et facta fiendas et fienda in defensione et pro defensione populi et societatis dicti populi et omnium personarum dicti populi et rerum et bonorum suorum et prohibere totis viribus ne alia societas sit vel esse possit in dicta terra Cherii et posse preterque societas predicta S. Georgii que est nunc ad presens et duratura in futurum ad quam quidem societatem adiungi non possit nec debeat persona aliqua extranea nisi tantum de corpore terre Cherii

et districtus et que fidelitati predictorum dominorum et communis Cherii suspecta nullathenus redderetur ubi predicta non fierent in preiudicium dominorum et dominii eorumdem; et si capitaneus ponatur ibidem quod eligatur de terra dominorum dictorum vel alterius ipsorum et quod in casu homicidii et prodicionis bampnum dominorum non intelligatur remissum nec remictatur nisi de dominorum voluntate quantum est pro eorum parte; et quod in omnibus capitulis mencionem facientibus de capitaneo societatis B. Georgii ponatur quod capitaneus qui eligeretur et poneretur ibidem sit et esse debeat de terra dictorum dominorum vel alterius ipsorum de alia terra quam de terra Cherii et poderii; et quod in casu homicidii et prodicionis committendorum per aliquos de societate pars bannorum spectans ad dominos non intelligatur remissa de predictis homicidiis et prodicionibus. Rectores autem societatis eligere possint de terra Cherii unum vel plures ad eorum voluntatem et quod capitula societatis non possint fieri in preiudicium dominorum predictorum.

Item quod per comune Cherii possint fieri consilia pubblica et privata tociens quotiens opportunum fuerit pro factis et negociis dicti communis faciendis dummodo dicta consilia non fiant contra honorem dictorum dominorum et in preiudicium eorumdem nec contra convenciones presentes presentibus tamen potestate vel vicario vel

eius locum tenente; salvis et reservatis consiliis pubblicis et privatis societatis populi S. Georgii predicti que consilia fieri nón possint in preiudicium dominorum et dominii eorumdem.

Item quod quilibet homo terre Cherii et districtus qui habet et habebat aliqua iura contra aliquam civitatem marchionem collegium universitatem castrum villam et contra aliquos homines et personas alicuius civitatis castri ville vel loci occasione alicuius debiti contractus robarie laudis repreisaliarum possessionis et possessionum vel aliqua racione et causa possit illis iuribus uti in quocumque loco et terra dictorum dominorum et cuiuslibet eorum ad eius voluntatem invocando ad id officiales dominorum predictorum et cuiuslibet ipsorum qui favorabiliter debeant assistere omnibus et singulis de Cherio et districtu in quibuslibet eorum iuribus habendis contra predictos et quemlibet eorum summarie et de plano sine strepitu vel figura iudicii sola substancia veritatis inspecta; hoc addito quod predicta non vendicent sibi locum in excambiis et repreysaliis concessis aliquibus contra terram predictorum dominorum et aliquos de terra ipsorum et hoc locum habeat de excambiis terre predictorum dominorum que hodie ab inantea concederentur. Alia vero excambia per comune Cherii concessa in sua remaneant firmitate et eciam hoc locum habere de excambiis concedendis pro tempore futuro; sed facta pro

preterito ostendant et declarent et de creditis fiat quod melius de iure fieri poterit sine iuris offensa.

Item quod ipsi domini comes et princeps ut supra perpetuo manutenebunt et deffendent terram Cherii et iurisdictionem et districtum et homines omnes et personas dicti loci et terre contra quoscumque marchiones barones comites nniversitates et loca et quanlibet aliam personam et per eosdem dominos recuperabuntur omnia castra cassalia loca bona et iura et res communis Cherii et omnium et singularum personarum quarumcumqne et vassallorum terre Cherii ubicumque sint in partibus Lombardie totis viribns atque posse sine fraude et que essent communis reddantur communi Cherii et que erunt singularum personarum reddantur singulis personis facientibus semper de recuperatis fidelitatem debitam dominis supradictis et heredibus ut supra sive recuperentur per predictos dominos et quemlibet eorum vel gentes alterius ipsorum seu per commune Cherii vel alios quoscumque semper fiat restitutio ipsorum locorum rerum iurium et bonorum per modum supradictum quocumque modo recuperari contingat et hoc fiat omni mora et excusatione remotis per dominos supradictos si et quando dominis videbitur expedire et quam citius poterint commode; et si de aliquibus recuperatis inter commune et homines Cherii et districtus aut ipsos homiucs questio aliqua moveretur fiat iusticia per vicarium Cherii sine requisi-

cione credencie vel alterius Cheriensis et si contigerit pro recuperatione aliquorum castrorum villarum bonorum et rerum communis et singularum personarum communis Cherii et in quibus ius aliquod dictum commune et homines Cherii habuissent moveri aliquam guerram aliquo tempore ex voluntate mandato vel consilio DD. vel voluntate vicarii predicti domini et quenlibet (quilibet) ipsorum ut supra et heredes supradicti teneantur et debeant ipsam guerram ad eorum manus recipere et dictum commune et homines Cherii defendere et manutenere cum effectu usque ad ipsum guerre finem et donec predicta amissa et amittenda ac impedita et impedienda recuperentur; et hoc locum habeat in illis qui essent obedientes dictis dominis et cuilibet ipsorum et subditis et fidelibus suis facientibus semper ipsis dominis ut supra fidelitatem de recuperatis et recuperandis per modum predictum sicut de aliis castris detentis per commune predictum exceptis cassalibus Anthonii Bertoni de Balbis Perrini Balbi Bartholomei Merlonis et fratris Conradi Vignolie et aliorum de Vignolis et Merlengis Pontisellorum Cassali vocato Mota detento per Ysnardos de Valfeneria que si caperentur perveniant communi Cherii et cum ipso communi nullathenus reconsiliari possint nisi de communis vel credencie voluntate vel consensu.

Item quod si contigerit dictos dominos ponere clavarium vel notarium in Cherio quod ipsi nullum

salarium a commune Cherii capere possint sed ius dominorum recuperent et de iure ipsorum recepta cancellent et commune habeat suum massarium.

Item quod dicti DD. comes et princeps et heredes supradicti ut supra nullam alienacionem mutacionem commodatum translacionem divisionem graciam vel alium contractum inter sese ad invicem unus alteri et alter alteri per eos alicui persone universitati baroni loco castro ville vel alteri persone ecclesiastice vel seculari de communi et hominibus Cherii et districtus et de castris villis et rebus communis et hominum Cherii facere possint et de aliquibus eisdem datis et concessis per commune Cherii totaliter nec honorem et iurisdicionem communis Cherii in toto vel in parte nec de aliquo iure alicuius persone vel universitatis nec de aliquid de ipsis diminuent sed pocius ea augebunt eorum posse quolibet modo ingenio et causa que dici vel excogitari possit et quod predicta nullomodo transferent seu tradent in aliquo modo vel ingenio per obligacionem seu dacionem in emphiteosim concessionem donacionem seu alio modo et titulo ac concedent alicui persone collegio universitati domino vel alteri persone in toto vel in parte ad habendum tenendum vel colligendum sub specie vicarie gastaldie vel alio modo seu titulo alicui marchioni capitaneo vavasori seu baroni seu alicui homini terre Cherii vel alicui alteri persone cuiuscumque condicionis existat sed illud habeant et

habere debeant perpetuo per modum supradictum totaliter siue aliqua diminucione; et si aliquid fieret contra supradicta vel aliquod supradictorum illud in quo contrafactum foret et res alienate vel de quibus foret facta aliqua alienacio mutacio vel translacio et iura ipsorum perveniant ipso iure et facto communi Cherii et ipsius communis sint dummodo alicui baroni vel magnati comiti vel ecclesie non vendant et in casu vendicionis emptores res quas venderent a dominis recognoscere tenentur et ab ipsis dominis tenere sicut eas dictum commune tenet a dominis predictis.

Item quod dicti DD. comes et princeps et heredes supradicti seu eorum officiales non possint seu debeant imponere vel imponi permitere de novo hominibus terre Cherii et districtus aliquod fodrum collectam mutuum nec aliquam aliam exacionem ad utilitatem suam et suorum nec aliter vel alio modo.

Item quod omnes cause occasiones vel lites principales et appellate cuiuscumque condicionis existant civiles et criminales que verterentur vel verti possent inter homines et personas de Cherio et districtus seu inter curiam predictorum DD. et homines terre Cherii et districtus et alios quoscumque cognoscantur determinentur et diffiniantur et cognosci et determinari debeant in terra Cherii tantum secundum formam statutorum Cherii; ita quod aliqui de terra Cherii et districtus trahi vel

appellari non possint extra terram Cherii occasione alicuius questionis causse vel litis civilis et criminalis dummodo reus non sequatur forum actoris et nisi se submixerint iuridicioni aliene.

Item quod domini supradicti et heredes supradicti vel aliquis eorum non possint accipere per se vel per alium in terra Cherii vel districtu aliquod ius iurisdicionem seu redditum vel aliquod aliud quod dici et excogitari possit ultra ea que eis data sunt concessa vel commissa secundum quod superius et inferius continetur a dicto communi vel ab alio pro ipso nec aliqua persona de Cherio et posse nec de voluntate ipsius communis et hominum Cherii tacite vel expresse nec aliquam partem que sit vel esset in dicta terra Cherii vel districtu nec contra predicta facere vel fieri promittere per consilium vel arengum vel aliquam gentem de ipsa terra Cherii et si contrafacerent vel venirent ex nunc sit illud cassum irritum et nulius valoris nisi tamen lateas et scitas (plateas et situs) pro castris et fortaliciis faciendis iusto titulo habendis.

Item quod in predictis concessione donacione iurium et bonorum predictorum non intelligantur vie publice nec platee alique communis vel singularum personarum tam dicte terre quam extra dictam terram et burgum nec pasqua aliqua vel flumina sive teneant sive non sive occupata vel possessa per aliquos de dicta terra Cherii vel districtu sive non. Sive de quibus aliquid solvatur

sive non et omnia fossata barbacane communis et riperie et bealium et cirche communis et ipsa bealia que remaneant et remansisse intelligantur in communi Cherii et disposicione et dominio ipsius communis et quod eorum officiales qui pro temporibus fuerint in dicta terra Cherii teneantur ipsas et ipsa inquirere et inquiri facere de novo et discernere a consortibus in terra Cherii et extra et facere et curare cum effectu quod veniant in communi salvo cuilibet persone omni iure si quod habet dummodo cognicio causarum civilium et criminalium non intelligatur ex hoc impediri quin officiales predictorum DD. in illis libere procedere valeant prout iusticia suadebit.

Item quod dicti domini et eorum heredes ut supra faciant commune et homines Cherii et districtus obedientes dicto communi liberos et absolutos et immunes ab omnibus pedagiis taleis maletoltis gabellis ubique locorum per eorum terras et loca ubique existencia et cuiuslibet ipsorum et districtus poderium dominium et iurisdicionem eorumdem et cuiuslibet eorum et eosdem de Cherio et districtu in eorum libertate manutenere debeant et defendant dummodo sine dolo et fraude hoc faciant; possint eciam omnes de Cherio et districtuales et vassalli obedientes dicto communi stare et habitare ire et redire et conversari merchandias facere vel alia necessaria libere et secure in havere et personis per universam terram predictorum do-

minorum et cuiuslibet ipsorum non obstantibus aliquibus excambiis vel repreysaliis concessis vel concedendis vel aliquibus aliis causis secundum quod consuetum est fieri de aliis subditis ipsorum dum tamen Cherienses predicti et districtuales essent obedientes ipsis DD. ut supra secundum formam predictorum pactorum et convencionum presencium et eciam quod omnes Cherii predicti sint et esse debeant in quacumqhe terra predictorum dominorum burgenses dicte terre et terrarum quandocumque et semper in ipsis terris essent et gaudere illis immunitatibus privilegiis et graciis quibus gauderent homines proprii et burgenses ipsius terre et terrarum in quibus essent et ire vellent per terras quascumque predictorum DD. et cuiuslibet eorum aliquibus capitulis dictarum terrarum non obstantibus; dummodo non obviaret vel contrariaretur libertatibus et capitulis dictarum terrarum.

Item quod predicti DD. et heredes supradicti teneantur et debeant facere vivam guerram exercitus et cavalcatas de tota eorum terra quam habent ubicumque locorum et habebunt Deo propicio in futurum pro ipso communi ad offendendum omnes et singulas personas que ipsum commune et homines Cherii et quemlibet eorum offenderent et offendissent seu aliquid de suo tenerent in futurum et tenuissent ac tenerent de presenti quantum commode fieri poterit et eos iuva-

bunt et deffendent sicut boni domini bonos eorum subditos iuvare et deffendere tenentur bona fide sine fraude et dolo de guerris motis et movendis de mandato vel consilio DD. vel vicarii Cherii et ad recuperandum castra et loca Cherii detenta per dominos marchiones Montisferrati et Saluciarum vel aliquem ipsorum vel per aliquas alias personas sine mora cum effectu totis viribus et posse quibus recuperatis in ipsum commune perveniant pactis et convencionibus suprascriptis et infrascriptis.

Item quod predicti DD. non possint facere vel fieri facere monetam in dicta terra Cherii et districtu sed dictum commune Cherii possit facere vel fieri facere monetam in dicta terra et posse et monetam expendere et expendi facere in ipsa terra Cherii et posse et districtu ad ipsius communis liberam voluntatem dummodo fiat sub signo predictorum DD. et sufficientis lige et legalitatis.

Item quod dictum commune Cherii possit capitulare capitula condere statuere et reformare providere et ordinare capitula et ordinamenta et provvisiones facere et ipsas et ipsa corrigere et ipsis addere et de ipsis diminuere quociescumque dicto communi placuerit et societati B. Georgii ad eorum voluntatem aliquibus supra et infrascriptis non obstantibus dummodo non fiat contra statum DD. nec in ipsorum preiudicium vel dedecus ipsorum et dominii Cherii.

Item quod predicti domini et heredes ut supra

teneantur toto eorum efforcio facere et curare cum effectu quod omnia castra ville fortalicia dominia et segnorie res et bona detenta et detente per dominos marchiones castellanos et alias personas undecumque sint vel per aliquos seu aliquas personas terre Cherii et districtus vel alios adversarios per aliquot tempus a quinquaginta annis citra ubicumque sint et per quoscumque detineantur nunc vel detinebuntur in futurum perveniant in forciam et bayliam dicti communis si fuerint dicti communis a dicto tempore citra et singularum personarum si fuerint et contra omnes ipsas et ipsa detinentes vivam guerram facere quousque in forciam et bayliam pervenerint ut supra et hoc quam cicius poterit fieri ut supra et si videbitur bono modo sine dolo et fraude bona fide.

Item quod si aliquis de familia predictorum dominorum vel aliquis stipendiarius ad stipendia eorum existens in terra Cherii vel districtu aliquod maleficium commiserit eamdem penam paciatur quam pateretur aliquis de terra Cherii maleficium committens et per officiarios Cherii ipsorum DD. de dicto maleficio puniantur; et si inter familiares fieret rixa tunc procedatur ut supra dummodo DD. officium exercendo non comicteret.

Item quod si contingeret quod aliquis de terra Cherii vassalli vel districtuales ipsius terre et districtus et posse aliquod maleficium committeret in terra predictorum dominorum vel alicuius ipso-

rum vel in qua ius haberent quod ille qui maleficium comitteret solummodo puniri possit in loco in quo maleficium commisisset et ibi capi et alibi non et de dicto loco in quo maleficium commisisset bampniri non obstante quod dictum maleficium commisisset alibi quam in loco maleficii comissi per terram aliam predictorum DD. stare possit libere et expedite; et quod si aliquis de Cherio et districtus in terra predictorum dominorum et cuiuslibet eorum aliquem de Cherio et posse offenderet in ere et personis per officiarios predictorum DD. in Cherio pro eis existentes ipsum sic offendentem puniri possit et debeat ac si in Cherio offendisset salvo quod si ante condemnaretur de dicto maleficio per officiarios loci in quo committeret maleficium quam condempnaretur per officiarios Cherii quod tunc per ipsum officialem Cherii condempnari non possit nisi in eo quod capituli Cherii excederent condempnacionem factam per officialem loci ubi dictum maleficium fuisset commissum. Si committat in Cherio quod non puniatur in terra còmitis vel principis vel e converso nec si in terra comitis delinquatur quod in terra principis puniatur nec e converso.

Item quod predicti domini et heredes ipsorum ut supra expulsos et forensitos de terra Cherii et poderii propter prodicionem que dicebatur eos facere voluisse de dicta terra Cherii et districtu pro qua condempnati fuerunt in Cherio et omnes

offensores publicos et malesurdos dicte terre Cherii et districtus et qui fuissent et dicerentur fuisse ad offensionem publicam Cherii et poderii et qui fuissent ad vasta facta super terra Cherii et districtu per marchionem Montisferrati et eius gentem habeant et teneant hampnitos et rebelles a tota earum terra iuridicione et districtu et eorum heredes et descendentes ab eis vel eorum altero perpetuo tali modo quod in perpetuum ipsi vel aliquis ipsorum vel descendencium ab eis in terris predictorum dominorum stare et habitare non possint nec in terra alicuius ex DD. nec ad terram Cherii reconciliari et reddire possint aliquo modo nec super ipsorum bonis vel alicuius eorum restitui per se vel per alium quocumque modo vel ingenio qui dici vel excogitari possint donec cassalia superius exceptata sint dirupta nec postea nisi de communis vel credencie Cherii voluntate vel consensu. Et quod ipsi domini vel heredes ut supra vel aliquis officialis ipsorum modo aliquo non procurahunt nec permittent in aliquo arengo seu concione aut consilio publico vel privato quod infrascripti rebelles seu forensiti terre Cherii vel aliquis ipsorum redeant aut redire possint ad terram Cherii vel districtum et quod non possint restitui in eorum bonis in toto vel in parte donec puniantur de predictis offensionibus secundum ius vel emendent pro posse vel expellantur habitantes in terra dominorum.

Item quod si contingeret quod absit quod aliquis baro citramontanus vel ultra montanus universitas aut collegium cuiuscumque civitatis castri vel loci seu alia persona undecumque sit et cuiuscumque condicionis existat pro predictis pactis et concessione terre facta dictis dominis et convencionibus aliquos de terra Cherii seu districtus obedientes dicto communi iniuriarentur et in futurum facerent in persona vel rebus quod predicti domini et cuilibet (quilibet) eorum teneantur et debeant efficaciter predictos de Cherio qui molestarentur vel inquietarentur defendere et adiuvare pro posse et bona fide et eisdem licenciam concedere quod ipsi possent omnes et singulos eorum subditos et vassallos illorum qui predictos de Cherio offenderent capere et detinere in ere et personis per totam eorum terram et in terra in qua bayliam et potestatem haberent usque ad integram restitucionem sine contradicione cuiuslibet officialis predictorum dominorum et cuiuslibet ipsorum et quod ipsi domini et quilibet eorum cum predictis sic Cherienses offendentibus pacem et concordiam seu relaxamentum facere non possint donec offenso facta fuerit restitucio integralis et si aliquis de cetero offenderetur in personis et ere quod de offensoribus et de eorum rebus et bonis fiat et fieri debeat ut superius continetur.

Item quod dicti domini et eorum heredes ut supra debeant facere et curare cum effectu quod

aliquis de Cherio et posse Cherii non audeat vel presumat accipere tenere vel possidere modo aliquo de possessionibus et rebus dictorum bampnitorum seu rebellium communis Cherii et si teneant modo aliquo penitus teneantur et debeant relaxare communi Cherii nisi fuisset aut fuerit de licentia et voluntate consilii generalis Cherii vel nisi fuissent vendite vel in futurum vendende vel in solutum essent date per commune Cherii seu sindicos suos ad predicta constitutos.

Item quod omnes de Cherio et districtu possint et eis liceat quecumque victualia merchandias et alias res et bona ducere et duci facere ad terras predictorum dominorum et cuiuslibet eorum de ipsis terris et qualibet earum extrahere et extrahi facere et ad terram Cherii et poderii ducere et duci facere aliquibus ordinamentis et promissionibus factis et fiendis ac eciam sacramentis et capitulis aliquorum locorum et terrarum predictorum dominorum et cuiuslibet eorum non obstantibus et hoc impune et absque aliqua molestia ut supra et illud idem intelligatur de animalibus quibuscumque fiat illis de Cherio sicut fiet in terris dominorum citramontanis videlicet de una villa seu terra in aliam. MEMORANDUM quod in omnibus capitulis mentionem facientibus de capitaneo societatis B. Georgii ponatur quod capitaneus qui eligerctur et poneretur ibidem sit et esse debeat de terra dictorum dominorum vel alterius

ipsorum de alia terra quam de terra Cherii et poderii et quod in casu homicidii et prodicionis committendorum per aliquos de societate pars bannorum spectans ad dominos non intelligatur remissa de predictis homicidio et prodicione; rectores autem societatis eligere possint de terra Cherii unum vel plures ad eorum voluntatem et quod capitula societatis non possint fieri in preiudicium dominorum predictorum.

Item quod dicti domini dictis de Cherio et poderio omnes gardas personales ad certa tempora debitas vel promissas per eosdem Cherienses vel aliquos de districtu Cherii dictis dominis vel alteri ipsorum nomine ab inde in antea liberaliter et speciali gratia remictunt et remisserunt.

Item quod dicti DD. princeps Ludovicus et comes gebennensis teneantur et debeant iurare omnia suprascripta attendere et observare et actendi et observari facere cum effectu et quod ipsi et quilibet corum teneantur et debeant totis viribus et posse curare cum effectu omni excusacione et defensione remotis quod D. comes cum fuerit etatis legiptime et quando fuerit a parte communis Cherii requisitus rattificare approbare et confirmare infra mensem postquam fuerit requisitus a parte communis Cherii teneatur et promictere omnia et singula suprascripta cum promissionibus iuramentis penis et omnibus opportunis ut melius fieri poterit in favorem communis et hominum Cherii

aliter presens concessio nullius esset valoris et ut melius fieri poterit in favorem communis Cherii predicti.

Item quod per omnes dominos fiat iuramentum quando fuerint a parte communis Cherii requisiti de predictis observandis. Dantes transferentes et cedentes predicti dominus vicarius sindici et procuratores dictis nominibus eisdem DD. tutoribus nomine tutorio dicti D. comitis et eidem D. principi et cuilibet ipsorum ut supra recipienti omne ius omnemque ractionem de predictis et pro predictis et in locum communis et hominum Cherii ponentes et constituentes prefatos domiuos comitem et principem pactis et convencionibus et reservacionibus suprascriptis semper salvis ita quod dicti domini comes et princeps et eorum heredes masculi ut supra iuxta pacta convenciones et reservaciones supradictas et supradictam habeant et teneant pro indiviso gaudeant et possideant predictam terram Cherii cum omni iuridictione mero et mixto imperio exercendis ut supra et omnia et singula suprascripta data donata translata et tradita et quasi sine contradicione et contrarictate dicti communis et hominum Cherii et cum sua et dicti communis defensione. Et ita dicti domini vicarius sindici et procuratores nominibus quibus supra promiserunt et convenerunt eisdem DD. tutoribus dicto tutorio nomine stipulanti (stipulantibus) et dicto D. principi stipulanti attendere et ob-

servare et non contrafacere vel venire aliqua racione vel causa ingenio de iure vel de facto sub refusione restitucione omnium et singulorum dampnorum interesse et expensis et omnium bonorum dicti communis et hominum Cherii pignori obligacione. Prefati DD. tutores nomine tutorio predicto D. comitis et dictus D. princeps et quilibet ipsorum predictorum dominium et segnoriam terre et hominum Cherii graciose sub pactis convencionibus et reservacionibus suprascriptis acceptaverunt et acceptavit promittentes ipsi domini tutores dicto tutorio nomine et idem D. princeps et quilibet ipsorum ac eciam iuraverunt scripturis corporaliter tactis ipsis D. vicario sindicis et procuratoribus et mihi notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti nomine et vice dictorum communis et hominum Cherii et cuiuslibet eorum suprascripta pacta et convenciones et reservationes et omnia et singula suprascripta perpetuo firma rata et grata habere et tenere et non contrafacere vel venire aliqua racione vel causa de iure vel de facto sed ea omnia et singula attendere et observare et adimplere nullamque restitucionem petere et se facturos et curaturos cum effcetu quod idem D. comes cum fuerit etatis legiptime predicta omnia et singula rattificabit et approbabit actendet quoque et observabit et non contrafaciet vel veniet et hoc sub restitucione dampnorum et interesse litis et extra et omnium bonorum suorum

et dicti comitis pignori obligacione. Renunciantes ipsi domini dictis nominibus et ipsi sindici et procuratores nominibns antedictis exceptioni non factarum donacionum translacionum et concessionis predictarum doli mali metus condicioni sine causa vel cx iniusta causa ct in factum actioni iuri dicenti donacionem ultra D aureorum summam excedentem sine insinuacione non valere et omni alii iuri exceptioni et defensioni et legum auxilio et omnibus probationibus et productionibus testium coutra predicta vcl aliquos predictorum et non sic factarum convencionum promissionem pactorum et obligacionem predictorum et contraetus non celebrati et omni alii auxilio et sic attendere et observare predicti sindaci iuraverunt in animas predicte universitatis et hominum Cherii.

Nomina vero consiliariorum consilii communis Cherii et eisdem adiunctorum qui fidelitatem fecerunt dictis DD. tutoribus tutorio nominc prefati domini comitis Sabaudie dicto domini principi pro ipsis dominis comite et principe et suis successoribus ut supra ibidem et de presenti sequuntur ut infra. Et primo D. Gulliermus ex dominis de Ripalta vicarius Cherii; magister Guido Mayacius phisicus; Ricardus de Corneto de Cherio suis propriis nominibus et ut sindici et sindicario nomine communis et tocius universitatis et singularum personarum dc Cherio ad hec specialiter constituti ad (ac) plenum mandatum habentes ut constat

publico instrumento sindicatus recepto et facto manu Nicolai Carracii ut supra. Item credendarii infranominati communis Cherii suis propriis nominibus et nomine totius communis predicti D. Henrietus Simeomi; Millo Simeomi; Mateus Rotundus; Manuel Porrus; Andreonus Bertonus; Leonardus Raschierius; Thomas Costa; Bertolotus Rascherius; Guillelmus Maritanus; Ardizzonus Ginatus; Bertolotus Costa; Rubatus Gribaudi salva fidelitate ecclesie taurinensi; Bertolinus Gribaudus eodem modo; Allamagninus Gribaudi; Matheus Dodoli; Vincencius de Novolis; Henricus Scotinus; Iacobinus Sibonus; Obertinus Scotus; Reynerius Capaster; Oddinus de Marchadillo; Bertolomeus Carleverius; Bartolomeus Rabelloni; Georgius Varcinus de Marchadillo; Oddoninus Buccius; Melioronus Taglavigna; Azignanus de Marchadillo salva fidelitate ecclesie pro eo quod tenet apud Santinam; Thomazonus de Pariete; Tomazonus de Gerbo; Ricardus de Corneto; Georgius de Villa; Bartholomeus de Castello; Iohannes Tavanus; Bertinus Tana; Antouius Buschetus; Michael Tavanus; Faciotus Vaschus; Iacobus Perrini de Villa; Bertinonus Fortis; Mellanus Boterius; Antonius de Canali; Andrionus Dodolus; Bertotus de Bestano; Perrinus de Ciglano; magister Guido Mayacius; Iacomonus Corbellerius; Henrionus Canaverius; Ruffinonus Varnerius; Odinus de Buergleria; Opezonus de Fetta; do-

minus Raymondus Boti; Bertinus Cristinus; Ruffinus de Tondenico; Perrinus de Rolando Merlone; Gribaudinus Allamanus; Manfredus Piatus; Marchiouus Vaudonus; Ardezonus Bernardus; Vincencius Allamanus; Matheus Braerius; Bertinonus Ferrerius; Iacomonus de Rivalba; Iacomonus Crosetus; Francischonus Gayetus; Vietus Mclianus; Iacomonus Candellerius; Millonus Fatiglerius; Bertotus de Valle; Philiponus Speluncha; Bartolomeus Ricchus; Iacomonus de Canali; Viteronus Ferrerius; Iohannonus Pavexius; Facionus de Marchadillo; Iohannonus de Marchadillo; dominus Antonius de Marchadillo; Raymondinus Salomonus; Ardizzonus Carleverius; Concionus Frexius; Tolomeus Corbella; Michael Richns; Cassinus de Cassinis; Bartolomeus Vaschus; Perrinus de Primelio; Guillelmus de Constancio; Iohannonus Barberius; Ardizonus Calozanus; Tomazonus Grasaverdi; Oddonus Simeomi; Stephanus de Villa; Martinus de Puteo; Rubeus Grasaverdus; Henrietus Callozanus; Bertinus de Canali; Mutius de Montilio; Guilliermonus Raterius; Tomaynus de Camero; dominus Benedictus Brolia et Iacomonus Ferrerius. Et ego Bonus amichus Lorendini de Avilliania imp. auctoritate publicus notarius hanc cartham receptam et abbreviatam per Guidoncm Barberii dc Avilliania notarium et quondam secretarium domini nostri Sabaudie com. et Nicolaum Carracii de Cherio

quondam notarium publicum de ipsorum abbreviaturis levavi et in predictam formam presentis publici instrumenti redegi et manu propria scripsi de expresso mandato et auctoritate licentia et commissione illustrissimi et serenissimi principis domini nostri D. Amedei com. Sabaudie cuius quidem commissionis tenor sequitur et est talis etc.

Suprascripte convenciones una cum pactis et aliis in eis gestis et conventis extracte fuerunt per me notarium infrascriptum a proprio auctentico in bergameno facto et existente in massaria communitatis Cherii et facta debita colacione cum ipso originali autenticato utrumque concordare inveni; ideo hic me manualiter subscripsi in fidem et testimonium omnium premissorum.

A.s F.s Vigez.

Il comune di Moncalieri deputa un procuratore per trattare con Secondino Balbo circa al credito di fiorini 300 *che il medesimo avea verso il principe d'Acaia, e di cui dal principe gli era stato conceduto il pagamento sopra la somma di* 420 *fiorini annualmente dovutagli dal predetto comune.*

1347, 25 di novembre in Moncalieri; not. P. Rocolo.

Ab exemplari quod est in diptycis rerum cheriens. penes comitem Prosperum Balbum virum excellent.

Anno Domini millesimo tercentesimo quadragesimo septimo indictione decimaquinta die vigesimoquinto mensis novembris presentibus Franceschino de Marcoaldis de Montecalerio et Petro Mazaferro de dicto loco Montiscalerii ambobus testibus ad infrascripta vocatis et rogatis in pleno et generali conscilio Montiscalerii sonu campane et voce preconis more solito congregato Iacometus tenens locum domini Ludovici Rivoire militis et castellani Montiscalerii et dominus Guilielmus de Garnagio iudex dicti loci requirentes conscilium a consciliariis in dicto conscilio existentibus ad

omnia et singula infrascripta facienda; hoc est quod cum comune et homines Montiscalerii tenerentur illustri et magnifico domino Iacobo de Sabaudia principi Achaye in florenis quatuorcentum viginti auri dandis et solvendis per decem annos proximos a die promixionis facte per comune predictum pro subscidio et adiuctorio tribuendo ipsi domino principi ad solvendum debita in quibus idem dominus princeps erat obligatus diversis personis dum tamen ipsi de Montecalerio cessarent facere miliciam et pro tempore dicte milicie nichil solvere tenerentur et idem dominus princeps teneretur et obligatus esset Secundino Balbo de Cherio certa de causa in tricentis florenis auri et ipsam florenorum summam dictus dominus princeps alocaverit per suas literas ipsi Secundino super comune et hominibus Montiscalerii habendam singulis annis in tribus annis proximis quo quibus dicta milicia non fieret quolibet anno de subscidio peccuniae predicte centum floreni de subscidio et peccunia predicta eidem debenda per predictos de Montecalerio et requissierit atque mandaverit per suas literas patentes predictis de Montecalerio ut eidem Secundino traderent de peccunia et subscidio supradicto et solverent per terminos supradictos ubi milicia non fieret per eosdem; ecce quod predicti domini vicecastellanus et iudex voluntate et consenssu credendariorum in dicto conscilio existencium ubi erant plures quam

due partes dictorum credendariorum et ipsi credendarii quorum nomina inferius sunt scripta voluntate et consensu dictorum dominorum castellani et iudicis vice et nomine comunis universitatis et hominum Montiscalerii fecerunt constituerunt et ordinaverunt Nizelonum Faborninum nomine comunis et universitatis dicti loci presentem et recipientem suum certum verum nuncium et legitimum sindicum et procuratorem specialiter ad confitendum recognoscendum et asserendum dictam florenorum tricentorum auri summam debitam per comune Montiscalerii per terminos et conditiones predictas et ad promitendum dicto nomine de eadem peccunia solutionem per modum predictum termino et terminis quibus eidem sindico et procuratori placuerit bonaque omnia dictorum comunis et universitatis obligando pro predictis et infrascriptis ad inplendis et observandis et ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa fuerint opportuna et que ipsi constituentes seu alia legitima persona pro eis facere possent si presentes personaliter adessent et que predictorum merita postulant et requirunt; concedentes ectiam eidem sindico et procuratori speciale liberum et generale mandatum et generalem administrationem potestatem et auctoritatem in predictis et circa dantes eidem sindico et procuratori et concedentes nominibus antedictis et promitentes dictis nominibus michi notario infrascripto ut

persone publice stipulanti et recipienti vice et nomine omnium et singulorum quorum interesse posset in futurum et dicti Secundini se se et dictum comune et universitas Montiscalerii ratum gratum et firmum perpetuo habiturum et omne id et quicquid per predictum sindicum et procuratorem in predictis et circa factum fuerit sive gestum vel aliter procuratum iuditioque sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clauxulis et solepnitatibus opportunis et rellevationibus et consuetis opportunis intercedentes dictis nominibus de predictis predicto eorum sindico et procuratore penes me notarium iam dictum ut supra sub ipoteca et obligatione omnium bonorum comunis universitatis et hominum Montiscalerii. Nomina vero quorum credendariorum sunt ista. Primo Rizadus de Caburro; Bertetus de Caburro; Guittacius de Caburro; Bertinotus Marchoaldus; Manoel Mayalus; Iacobinus Mayalus; Oliverius de Episcopo; Mattheus de Episcopo; Gilotus de Episcopo; Benentinus Duchus; Iacobinus Duchus; Bertolotus Duchus etc.

Et ego Per..... Rocolus de Montecalerio publicus imperiali auctoritate notarius et nomine curie dicti loci hiis omnibus interfui et hanc cartam rogatus fieri sic tradidi et scripsi.

I rettori della società di S. Giorgio comandano che dai rettori futuri s'osservino i patti stipulati tra i principi di Savoia ed il comune di Chieri.

1347 (1), in Chieri.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii.

In Christi nomine amen. Infrascripta sunt capitula et ordinamenta facta per dominos Henricum de Corneto de Marchadillo Roffinum de Tondonico; Iacobum Sibonum et Tholomeum Corbellam rectores societatis B. Georgii de Cherio et populi eiusdem loci ex autoritate et baylia eisdem concessa et atributa a maiori conscilio dicte societatis curente anno Domini millesimo tricentesimo quatragesimo septimo ind. XV capitulandi statuendi et ordinandi in ipsa societate una cum illis sapientibus quos secum habere voluerunt prout et sicut inferius continetur.

(1) Nel documento che seguita immediatamente questo che qui si stampa trovasi la data del giorno, ed è il 23 di novembre, che probabilmente fu il giorno in cui si fece anche la presente provvisione, che però non fu la prima fatta in tal proposito, leggendosi nel libro degli statuti un'altra affatto simile con data del 26 d'agosto.

In primis statuerunt et ordinaverunt quod rector sive rectores futuri ipsius societatis teneantur et debeant vinculo iuramenti facere et ordinare ut convenciones factas inter nobiles et illustres dominos dominos comitem Sabaudie et principem Achaye et inter homines Cherii inlese serventur et ut sonant de verbo ad verbum sicut reperientur scripte in libro conventionum sive variaverint ex ordinaria interpretacione ipsas servent et servari faciant in omnibus et per omnia et quod de predictis fiat capitulum in communi Cherii prout melius dictari poterit et quod capitulum sit tronchum precisum et removeri non possit aliquo vivo ingenio et quod de dictis convencionibus vel aliqua ipsarum ullam mutationem diminutionem facere permittet vel presumet in aliquo et si contrafecerit vel fecerint incurrant penam librarum centum pro quolibet rectore et libras quingentas pro quolibet capitaneo et sint remoti ab eorum officio rectorie sive capitanie.

Item etc.

Chronicon vetus in quo plura continentur.

Descripsit Montalentius I. V. D. rer. cher. vol. II. fol. CCCCIII. Horum chronicorum exemplar extat etiam in R. aulae tabulario.

MCCXVIII (1). Destructa fuit Testona ab Astensibus et Cheriensibus.

MCCXXXI. Captum fuit Clavasium a Mediolanensibus (2).

MCCXXXIX. Comes Sabaudie edificavit Villamfrancham et emit Cumianam a DD. de Tranis (3).

(1) Leggi 1228. « Quello anno Tartona (Testona) fo distruta per quelli dilla città di Asti et quelli de Chieri. » Gioffredo della Chiesa, cron. di Saluzzo ad ann. 1228. MS. della biblioteca di S. E. il conte Balbo. Nella cronica latina di Giambernardo Miolo di Lombriasco, posseduta dallo stesso signor conte, al fol. 1. sta scritto: « Testona ab Astensibus et Cheriensibus demolitur ann. MCCXVIII. » Dal che si vede che l'autore avea conoscenza della presente cronaca, da cui copiò quell'errore, e da cui tolse pure parecchie altre notizie, siccome verremo accennando.

(2) Clavaxium a Mediolanensibus clam capitur. Miol. fol. 1.

(3) Miol. ibid.

MCCXL (1). Mediolanenses edificaverunt Montemcalerium.

MCCXLIV. Taurinenses se submiserunt comiti Sabaudie (2).

MCCXLVII (3). Fridericus imperator dedit Ripolas comiti Sabaudie.

MCCLXXX (4). Gullielmus marchio Montisferrati fuit Alexandrie et ibi obiit in carceribus.

MCCCIII. Papa Bonifacius captus fuit in Colonia cum (*leggo* a) DD. de Petrasancta de Colona et cum (a) gentibus regis Francie et illi de Solario expulsi fuerunt de civitate Aste (5).

MCCCVI. Theodorus Iohannis nepos filius imperatoris Grecie accepit fidelitatem ab hominibus marchionatus Montisferrati (6).

MCCCIX. D. Henricus comes Lucemburgi ele-

(1) « Et nel 1240 epsi Milanesi reedificono Moncaliero che era stato distructo per le guerre. » Gioffr. della Chiesa ibid. Miol. loc. cit.

(2) Miol. ibid.

(3) V. cronica di Saluzzo precit. ad ann. 1247.

(4) Leggi 1290. « Essendono epsi (gli Alessandrini) avvisati trovano modo di prander el marchese che fo a 9 di septambre nel 1290 et lo mesero in prigione nel castel vecchio dilla cominità in una gabia o sia stecato di legno cum ferri a piedi et stete incarcerato uno anno et mese 5 et giorni 26 dove finì li giorni suoi. » Cron. di Saluzzo ad ann. 1290. V. anche i cronisti alessandrini ed astigiani, e la cronica di Ripalta. Il Miolo nondimeno ripete l'errore dell'ignoto autor nostro.

(5) Miol. fol. 2. Invece di *Colonia* leggi *Anagnia*.

(6) Miol. fol. 3.

ctus fuit rex Alamannie et postea a S. Pontifice constitutus imperator (1).

MCCCX. Predictus comes Henricus de Lucemburgo electus rex Alemannie et imperator venit in Lombardiam et primo venit Secusiam die XXII octobris (2) die vero XXV octobris ambasciatores Cherii iverunt ad eum eique promiserunt munus feudorum gratiosum C marcharum argenti et dictus D. rex eos libenter andivit ac vidit cum promissionibus; eorum vero nomina potestatis ac legatorum hec sunt videlicet D. Guillelmus Guaschi potestas comunis Cherii; D. Milo de Pasquerio; D. Philippus Simeomus de Bandiceto; Conradinus de Corneto pro populo; Matheus Rascherius; Conradus Gruatus de Pulloliis; Ardicio Beucius; Albertinus Richus pro militibus; et dictus D. imperator XXX octobris venit Taurinum (3); die

(1) Miolo dimentica il *postea*, e pecca perciò d'anacronismo, poichè re Arrigo non fu coronato dal papa fino al dì primo d'agosto 1312.

(2) Gioffredo dice al settembre. Così pure il Ventura (Rer. ital. tom. XI. col. 229. 231.). Ma la cronica di Ripalta concorda col nostro autore.

(3) Il Miolo (fol. 3.) concorda nella prima data (22 ottobre) col nostro autore. Erra manifestamente nella seconda, poichè scrive 15 in luogo di 25, ed i nomi degli ambasciadori di Chieri riferisce in questa guisa: « Guillelmus Guascus potestas Cherii; Miles de Pascario; Philipus de Sibonis de Baldasetto; Conradus de Corneto pro populo: Matheus Rascierius; Conradus Gruatus de Piglolis; Ardicio Bencius; Albertus Richus pro militibus. » La lezione *de Sibonis* par migliore, poichè i Simeoni, facendo parte dell'ospizio de' Balbi,

vero XXXI ambasciatores Rome venerunt cum maxima comitiva Taurinum et marchio Montisferrati; predicti ambasciatores iverunt Taurinum et fecerunt ei fidelitatem; imperator ipse dictos ambasciatores nomine et vice totius communis Cherii ac totius terre predicte quam tenebant investivit et venerunt Taurinum ambasciatores Senarum et comes Filipus de Langusco cum maxima multitudine Papiensium et similiter venit D. Simon de Colubiano de Vercellis cum maxima quantitate gentium et iterum venit marchio Salutiarum et similiter D. Delphinus et quam plures alii; postea venit Cherium die (1) VII novembris et venerunt secum principes videlicet illi de Pergamo illi de Lode illi de Papia illi de Novaria illi de Vercellis et omnes ambasciadores nec non et Delphinus; illi vero de Cherio facta fidelitate eo volente videre populum de Cherio fecerunt accumulare in marcandilio (2).

avean dagli statuti del comune divieto d'entrare nella società di S. Giorgio; nè potean perciò esser tratti ambasciadori del popolo.

(1) Forse dee leggersi *die prima novembris*, poichè trovo che in quel giorno medesimo, in Chieri, nel palazzo d'Ardizzone Brolia ed in presenza d'Aimone vescovo di Ginevra, di Filippo principe di Piemonte, e d'altri grandi, il re Enrico concedette ad Aimonetto di Castellamonte l'investitura de' feudi, che i conti di Castellamonte tenean dall'imperò. Archivi di corte. Archivi Biscaretti.

(2) Piazza del mercato, onde prese nome l'illustre albergo ora estinto de' Mercadilli, che v'avea sue case. Manca ai glossarii questo diminutivo; trovansi *mercadale*, *mercadus* e *mercata*.

Die (1) XII novembris ivit Astam et quando ivit Casale dimisit in Gherio Ugolinum de Vichio de Florencia suum vicarium; die XI novembris (2) ivit Casale et dimisit Aste Nicolaum de Bonsignor in potestatem; eodem anno die XXIII decembris ingressus est Mediolanum (3).

MCCCX. Die tercia mensis marci in festo carnisprivii (4) sero combussit tota villa Cambiani. Eodem anno venit in Lombardiam D. Robertus rex Provincie et dominabatur Cunico Saviliano et Mondevico Alexandrie Fossano Clarasco Albe et aliis terris et marchio Salutiarum tenebat totam terram quam habebat ab eo ut vassallus et fecit ligam cum Astensibus scilicet D. rex; et D. Philippus de Sabaudia qui custodiebat civitatem Aste recessit antequam predictus rex veniret ad civitatem Aste; item eodem anno D. Philippus comes Pedemontium et Theodorus marchio Montisfer-

(1) Gioffredo scrive il 10, ed è sicuramente la verità.

(2) « Andò poy a Milano partindosi d'Ast a 12 di decembre fo a Casale a Novara a Vercelli etc. » Gioffredo. Onde secondo questa migliore indicazione si corregga la data.

(3) Miglior senso ricavasi dalla cronaca del Miolo. « D. Delphinus cum duobus aliis principibus; exules quoque Pergamenses, Laudenses, Papienses, Novarienses et Vercelenses cum magnis copiis militum veniunt Taurinum die XVII novembris MCCCX et cum eodem imperatore accedunt Cherium; et voluit videre totum populum in Marcandilio. »

(4) Il dì delle ceneri. Così dalla privazion delle carni.

rati fecerunt ligam et fraternitatem per X annos in sancto Bunico (1).

MCCCXI. In festo Epiphanie fuit (Henricus) coronatus Mediolani cum corona ferrea et illa die fecit CL milites (2). Eodem anno et mense constituit vicarium generalem in Lombardia D. Amedeum comitem Sabaudie cognatum suum. Eodem anno et eodem mense forenses de Cremona reversi sunt domum et forenses Papie Mediolani Vercellarum et Novarie et totius Lombardie. Eodem anno D. Guido de Turre de Mediolano de mense februarii exivit Mediolano personaliter veniens Alexandriam cum parte sua. Eodem anno illi qui reversi sunt Cremonam exiverunt et illi de Pergamo expulerunt partem Suardorum. Item eodem anno D. imperator accepit Cremonam ad voluntatem suam et destruxit portas et muros civitatis et exivit D. marchio Cavalcabò cum parte sua et multi ex illis fuerunt confiscati et qui capti et D. marchio cum suis ivit Brixiam qui Brixienses erant rebelles D. imperatoris et D. imperator fecit exercitum contra Brixienses et stetit in exercitu per IV menses a madio usque ad septembrem et plus et ibi fuit mortalitas magnatorum et aliorum hominum circa

(1) *In sancto Bunico*, in Sambuy. Castello che siede sopra un colle alla destra del Po, vicino a san Mauro. Di questa confederazione non fa parola la cronica di Monferrato. Ne parla bensì il Miolo fol. 6.

(2) Il Miolo scrive: CXL *milites aureatos*: fol. 7.

mille (1) et ultra illos qui ceperunt infirmitatem mortalem in qua multi decesserunt et in eodem exercitu mortuus fuit frater D. imperatoris qui vocabatur D. Valerandus de uno quadrello et accepta Briscia pacto quod fecit fieri dominus Lucas de Flisco cardinalis; pactum vero fuit quod debebant destruere portas dicte civitatis et quod dictus imperator debebat ingredi; hoc facto destruxit omnes muros ultra omnes pactos promissos; et in dicto exercitu moriebantur ferme omnes equi; et a Brixia Ianuam pervento imperatore uxor sua in infirmitate constituta decessit et sepulta die XVII (2) mensis novembris et die XXII dicti mensis illi de Cherio condolentes de morte dicte regine fecerunt septimas pro anima sua quoniam libenter videbat et vehementer diligebat Cherienses.

MCCCXII. Imperator venit Pisas de mense februarii et eodem anno die IV aprilis illi de Solario de Ast expulerunt illos de Guttuariis cum parte sua favente siniscalco regis. Eodem anno D. imperator fuit Rome.

MCCCXIII. Dominus rex Robertus fecit venire suum senescalcum cum CCCC militibus et fecerunt damnum marchioni Salutiarum. Eodem anno de mense augusti in festo B. Marie D. imperator fuit venenatus et die XXIV eiusdem mensis obdor-

(1) Multi bello moriuntur. Usque ad decem millia et quamplures lue pestis moriuntur. Miol. fol. 9.

(2) Il Miolo scrive il 16.

mivit in Domino penes civitatem Senarum que est in patria Tuscie et portatus Pisas ibi fuit sepultus.

MCCCXIV. Dominus Philippus de Sabaudia recuperavit Fossanum a domino marchione Salutiarum (1).

MCCCXVIII. Die XXV iulii in festo S. Iacobi apostoli et S. Christophori martyris combusta fuit tota villa Ripe per D. Ugonem de Baucis senescalcum regis provincie et per Astenses capti fuerunt quasi omnes ibi existentes (2).

MCCCXIX. De mense decembris ceperunt invicem contendere et intra se verberare Cherienses et Taurinenses. Taurinenses vero venerunt Cherium et percusserunt Cherienses ubi aderant plures nobiles et boni viri de Cherio et hoc penes festum Natalis Domini.

MCCCXX. Illico post festum nativitatis ceperunt Cherienses facere dictum certamen se ipsos

(1) Nel 1313 il marchese di Saluzzo rinunciò l'investitura che gli era stata conceduta dall'imperatore sopra Fossano, Alba, Mondovì e Cherasco, affine di placar l'ira del re Roberto, che pretendeva avervi sopra miglior dritto. Fu probabilmente in quella circostanza che il principe d'Acaia entrò in possesso di Fossano. Del rimanente il marchese, per ingrossar le sue forze contra il re Roberto, si giovò dell'alleanza del principe. Gioffredo della Chiesa riferisce l'acquisto di Fossano al 1324, epoca in cui s'alterò la buona amicizia che passava fra i due principi, e dice che Filippo la tolse al marchese.

(2) Miol. fol. 11.

persequendo existente prefato certamine in qualibet contrata. D. Filippus de Sabaudia accepit Savilianum a Philippo de Barbari (1).

MCCCXXV. Combustum fuit castrum Vergnani cum tota villa et etiam villa de Settimis die XXI februarii. Item eodem anno D. Theodorus marchio Montisferrati filiam suam filio D. Philippi de Sabaudia comiti Pedemontium matrimonio collocavit pariter D. Filippus filiam suam filio domini Theodori marchionis Montisferrati et hoc die I martii in S. Mauro de Pulchri (de Pulcheriada) prope Padum et convenerunt inter se promittendo D. Filippus reddere domino marchioni terras quas tenebat de suis; hoc completo dominus marchio ivit in Greciam.

MCCCXXVI..... Cum quibus quandoque habebamus treguam..... cum Vercellensibus militibus num. C die IV martii concurrerunt fines nostros usque ad roccas S. Silvestri (2) et acceperunt LX homines Cherii omnes populares et laboratores exceptis duobus. Item eodem anno die V martii combussit tota villa Pecetti post nonam.

MCCCXXXIII. Die VIII februarii Iohannes rex

(1) Il Miolo scrive: « Philipus de Sabaudia a Philipo de Ballis capit Savilianum. » Fol. 11. Forse dovrà dir *de Beggiamis* o *de Bausanis*, non essendovi state a que' tempi in Savigliano famiglie del nome di *Balli* o di *Barbari*.

(2) Nome d'una regione del territorio di Chieri. Libro delle squadre del territorio di Chieri.

Bohemie venit Cherium apud portam Albussani cum MCC equis et plus et nihil potuit facere quia terra erat bene munita de illis de Montecalerio et de nostris villis et videns nihil posse operari ivit Andessenum combussit partem superiorem dicte ville magno insultu egrediendo nec potuit aliud operari quia mortuo qnodam magno milite ac duobus aliis ex suis illico recessit (1).

MCCCXXXVIII. Die VI augusti Iohannes marchio Montisferrati et Thomas de Salucio venerunt prope furcas Cherii ut ingrederentur dictum locum Cherii cum DCC militibus (2) et multitudine peditum nec potnerunt quia terra erat bene munita per illos de Saviliano Cunio et Monteregali qui erant homines regis Roberti et quidam de Cherio quos nolo nominare faciebant dictos marchiones venire Cherium; et illi de Montecucco dederunt Montecuccum marchioni Montisferrati die sabbati de sero quod castrum erat communis Cherii.

MCCCXXXIX. Die XV iunii milites de Cherio fregerunt forenses de Ast et forenses de Cherio apud Casale Petrini Balbi et acceperunt C equos consignatos et plures homines atque interfecerunt adiutorio Dei quia illi erant multo plures quam illi de Cherio. Eodem anno die XVIII in domi-

(1) Miol. fol. 12.

(2) Il Miolo scrive 600; in tutto il resto concorda col nostro autore.

nica illi de Cherio dederunt Cherium regi Roberto cum voluntate totius consilii (1).

MCCCXL. Die XVIII aprilis fugarunt quosdam beruarios qui erant in S. Silvestro et erant circa XL et interfecerunt et ceperunt quasi omnes inter quos erant aliqui forenses de Cherio.

MCCCXLI. Die XXIII aprilis D. Bertondus de Baucio senescalcus D. regis Roberti in Lombardia accepit locum Salutiarum et combussit totam villam et erat secum princeps Pedemontium et Manfredus de Saluciis (2).

MCCCXLVII. Die XIX maii illi de Cherio dederunt terram Cherii D. Amedeo comiti de Sabaudia et D. Iacobo de Sabaudia principi Pedemontium unicuique pro medietate certis pactis et conventionibus factis per D. Ludovicum de Sabaudia et D. comitem de Geneva qui erant tutores D. Amedei tunc minoris XV annorum promittendo predicta pacta confirmari facere per dominum Amadeum comitem de Geneva et hoc iuraverunt ad S. Dei evangelia et princeps similiter iuravit predicta pacta servare; et per octo dies antequam daremus terram illis de Sabaudia marchio Montisferrati destruxit quasi omnes vineas Cherii et fecit guastum per Vulpianum per Pasanum Ger-

(1) Miol. fol. 13.

(2) Adde ex Miolo fol. 14 « Vergnani castrum (castro) prodicione peracta Iohannes marchio Montisferrati potitur. MCCCXLVII XXVIII aprilis die veneris.

bum Montisellum Scutum Felicem Rosum (1) et alios fines quos non nomino.

(1) Pasano, Gerbo, Montisello, Roso, son nomi d'alcune regioni del territorio di Chieri. Felicio, o S. Felicio, era il nome di un piccolo borgo o casale. Libro delle squadre di Chieri.

I rettori della società di S. Giorgio stabiliscono doversi dar opera a far rimettere a 41 uomini della società una parte delle multe, in cui erano stati condannati per aver assalito la famiglia del vicario.

1358, 6 di novembre; in Chieri.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii populi Cherii.

In nomine Domini amen. In pleno et generali consilio societatis B. Georgii populi Cherii super palatio communis Cherii ad sonum campane et voces preconum more solito congregato statutum et ordinatum est per dominos Leonardum de Marchadillo; Odinum de Butigleria; Bartolomeum Carleverium et Anthoninum Alamanum rectores societatis predicte et per dictum consilium et omnes et singulos de dicto consilio in dicto consilio existentes nemine discrepante; quod cum tempore quo Rufinonus de Podio percussus fuit unde mortuus est per Thomazonum de Cauicio qui dum per familiam domini vicarii duceretur idem Ruffinonus sic percussus ortus fuit rumor per plures homines dicte societatis volentes oviare familie do-

mini vicarii ne dictum sic percussum malimode pertractarent unde per infrascriptos fuerunt commissa contra predictam familiam tam verbis quam insultibus prout in condempnationibus factis per dictum dominum vicarium continetur. Ex baylia eisdem dominis rectoribus atributa et eciam ut firmatum extitit in consilio supradicto celebrato die XXVIII octubris proxime preteriti quod ipsi domini rectores et alii quicumque rectores dicte societatis presentes et futuri et ipsa societas et homines ipsius societatis teneantur et debeant facere et curare cum effectu quod infrascripti condemnati ob causam predictam canzellentur et canzellari debeant ac condempnaciones de ipsis factas de libro condempnacionum communis Cherii pro parte tangente dictum commune de dictis condempnacionibus et ad predicta fieri facienda teneantur ipsi rectores presentes et futuri maius consilium communis Cherii requirere a dicto vicario dicti communis et in ipso consilio fieri et firmari facere ac manutenere per illos de dicta societate qui sunt de dicto consilio quod predicta fiant et condempnationes predicte canzellentur pro parte tangente dicto communi ita et taliter quod ipsi condempnati perinde aliqua causa molestari non possint et de hiis fieri facere capitulum in dicto comuni super quo iuret venturus proximus vicarius communis Cherii sic et taliter quod dicte condempnaciones penitus canzelentur ut supra dictum est.

Quorum quidem condempnatorum et condempnacionum que canzellari debent habetur mentio prout infra.

Girardonus de' Crusiglis,

Pinnaxius Dianus etc.

(*Seguono i nomi d'altri* 39, *fra i quali due de Castronovo, uno de Podio, un Piantaporro ed uno de Baldisseto*).

Lectum et pubblicatum fuit dictum capitulum in pleno et generali consilio dicte societatis campanarum sonitu et voce preconia more solito congregato super palacio communis Cherii currente anno Domini M. CCC. LVIII indict. XI die VI mensis novembris presentibus Martino Gambino et Martino Monsurdo nunciis et preconibus dicte societatis ad predicta testibus vocatis et rogatis,

Transazione stipulata tra il comune di Chieri e l'ospizio de' Balbi per mediazione e con l'autorità di Amedeo di Savoia principe d'Acaia, rispetto al sigillo di cui uno de' Balbi era solito di munire gli assegnamenti che si traevano sul pubblico tesoro.

1394, il 1 di marzo, in Chieri; not. Umberto Fabri.

Ab exemplari authentico quod est in tab. nobilissimi comitis Caroli Gabrielis Balbi Bertoni a Sambuy.

In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Anno a nativitate Domini MCCCXCIV indict. II die I mensis martii huius instrumenti pubblici serie universis et singulis tam presentibus quam futuris pateat evidenter quod cum iam multis et longevis elapsis temporibus solitum fuerit teneri in loco Cherii quatuor bulletas ad illum effectum videlicet (ut) avere comunis Cherii debite et moderate expendatur et per quatuor tenentes ipsas bulletas si viderint causas iustas expendendi super quibusdam bullis ipsius communis fieri solitis consueti fuerant apponere dictas bulletas et que bullete hucusque

teneri fuerunt solite videlicet una per quemlibet vicarium Cherii continue seu potestates loco vicarii existentes donec supervenerit novus vicarius; alia per rectores societatis S. Georgii populi cheriensis; alia per unum illorum de Balbis de Cherio videlicet existentem ut fuit consuetum unum de quatuor sapientibus guerre inter quos quatuor sapientes guerre predictos solitus fuit esse unus illorum de genere de Balbis predictis; alia per sindicos dicti communis Cherii. Cum quod de pro et super bulleta predicta quam tenere fuerant soliti prout supra illi de Balbis de Querio orta fuerint debata lites questiones et rancure inter rectores sapientes sindicos et comunitatem Cherii ex una parte et predictos de Balbis de Querio ex altera super eo videlicet quia per dictos rectores sapientes sindicos et communitatem Cherii dicebatur asserebatur et proponebatur dictam bulletam esse et esse debere dicti communis Cherii et non plus seu potius teneri debere per ipsos de Balbis quam per alios de albergis de dicto loco Cherii qui soliti fuerant certis temporibus retroactis ipsam bulletam tenere prout et quemadmodum ipsi de Balbis proponebatur etiam per dictos rectores sapientes sindicos et comunitatem quod predicti de Balbis; seu aliquis aut aliqui ex eis aut aliquis de eorum seu alicuius eorum consensu et mandato bulletam predictam qua temporibus predictis usi fuerunt prout supra mutaverunt in aliam for-

mam indebite et iniuste de facto potius quam d
iure et quod ipsa bulleta noviter facta et ut pre
mittitur transmutata et transfigurata uti non de
bent neque possunt ipsi de Balbis sed potius ca
dant propterea a iure suo bullandi si quod eis com
petebat aliisque multis rationibus et causis pr
parte dictorum rectorum sapientum sindicorum
et comunis plerumque propositis et allegatis. E
adverso vero pro parte predictorum de Balbis i
contrarium replicabatur dicebatur et proponebatu
videlicet quod ipsa bulleta est et esse debet ipso
rum de Balbis et quod eam a se ipsis et non a
aliquo alio seu aliquibus aliis tenent nec tenere d
bent dicentes ulterius ipsi de Balbis quod dicta
bulletam multis longevis temporibus retroactis t
nuerunt et pacifice possederunt a tanto tempo
citra cuius initii in contrarium hominum memor
non existit et quod non obstante dicta mutation
seu transfiguratione dicte bullete que dicitur fa
cta fuisse ex eo quia asserebatur prima bulleta pe
dita fuisse ipsam bulletam de novo factam h
bere debent ipsi de Balbis et teneri debet per illu
ex ipsis de Balbis qui est et erit in futuris temp
ribus successive prout fuit hactenus consuetu
unus de quatuor sapientibus guerre inter qu
quatuor sapientes asserunt ipsi de Balbis esse
esse debere et sic consuetum fuisse hucusq
unum de ipsis de Balbis; et quod si quando
quotiescumque ipsum de Balbis existentem unu

de ipsis quatuor sapientibus guerre ut supra tenentem dictam bulletam contigerit dictum locum Cherii absentare potest et debet et sic consuetum est ipse talis de Balbis alium de genere illorum de Balbis loco sui subrogare et dictam bulletam in eius manibus ponere et cum revenit Querium ipsam bulletam reassumere et ita proponebatur per dictos de Balbis eos usos fuisse tanti temporis spatio cuius initii in contrarium hominis memoria non existit; hinc est quod anno indictione et die predictis apud Cherium in domo egregii militis D. Philippi Simeonis de Balbis de Cherio que domus quondam fuit Simeoni de Simeonis in camera posteriori ipsius domus in qua Ill. et Magn. dominus noster D. Amedeus de Sabaudia princeps Achaye etiam iacere consuevit in ipsius Ill. domini nostri principis presentia presentibus etiam testibus infrascriptis videlicet egregiis et magne prudentie viris DD. Iohanne de Brayda cancellario prefati domini nostri principis Iohanne de Condovis licentiato in legibus iudice Cherii Henrieto condomino Lucerne et Campilioni Gullielmo de Caluxio de Vigono thesaurario et consiliariis prefati domini nostri principis nec non egregio legum doctore D. Simundo Dodoli de Cherio Franceschono et Iacomono Vascho et Matheo Busqueti de Cherio et pluribus aliis propter infrascripta personaliter et specialiter constituti nob. vir Anthonius de Ponte condominus Lombriaschi vica-

rius Cherii nec non Petrinus Bencii Iaquomonus de Prato Ludovicus Balbianus et Michael Raveta de Cherio rectores societatis sancti Georgii populi cheriensis et Thomenus de Guffo Vuglielmus Varnonus et Iacobus Manterius sapientes guerre dicti loci Cherii nec non et Catelanus Gribaudi et Neyronus de Preytodo sindici et sindicario nomine comunitatis et hominum dicti loci Cherii videlicet dictus D. vicarius de consensu et voluntate predictorum rectorum sapientum et sindicorum et predicti rectores sapientes et sindici de auctoritate mandato consensu et voluntate dicti domini vicarii ex parte una et nobiles DD. Amedeus Simeomus miles Anthonius Simeomus utriusque iuris doctor Iaquominus Balbus unus ad presens de quatuor sapientibus guerre Querii Aymonetus Bertonus Centor Rotundus Hurietus Simeomus et Vuglielmus de Ysto omnes proxime suprascripti de Balbis de Cherio suis et ceterorum de Balbis de Cherio nominibus ex altera volentes dicte partes nominibus quibus supra tractatu prefati illustris et magnifici domini nostri principis super premissis questionibus debatis litibus et rancuris ad bonam tranquillitatem pacem transactionem et concordiam devenire sumptusque iudiciarios et scandala que oriri possent exinde posterius evitare ex sua certa scientia nominibus quibus supra et tractatu prefati illustris et magnifici D. principis super premissis inde dependentibus emergentibus et con-

nexis ad concordiam et transactionem in modum qui sequitur devenerunt.

Primo. Quod bulleta teneri solita ut supra per illos de Balbis ut premittitur perdita et etiam bulleta noviter facta et in alteram formam transmutata ex nunc in antea sint casse vane et eis ulterius non utatur sed fiat de novo una alia bulleta sub ea forma in qua prima bulleta facta erat cum aliqua differentia videlicet duobus punctis uno ab una parte dicte bullete et altero ab altera. Item quod dicta bulleta per predictos de Balbis recognoscatur et debeat recognosci teneri a comunitate Cherii; item quod dicta bulleta perpetuo teneatur et teneri debeat per unum de Balbis videlicet illum qui futuris temporibus successive erit et esse debebit unus de quatuor electis sapientibus guerre qui iuret et iurare debeat more solito ipsa bulleta uti legaliter et bona fide et eam teneat ad opus et nomine eorum quorum intersit et poterit interesse. Item quod si quando et quotiescumque ipsum de Balbis existentem unum de quatuor sapientibus guerre et tenentem dictam bulletam contigerit se absentare futuris temporibus a loco Cherii eo casu ipsam ponat et ponere teneatur in manibus alicuius alterius de Balbis quem crediderit magis idoneum ad ipsam bulletam tenendam et ea utendum in eius absentia; qui talis subrogatus iuret et iurare debeat in manibus vicarii tunc Cherii presentibus quatuor rectoribus

et quatuor sapientibus guerre ipsa bulleta uti legaliter ct bona fide; alter ipse de Balbis non se absentet de loco Cherii durante tempore quo dictam bulletam tenere debuerit. Et de dictarum parcium voluntate et consensu prefatus illustris et magnificus D. princeps sibi reservavit plenam et liberam potestatem declarandi ordinandi et pronunciandi aliter semel et plus super debatis et questionibus si que occasione dicte bullete quomodolibet exorirentur rata habentes et habere promittentes dicte partes etc.

Ego autem Humbertus Fabri de Chanucia gebennensis diocesis imperiali auctoritate notarius publicus secretariusque prefati illustris et magnifici principis premissis omnibus dum prout supra facta fuerunt presens interfui etc.

Nos Amedeus de Sabaudia princeps Achaye etiam ad majorem roboris firmitatem omnium et singulorum in suprascripto instrumento contentorum ipsum instrumentum sigilli nostri iussimus appensione muniri. Datum Cherii anno et die in ipso instrumento descriptis per dominum principem presentibus DD. Iohanne de Brayda cancellario Iohanne de Condovis licentiato Hurieto condomino Champillioni et Guillielmo de Caluxio thesaurario.

H. Fabri.

Istruzioni date dal comune di Chieri ad un suo ambasciadore al conte di Savoia.

1397, il 6 di gennaio.

Descripsit Montalentius I. V. D.
rer. cher. vol. I. fol. CLXXV,

Vobis egregio militi D. Iohanni de Serravalle honorabili vicario comunis Cherii ituro in Sabaudia ad illustrem et magnificum dominum nostrum D. comitem Sabaudie et eius venerabile consilium pro statu misero loci Cherii et mandamenti pro parte comunis datur memoriale infrascriptum pro guerra marchionis Montisferrati.

Primo sicut Facinus Canis (1) cum gentibus suis nulla diffidantia per eum facta comuni Cherii more predonico cepit castrum et villam Guarnoni iurisdictionis Cherii et subsequenter locum Vergnani et Tondonici etiam mandamenti Cherii et guerram fecit pubblicam comuni Cherii quem

(1) Facino Cane famoso condottiere nato in Santhià, avendo pure allora abbandonato il servizio dei Visconti, era passato segretamente agli stipendi di Teodoro II Paleologo, marchese di Monferrato.

locum Tondoniti comune Cherii tenebat in feudum a D. comite Sabaudie. Item quod ipsa die qua cepit Guarnonum dum comune Cherii iret ad succursum dictus Facinus Canis posuit cum gentibus suis homines Cherii in conflictu et cepit ipsa die de Cherio et poderio homines C et XV et eos captivavit in loco Guarnoni de anno MCCCXCVI de mense ianuarii. Item dictis locis castris (*lege* captis) ipse Facinus fecit cum gentibus suis guerram durissimam comuni Cherii et eius mandamento. Item sicuti D. marchio Montisferrati appellavit in uno suo salvo conductu Facinum de Canibus suum stipendiarium quem salvum conductum dederat Ubertino Provane de quo salvo conductu fit fides in promptu per copiam autenticam. Item sicut D. marchio diffidavit illustrem dominum nostrum D. principem et cum dicto Facino Cane et aliis gentibus suis circa equum tria milia (*lege* equitum) equitavit per totam terram D. principis hostiliter et cepit Ozascum et alia enormia multa fecit. Item ipso D. marchione redeunte ad terram suam cum gentibus suis venit per poderium Cherii et nulla diffidentia nobis de Cherio facta cepit unum casale et eum cremavit et destruxit vocatum Fontanetum qui locus erat Catelani et fratris de Gribaudenghis; et postea cepit et concremavit duas bicochas videlicet bicocham Ialvam et bicocham Castagneti. Item venit ad locum Andexelli et airas ipsius loci concre-

mavit. Item postmodum ivit ad locum Alegnani feudi comunis Cherii et ibi existens personaliter cum gentibus suis cepit castrum receptum et villam ipsius loci Allegnani et captum tenet et homines occidit et cepit. Et de ipso loco et alia terra sua fecit et facit guerram durissimam comuni Cherii et mandamento suo cum dicto Facino Cane et aliis gentibus suis taliter quod in Cherio quasi nihil aut modicum seminatum esset prata quasi omnia remanserunt ad secandum et vinee ad sappandum et nihil feni est in Cherio aut parum nec utique ligna nemorum succidi et apportari potuerunt ex quo maxima penuria lignorum et feni est in Cherio et hec dolorosa notate vos qui remediare debetis et considerate qualem consolationem habere debemus in Cherio; nam pro predictis offensionibus nobis factis imo verius vobis tenuimus centum equites per spacium decem mensium dando pro stipendio singulis tribus equitibus pro una lancea florenos XX pro mense veniunt in summa floreni VI millia auri. Item tenuimus per defensionem et custodiam castrorum et villarum Cherii per dictum spacium X mensium clientes XXX et balistrerios L dando cuilibet omni mense ianuinos quatuor auri summa ianuinorum tria millia et ducentum auri; quod nisi hoc fecissemus loca mandamenti Cherii erant perdita. Et pro predicta guerra captivati fuerunt tam in principio captionis Guarnoni quam pro una cursa facta in montanea

ubi capti fuerunt homines octuaginta una die quam et pro aliis captis diversis vicibus in Cherio et poderio capti et presonerii fuerunt homines ducentum et ultra sine mortuis qui se redimerunt unus supra alium pro quolibet florenos LXXX ascendunt ad summam florenorum XVI millia et sic vacuata est bursa hominum Cherii: et pro predictis mandavimus isto anno tria paria ambaxiatorum ad dominum nostrum comitem et eius venerabile consilium et ultra tres nuncios speciales cum literis dolorem exprimentibus pie humiliter et lacrimanter auxilium et subsidium reale cordialiter implorantes pro quibus omnibus nihil habuimus subsidii iuvaminis vel favoris a dominis nisi solum verba sine fructu. Est enim terra Cherii talibus remediis succurrenda que data fuit et est de speciali gratia dominis de Sabaudia que in succursu locorum Sabaudie ubique fuit elapsis temporibus realiter preparata de gratia speciali et ultra formam pactorum. Item nulla offensio dari potest comuni et hominibus Cherii aut eorum locis que data non sit hominibus illustris domini nostri D. comitis Sabaudie que terra Cherii est DD. comitis et principis et cuiuslibet pro medietate et pro indiviso que nullo modo dividi possit ut etiam constat in pactis. Item ut videatur quomodo status Cherii presentialiter se habet noverint universi et singuli quod in Cherio isto anno facte fuerunt due impositiones tres prestiti inter homines Cherii multi

reditus comunis et quasi omnes venditi et impignati et omnes tolte comunis consumate et quod deterius est comune Cherii dare debet ad usuras florenos X millia DCC auri et ultra et sic commune Cherii ad presens pro defensione sua se iuvare non potest in aliquo imo tanquam mortuum vivit existens et merito cordialiter et in angustia desolatum et derelictum et occasione predictorum homines Cherii sunt destituti et penitus derelicti a dominis suis omni auxilio et consilio nullum succursum penitus habendo quod est maxime maximum vituperium dominorum et ex quo tota patria clamat: meruerunt ne sic merita nostre terre? non. Item sicut comuni Cherii facta est guerra et sine causa quacumque saltem rationabili diffidentia quacumque ex quo oportuit se defendere nam defensio unicuique concessa est de iure naturali advideat igitur illustris dominus noster D. comes et eius venerabile consilium quod nunc dormit quomodo domini nostri comes et princeps tenentur pro comuni Cherii contra quoscumque offensores suos et quod loca aliqua ceperint ex mandamento Cherii facere vivam guerram de tota eorum terra ubique sit tam citra quam ultra montes vigore pactorum et franchixiarum dicti comunis et hec facere debent domini de iure comuni et hic videantur pacta que portatis autentica. Ultra predicta verum est quod inimici nostri videlicet D. marchio et gens sua expugnaverunt villam nostram Agaglioni

ac ayralia dicti loci concremaverunt et homines dicti loci damnaverunt de summa florenorum duo millia. Item predicti inimici loca villas et castra Marentini Monbelli Montisrotundi Baudisseti Montaudi Pavayrolii expugnaverunt diversis vicibus e de hominibus et bestiis ipsorum locorum ceperun et vulneraverunt et eos redimi fecerunt ex quibus magna damna et iniurias sustinuerunt que extimantur ad florenos II millia et.... et quasi nihi laborant. Item sustinuerunt et sustinent homines Cherii maxima damna in eorum toltis gabellis et obventionibus propter mercandias non transeuntes et non currentes more solito ex quo comune Cherii damnificatum est de duobus millibus florenis. Ultimo gentes marchionis invaderunt locum Baudizeti et villam cremaverunt et damnificaverunt locum ipsum de florenis II millibus qui locus est de mandamento Cherii.

Mementote de gestis hodie per certos equites existentes in Ripa de gentibus marchionis qui persecuti fuerunt ambaxiatores Florencie de Ripa usque Cherium volentes eos capere; hec scit D. vicarius et locum tenens capitaneus Pedemontium qui tunc erat in Cherio. Finaliter advertatis de custodia castri Cherii quod ipsum castrum esse posset causa perditionis terre Cherii prout iam alias Regricius castelanus dicti castri facere volui ex quo damnatus fuit ad mortem et ideo bene custodiatur aut diruatur pro meliori. Mementote in-

ter cetera quod terra Cherii est DD. comitis et principis et cuiuslibet eorum pro medietate pro indiviso quod nullo modo dividi potest. In predictis provideatur remediis opportunis non verbis sed effectibus in quantum statum DD. diligitis et comunis Cherii etc.

SECOLO XV

SECOLO XV

Capitoli, statuti, e privilegi riguardanti allo stabilimento d'un pubblico banco d'imprestito in Chieri.

1415, in aprile, ottobre e decembre.

E codice MS. nob. viri Gabrielis Vischae cui titulus privilegiorum communitatis Carii, tom. II. fol. 80. 90.

In nomine eterni Christi Dei amen. Hec sunt capitula libertates franchisie et statuta facta ac capitulata facteque et capitulate in commune Querii super locys seu loghys infrascriptis. Tempore regiminis nobilis et potentis viri scutiferi D. Petri de Belloforti honorabilis vicarii communis Querii pro illustribus et excelsis principibus et dominis nostris Amedeo comite Sabaudie et Ludovico de Sabaudia principe Achaye dominis Querii iurisdictionis et districtus per nobiles et discretos viros infrascriptos capitulatores de Querio ad hoc electos in maiori credencia dicti communis pro

infrascriptis congregata super palacio dictj communis de mandato dicti domini vicarii sono campane et voce preconis ut moris est currente anno a nativitate MCCCCXV die.... cum presentia consensu voluntate licentia et assensu ac auctoritate dicti domini vicarii ex potestate baylia et licentia cis data in dicta credencia super capitulando ut evidenter apparet de dictis potestate licentia et baylia eis attributis in libro consiliorum dicti communis et posta super premissis facta et reformatione inde secuta ad cuius executionem compilaverunt et capitulaverunt ut.... Nomina vero dictorum capitulantium sunt hec videlicet D. Nicolinus de Villa legum doctor; Bucentinus Lafrancus; Iohannes Broglia; Iacobus Vignolis; Michael Tavani; Ludovicus Vandonus. Imprimis cum sit quod dicta communitas Querii sit multifarie multisque modis erga nonnullos creditores eiusdem tum occasione guerrarum que iamdiu viguerunt et vigent in patria et quamplurimis et multis aliis evidentibus necessitatibus urgentibus in dicto communi obligata et nonnullis gravaminibus oneribus et servitutibus quibus oppressa fuit et ad presens opprimitur occasione quorum dicti creditores detinent penes se dictam communitatem obligatam in certa pecunie seu denariorum summa inde percipientes et levantes loco lucri partim ad rationem duodecim cum dimidio pro centenario partim ad rationem undecim pro centenario partim

vero ratione et loco minoris lucri decem pro centenario ex quibus dicta communitas quamplurimum est damnosa adeoque non potest uti seu gaudere de redditibus suis vel habere quibus se iuvare possit sed necessario contingit evenientibus oneribus in dicta communitate que quotidie eveniunt ut satis evidenter apparet quod dicta communitas imponat taleas mutua loco presti et tassa que valde habent gravare orphanos viduas et inhabiles personas. Igitur pro bono publico et evidenti utilitate dicte communitatis et singularum personarum dicti loci iurisdictionis et districtus statuerunt et ordinaverunt quod fiant fieri debeant et pro factis habeantur loca in communi Qucrii semel tantum dumtaxat usque ad numerum decem millium ianuinorum auri que reddant cuilibet in eisdem habenti ius ad rationem quinque pro centenario et non ultra in omni anno et pro singulo anno una vice tantum. Item statuerunt et ordinaverunt quod licitum sit cuilibet emere volenti seu partem habere in dictis locis seu loghiis eam habere libere et impune inde percipiendi loco census et lucri et emolumenti super dictum commune ad rationem quinque pro quolibet centenario et non ultra pro singulo anno quo teneret partem in dictis locis unde ad rationem suprascriptam annuatim ratam pro rata percipiendo in pace libere et impune absque detrimento conscientiae cessante conditione quacumque. Item statuerunt

et ordinaverunt quod assignatio seu assignationes facta vel facte dictis in dictis locis seu loghiis ponentibus et in eis partem habentibus super qua vel quibus debeant eorum censum vel redditum annuatim habere per tempora ordinanda et percipere per dictos in dictis locis habentes ratam pro rata nullo tempore in futurum adveniente casu necessitatis in dicto communi seu necessitate urgente possint vel valeant aliis assignare vel obligare quam predictis in dictis locis habentibus que habeant impedire quin eorum et cuiuslibet ipsorum in dictis locis habentium redditum et censum ratam pro rata ad rationem quinque pro centenario videlicet libere percipiant tempore debito et habeant. Item statuerunt et ordinaverunt quod nemo invitus cogatur ad emendum partem seu partem habendum in dictis locis nisi hi dumtaxat qui gratis et eorum velle habere voluerint. Item quod quilibet habens ius seu partem in dictis locis unde sit et cuiuscumque condicionis existat dummodo sit bone condicionis et fame sit et intelligatur burgensis Querii et pro burgensi habeatur possitque uti gaudere et frui libertatibus immunitatibus franchisiis capitulis statutis et bonis consuetudinibus quibus utitur et uti potest quilibet homo et incola Querii et quemadmodum si esset oriundus in dicto loco Querii et hoc respectu dictorum locorum. Item statuerunt et ordinaverunt quod liceat et licitum sit cuilibet persone in eis-

dem locis quid ius habenti ius in eisdem sibi competens iusto titulo vendere permutare transigere et alienare cum quavis persona bone condicionis et fame semel et pluries in toto vel in parte ad libitum voluntatis et precium quod inde pacuerit cum illud ius acquirente inde levare dictorum dominorum seu alterius ipsorum dicteque communi . . . cuiuscumque persone ecclesiastice vel secularis corporis collegio universitate vel societate seu alterius ipsorum nomine condicione seu contraria oppositione non obstante libere et absque pene incursione et sui iuris amissione ad censum et redditum quinque pro centenario et non ultra ut supra sitque dictum ius acquirens ut supra et remaneat ipso facto et iure in gradu et in esse quo erat dictus vendens et immunitatibus et franchisiis ut supra et sic intelligatur in emente primo secundo tertio et quarto locis et generaliter omni alio loco et per infinitum. Item statuerunt et ordinaverunt quod in communi Querii in aliquo tempore necessitate urgente vel non urgente non possint nec valeant fieri alia loca in Querio seu communi Querii exceptis locis suprascriptis que si fiant vel fieri attemptarentur ipso iure et facto sint nulle nulliusque valoris nulliusque ipsorum fiendorum in posterum pretextu possit vel sibi liceat directe vel indirecte levare seu habere cetum aliquem in dicto communi. Item per dictum commune universitatem et comunitatem Querii

dicti in dictis locis ementes securie f
bonis dicte communitatis tam pro princ
pro redditibus ad consilium et dictame
si expediat et cum promissionibus evicti
nunciationibus opportunis. Item quod
singula premissa . . . obligata et pactc
per dictam communitatem seu dicte
tatis parte quod dictis in dictis locis J
seu ius aliquid acquirentibus per dictar
nitatem universitatem et homines Quer
tur firma et rata et perpetuo valitura
et alteri ipsorum habentibus partem in
et absque condictione aliquali inviolabili
ventur. Item statuerunt et ordinaverun
quod liceat licitum sit dicte communitati
habere et rechatare dicta loca in toto v
iuxta possibilitatem dicte communitati
cumque et quotiescumque ei viderit e:
libitum voluntatis perinde solvendo cuil
ement partem sibi contingentem et hab
rata in dictis locis et quilibet ius habe
a comunitate requisitus teneatur et om
strictus partem quam haberet in dictis l
communitati vendere et cartam venditic
absque contradictione et contraria opposi
inde precium recipiendo nemini fiat ini
tem quod pretextu et ex causa restituti
torum et emolumenti dicta communita:
pro ea non possit nec debeat aliquid

heredibus alterius in dictis locis habentis de emolumentis perceptis per eum occasione principalis quod haberet in dictis locis. Item quod dicti domini seu ipsorum alter vel alia quevis persona tam sit procurator fiscalis commissarius quam de eorum gentibus sub quovis nomine censeantur vel alius dictorum dominorum vel alterius ipsorum nomine non possint nec debeant vel eis liceat quovis quesito colore sibi ipsis vel ipsorum alteri aliquod ius acquirere vel habere in dictis locis seu parte ipsorum tacite vel expresse aliqua causa ratione ingenio occasione seu commissione. Item quod pretextu delictorum si per alterum habentem in dictis locis seu per habentes ius in eis committerentur homicidii incendii rebellionis furti raptus violencie adulterii offensarum in personam officialium heresis criminis lese maiestatis vel alio quovis genere delictorum sub quo nomine censentur vel alio quovis delicto guerrarum cambiorum seu represaliarum vel alio quovis quesito colore quo vel quibus mercator delinquens personaliter vel pecunialiter puniri sed dictorum seu alterius ipsorum casu adveniente (quod Deus avertat) si quis ut premittitur delinquens habeat ius in dictis locis quod non obstantibus premissis delictis commissis ius in eis competens sic delinquenti seu delinquentibus remaneat et applicetur ipso iure et facto commisso delicto vel non heredibus suis propinquioribus in gradu succedendi secundum dispo-

sitionem iuris communis et his deficientib
cetur eis iure et facto dicte communitati
sam ab ea habentibus tam in principali
emolumentis adeo quod dicti domini vel
sorum in eis quid iuris acquirere non po
ctorum dominorum seu alterius ipsorum o
vel gentium contradictione non obstan-
quod dicti domini vel ipsorum alter no
nec valeant seu eis vel ipsorum alteri l
licitum sit per aliqua tempora futura ali
Querio iurisdictione seu posse ac destric
nare seu fieri facere vel permittere seu a
cienda licentiam impartiri contra premis
ratione vel causa seu colore quovis quesit
sitate urgente vel non urgente que si fiant
cedantur ipso iure sunt nulla. Item quod
mini seu ipsorum alter non valeant ne
dicta loca in toto vel in parte a commun
removeri nisi dicti communis processeri
tate satisfactis prius creditoribus sed ex fo
et grata tenere debeant eaque attendi e
vari inviolabiliter facient pariter ipsi et
uterque teneant et teneri astricti sint. It
alicuius cause superscriptorum pretextu
lore quovis quesito aliquis habens aliqu
ipsis locis non possit ab eo cadere seu ill
tere in toto vel in parte aliqua causa ra
ingenio tam iuris quam facti vel fisco
quovis delicto precedenti commisso vel

tendo quin heredibus suis illud applicetur seu causam ab eo habenti quibus applicetur pleno iure vel propinquioribus in gradu succedendi secundum dispositionem iuris communis et his deficientibus applicetur dicte communitati. Item quod quilibet bonus homo bone fame et condicionis volens venire habitare in Querio sit burgensis eiusdem loci ibidem assiduam mansionem faciens pro burgensique reputetur et habeatur gaudeatque et fruatur illis franchisiis libertatibus immunitatibusque et capitulis quibus gaudent illi de eodem loco Querii ab origine oriundi. Item quod domini promittant ac teneantur et debeant defendere legiptime toto posse omnes et singulas personas de Querio et ibi habitantes a quibuscumque indebitis exactionibus et violenciis contra personas quascumque. Item quod si contingeret quod aliquis fenerator de Querio iurisdictione vel posse seu ibidem habitans habens ius vel partem in dictis bonis decederet ab intestato sua bona pervenire debeant eius filiis vel ipsis deficientibus proximioribus in gradu succedendi his non obstantibus et quod dicti domini vel alius pro eis in dictis bonis sic decedentis nihil petere possit vel habere . sed manutenere eos teneantur contra quascumque personas in quantum predicta dicta concernunt loca prout supra.

Nos Ludovicus de Sabaudia princeps Achaie etc.

notum facimus universis quod cum dilecti fideles homines et communitas loci nostri Querii de et super locis seu loghiis in ipso loco Querii de novo fiendis habendis et tenendis certa capitula certasque ordinationes fecerint et ordinaverint certasque gracias immunitates et franchisias pecierint sibi dari et concedi, que capitula et ordinationes gracie immunitates et franchisie descripte sunt et descripta in quodam querneto papiri pro parte dicte comunitatis Querii nobis exhibito cuius tenor talis est. In nomine eterni etc. (*come sopra; poi segue*).

Dictaque communitas nostra Querii nobis fecerit humiliter supplicari quathenus nomine illustris domini nostri Sabaudie comitis et nostro ipsa capitula ipsasque ordinationes eidem communitati approbare ratificare et confirmare dictasque franchisias immunitates et gratias concedere dignaremur de speciali gratia: ecce quod nos benigniter inclinati ipsi supplicationi dicte nostre communitatis cui in his et maioribus volumus complacere visis et diligenter examinatis capitulis ordinationibus immunitatibus franchisiis libertatibus et graciis predictis quibus mediantibus et concessis dictus locus Querii reformabitur de bono in melius; attendentes quod principem decet habere subditos locupletes ad finem et effectum quod dictus locus Querii bonis honestis locupletibus ac bone conversationis et fame hominibus uberius repleatur; dicta capitula dictasque ordinationes immunitates

franchisias libertates et gratias superscripta et superscriptas de verbo ad verbum prout supra describuntur nominibus quibus supra pro nobis et successoribus nostris approbamus laudamus ratificamus confirmamus damus et concedimus per presentes perpetuo valituras et valitura eis modo iure via et forma quibus melius possumus ac potest et debet sanius intelligi bona fide ad utilitatem et securitatem dicte nostre communitatis et singularum personarum partem habentium et habiturarum in loghiis predictis promittentes bona fide nostra per presentes et sub nostrorum obbligatione bonorum nominibus quibus supra predicta capitula predictasque ordinationes immunitates franchisias libertates et gratias et alia omnia et singula in nostris presentibus literis descripta rata grata et firma ratasque gratas et firmas habere perpetuo et tenere et nunquam contra facere vel venire nec contrafacere et venire volenti quomodolibet consentire aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto quinimo ipsas et ipsa tenere et observare ac observari facere inviolabiliter toto posse mandantes per presentes vicariis iudicibus potestatibus et aliis officiariis nostris Querii presentibus et futuris qui pro tempore fuerint quathenus dicta capitula dictasque immunitates libertates franchisias et gratias prout supradescribuntur eisdem de Querio et posteritatibus suis manuteneant et observent in nullo contrafaciendo aut contra fieri permittendo sub nostre

indignationis pena. Datum Pinerolii die X mensis octobris anno Domini MCCCCXV.

Per dominum presentibus dominis Henrico de Columberio etc.

Nos Amedeus comes Sabaudie princeps dux Chablasii et Auguste in Italia marchio comes Pedemoncium Gebenn. Notum facimus universis quod nos visis et de verbo ad verbnm lectis diligenterque examinatis capitulis ordiuationibus graciis immunitatibus et franchisiis a nobis suppliciter petitis per dilectos nostros homines et comunitatem loci nostri Querii de et super locis seu loghiis in ipso loco Querii de novo fieudis habendis et tenendis in literisque illustris avunculi nostri carissimi et fidelis principis Achaie presentibus annexis lacius expressis et descriptis; ecce quod nos dicte supplicationi hominum et communis nostri Querii favore benivolo annuentes volentes ipsorum commoditatem que nedum eis verum etiam magnificentie nostre ad honorem iugiter resultabit quantumcumque digne poterimus omnibus viis et modis salubriter perquirere et de ea sibi votive complacere ut ipse locus noster Querii uberius populetur et maiora suscipiat incrementa quantoque ipsi fideles nostri se sensierint nostris muneribus et graciis decoratos tanto ad nostra nostrorumque servicia beneplacita et mandata fervencius animentur; pro nobis nostrisque heredibus et suc-

cessoribus universis dicta capitula dictasque ordinationes immunitates franchisias et gratias prout de verbo ad verbum in dictis annexis describuntur approbamus laudamus ratificamus confirmamus damus et concedimus per presentes perpetuo valituras et valitura eis modo iure via et forma quibus melius possumus ac potest ac debet sanius intelligi bona fide ad utilitatem et securitatem dicte nostre communitatis et singularum personarum partem habentium et habiturarum in loghiis predictis pedagiis nostris ubique per totam terram nostram semper nobis salvis quoad extraneos dicti loci nostri Querii qui per hec efficiuntur burgenses Querii et in ipso loco nostro Querii non habitantes: et quoad capitulum usurariorum in quo describitur quod bona sua eis sint salva intelligentur bona que habebunt in et super locis seu loghiis predictis: promittentes bona fide per presentes et sub nostrorum obligatione bonorum dicta capitula dictasque ordinationes immunitates franchisias libertates et gracias et alia omnia et singula in literis presentibus et annexis descripta rata grata et firma ratasque gratas et firmas habere perpetuo et tenere et nunquam contra facere vel venire nec contrafacere vel venire volenti quomodolibet conseutire aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto quinimo ipsas et ipsa tenere et observare ac observari facere inviolabiliter toto posse; mandantes per presentes vicariis iudicibus

potestatibus et aliis officiariis nostris Querii presentibus et futuris qui pro tempore fuerint quathenus dicta capitula dictasque immunitates libertates franchisias et gracias prout in dictis presentibus et annexis literis describuntur eisdem de Querio et potestatibus eorumdem manuteneant et observent in nullo contrafaciendo aut fieri permittendo sub nostre indignationis pena. Datum Agauni die XV mensis decembris anno Domini MCCCCXV.

« Meminisse oportet loca hec habuisse effectum quod vel ex eo demonstratur quod quidem habentes pecuniam in comune ad decem pro centenario illam posuerunt et verterunt in his locis ut apparet et instrumentis positis in libro quodam pergameno sub anno MCCCCXVI in archivio receptis per egregium quondam Ludovicum Vaudoni etc. » (*haec habet Visca*).

SECOLO XVI

SECOLO XVI

Viaggio fatto per Gregorio Balbo a Vercelli da soa excellenza per la comunità di Chieri. Stato in esso viaggio jorni XII.

1549, die IV ottobre.

Ab exemplari autographo quod est in bibl. clar. comitis P. Balbi viri excellentissimi.

Al nome del Signor omnipotente.

Del anno MDXLIX et jorno IV di octobre vener dopo disnar io Gregorio Balbo sono stato expedito dal conseglio di Chieri per andare a Vercelli imbasciador dall'illustrissimo signor duca nostro per veder di far revocar la assignation fata al capitano Pedro Lignana de la contribution di messer Francesco Benzo et narrar nostra povertà et impossibilità cum la mala consequentia che seguita in danno et pregiudicio nostro et de tuto il paese contribuendo fuor dil nostro presidio con l'ordine dell'illustrissimo signor D. Fernando; venuti dormire a Sallugia in compagnia Gulielmo Bocio cum

doi cavalli di monsignor il scuder Bernezo saba sequente venuti disnar a le cassine di Strada da poi subito incamminati verso Vercelli et gionti andati partecipare nostra commissione et memoriale con monsignor il collateral dil Posso et monsignor il presidente Balbo da poi fato parlar cum soa excellenza per monsignor de Bressin ridotto in favor nostro per il signor Posso. La dominica sequente poi cena semo stati da soa excellenza alquanto in collera ritrovato con altre persone. Datolli la lettera di credenza et explicato nostro memoriale et ateso soa mala disposition et quanto li pesava dover rivocare lasignation d'esso capitano Piedro quale allora era a la corte a sollicitare suo beneficio sè supplicato la prelibata prima che risolversi in tanto danno de la povera terra di Chieri se degnassi più maturamente considerar quanto più li importava la conservation et beneficio universal de Chieri che de doi particollari ciohè Lignana et Benzo; allora soa excellenza risolse che faria che Lignana parleria con noi e vederia di accomodarse; lunes sequente partito esso Lignana da Vercelli cum lettere di soa excellenza a portare che sian fati li conti a messer Francesco et intenta la contribution de Lignana et intanto rellaxati li bovi presi al Benzo partito esso Lignana soa exellenza ha remesso tal differenza a monsignor il mestro Valinberti et io subito avvisato il conseglio nostro di Chieri a rattener essi bovi per conto della sotto-

mission di messer Francesco per somma liquida et senza exception et mandato prender nostre ragioni per exhibirle al detto commissario; die iovis sequente poi molte prattiche fatte in favor nostro per ridurre soa excellenza a nostra devotione tra la prelibata e monsignor il presidente ed il signor collateral dil Posso e messer il mestro Valinberti he stato proposto di accomodar nostra differenza in modo che se conti una parte del debito al messer Francesco per rispetto del Lignana sino al presente e da qui innanzi se li conti il quarto per il medesimo rispetto nel che io mi son reso difficillimo maxime contar per l'avvenire cum tanto mala consequentia aspettando la risposta del nostro conseglio; die dominica è gionto Gulielmo Bocio per me mandato a Chieri certificar il conseglio quale ma fato intender essersi accordato messer Francesco Bencio cum la comunità et per conseqnente non esser neccessario più dar fastidio a nostri amici circa tal commissione donda al jorno medesimo stato da soa excellenza prender licentia et farli intendere como per obedir a la prelibata e compiacerli che aviamo quitato una gran parte ad esso messer Francesco di quello che dovra dar a la comunità et pure che essendo noi sempre pronti et affectionati per obedir a soa excellenza che se degnassi averne compassion et continuare in questo buon ordine che ognuno supporti soa rata de li carighi e da qui innanzi non gravarne più di

contributioni fuor de la terra; soa excellenza ha risposto come sempre saria presto in compiacerni e che avria molto accaro lo apiacere sovra fatto a messer Francesco per rispetto del capitano Lignana et secondo nostre occorrentie ricorressimo da quella che non ne mancheria provederni per il deritto et justitia; die lune sequenti preso licenza da monsignor il presidente monsignor de Bressin et de monsignor il collateral dil Posso et monsignor il collateral ne ha laudato a mandar flor. 25 a monsignor di Bressin acciochè sempre lo troviamo pronto in nostro favore appresso soa excellenza e che lui non mancherà nel senatto; die eadem partiti da Vercelli io et il Bucio a cavallo poi disnar venuti dormire a Sallugia die martis venuti disnar a Gassino e da poi gionti a Chieri a hora di vespro stato in detta ambassaria jorni XII et reportato lettera di far exequir contra li debitori della comunità in beni mobilli incantando jorni III de li quali l'uno sia di mercatto et jorni III stiano a potersi redimere et li beni immobili jorni VI di mercato et jorni ... a potersi redimere derogando specialmente ai statuti decreti etc.

Ho receputo da messer Blasio Garimondo in deducione de soe contribution et per man di Gabriel Simeomo per conto de uno viagio per la comunità per la causa soprascritta m 4. 4. fl. 31. 4.
De li quali ho dati al Bosio per spender
in esso viagio . . . . fl. 8. 4.

APPENDICE



APPENDICE

I marchesi di Romagnano e i Torinesi stringono alleanza contro al comune di Chieri.

1176, 24 di novembre, not. Bosone.

Ab exemplari auth. quod est in tabulario nobilissimi viri Caesaris march. Romagnani

Ad honorem Domini Nostri Jesu Christi. Cives thaurinenses et marchiones de Romagnano juraverunt sub bona fide iuvare salvare et custodire unus alium personas et omnes suas iusticias et bonos usus contra omnes homines excepto domino imperatore et eius missis et excepto comite de Sabaudia et suis missis et exceptis aliis dominis quos habent et excepto comite Oberto de Byandra; de omnibus de Cherio talis conventio fuit inter eos quia si Cherienses offenderent marchionibus istis et emandare nollent per iamdictos cives ipsi cives thaurinenses debent iuvare predictos marchiones et si Cherienses offenderent Thaurinenses et nollent emandare eis nec sattisfacere per marchiones ipsi marchiones debent iuvare predictos

Thaurinenses; item fuit conventum quia Tauri nenses debent facere bis in anno exercitum mar chionibus et stare quindecim dies cum omnibu iuribus eorum et stipendiis et predictis (1) civiur hoc idem debent facere marchiones iamdictis ci vibus cum stipendiis et predictis (stipendiariis e peditibus) marchionum succurere et iuvare se debent quociescumque necesse fuerit similiter cun stipendiis et predictis (stipendiariis et peditibus uniuscuiusque; item fuit conventum quia iamdict marchiones non debent incipere guerram sine con scilio et consensu Thaurinensium et comune Thau rini neque consules non debent incipere guerrar sine consilio istorum marchionum et qnotiescum que consules mitterent in Thaurino in iureiurand consciliarios facient hoc sacramentum; de quinqu in quinque annis debent marchiones et Thaurinen ses renovare hoc sacramentum et hec omnia tener debent inter eos in perpetuum sicut supra. Actun fuit hoc in capite dominice incarnationis milesim LXXVI (2) octavo kal. decembris ind. IX tempor consulatus Arnaudi Vicarie; Iacobi Bade; Odoni Ruca; Anselmi De Sancto Dalmacio etc. Ego Bos not. precepto domini Mayfredi et domini Ardu quonis et Iacobi Aberthel marchionum et consu lum Thaurini et communis hanc cartam scripsi e subscripsi.

(1) *Leggo* viribus eorum et stipendiariis et peditibus civium
(2) *Leggi* 1176.

Molti cittadini di Chieri promettono di stare all'obbedienza di Milone vescovo di Torino rispetto alle quistioni che aveano con lui, ed egli dichiara la sua volontà sopra le medesime.

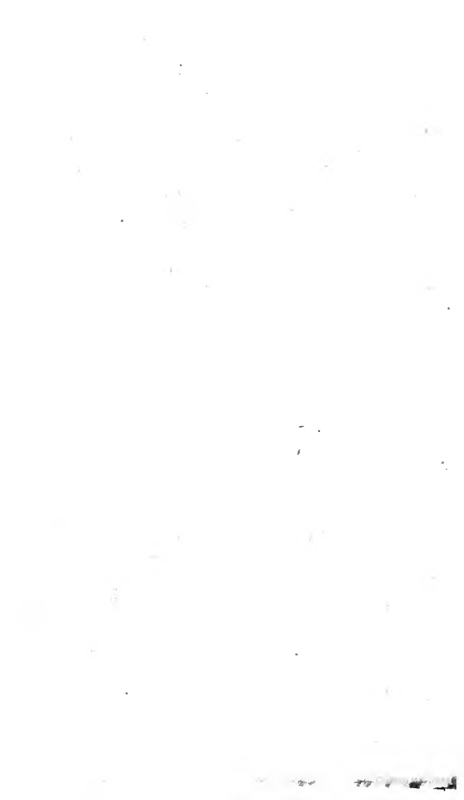
1184, 18 febbraio; in Torino.

Ex actis litis habitae super feudo Santinae fol. 2.

Anno Domini millesimo centesimo octuagesimo quarto indict. II XII kal. martii presentia bonorum hominum quorum nomina hic se habent videlicet isti homines de Cario quorum nomina hic continentur videlicet Albertus Merlo; Iacobus Iudex; Vullielmus Pulius (Pullolius); Vido de Bulgure (de Bulgaro); Petrus Boerius; Antonius Obertus della Becaria; Vibertus de Avenna; Vido Cesari; Urlicus Tana; Obertus Prina; Vido de Mooleto; Vido Grassus; Vulielmus de Marcandillo; Anselmus de Domino Gillio; Rolandus de Albuciano; Vilielmus Gislerbertus; Petrus filius Gribaldi; Iacobus Selvagnus; Ubertus de Domina Bencia; Vilielmus Barutelerius; Vido della Prà; Bonus Iohannes Balbus; Aldo Balbus iuraverunt per sancta Dei evangelia se manere in voluntate

et precepto domini Milonis episcopi taurinensis sine omni tenore scilicet de querimonia de Santena tam de personis quam de pecunia et de pertinentiis talearum et de potestate quem sine consilio episcopi elegerunt et similiter de omnibus turribus quas a XX annis in Cario edificaverunt et se se obsides obligaverunt ut ipse episcopus potestatem detinendi eos haberet videlicet in Cario et Ripolis et Gardana si velent et quilibet eorum obsidum interim obiret et furtim discederet residui alium et consimilem deducere promiserunt; super hec autem sententia domini episcopi talis fuit quod ipse precepit ut ipsi Santenam sine omni tenore canonicis taurinensis ecclesie prorsus dimiterent si hoc vero nollent iustitiam suscipere iustitiamque facere in curiam ipsi episcopo parati essent. De pecunia vero hec fuit sententia ut ipsi trescentas libras decem libras minus petendo tribuerent quas ipse in manus domini Cancellarii conferet a prima die martii quadragesime usque ad quindecim dies proximos ad eundem vero tantum centum libras quas ex alia parte persolvere tenebatur et viginti et quinque libras quas de querimonia predicta episcopus habere volebat omnibus aliis condonatis ipsi episcopo persolverent. De potestate quidem quem sine consilio episcopi elegerant talem dedit sententiam quatenus potestatem illum dimitterent nec etiam deinceps sine suo consilio sumerent; consules vero secundum pri-

stinam consuetudinem haberent scilicet Albertum Merlo; Millo et Guidonem de Bulgere (de Bulgaro?) et Iacobum Iudicem et Vidonem Gras usque ad terminum quo eos mutare est consuetudo. De turribus iterum tale fuit eius preceptum ut ipsas res in ea magnitudinc et quantitate qua modo sunt dimitterent et alias edificare nullomodo presumerent. De ruina vero earum in arbitrio suo voluit retinere. Iterum eis precepit ut castrum magnum et minimum in Cario ulterius edificari nullatenus dimittant (permittant) et exercitum bis in anno usque ad decem milliaria circa Taurinum si fuerit necesse sibi transmittant et qualicumque hora hoc ut supra etc. completum fuerit hec cartule redantur. Unde due cartule uno tenore scripte sunt infra solarium predicti episcopi feliciter. Interfuerunt testes Petrus taurinensis ecclesie archidiaconus; Gandulphus eiusdem ecclesie prepositus; Auricus primicerius; Rogerius Opidamus de Ripolis; Petrus Porcellus; Vilielmus Sebratus; Magnifredus Avoare; Otto de Baldisseto; Ubertus Succa; P. de Baldisseto; Alericus de Reviliasco; Vilielmus de Oculis; Mainfredus de Robiana; Beldor. (Suprascriptum exemplum extractum fuit a proprio originali existente in archivio capituli huius civitatis; manualiter supscriptus Grossus).



GLOSSARIO

VOCABOLARIO

DELLE

VOCI E LOCUZIONI BARBARE

CHE SI TROVANO NE' DOCUMENTI DELLA STORIA DI CHIERI E CHE NON SONO REGISTRATE NE' GLOSSARII O NON VI STANNO CON LA SIGNIFICAZIONE CHE LORO CONVIENE.

A

Acaviglans.

Pare che abbia la radice in cavillo e che significhi i seminatori di risse: *quod vicarius possit imponere penam sturneanti vel acaviglanti* (Documenti pag. 166, lin. ult.).

Agnina.

Pelle d'agnelli; non carne d'agnelli come spiegano i glossarii: *liceat pelizariis caligariis et afaytatoribus lavare et lavari facere coria et pelles et agninas in rivo Tepicis* (Documenti pag. 308, lin. 4).

A

Albergum.

V. *hospicium.*

Album porcorum.

Vasca in cui si appresta il cibo ai porci e ad altri simili animali; in Piemontese *arbi*: *in aliqua via solata non possit aliqua persona nec debeat tenere aliquod album porcorum* (Documenti pag. 194, lin. 5).

Asium.

Nel senso generale di recipiente: *aliquod album porcorum vel aliquod asium in quo daretur ad comedendum porcis* (ibid.).

Ayrale.

Coperto costrutto intorno all'aia sotto a cui si riducono i fieni e le biade: *de blato furato invento in ayrali alicuius de aliqua villa* (Documenti pag. 219, lin. 12).

Ayrator.

Lavoratore impiegato a battere il grano in sul-

l'aia; in piemontese *airór* : *quod rector teneatur facere iurare dominum segetis et eius ayratores* (Documenti pag. 214, lin. 17).

B

Bauduzari.

Esser messo al tormento; da *baudator* o *bauditor*, traditore, essere tormentato a guisa di traditore ; *quod aliquis de Cario vel poderio non possit nec debeat marturiari seu bauduzari vel questionibus poni nisi etc.* (Documenti pag. 186, lin. 6, et in libro consiliorum anni 1328).

Bealia, bealeria, bialeria.

Fosso o canale per cui si conduce l'acqua a volger ruote o ad irrigar terreni; in piemontese *bialera.*

Bertaudare.

Bërtondè; voce Piemontese che significa cimare: *de grano non bertaudando* (Documenti pag. 217, lin. ult.).

dencia ad brevetum (*rationatores et notarius societatis B. Georgii*) - *qui habuit brevetum possit eligere semetipsum*; qui *brevetum* significa la scheda vincitrice (Documenti pag. 154, lin. 10; pag. 244, lin. antipenult.; pag. 145, lin. 1).

Bugia.

Sorta di pesce salato chiamato dai Piemontesi *boghe*: *si aliquis forensis aportaverit bugias sardinas vel alios pisces salsatos etc.* (Statuti di Chieri fog. XXVII).

Burella.

Borla, picciola borla. È la borla un fascio di grano composto dove d'undici, dove di dodici *gerbe* o covoni: *scribi faciant quantas burellas quilibet habere potuerit* (Documenti pag. 299, lin. 6).

Buriana.

Ludus burianarum. Sorta di giuoco proibito: *nemini liceat ludere ad aliquod ludum burianarum vel scaparonorum* (Documenti pag. 231, lin. 10).

B

Butea.

Bottega, fondaco; ha l'origine in *apotheca*: *si quis vel si qua non permiserit eis cercare seu intrare in illas domos seu buteas quas vellent* (Documenti pag. 146, lin. ult.).

C

Careandus.

Carrettiere: *de blato furato non apportando per aliquem careandum* (Documenti pag. 218, l. 2).

Cenisia.

Il cenere. Voce derivata dal latino *cinis* ed usata con leggerissima alterazione anche al dì d'oggi dai Piemontesi, i quali pronunziano *sinisia*: *quod nulli liceat ponere vinaciam leamen cenisiam in viis pubblicis* (Documenti pag. 193, lin. 4).

Centum.

Quantità di cento tavole, misura de' terreni: *retinentes in se de dicto campo de costa dicti templarii unum* centum *terre sive centum tabulas terre* (Documenti pag. 52, lin. 20).

C

Circha.

La cerchia. Muro o bastione che cinghia la città. I glossarii spiegano solamente fosso che gira attorno alle mura della città, ma questo senso non può adattarsi ai seguenti esempli degli statuti di Chieri, nè ad altri che si tralasciano per brevità: *de clausuris fossatorum circharum non capiendis - quod nemo adscendat vel descendat fossata circharum etc.*

D

Data.

Sportule; così dette perchè cominciavano a pagarsi dopo la contestazione della lite, *ex quo data liti ponebatur: incipiunt capitula officii domini iudicis et primo quantum recipiatur pro data* (Documenti pag. 175, lin. penult.).

Demenzo.

Dimensione, ampiezza, circuito: *tercia pars demenzonis castri de Polmoncello in qua tercia parte est pes turris et paries unus solarii* (Documenti pag. 94, lin. 6.

F

Falcaster, falcastrum.

Corrispondono all'italiano falcastro, ed al francese antico *fauchard*. La voce ha la radice in falce: falcastro è un'arme a due tagli e adunca, guernita di punte ed innestata ad un troncone lungo cinque o sei piedi. È una delle tante armi d'offesa del medio evo e se ne fa frequente menzione nelle antiche cronache francesi. Gli Italiani adoperarono più sovente in questo significato le voci di roncone e di ronciglio. Grassi (Documenti pag. 289).

Forum negotiationum.

Mercato: *item statutum est quod in utroque foro scilicet causarum et negotiationum* (Documenti pag. 168, lin. 4).

H

Habitaculum.

Abitacolo. Obbligo che assume colui che è ricevuto borghese di una città o terra, di comprarvi

casa ed abitarvi una certa parte dell'anno: *illi de Covacio iuraverunt habitaculum et vicinescum in hac forma* (Documenti pag. 80, lin. 6).

Hospicium.

Confederazione di famiglie uscite dal medesimo lignaggio, le quali possedeano in comune una casa fortificata ove ciascuno avea dritto di ricoverarsi in tempo di guerra; dalla qual casa prendeano il nome d'*hospicium*.

Più tardi il nome d' *hospicium* o d'*albergum* significava una confederazione qualunque di famiglie diverse.

Hospicium trovasi anche spesso ne' documenti adoperato nel senso d'agnazione. Questa materia è distesamente spiegata nel libro secondo della storia.

I

Iavella.

Manipoli del grano non ancora raccolto in borle ma ammassato solamente in tanti mucchi separati nel campo: *de pena iavelle furate* (Documenti pag. 219, lin. 5.

Iusserma.

Iuserma, *visarma*, *iusarma* ed anche *wisarma* trovansi nelle carte del medio evo per significare un'arme in asta con due ferri acuti e taglienti; quasi doppia arma, dal latino *bis arma*. Nel francese antico leggesi *guisarme* ed anche *iesarme*. La parola italiana è *giusarma* e talvolta *guisarma*, ma meno frequente. Grassi (Documenti pag. 289).

L

Lequare.

Per *liquare*; liquefare, fondere: *de sepo in Cario non lequando nec infra certos confines* (Documenti pag. 226, lin. 10).

M

Mandaerii.

Messi. *Apparitores*: *in plena credencia in ecclesia S. Guillelmi per campanam et mandaerios congregata* (Documenti pag. 86, lin. 4).

M

Maza.

Maza, masa, massia, matzia sono voci del medio evo dalle quali gli Italiani hanno fatto mazza, e più comunemente mazzaferrata; ed i Francesi *massue* o *masse d'armes*. Era un baston noderuto di varia lunghezza grosso e ferrato in cima che si portava in battaglia. La radice della voce è Teutonica. Grassi (Documenti pag. 289).

Meya feni.

La raccolta del fieno. *Meje* per mietere è voce adoperata anche al dì d'oggi dai nostri contadini: *de non battendo infra muros Carii et non tenendis ibi paleari meya feni nec domo de paleis coperta* (Documenti pag. 200, lin. 12).

Mercenghum.

Orzo od altro frumento che si semina in marzo: *quod illi de Montaldo possint impune extrahere blatum et mercenghum* (Documenti pag. 218, lin. 11.

Mesoyretus.

Piccola falce onde si valgono i contadini a ci-

mare il grano: *De mesoyreto non portando* (Documenti pag. 218, lin. 7).

Muglum.

Mucchio: *de feno non capiendo ad mugla* (Documenti pag. 190, lin. 1).

P

Parentela.

Compagnia, confederazione, e meglio ancora confraternita: *de parentela, sive hospicio societatis* (Documenti pag. 261, lin. 21).

Paronales.

Parentes paronales. Gli agnati: *vicarius seu potestas teneatur ponere et poni facere confines inter habentes discordias et inter parentes paronales illorum qui haberent dictam discordiam in Cherio-de possessione vendita recuperanda per parentes paronales* (Documenti pag. 159, lin. 15, e pag. 181, lin. 2).

P

Paradigium.

Quod comes Ubertus teneatur facere coniurationem per paradigium cum Cariensibus de facienda cum eis pace et guerra et guerris (Documenti pag. 91, lin. 17). Forse vorrà dire stringere alleanza con uguaglianza di patti scambievole.

Persabulum.

Voce d'ignota significazione, ma probabilmente dinota una sorta di carretta : *quod non liceat alicui careando deportare aliquod saxum de super persabulum* (Docnmenti, pag. 218, lin. 6).

Plateare.

Piazzeggiare : *volentes similiter quod porticus communis sit quoad sedendum et plateandum et eundum et redeundum* (Docum. pag. 75, l. 23).

Pontata.

Misura di presso a tre braccia di lunghezza : *ad turrim faciendam in dicto castro supra predicto feudo de XV pontatis ad similitudinem turris grossitudinis primorum* (Documenti pag. 96, lin. 18).

R

Reculata.

Viottola, via senza capo, *cul-de-sac*: *de non mingendo in reculata domini Milonis de Pasquerio* (Documenti pag. 200, lin. 15).

S

Sacrista viarum.

Sopraintendente alle strade: *de duobus sacristis in quolibet quarterio eligendis super viis manutenendis* (Documenti pag. 221, lin. 5).

Salvacena.

Salvaggina: *de pullis; piscibus neque salvacenis non emendis causa revendendi* (Documenti pag. 191, lin. 12).

Scantio.

Coppiere, *échanson*: *beneficium Oddonis nostri donec superfuit scantionis* (Documenti pag. 5, lin. ult.).

S

Scaparonus.

Ludus scaparonorum, sorta di giuoco proibito: *nemini liceat ludere ad aliquem ludum burianarum vel scaparonorum* (Documenti pag. 231, lin. 10).

Scaritum.

Sguernito, senza guarnigione: *villam vel castrum que a dicto communi tenent munitum vel scaritum eidem communi pro sua guerra reddent ad tercium diem postquam eis denunciatum fuerit per dictum commune* (Documenti pag. 93, lin. penult.).

Scuviglum.

Bruttura, immondezza: *nulli liceat ponere vinaciam leamen nec aliquod scuviglum in viis publicis* (Documenti pag. 193, lin. 5).

Sepum.

Cevo: *de sepo in Cario non lequando* (Documenti pag. 226, lin. 10).

S

Sociare.

Sociare aliquem, accompagnarsi con uno: *de non sociando illum qui manum posuisset in aliquem de societate* (Documenti pag. 262, lin. 10).

Solarium.

Solaio. A' tempi del medio evo le case erano di due maniere: 1.° case piane (*domus plana*) ad un sol palco, ordinaria abitazione del popolo: 2.° case di due palchi ad uso de' signori e dei nobili ed allora casa si chiamava il piano inferiore ov'era la cucina, solaio il piano superiore ov'eran soliti far dimora; la qual denominazione dura tuttavia in molti villaggi dell'alpi ove il corso dei tempi ha meno cancellato le antiche memorie, ed ove la cucina si chiama con generale appellazione *la cà*. E perchè l'aver casa e solaio era una egregia distinzione e privilegio di pochi, quindi nacque la moltitudine de' nomi di famiglia che a ciò si riferiscono; *de Solario*, *de Solaro*, *de Solier etc.*: quindi ebbe origine in Ispagna ed in Portogallo una qualità di nobili molto considerata, i quali si chiamano *Hidalgos de Solar* perchè i loro antichi possedevano in qualche terra una di quelle case a più palchi, fortificate: *actum hoc in Tau-*

rino super solario Petri de Rodulfo (Documenti pag. 115, lin. 7).

Squara.

Setta, fazione: sta in vece di *squadra*: *quod aliqua squara non fiat de cetero in ipsa societate per aliquos homines ipsius societatis ultra corpus dicte societatis* (Documenti pag. 260, lin. 17).

Sthoerda.

Voce d'ignota significazione. In una carta d'Arrigo imperadore del 1170 citata dal Ducange, si trova *stuer* per sedizione: *et de sthoerda faciam eis rationem ante astensem episcopum* (Documenti pag. 17, lin. 4).

Sturneare.

Forse deriva da *sturma*, *sturmum* o *sturmus*, stormo, sedizione e significa levar il popolo a romore (Documenti pag. 166, lin. ult.).

T

Tavolacium.

Tavolacium, *tallavacium*, *tallavacia* e simili, si leggono nelle carte del medio evo per significare un'arme di difesa di legno, di figura tonda, quadra o bislunga; propriamente un largo scudo di legno tondo e ricoperto di cuoio. Ha la radice in *tabula*. I Francesi lo chiamarono *tallevas* e gli Italiani tavolaccio. GRASSI (Documenti pag. 289).

Tectum.

Casa di campagna, vigna. I Cheriesi le chiamano anche al dì d'oggi in lor dialetto *i teit*: *non possit habere castrum ayrale domum tectum vel aliquod aliud habitaculum vel hedificium* (Documenti pag. 225, lin. 3).

Tenor.

1.° Indugio, pretesto. *Sine omni tenore*; senza alcun indugio, senza alcun pretesto. Fu usata nel medesimo senso da' primi scrittori Italiani : *si provvide che la risposta della domanda de' Greci dovesse far Socrate senza niuno altro tenore*. Cento novelle antiche: *debeo eos et res eorum custodire*

et defendere ab imperatore et a march. Montisferrati nominatim et ab omnibus aliis hominibus et hoc sine omni tenore (Documenti pag. 19, l. 5).

2.° *Tenor* in altro senso denota patto o condizione: *eo tenore*, con ciò, con questo patto.

V

Vengum.

Vinco. Vocabolo derivato da *vinculum*, legame: *de vengo alieno non colligendo* (Documenti pag. 190, lin. 4). Aggiugni questa significazione al Carpentier il quale spiega solamente: *venghum; ager viminibus consitus*.

Vicinescum.

Viciniscum, vicinitas, vicinea, vicinagium, cittadinanza, *bourgeosie*: *habitaculum et viciniscum Carii super S. Dei evangelia iuraverunt* (Documenti pag. 77, lin. 6).

Vicinitas, Viciniscum.

V. *Vicinescum*.

V

Vida.

Non è ben conosciuta la significazione di questa voce. Il Ducange la credette un errore dell'amanuense per *videlicet* e prese sicuramente inganno. Trovansi nel Carpentier esempli di *vidatio* per *venditio* e di *vidata* per *vineata*. Forse *vida* sarà posta per *vuida* o *guida* invece di *guidagium* o *guidonagium*, e significherebbe un'altra maniera di gravezza che si riscotea da' viandanti: *item iuro quod non capiam pedagium aut vidam nec per me nec per alium vel curayam ab aliquo astense* (Documenti pag. 16, lin 10).

V. TOSI R. A.

V. Si stampi
BESSONE per la Gran Cancelleria.

INDICE

DEL TOMO SECONDO

DOCUMENTI

DEI SECOLI X E XI

Tra il 996 ed il 1000. *Ottone III, imperadore, conferma Amizone, vescovo di Torino, nel dominio di Chieri, di Canova, di Celle, di Testona e d'altre ville* . . . . . . pag. 1

1048. *Cuniberto, vescovo di Torino, fa varie liberalità al monistero di S. Solutore, al quale concede, fra le altre cose, con l'assenso d'Arduino di lui vassallo, la terza parte della decima di Coazze* . 3

SECOLO XII

1168. *Carlo, vescovo di Torino, investisce i Cheriesi di tutti i buoni usi che una buona terra debbe avere e possedere, e rinunzia ad ogni ragione che potesse avere in contrario* 11

1168. *Convenzione di Carlo, vescovo di Torino, con i Cheriesi rispetto alla castellata di Montosolo* . . . pag. 14
1172. *I comuni d'Asti e di Chieri da l'una parte, ed il conte Uberto di Blandrate dall'altra, ordinano pace ed accordo tra loro e ne stabiliscono le condizioni. Ancora si stabiliscono i termini della superiorità del conte su Chieri* . . 16
1176. *I marchesi di Romagnano e i Torinesi stringono alleanza contro al comune di Chieri* 407
1179. *I Balbi promettono protezione ed aiuto ai comuni di Chieri e di Testona* . 21
1184. *Molti cittadini di Chieri promettono di stare all'obbedienza di Milone vescovo di Torino rispetto alle quistioni che aveano con lui, ed egli dichiara la sua volontà sopra le medesime* . . 409
1188. *Milone, arcivescovo di Milano e vescovo di Torino, concede a Guglielmo di Polmoncello la castellania di Polmoncello* 23
1193. *Merlo ed Ardizzone di Piossasco rinunziano ogni ragione che potessero avere sopra il castello ed il distretto di Testona, ed altri luoghi in favore d'Arduino, vescovo di Torino* . . . 25
1193. *Arduino vescovo concede al comune*

di Torino il perpetuo possesso de' castelli di Testona, di Montosolo e di Rivoli con varii privilegi . . pag. 29
1194. *Gli Astigiani ed i Cheriesi stringono accordo e lega fra loro, stipulando scambievole franchigia da varie gravezze* . 32
1200. *Capitoli della pace fermata, a mediazione dei podestà d'Asti e di Vercelli, tra il vescovo e la città di Torino, que' di Cavoretto e di Revigliasco da l'una parte; ed i comuni di Chieri e di Testona, que' di Cavorre e di Piossasco dall'altra: si cede ai Cheriesi il possesso della castellata di Montosolo* . . 35

SECOLO XIII

1203. *Rollando Bergognino precettore delle mansioni dei templarii di S. Martino di Gurra, di Torino, di Chieri e di Testona vende al comune di Chieri tutti quei diritti che avea la predetta casa di S. Martino ne' luoghi di S. Martino e di Gurra, e nel distretto* . . . 51
1204. *Trattato di pace, di lega e di cittadinanza fra' Torinesi, Cheriesi e Testonesi* 56
1210. *Iacopo, vescovo di Torino, ed i procuratori di Chieri regolano con un trat-*

tato provvisorio i termini della superiorità del vescovo sopra quel borgo . pag. 64
1212. *Ottone IV imperatore conferma le buone consuetudini di Chieri; concede ai Cheriesi la facoltà di nominar consoli o podestà, e di fortificare la propria terra; conferma la giurisdizione che hanno su varie ville circonvicine; ed approva alcune convenzioni stipulate da loro coi vescovi di Torino e con li conti di Biandrà* 68
1219. *Federigo II re de' Romani e di Sicilia annulla l'alienazione della castellata di Montosolo fatta dalla Chiesa di Torino in favor de' Cheriesi* 73
1220. *Molti de' Balbi s'accordano d'edificare una casa ed una torre che servano in tempo di discordie a ricetto ed a difesa comune* 74
1223. *Abitacolo e vicinesco del comune di Ripa* 77
1224. *Abitacolo e vicinesco degli uomini di Coazze* 80
1224. *Gottofredo, conte di Biandrà, rinunzia in favor de' Cheriesi a tutti i patti contenuti nell'istromento del* 10 *di giugno* 1210 *che testualmente si riferisce* . 82
1228. *Qualia di Gorzano ed Uberto di Gorzano giurano l'abitacolo ed il vicinesco*

di Chieri . . . . . pag. 86
1229. *Landolfo Crivello termina con una sentenza arbitramentale le differenze insorte tra i conti di Biandrate ed il comune di Chieri rispetto alla fedeltà ed al dominio di varie terre poste in quelle vicinanze* 89
1231. *Ansaldo e Tebaldo di Polmoncello rendono omaggio di fedeltà al comune di Chieri per la terza parte del castello di Polmoncello, e ne sono dal podestà in nome di quella investiti, in ragione di feudo retto e gentile* . . . 93
1231. *Manfredi, Botio, Corrado, Guglielmo ed Uberteto signori d'Alegnano donano al comune di Chieri la metà del castello d'Alegnano, e ne ricevono l'investitura in titolo di feudo nobile e retto. Ancora giurano l'abitacolo ed il vicinesco di Chieri, e regolano le condizioni del vassallaggio e della cittadinanza* . . 95
1232. *Libello presentato dal procuratore del capitolo di Moncalieri contra il comune di Chieri al delegato pontificio, onde ottenere la ristorazione dei danni dati alla collegiata in occasione dell'occupazione e della successiva distruzion di Testona* 99
1238. *Federigo II imperatore riceve Chieri*

sotto all'immediata sua protezione e la dichiara camera imperiale . . pag. 101

1238. *Federigo II imperatore assolve il comune di Chieri da ogni lega per l'addietro contratta* 104

1239. *Manfredi Lancia, vicario imperiale da Pavia in su, concede ad ogni persona di civil condizione la facoltà di trasferire il suo domicilio a Chieri* . . 106

1257. *Il conte Tommaso II di Savoia rinunzia ai diritti che aveva sopra la città di Torino, sul ponte di Po, sopra la bastia del Castelletto e sopra i castelli di Collegno, d'Alpignano e di Montosolo* . 110

1260. *I Cheriesi e gli Astigiani fanno pace ed accordo tra loro; i primi cedono ai secondi la metà di Bulgaro e di Villastellone, e danno per sigurtà dell'osservanza de' patti il castello di Marentino e la bastia di Serra* 116

1272. *Lettera di Pietro de Brayda vicario di Torino a Rodolfo di Lignano podestà di Chieri, riguardo ai signori di Revigliasco* 126

1285. *Il comune di Bergamo partecipa a quello di Chieri d'aver rivocato le rappresaglie concedute contro ai di lui sudditi, e lo ricerca di farne altrettanto rispetto a que' di Bergamo* . . . 128

Secolo XIV

1306. *Nota della quantità del dazio che si riscotea al pedaggio chiamato francexio in Chieri secondo le diverse qualità delle mercatanzie* . . . . . pag. 133
1308. *Il comune di Chieri vende a Raimondo Falletto e ad Antonino e Pollino di Troya, astigiani, il diritto di stabilire in Chieri un banco d'imprestito su pegno, determinando il merito che potran riscuotere mensualmente del danaro imprestato; e ciò pel corso di otto anni, e pel prezzo di mille dugento lire astesi minute* 135
1311. *Statuti, capitoli ed ordinamenti del comune di Chieri* 151
1261. *Catalogo de' libri donati alla chiesa di S. Andrea di Chieri dal maestro Rolando di Chieri, cappellano del papa, fondatore della medesima, secondo la descrizione che a sua richiesta ne fu fatta nel libro degli statuti* . . 234
1313. *Statuti della società di S. Giorgio del popolo di Chieri* 237
1321. *La società di S. Giorgio modifica un suo statuto che riguarda la distruzion delle case di chi offende qualche mem-*

bro della medesima . . . pag. 285
1321. *Statuti sopra l'ospizio della società di S. Giorgio del popolo di Chieri* . . 287
1321. *Si ordina la espulsione di Daniele di Castello dalla società di S. Giorgio* . 296
1329. *Vespono di Solaro, capitano della società di S. Giorgio del popolo di Chieri, bandisce ordini rigorosi per la consegna generale delle biade* . . . 298
1336. *I rettori della società di S. Giorgio, per autorità avutane dal consiglio maggiore, fanno varie provvisioni in favore del popolo minuto* 304
1340. *Il consiglio maggiore della società di san Giorgio dichiara ribelli coloro che daranno aiuto, consiglio od altro favore ai loro parenti ribelli e fuorusciti* . 309
1340. *La società di S. Giorgio assolve dalla prestazione dell'annuo fitto o canone i fittaiuoli ed enfiteuti che fossero dalla guerra impediti di lavorar le terre tenute a titolo di fitto o d'enfiteusi* . 312
1347. *Patti deditizii stipulati dal comune di Chieri coi tutori d'Amedeo VI conte di Savoia e con Iacopo principe d'Acaia*. 315
1347. *Il comune di Moncalieri deputa un procuratore per trattare con Secondino Balbo circa al credito di fiorini 300 che il medesimo avea verso il principe d'A-*

caia, e di cui dal principe gli era stato conceduto il pagamento sopra la somma di 420 fiorini annualmente dovutagli dal predetto comune . . pag. 347

1347. *I rettori della società di S. Giorgio comandano che dai rettori futuri s'osservino i patti stipulati tra i principi di Savoia ed il comune di Chieri* . . 351

Chronicon vetus in quo plura continentur . 353

1358. *I rettori della società di S. Giorgio stabiliscono doversi dar opera a far rimettere a 41 uomini della società una parte delle multe, in cui erano stati condannati per aver assalito la famiglia del vicario* 365

1394. *Transazione stipulata tra il comune di Chieri e l'ospizio de' Balbi per mediazione e con l'autorità di Amedeo di Savoia principe d'Acaia, rispetto al sigillo di cui uno de' Balbi era solito di munire gli assegnamenti che si traevano sul pubblico tesoro* 368

1397. *Istruzioni date dal comune di Chieri ad un suo ambasciadore al conte di Savoia* 375

SECOLO XV

1415. *Capitoli, statuti, e privilegi riguar-*

danti allo stabilimento d'un pubblico banco d'imprestito in Chieri . pag. 385

Secolo XVI

1549. *Viaggio fatto per Gregorio Balbo a Vercelli da soa excellenza per la comunità di Chieri* 401

Glossario 415

ELENCO

DEI

SIGNORI ASSOCIATI

S. A. S. MONSIGNOR CARLO ALBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI CARIGNANO

La R. Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno *per copie* 15.
La R. Segreteria di Finanze *per copie* 4.
La R. Accademia delle Scienze.

Abelli teologo Giuseppe, direttore spirituale del collegio di Cuneo.
Aix (d') de Seyssel marchese.
Alziator avv. Giacomo di Cagliari.
Arghinenti avv. Modesto, capo di sezione nell'azienda generale economica degl'interni.
Arnosio monsignore D. Carlo Tommaso, arcivescovo di Sassari *per copie* 3.
Arrò avv. Francesco, assessore nel regio tribunale di prefettura.
Averardi Venanzio, controllore assistente delle regie finanze.
Azara Pietro dottore collegiato; arciprete d'Iglesias.
Balbo S. E. D. Prospero conte di Vinadio, Migliandolo e Castelgentile; signore di Bonavalle, Revigliasco e Celle, cavaliere di gran croce de' ss. Maurizio e Lazzaro, ministro di stato, presidente della R. accademia delle scienze, ecc. *per copie* 5.

Balbo conte Cesare.
Balbo Prospero.
Balbo Luigi.
Balbo Ottavio.
Balbo Bertone di Sambuy conte Carlo Gabriele, maggior generale di cavalleria.
Balbo Bertone di Sambuy donna Daria Ghilini contessa.
Balbo Bertone di Sambuy conte Vittorio Amedeo, aiutante generale.
Balbo Bertone di Sambuy contessa Luigia marchesa delle Frabose. *per cop.* 10.
Balbo Bertone di Sambuy cav. Ernesto, maresciallo d'alloggio delle R. Guardie del Corpo.
Balbo Bertone di Sambuy cavaliere Emilio, capitano d'artiglieria leggiera.
Balbo Bertone di Sambuy cavaliere Callisto, tenente nei dragoni del Genevese.
Balbo Bertone di Sambuy cavaliere Manfredo.
Balbo Bertone di Sambuy conte Camillo Bonaventura, gentilnomo di camera di S. M.
Balbo Bertone di Criglione, Luigi, duca di Criglione, duca pari di Francia, maresciallo di campo negli eserciti del re Cristianissimo, cavalier di S. Luigi e di S. Ferdinando, officiale della Legion d'onore.
Balbo Bertone di Criglione, Prospero, conte di Criglione, maresciallo di campo negli eserciti del re Cristianissimo, cavalier di S. Luigi, officiale della Legion d'onore.
Balbo Bertone di Criglione, Luigi Antonio, duca di Maone, grande di Spagna di prima classe, tenente generale già negli eserciti del re Cattolico, poi negli eserciti del Cristianissimo.
Barbero Damiano, speziale a Chieri.
Baudré Giovanni Giacomo, capo di sezione nell'amministrazione delle regie gabelle.
Benso di Cavour marchese Gustavo.
Beria Antonio, notaio e segretario del mandamento di Sciolze.

Bertalazone, avvocato.
Bertalazone d'Araebe, conte.
Bigliani conte Carlo di Cantoira, di Chieri.
Binelli Clemente, impiegato al ministero delle regie finanze.
Bonino, D. medico, socio di varie accademie.
Bonnet (di S.), avvocato collegiato, applicato al ministero dell'interno.
Bonvieino.
Bosio, notaio e causidico Giovanni Lorenzo, in Chieri.
Brandizzo Giuseppe, notaio in Chieri.
Bruno canonico Giacinto di Chieri.
Buschetti cavaliere Alessandro di Chieri, colonnello nelle regie armate.
Buschetti cavaliere Ignazio di Chieri, maggiore nelle regie armate.
Bussoni, capitano del genio militare.
Cantù D. Giovanni Lorenzo, professore di chimica nella regia università, membro del consiglio delle miniere.
Carmagnola, P., preposto del collegio de' Barnabiti di Vercelli.
Cara Gaetano, di Cagliari.
Carlevaris, percettore a Riva.
Carozzo Ugo, impiegato nell'azienda generale economica dell'interno.
Cessole, cavaliere Enrico Spitalieri (di), di Nizza marittima.
Ciartoso Simeone, emolumentatore della grande cancelleria.
Cinzano di Roddi marchese.
Corno, fratelli, librai in Chieri.
Cossu sacerdote Antonio di Pauli latino.
Costa della Trinità fratelli conte e cavaliere *per copie* 2.
Costa Ludovico.
Cugiani Paolo, segretario economo del monte di pietà.
Curbis di S. Michele cav., sindaco di Villanova d'Asti.
Cusani di S. Giuliano marchese, gentiluomo di camera di S. M.
Dapino abate Vincenzo, bibliotecario in Alessandria.

Delfino teologo Bartolommeo, direttore del seminario di Cuneo.
Demaria conte, intendente di Biella.
Demichelis, D. medico e chirurgo, professore di chirurgia nell'università di Sassari.
Derossi di Santa Rosa cavaliere Pietro.
Faggiani Domenico, misuratore in Chieri.
Fantini teologo Luigi.
Fenoglio Matteo.
Fenoglio medico Giulio.
Ferrero canonico e teologo Giovanni Nicolao, preposto di Montanaro.
Francesetti di Mezzenile conte Luigi, decurione della città di Torino.
Gaffino don Domenico, vicario foraneo di Viù.
Gallo Giovanni, professore di chirurgia e chirurgo aggregegato, Cuneo.
Garmagnano del Crotto Michel Angelo Ulrico.
Gastaldi Biagio notaio e segretario del Mandamento di Riva.
Garau Giovanni, farmacista in Cagliari.
Gazzera professore Costanzo, socio della reale accademia delle scienze.
Ghilini marchese Ambrogio Maria.
Ghione Emilio, impiegato al ministero delle regie finanze.
Giacoso, quartier mastro del battaglione di guarnigione.
Giardini prefetto Francesco di Chieri.
Gilly, sotto commissario di guerra.
Giulio Carlo, architetto.
Giusiana padre Giacinto de' predicatori, professore di grammatica a Chieri.
Gondolo prete Bastiano, economo del seminario di Cuneo.
Greyffiè conte, consigliere delle regie finanze.
Lamberto Carlo Felice, impiegato nel ministero delle regie finanze.
Lanteri avvocato Francesco, professore di belle lettere.
Lanteri prete Giambattista, professore di rettorica e prefetto degli studi di Cuneo.
Lantourna Augusto, segretario di guerra.

Lecca Pancheville Luigi, libraio in Cagliari.
Levi David, figli di Chieri.
Lobetti Carlo, professore di belle lettere.
Loche (de) conte, presidente della reale società accademica di Savoia, ecc. ecc.
Loriga padre Agostino, min. osserv., socio del collegio d'arti nell'università di Cagliari.
Manconi Effisio, prefetto, aggiunto alla direzione della regia segreteria di stato e di guerra in Cagliari.
Manno cavaliere D. Giuseppe, primo uffiziale nel ministero dell'interno, consigliere del supremo consiglio di Sardegna, segretario privato di S. M.
Marchisio D. Filippo, prefetto degli studi in Chieri.
Marenco avvocato collegiato, professore emerito di gius canonico, consigliere canonista di S. M., consigliere ed avvocato patrimoniale generale di S. A. S. il sig. Principe di Carignano.
Marongiu avv. Andrea, volont. nell'uff. de'poveri in Cagliari.
Martini dottor Lorenzo, professore di medicina nell'università di Torino.
Martino (S.) d'Agliè di Cardè, capitano del reggimento delle guardie.
Martino (S.) della Motta contessa Giuseppina, vedova Balbo Bertone di Sambuy.
Masera Carlo Giuseppe, notaio in Chieri.
Masino Giglio di Mombello conte Luigi, rettore e sindaco della città di Chieri.
Massello (marchesa di) nata Lamarmora.
Meana (marchese Ripa di) figlio.
Melano canonico.
Mellano di Portula conte Luigi, collaterale della R. camera de' conti.
Meyer Vincenzo di Chieri.
Moris dot. Giuseppe, professore di medicina nell'università di Cagliari.
Morra conte Bernardino, maggior generale, comandante la divisione di Torino.

Mosca cavaliere D. Carlo, ispettore del genio civile.
Mussino Giuseppe.
Pallieres, conte Ferdinando Vitale di, di Cuneo.
Pasero D. medico e chirurgo Telesforo professore di chirurgia nell'università di Cagliari.
Peano sotto commissario di guerra in Sassari.
Pescolona Luigi, negoziante in Chieri.
Perron di S. Martino cavaliere Carlo, gentiluomo di camera di S. M.
Perrone Serafino, cavaliere della Legione di onore, uffiziale in ritiro, di Chieri.
Persiani Giacomo, sotto segretario nel ministero delle Regie finanze.
Peyre (marchese Carlo Porporato di S.), cav. G. croce della sacra religione ed ordine militare de' ss. Maurizio e Lazzaro, maggior generale di cavalleria, capitano della 2. compagnia delle guardie del Corpo di S. M.
Pezzana avvocato Angelo, bibliotecario della biblioteca ducale di Parma.
Picco, controllore assistente.
Pino canonico e teologo Clemente.
Piossasco-Airasca conte, gentiluomo di camera di S. M.
Piras Meloni Effisio in Cagliari.
Pozzi Angelo Benedetto, segretario di sezione nell'azienda generale economica dell'interno.
Pozzi cavaliere D. Giuseppe Battista, intendente generale, consigliere di commercio e segretario di stato di S. M. per gli affari esteri.
Prat Ferdinando, maggiore nel corpo reale d'artiglieria.
Promis Domenico, cassiere della regia zecca.
Provana del Sabbione cav. Luigi.
Puthod cadet, libraio in Chambery.
Puy uffiziale delle R. poste in Chieri.
Reyneri Clemente, impiegato al ministero delle R. finanze.
Reyneri di Lagnasco conte Vittorio, di Saluzzo.
Rinco (conte Pallio di).
Rivoyra capitano Bernardo Filippo, di Rivarolo.

Rivoyra Benedetto, di Rivarolo.

Romano Giovanni Matteo, ricevitore del regio demanio in Torino.

Romagnano di Virle marchese Cesare, decurione della città di Torino.

Rossi Michele, segretario della città di Chieri.

Rossi S. E. il conte cav. di G. C. primo presidente, presidente in secondo dei R. A. di corte.

Salomone Salvatore, professore di Chimica nell'università di Cagliari.

Saluzzo cav. Cesare, comandante della R. accademia militare, socio della R. accademia delle scienze.

Sauli cav. Lodovico, consigliere di legazione.

Sclopis di Salerano conte Federigo, sostituito avv. generale.

Sechi conte Giuseppe Maria, di Savigliano.

Seyssel (conte Enrico di).

Simonino Giuseppe, impiegato nell'azienda gen. di guerra.

Solaro abate.

Stara D. Giuseppe, giudice della R. udienza in Cagliari.

Tarella Antonio, impiegato nella regia azienda economica degl'interni.

Tonso abate Prospero.

Turvano notaio Giuseppe.

Vasco cav. Michel Angelo, direttore generale della mandria a Chivasso, maggiore nelle R. armate, dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro.

Vegezzi, applicato alla R. segreteria di stato per gli affari esteri.

Vernante (del) marchesa Cristina, nata S. Martino.

Villaretto Barone.

Wenck avv. Giovanni, applicato all'azienda generale economica dell'interno.

Uda Effisio, direttore giubilato della fabbrica de' tabacchi in Cagliari.

